

ABBONAMENTO POSTALE

Vol. XV

Num. 48

ANNO 1881.

4° TRIMESTRE.

BOLLETTINO
DEL
CLUB ALPINO
ITALIANO

PERIODICO TRIMESTRALE
PUBBLICATO PER CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE
E DISTRIBUITO GRATIS AI SOCI DEL CLUB

PREMI OTTENUTI DAL CLUB ALPINO ITALIANO NEL 1881:
MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO
DIPLOMA D'ONORE DI 1ª CLASSE ALL'ESPOSIZIONE GEOGRAFICA INTERNAZIONALE
DI VENEZIA

REDATTORE:

Dottor FRANCESCO VIRGILIO



SEDE CENTRALE DEL CLUB
TORINO

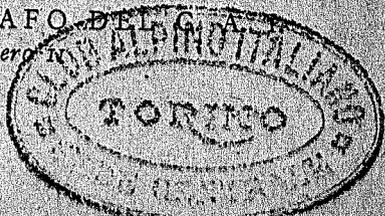
VIA LAGRANGE, 13, PIANO 1°

TORINO

G. CANDELETTI-TIPOGRAFO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

via della Zecca, numero 13

1881.



SOMMARIO DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL PRESENTE FASCICOLO

Atti del XIV Congresso degli Alpinisti Italiani in Milano 29, 30, 31 agosto, 1 e 2 settembre 1881	<i>Pag.</i> 533
Studi, ascensioni ed escursioni. — Rabbeno	
avv. Aronne. — Comitati forestali nel seno del C. A. I.	553
De Gregorio Antonio. — Una gita sulle Madonie e sull'Etna	567
Miscellanea. — Cita A. — L'Alpinismo alla Mostra Geo- grafica Internazionale di Venezia	602
Vaccarone L. — Alberghi nelle montagne italiane	608
Cronaca del C. A. I. — Sezione di Torino	614
Sezione di Aosta	618
Sezione di Firenze	<i>ivi</i>
Sezione di Biella	622
Sezione di Milano	<i>ivi</i>
Sezione di Vicenza	623
Cronaca delle Società Alpine Estere. —	
Club Alpin Français	630
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein	631
Schweizer Alpen-Club	633
Società degli Alpinisti Tridentini	634
Note Alpine. — Ascensione della Grivola, del Pic Patri, della Levanna Centrale e della Ciamarella	636
Seconda ascensione del Grand Pelvoux dal lato ovest (3 agosto 1881)	637
Ascensioni della Réchasse, della Grande Casse e del Mont Favre	638
Da Asiago a Riva di Trento (20-24 agosto)	639
Escursioni compiute dalla signora Erminia Tauscher nel 1881.	<i>ivi</i>
Ascensioni del Monte Bianco nel 1881	640
Viaggiatori in Valle di Aosta nel 1881	<i>ivi</i>
Necrologie. — Il Marchese Giuseppe Ricci, Tenente Gene- rale in ritiro	642
Don Giuseppe Burdet	643
Rivista bibliografica	<i>Pag.</i> 644-668

COMUNICAZIONI UFFICIALI.

Sede Centrale. — I. Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale nelle adunanze tenute durante il 4° tri- mestre 1881	669
II. Secondo elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie delle guide Imseng e Pedranzini	671
Indice del volume XV, N. ¹ 45, 46, 47, 48	675

Elenco dei Soci del C. A. I. — dicembre 1881.

A T T I

DEL

XIV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI IN MILANO

29, 30, 31 Agosto, 1 e 2 Settembre 1881

Nell'ultima seduta del XIII Congresso Alpino tenutosi in Catania nel settembre del 1880 veniva scelta Milano quale sede del XIV Congresso. Avuta telegraficamente notizia di tale deliberazione a mezzo del suo rappresentante a Catania, la Direzione della Sezione Milanese l'accettava riconoscente e tosto si occupava a predisporre quanto era necessario onde il Congresso potesse riuscire non troppo impari a quelli tenuti nei passati anni.

Vennero nominate due Commissioni, una per raccogliere i fondi e l'altra per predisporre il programma.

Si pensò pure ad una pubblicazione che servisse di ricordo agli intervenuti al Congresso, e vennero incaricati di ciò il Socio della Sezione di Bergamo, pittore E. Bossoli, ed il Socio della Sezione di Milano, nobile Francesco Lurani. — Frutto dell'opera loro fu un opuscolo contenente le tavole per l'uso del barometro compilate dal Bossoli ed un elenco di più che 400 altezze di montagne o passi, redatto dal nobile Lurani.

Concertato il programma del Congresso, la Direzione diramava la Circolare-programma a tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano, ed alle Società Alpine estere, invitando pure le autorità (1).

(1) *Bollettino del Club Alpino Italiano*, n° 46, pag. 343.

29 Agosto.

In una sala dell'Istituto Tecnico Superiore in Piazza Cavour, n° 4, gentilmente concessa dalla Presidenza di quell'Istituto, venne impiantato l'ufficio di segreteria; e colà si presentavano gli alpinisti, cui venivano rilasciati il libretto di riconoscimento e le pubblicazioni mandate in omaggio, cioè: le *Istruzioni ad uso dei Soci*, dalla Sede Centrale, *Il Club Alpino in Torino dal 1863 al 1881*, dall'avv. C. Isaia, *l'Inno degli Alpinisti*, del cav. Corona ed i *Dialoghi*, del signor Bellucci di Catania.

In pari tempo si procedeva alle iscrizioni pel pranzo sociale e per le gite.

Alla sera, in altra delle sale di quell'Istituto, elegantemente addobbata a cura del Municipio di Milano, aveva luogo un amichevole convegno degli alpinisti.

Nella sera stessa ebbe luogo un'adunanza preliminare dei Presidenti e rappresentanti della Sede Centrale e delle Sezioni di Milano, Susa, Varallo, Bergamo, Vicenza, Torino, Enza, Brescia, Cadorina, Agordo, Firenze, Domodossola, Intra, Aosta, Verona, per stabilire l'ordine del giorno del Congresso che risultò come segue:

*Ordine del giorno per la Seduta del Congresso
del giorno 31 agosto.*

1. Lettura del prof. Brugnatelli. — Proposta d'una formola nuova per misurare l'altezza delle montagne mediante il barometro.

2. Lettura dell'ing. Callisto Villa. — Cenni intorno alla pubblicazione di un nuovo Manuale analitico di flora alpina per uso degli alpinisti — Scopo — Modo di compilazione — Uso.

3. Fanchiotti C. — Relazione sulla scuola d'arti e mestieri e sulle piccole industrie impiantate nei monti verbanesi dalla Sezione Verbano, e proposta per l'impianto di altre scuole consimili.

4. Fanchiotti C. — Relazione sui lavori fatti e sui risultati ottenuti dalla Commissione per l'imboschimento delle pendici alpine istituita dalla Sezione Verbano.

5. Ingegnere Curò. — Presentazione di alcune bozze del Panorama dal Corno Stella, da pubblicarsi per iniziativa delle Sezioni di Bergamo e di Sondrio nel Bollettino del Club Alpino Italiano, n° 47.

6. Fanchiotti e Vonwiller. — Proposte e disegni di un distintivo sociale per i membri del Club Alpino Italiano.

7. Scelta della località pel XV Congresso Alpino.

Furono poi aggiunte le seguenti proposte:

6 bis. Proposta del Socio comm. Spanna per la distribuzione a tutti i Soci del Club dell'opuscolo: *Istruzioni ai Soci del C. A. I.* dato agli alpinisti intervenuti al Congresso di Milano, con quelle ag-

giunte e variazioni proposte dalle Sezioni che fossero aggiudicate ammissibili.

6 *ter.* Proposta del Socio avv. Palestrino di pratiche presso il Governo per ottenere maggiori riduzioni e facilitazioni ferroviarie ai Soci del C. A. I.

6 *quater.* Capitano Giannitrapani, rappresentante di Bologna. — Dichiarazione sull'Associazione Meteorologica Italiana.

30 Agosto.

A norma del programma, alle ore 6 antim. gli alpinisti raccoglievansi in numero di 160 alla stazione della ferrovia Milano-Erba, dove a cura della Direzione di quella Società ferroviaria veniva distribuita a tutti gli intervenuti una assai pregevole guida della Brianza. Con un treno speciale in un'ora e mezza la comitiva veniva trasportata ad Erba, donde si imprese la salita al Buco del Piombo. È questa una grotta posta a circa un'ora di distanza da Erba e che s'interna per più di 300 metri nel monte, ma nessuno sa dire da che ne derivi il nome. Nell'ampia caverna, che forma l'atrio della grotta, venne imbandita a cura della Sezione di Milano una refezione campestre. Lo spettacolo di quel centinaio e mezzo di persone scaglionate sui macigni era stupendo, ed il fotografo Besso di Biella, rinomato per le sue fotografie alpine, ritrasse quello splendido quadro. Dopo una visita all'interno della grotta si ridiscese nuovamente ad Erba e da qui colla ferrovia a Milano.

● *31 Agosto. — Seduta del Congresso.*

Nella stessa sala dell'Istituto Tecnico Superiore, piazza Cavour, 4, in cui si tenne la riunione serale dei Congressisti ha luogo la seduta ufficiale del Congresso.

La sala è adornata di bandiere e stemmi, e dietro il banco presidenziale spicca il ritratto di S. M. Re Umberto, Presidente Onorario del Club Alpino Italiano. Siedono al tavolo della presidenza il nobile Pippo Vigoni, Presidente della Sezione di Milano, l'onorevole comm. Quintino Sella, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, il cav. Caso, Vice-Presidente, l'avv. Palestrino, Segretario Generale, l'avv. Riccardo Aureggi, Segretario della Sezione Milanese.

I rappresentanti delle Sezioni italiane e dei Clubs esteri sono collocati in faccia al banco della presidenza unitamente alle autorità, e cioè, il conte Belinzaghi, Sindaco di Milano ed il cav. Fossati in rappresentanza del Prefetto.

Sono presenti più di 250 Soci del C. A. I.

Al mezzogiorno il Presidente della Sezione di Milano dichiara aperto il XIV Congresso e comincia col dare il benvenuto agli ospiti conve-

nuti, ringraziando le autorità ed il Sella d'aver onorato la festa col loro intervento. Dice che i Soci Milanesi ricevono i Colleghi carissimi colla semplicità degli alpinisti ma colla cordialità degli alpigiani. Parla dell'Esposizione Alpina magnificamente riuscita che incontrò le lodi e l'ammirazione di tutti anche degli stranieri. Dice che tale esposizione valse a dimostrare i crescenti e serii progressi dell'alpinismo e dell'arte alpina ed a togliere il pregiudizio che l'alpinismo sia la pazza arte di arrampicarsi, mentre ha dato prove di saper cooperare validamente allo studio delle montagne. Infine conchiude presentando ai convenuti il comm. Sella, cui cede la Presidenza del Congresso.

Un urrà fragoroso e prolungati applausi accolgono questa presentazione.

Ristabilito il silenzio, il comm. Sella esordisce ringraziando la Sezione di Milano e Milano della cordiale accoglienza fatta agli ospiti, cordialità che è larga bensì pari a quella degli alpigiani, ma che è tutta milanese; ringrazia il Sindaco, paragonandolo ad un novello Briareo dalle cento braccia che deve dividersi per accogliere congressisti e rappresentanze che accorrono ad assistere a questo avvenimento, l'Esposizione. Dice Milano la città delle grandi iniziative che sa sempre condurre a buon fine gloriosamente.

Domanda cosa fa lui come Presidente del C. A. I.; lui vecchio, lui invalido. Ma soggiunge: " Gli alpinisti sono forti, e i forti sono generosi; è tutta generosità verso di me il tollerarmi. „

Paragona l'alpinismo allo stato attuale della civiltà che è in continuo moto. Le scienze, le arti, le industrie, tutto progredisce; in tante altre cose però c'è movimento, non progresso. " Oggi si cammina in una via abbastanza agiata; si fa una vita a forte pressione e a grande velocità.

" Collè grandi occupazioni l'uomo trova necessario stabilire un equilibrio; si richiede intensità di distrazioni — quindi ecco il favore che incontra sempre più l'alpinismo. „

Dice che l'alpinismo è una bella cosa per la patria e per l'umanità, che fa del gran bene; ne tesse la storia. Lui, che per il primo in Italia ne parlò, ricorda quanto era lieto dapprincipio di poche centinaia di proseliti e di poche Sezioni. Ora i Soci del C. A. I. sono pressochè 4000 e 34 le Sezioni.

Annovera i benefici prodotti, un po' alla volta, dall'istituzione. Chi ha capelli grigi, dice, può far confronti. Le trasformazioni nate nelle località alpestri, negli alberghi di montagna, una volta veri tuguri, nelle strade, ecc., sono fatti che attestano i vantaggi della nostra istituzione. Sono stati quegli alpinisti brontoloni che hanno influito sulla trasformazione, rimproverando le strade cattive, gli alberghi indecenti, ecc., ecc. Nelle classi agiate successe altra trasformazione. Negli estivi calori si prescelgono i soggiorni alpestri, quindi ne ritraggono vantaggio anche le popolazioni delle montagne, vantaggi economici da

una parte, salute ed energia dall'altra. Parla della silvicoltura, loda le Sezioni di Intra, di Firenze, di Torino che si dedicano con tutto il cuore alla generosa crociata.

Accenna alle pubblicazioni per cui omai esiste una vera e ricca letteratura alpina; enumera i servizii resi dal Club Alpino alla scienza; loda il padre Denza che è tanto benemerito delle scienze meteorologiche; raccomanda ai colleghi le osservazioni sui fenomeni dei ghiacciai tanto interessanti per la meteorologia, e dice come anche l'Accademia dei Lincei abbia stabilito un premio al miglior lavoro sull'argomento.

Fra i tanti benefici dell'alpinismo, cita il beneficio morale che ha sopra la gioventù.

Tutto va bene dice. Però vi sono dei punti neri.

Il recente infortunio del povero Damiano Marinelli, caro a tutti e vero alpinista, e delle due guide che l'accompagnavano, è un punto nero.

Propone che in onore di questi prodi tutti si levino in piedi e si mandi un telegramma alle famiglie del Marinelli e delle guide. Tutti si alzano commossi ed approvano la proposta del Sella.

Questo infortunio, però, non iscoraggiò nessuno. Codesti martiri valgono ad elevare il carattere del popolo che comprende come tali pericoli si incontrano per uno scopo ben più elevato di semplici interessi materiali.

Il Sella termina il discorso incoraggiando la gioventù a diventare robusta, studiosa, sofferente delle fatiche, per combattere per la patria e per il re, per difendere le Alpi contro chiunque.

Questo discorso fu spesse volte interrotto da applausi, ed alla fine procurò al Sella una vera ovazione.

Il sindaco conte Belinzaghi ringraziò vivamente l'oratore per le gentili espressioni usate, parlando della città di Milano, nonchè gli ospiti tutti qui convenuti e fa i più caldi voti per la prosperità del Club Alpino, cui egli pure è iscritto.

Il cav. Budden ringrazia gli ospiti stranieri del loro intervento. Parla in termini commoventi del povero Marinelli, che apparteneva alla Sezione di Firenze, e fa caldo appello alla generosità dei Soci perchè contribuiscano alle sottoscrizioni iniziate a favore delle famiglie delle guide vittime di quel disastro.

Il signor Riccabona, Presidente della Società Alpina Tridentina, porta il saluto dei Soci Tridentini al Congresso; il signor Ugo Sogliani fa lo stesso a nome della Società Alpina d'Istria; ed il cav. Prina, in nome del Club Alpino Svizzero.

Il Segretario Aureggi dà lettura della seguente lettera, diretta alla Presidenza della Sezione Milanese.

“ Milano, 24 agosto.

“ Ebbi l'onore di rassegnare a S. M. il Re la lettera di codesta presidenza colla quale informa l'augusto Sovrano dell'inaugurazione in

“ questa città, il 29 corrente mese; del XIV. Congresso degli Alpinisti Italiani.

“ S. M. il Re ha gradita la gentile partecipazione, e fu sensibile alle espressioni di affettuosa devozione colle quali era accompagnata.

“ I signori Soci del C. A. I. già conoscono con quale interesse e simpatia S. M. il Re si compiaccia seguire lo sviluppo di una istituzione a cui crescono prestigio le vittime di generosi ardimenti ed i servigi resi alla scienza ed alla virile educazione della gioventù.

“ S. M. nell'ordinarmi di rendere interprete la S. V. Ill^{ma} dei suoi ringraziamenti, volle pure che io le manifestassi i suoi voti onde dai lavori del Congresso la benemerita istituzione tragga nuova forza a raggiungere quella meta che porta scritta sulla sua bandiera.

“ Mi è propizia l'occasione per offrirle, signor Presidente, gli atti di mia distinta osservanza.

“ *Il Ministro*
VIGONE. ”

Questa lettera viene accolta da fragorosi applausi e dalle grida di viva il Re.

Dà pure lettura dei seguenti telegrammi:

“ Presidente Congresso Alpino Italiano, Milano — Soci Sezione Calabrese Club Alpino, salutano riunione alpinisti, augurando produrrà prosperità, maggiori risultati, sempre più splendidi, nobile istituzione — Presidente Sezione, Le Piane. ”

“ Presidente Congresso Alpino — Dalle falde del Baldo, fraterno saluto; Excelsior — Alpinisti di Mori „ (Trentino).

Si passa alla trattazione dell'ordine del giorno:

1. Lettura Brugnatelli.

Proposta di una formola nuova per misurare l'altezza delle montagne col mezzo del barometro.

Una formola ipsometrica ha per iscopo di fornire il numero che rappresenta la misura del dislivello fra due punti dati, quando si conosca la pressione dell'aria nei due punti stessi.

Questa misura, da qualunque formola venga data, non può essere che di approssimazione; ed infatti per determinarla, o bisogna fare delle esperienze, oppure bisogna ammettere delle leggi e delle ipotesi.

Seguendo il metodo delle esperienze, si devono necessariamente commettere tutti quegli errori che provengono dalla mancanza di perfezione e nei sensi di chi sperimenta e negli strumenti che adopera.

Se invece si segue il metodo teorico, devonsi ammettere delle leggi — devesi ammettere che l'accelerazione di gravità, fuori della superficie terrestre, varia in ragione inversa dei quadrati delle distanze dal centro della terra — devesi ammettere che, a temperatura costante, il volume di una massa d'aria è inversamente proporzionale alla pressione — devesi ammettere, che una massa d'aria, la cui forza elastica si mantiene costante, quando si accresce la sua temperatura presenta un aumento di volume direttamente proporzionale all'aumento di temperatura. Ma queste leggi fisiche non bastano; bisogna fare anche delle ipotesi intorno alla costruzione dell'atmosfera. E Laplace

ottenne la sua celebre formola, facendo l'ipotesi che la temperatura della colonna d'aria fra due stazioni è la stessa in tutti gli strati ed eguale alla media delle temperature estreme osservate alle due stazioni. E Saint-Robert diede un'altra formola ipsometrica, non meno celebre ed essenzialmente diversa da quella di Laplace, facendo l'ipotesi, che la densità dell'aria decresce uniformemente col crescere dell'altitudine, in modo da poter sostituire ad una densità variabile una densità costante ed eguale alla media delle densità osservate alle due stazioni estreme. Sia poi Laplace che Saint-Robert fecero riposare i loro risultati sulla ipotesi dell'equilibrio atmosferico.

Con qualsivoglia metodo adunque si proceda nella ricerca di una formola che dia la misura delle altezze per mezzo del barometro, non è possibile ottenere l'esattezza.

L'egregio dott. Grassi, nel suo pregevolissimo lavoro sulla misura delle altezze mediante il barometro, dopo avere stabilito una relazione generale fra le pressioni osservate in due stazioni e le altitudini, conclude, che la formola barometrica assumerà forme differenti a seconda della legge che si vorrà ammettere per le temperature, perchè la legge delle temperature è poco conosciuta per esperienze dirette.

È però certo che Laplace, Saint-Robert, il prof. Dorna ed altri scienziati distintissimi, i quali studiarono la questione ipsometrica, riescirono a formole di molta approssimazione, col tener calcolo dello stato igrometrico dell'aria, dell'influenza dovuta alla gravità sul mercurio del barometro, della latitudine dei luoghi, dell'ora e della stagione in cui si fanno le osservazioni, col tener calcolo insomma di tutti i fenomeni naturali apprezzabili, e coll' introdurre gli opportuni coefficienti di correzione. Per il che le formole sopra citate sono di grandissimo, incontrastabile pregio dal punto di vista matematico; ma risultano pressochè inservibili per un alpinista, a cui non torna certamente molto comodo di dover portare con sè il libro dei logaritmi o le tavole logipsometriche, onde risolvere, entro una caverna, sopra un ponticello di un torrente, o sulla cima di un monte, delle formole assai complicate.

Pur tuttavia, per non offendere eventualmente la suscettibilità matematica di qualche collega, supponiamo che un alpinista di buona volontà si serva d'una di queste formole. Incomincerà a fare le osservazioni ad una stazione inferiore in certe condizioni atmosferiche; poi passerà ad una stazione superiore e ripeterà le stesse osservazioni in condizioni atmosferiche forse molto diverse dalle prime; e ciò perchè sarebbe un'ipotesi poco pratica l'ammettere la contemporaneità delle osservazioni in un viaggio alpino. In secondo luogo non potrà scegliere le due stazioni sulla stessa verticale, perchè per sua fortuna le montagne non sono a pareti verticali. Ed infine, per comodità di trasporto, ordinariamente non farà uso di un barometro a mercurio, ma adopererà un barometro aneroide, di cui non si può mai garantire l'esattezza, anche se usato colle tavole di correzione; un barometro aneroide, che può dare un errore di 55 metri circa sopra un'altezza non superiore ai 900 metri.

Si domanda allora, è conveniente che un alpinista per misurare le altezze adoperi una formola, la quale, per evitare gli errori relativamente piccoli, è molto complicata, quando poi per circostanze pratiche debba commettere altri errori assai maggiori?

Certamente no. E dalla sconvenienza pratica di queste formole deriva poi un fatto, a mio avviso assai deplorabile — il fatto che tra gli alpinisti, ben pochi si prendono pensiero di eseguire da sè stessi dei calcoli ipsometrici — come ben pochi si prenderebbero pensiero di determinare il tempo, se non servendo l'orologio, fossero costretti ricorrere al sestante, all'angolo orario degli astri ed alle tavole del Müller. Eppure, viaggiando nei monti, il conoscere quando si voglia ed in pochi minuti l'altezza anche approssimata, dei luoghi, è necessario all'alpinista — è essenziale al botanico, al geologo, al mineralogista, a qualunque brami sapere a quante migliaia e centinaia di metri un dato fenomeno naturale vienè osservato — poichè, egregi Colleghi, noi non permettiamo ci si creda Soci di un Club Alpino Italiano solamente per fare dei buoni pranzi in allegra compagnia.

Fu appunto considerando, da una parte l'importanza massima per l'alpinista d'una formola ipsometrica, dall'altra la natura poco pratica delle formole più celebrate, che a me ed all'ingegnere Silva è entrato in testa di studiare l'argomento per giungere ad un risultato che fosse utile praticamente e desse sufficiente approssimazione per l'uso a

quale deve ordinariamente servire. Ed il risultato, cui siamo giunti, è quello che ho l'onore di presentare in oggi ai rispettabili Congressisti del Club Alpino.

Per non abusare della longanimità dei benevoli uditori, qui mi limiterò a dare solamente la formola finale, ommettendo tutti i procedimenti che condussero ad essa. Chiamando δ il dislivello fra la stazione inferiore e stazione superiore, ossia l'altezza da misurarsi

$$\delta = n \frac{H - h}{H + h}$$

in cui per le nostre latitudini,

$$n = 16052 + 30(T + t)$$

essendo H , T l'altezza barometrica e la temperatura alla stazione inferiore; h , t l'altezza barometrica e la temperatura alla stazione superiore.

Ma non era sufficiente aver lavorato nell'ordine dei principi; conveniva lavorare anche nell'ordine dei fatti.

E dopo aver trovato la formola a tavolino, bisognava sperimentarla, servendosi per misurare un dislivello fra due punti, dislivello il quale fosse già conosciuto. Era un cresimare la formola — il che si è fatto misurando l'altezza di una guglia del nostro Duomo di Milano sulla soglia della porta maggiore. — A rigor di termini un'ascensione sul Duomo non si può chiamare alpina; ma visto che trattavasi di una cresima, anche la Cattedrale poteva servire benissimo. — Si sapeva che l'altezza di quella guglia era di metri 96; colla nostra formola si ottennero metri 95. 60.

Incoraggiati dalla fede nei calcoli e dalla riconferma della pratica, nel settembre 1877 si intraprese la difficile ascensione al Monte della Disgrazia in Valtellina, e si misurò l'altezza d'una delle sue vette più elevate; altezza che, secondo il nostro risultato ipsometrico, è di metri 3534. 60 sul livello del mare, questi metri 3534. 60 sono la somma algebrica di 16 dislivelli, calcolati successivamente durante il periodo di tre giorni e nel luogo in cui si faceva stazione; ciò per conoscere sempre il dislivello esistente fra la stazione ove si calcolava e la precedente — ritenuto che l'altezza della prima stazione sul livello del mare, la quale stazione per noi era l'estremità N-E di Colico piano, è di metri 203.

Mi si permettano ora due parole di schiarimento per coloro che non avessero grande familiarità con questo genere di calcolazione. Supponiamo, per esempio, voler misurare colla nostra formola la differenza di altezza esistente fra due baite, che noi vediamo lungo il pendio d'una montagna. Ci portiamo alla baita più bassa e vi osserviamo l'altezza barometrica e la temperatura; poi saliamo all'altra baita e ripetiamo le stesse osservazioni. Ciò fatto, possiamo conoscere subito la differenza di altezza fra le due baite — sottraiamo dall'altezza barometrica della prima stazione l'altezza barometrica della seconda; dividiamo questa differenza per la somma delle due altezze; poi moltiplichiamo il quoziente ottenuto per la somma del numero 16052 con 30 volte la somma delle due temperature osservate; il prodotto che otteniamo è il dislivello cercato.

Persuaso che tutti siano convinti del quanto riesca importante per l'alpinista il poter disporre di una formola ipsometrica, la cui soluzione si ottenga con poche elementarissime operazioni, nutro speranza, che alcuno degli egregi Signori, venuti al nostro Congresso da tutte le parti d'Italia per dimostrare il loro amore a questa utilissima istituzione del Club Alpino, nutro speranza, che alcuno si senta invogliato a provare la nostra formola. Non è gran cosa, prima d'intraprendere una gita sui monti, il mettersi in mente una formola semplicissima, ed in tasca un barometro aneroido ed un termometro centesimale — non è gran cosa, durante la gita, il fermarsi ogni qualche ora di cammino per fare una osservazione ipsometrica. State certi, o Signori, — anche l'ipsometria ha le sue soddisfazioni — e voi, reduci dall'Alpi, sentirete l'orgoglio d'aver conosciuto da voi stessi, indipendentemente da qualunque bollettino, le altezze dal vostro coraggio conquistate.

Ing. LUIGI BRUGNATELLI
Socio della Sezione di Milano.

2. Lettura Villa.

Sopra un nuovo Manuale analitico della Flora Alpina per uso degli alpinisti.*Scopo ed uso del medesimo.*

I rami tutti della storia naturale presentano pari interesse e sono l'oggetto di viva passione per coloro che li coltivano; sia che si tratti di ricostruire la storia del globo collo studio delle rocce, o di osservare i costumi, la struttura, i fenomeni della vita presso gli animali, o di scrutare i segreti dell'organismo, o di perfezionare la classificazione delle piante. Ma nel mentre la mineralogia e la geologia hanno per iscopo lo studio di corpi aridi ed inerti; la zoologia, lo studio di corpi dotati di sensibilità, e l'esame dei quali ne trascina seco la distruzione; alla botanica è riservato il fortunato privilegio di indirizzare le sue ricerche a corpi organizzati che sono (per lo meno apparentemente) privi di sensibilità, e che non solo possono essere sottomessi alla dissezione senza ripugnanza e disgusto, ma inoltre la scoperta delle loro forme graziose è fonte continua di piacevole interesse.

A chi è viaggiatore ed alpinista, come noi tutti qui presenti lo siamo, non può certo sfuggire di quale e quanto profondo e sempre nuovo interesse viene ad essere accresciuto il piacere della gita, se ad essa si aggiunge lo scopo di una ricerca qualsiasi; come vi trovate felici allora paragonando il vostro ardore all'aria di indifferenza e di noia del passeggiatore disoccupato e dell'affranto alpinista.

Le dolci soddisfazioni della scienza allietano l'animo e ricreano la mente nel modo stesso che le gite alpine donano salute e vigoria al corpo. Unite all'alpinismo lo studio e le ricerche di qualche ramo delle naturali dottrine, della botanica per esempio, e la vostra ricreazione sarà completa.

Chi partendo dalle nostre pianure si inoltra mano mano nelle valli per guadagnare in seguito le foreste, le praterie, le rupi, i ghiacci delle Alpi, si trova presto o tardi circondato da una flora ben diversa dall'altra poc'anzi da esso abbandonata nei campi e nei boschi del piano. Se anche durante la peregrinazione riscontra qualche abitatore delle basse regioni, gli si presenta sotto un aspetto ben diverso, un altro è il portamento, un'altra è la statura; esso si è uniformato alla flora alpina.

Mentre su alcuni versanti il limite fra le due flore è molto nettamente delineato, altre volte esse si intrecciano fra di loro e il passaggio avviene lentamente; mano mano cioè che scompaiono alcune specie del piano vengono sostituite da altre, proprie alla vegetazione dei monti. In ogni modo però giunti ad una certa altezza, che varia a seconda delle località, ci troviamo circondati dalla vera flora delle Alpi. Le specie che la compongono non sono molto numerose, ma in compenso si annoverano fra di esse parecchie che potrebbero servire di splendido ornamento alle eleganti aiuole del più sontuoso giardino. Il poco numero degli individui che costituisce la flora dei monti è anche un maggior stimolo a studiarli e raccogliarli, incitati dalla speranza di poter raggranellare ed ordinare un erbario, poco meno che completo, di questa interessante nazione.

Quand'anche le nostre aspirazioni non arrivassero a desiderare un tale erbario, pure non appena si ha tra mano qualche fiore, ad ognuno sorge spontanea la curiosità di sapere con qual nome i naturalisti lo distinguono, a quale famiglia appartiene e così via. Se lo conservate a memoria dei bei luoghi di cui era abitatore, quanto maggior pregio viene ad acquistare, se accanto vi potete mettere un cartellino ove oltre la data e la località vi scrivete la famiglia ed il genere a cui esso appartiene.

Se voi poi avete veramente l'amore alla botanica, non potete attraversare una prateria, seguire la siepe che fiancheggia una stradiciuola senza trovarvi in intima comunicazione, anzi direi quasi in una continua conversazione, colle piante che cadono sotto i vostri occhi. Voi le salutate con uno sguardo se sono di vostra conoscenza; se nol sono, vi arrestate di botto e le interrogate con premura e con piacere. Vi avviene soventi volte, sul principio dei vostri studi, che il linguaggio col quale il fiore vi risponde non vi è

completamente cognito, vorreste aver tra mani un dizionario che ve lo renda intelligibile; vorreste che quelle forme graziose, quei petali coloriti, quei numerosi stami, vi dicessero chi sia l'individuo che contemplate.

Dare agli alpinisti un tale dizionario che interpreti loro il linguaggio di quei petali, fornire il mezzo di classare ogni fiore che vien loro tra mano; ecco lo scopo del Manuale che compilai e del quale volli oggi intrattenermi.

Abbenchè quella che gli scienziati distinguono col nome di *Flora Alpina* non sia costituita che dalle poche specie che crescono esclusivamente alle grandi altezze, pure, ad esse specie trovandosi frammisto un numero relativamente grande di individui che vegetano in regioni non molto elevate e fin anco al piano, credetti opportuno il comprendere nel Manuale anche quelle specie che, senza essere esclusivamente alpine, il viaggiatore può incontrare in regioni superiori a quella del faggio (1000 metri); e ciò onde evitare il più possibile che la ricerca del nome, per un fiore non compreso nel Manuale, conduca a grossolani errori.

Onde rendere possibili le ricerche anche per chi non è versatissimo nelle dottrine botaniche mi sforzai perchè il modo di usarne fosse abbastanza ovvio. Spero infatti di aver raggiunto lo scopo e che un po' di esercizio attento abbia a renderlo famigliare a chiunque.

È però necessario che il lettore sia antecedentemente in possesso dei primi elementi della organografia botanica; conosca cioè quali sono le parti di una pianta, in quali e quanti elementi si divide ciascuno de' suoi organi. A rammentare però tali cognizioni elementari aggiunti al Manuale un piccolo dizionario di terminologia botanica munito di alcune incisioni schematiche, ed al quale si potrà ricorrere ogni qualvolta ne sorgesse il bisogno.

Onde meglio spiegarmi riguardo all'uso del mio Manuale vorrei darvene ora un piccolo esempio;

Suppongo perciò di trovare, in una delle mie gite primaverili, nascosto fra gli arbusti del rododendro un fiorellino azzurro, lo raccolgo e sfogliando il Manuale ne incomincio la determinazione. Principio le mie ricerche dalla 1^a *Chiave delle famiglie*.

Ivi trovo a due a due contrapposti dei caratteri diversi e, secondo che nella pianta che ho tra mano riscontro l'uno o l'altro di tali caratteri, continuo la ricerca al numero progressivo che trovasi ivi scritto in corrispondenza.

1. Pianta fanerogama (con stami e pistilli)	2
Pianta crittogama (senza stami nè pistilli)	164
2. Fiore completo	3
Fiore incompleto	99
3. Corolla gamopetala	65
Corolla dialipetala	4
* 4. Ovario supero	5
Ovario infero	56
5. Ovarii numerosi	6
Ovario unico	12
6. Stami uguali o doppi in numero ai petali	7
Stami in numero maggiore del doppio dei petali	10
10. Fiori di tre petali	<i>Juncaginee</i>
Fiori almeno di 5 petali	11
11. Calice a sepali riuniti — Foglie stipulate	<i>Rosacee</i>
Calice con sepali liberi, da 3 a 6 — foglie senza stipule	<i>Ranunculacee</i>

I caratteri che vengo successivamente riscontrando nella mia pianticina ci condussero a concludere che essa appartiene alla famiglia delle Ranunculacee.

Siccome la determinazione della famiglia è di una importanza capitale, ed un errore in essa commesso può condurci poi ad un risultato completamente erroneo, così credetti opportuno aggiungere alla prima un'altra chiave delle famiglie che seguisse nell'analisi una diversa via. Arrivando con amendue le ricerche al medesimo risultato questo

ci sarà sufficiente garanzia alla esattezza della determinazione. Procedo quindi alla 2^a Chiave delle famiglie.

Constatata la famiglia mi porto nella rubrica a questa riferentesi e ne ricerco nel modo istesso il genere e la specie

Ranunculacee.

- | | |
|--|-------------------------|
| 1. Foglie alterne o radicali | 2 |
| Foglie opposte | <i>Atragene Alpina</i> |
| 2. Fiori irregolari | 3 |
| Fiori regolari | 5 |
| — | |
| 5. Stami da 5 a 10 | <i>Helleborus</i> |
| Stami più di 10 | 6 |
| 6. Fiori ad un pistillo | <i>Actaea spicata</i> |
| Fiori a più pistilli | 7 |
| 7. Calice o involucre a 3 sepali | 8 |
| Calice o involucre a 5 sepali | 10 |
| 8. Vero calice | 17 |
| Involucre di 3 fogliole | 9 |
| 9. Involucre distante dal fiore | <i>Anemone</i> |
| Involucre vicino al fiore | <i>Hepatica tribola</i> |

La pianta oggetto delle mie investigazioni essendo a foglie radicali, a fiori regolari muniti di numerosi pistilli e numerosissimi stami, con un involucre di 3 fogliole posto vicino al fiore, posso concludere trattarsi di una *Hepatica tribola*.

Tutto questo che gli alpinisti farebbero per loro mero passatempo, potrebbe divenire di molta utilità anche allo scienziato nella compilazione delle flore locali, nello studio delle abitudini delle varie piante, e così via. Basterebbe per questo che ogni alpinista aggiungesse alla comunicazione dell'itinerario seguito la nota delle piante raccolte nei vari punti della sua gita.

Fornire a tutti gli alpinisti il mezzo di raggiungere un tale intento, fu il fine prefissomi in questo mio Manuale. L'avrò raggiunto? Nol so. Se però il mio sforzo fosse di incitamento per qualcuno ad addentrarsi nello studio della botanica, sarò largamente ricompensato delle mie fatiche.

Ing. CALLISTO VILLA
Socio della Sezione di Milano.

3. Lettura Fanchiotti.

Relazione sulle piccole industrie nei monti.

Illustr. Sig. Presidente e Signori Colleghi alpinisti!

Se non mi trovassi fra alpinisti, non ardirei prendere la parola per la pochezza mia di fronte all'importanza dell'argomento del quale sarò a brevemente discorrere, ed anche perchè avvezzo da molti anni nei monti, vi ho appreso a dire le cose con quella rude verità che è proprio di figli dei monti e delle foreste. — E voi, meglio di me sapete, che per salir alle stelle per piano ed agiato cammino, come diceva il Leopardi, non è quello il modo migliore.

Vi è miseria fra di noi, dice il montanaro, ogniqualevolta vi avviene d'interrogarlo sui casi suoi; ed infatti per molti mesi dell'anno gli uomini più volenterosi e robusti emigrano all'estero e nelle italiane città a cercarvi lavoro e pane.

Ed io ammetto che in montagna il terreno non sia capace di dare alimento per l'intero anno ai suoi abitanti. — Ma non vi è mezzo di combattere almeno in parte questa piaga dell'emigrazione? mi sono io domandato soventi.

Perchè, o Signori, se è doloroso il fatto che trae molti dei nostri contadini in estranee contrade, non di rado ad incontrarvi la desolazione e la miseria; è mio convincimento che pur gravissimo sia quello che li agglomera nei nostri grandi centri in cerca di una fittizia agiatezza, abbandonando la modesta ed onorata casetta, la coltura dei campi, e ciò a detrimento di quella maschia robustezza che è maestra di forti propositi.

E non vi dico quanto ciò torni dannoso alla moralità, poichè voi sapete che le seduzioni dei grandi centri sono tali e tante, che la campagnuola che vi si stabilisce dimentica ben presto il vivere parco e faticoso e quella semplicità dei costumi che sono proprii della vita dei campi.

Ora, se non possi sperare di distruggere di colpo sì grave inconveniente, è dovere sacrosanto di chi ama per davvero questo nostro Paese, indagare se non siavi mezzo di mitigarne sensibilmente gli effetti.

Se l'amor proprio non mi fa velo, e se vale lo studio di molti anni dei nostri monti, io credo che si possa fare ed ottenere moltissimo.

Cosa fa in genere il nostro montanaro, all'infuori della infelice coltivazione dei campicelli, dell'allevamento con metodo preadamitico del bestiame, della distruzione delle superstiti foreste? Nulla. Come impiega il suo tempo nei lunghi inverni, quando ritorna dalla *campagna* d'emigrazione provvisto di qualche peculio? Nelle bettole o nell'ozio. Cosa è la donna nei monti? Finchè è ragazza e che gli giovano le forze, lasciate che mi esprima con una parola grossolana, ma che vale a ritrarre il vero, *fa le veci della bestia da soma*; portare pesi inauditi, o lavorare faticosamente il terreno.

Divenuta sposa e madre, obbligata alla cura dei figli, rimane un essere passivo.

E non vi dico quando vi hanno donne che per imperfezioni fisiche sono costrette all'incanone, quale iattura sia per la famiglia del campagnuolo!

E tuttocìò perchè uomini e donne non sono d'altro capaci; cosicchè allorquando volge una stagione di magro raccolto, quando una malattia decima o distrugge il bestiame, quando nel bosco non havvi più elemento per il furto, la miseria entra nell'abituato del nostro montanaro.

Così avveniva nelle montagne di altre nazioni, ma vi si provvide; ond'è ormai tempo che anche noi ci svegliamo dal letargico sonno e, prendendo esempio dagli altri, facciamo qualcosa, e con fermo proposito.

Sono centinaia di milioni che la Francia, la Svizzera, nel Bernese, a Norimberga, in Svevia, nel Belgio, nella Slesia Prussiana, in Austria, nel Tirolo ricavano dalle piccole industrie nei monti; come sarebbero i giocattoli, la scoltura del legno, i zoccoli, la lavorazione dei panieri, gli orologi, la passamanteria in paglia, i merletti e cento altri lavori che, con poco capitale e limitate conoscenze, possono produrre a buon mercato, perchè possono esercitare mentre attendesi ad altre cure, cioè alla sorveglianza dei bambini, al pascolo, alle faccende domestiche.

Ma il nostro montanaro è tuttora ignorante, perchè fino ad un tempo molto recente vi è sempre stata una certa contrarietà nelle persone istruite a recarsi nei monti, e dirozzare quella buona gente.

Così avviene pure che i nostri montanari, anche recandosi all'estero, debbono soventi, molto soventi, accontentarsi di una limitata mercede, perchè mancanti delle più elementari cognizioni teorico-pratiche; mercè le quali l'operaio con minor fatica ottiene in tempo più breve maggiore e più perfetto lavoro.

E come conseguenza devesi pur tollerare che spavaldi operai, di nazione per indole spavaldissima, braveggiano coi nostri, guardandoli di basso in alto e trattandoli come gregge, dimentichi od ignari che da questa Italia un giorno impararono tutti il vivere civile, e che, la Dio mercè, dovranno sempre piegare riverenti il capo all'intelligenza ed all'indomito coraggio dei migliori suoi figli.

Non devo però nascondervi che qualcosa si è pur fatto per raggiungere l'obbiettivo sul quale mi è grato intrattenervi, come si scorge con soddisfazione nell'utilissimo libro del Benedini (Brescia 1880), al quale per quanto il può la mia modesta parola, mando caldissima lode per l'opera patriottica da lui compiuta.

Ma poichè moltissimo rimane a fare, dal compiuto devesi trarre lena per il resto.

All'estero, in Austria specialmente, il Governo ha fatto molto per l'istituzione di scuole apposite nei monti, cosicchè parecchie vi funzionano attivamente, dando ottimi prodotti. — Leggendo la relazione contenuta nel giornale della *Provincia di Vicenza* del 31 dicembre 1880, nasce un senso di spiacenza pensando come noi siamo così indietro nell'importante bisogna. — Ond'è necessario, urgente che in Italia si faccia altrettanto. — Mi si dirà che il Governo deve dare la spinta; è ormai tempo che si smetta questa tendenza di tutto attendere dall'alto: per gli alpinisti poi che tanto poterono compiere da soli sarebbe un'abiura ai loro principi.

Dimostriamo di essere veri cittadini liberi di libera e forte Nazione, e facciamo che l'iniziativa privata sia prima in ogni cosa; e ricordiamoci soprattutto che siamo a Milano, e che a pochi passi da noi havvi un sublime monumento di quanto può l'Italia quando davvero vuole.

Prendiamo l'iniziativa, e l'esito non sarà difficile, poichè ne ho già una prova convincente.

La Sezione del Verbano, su mia proposta, ha nominata apposita Commissione, coll'incarico di studiare la possibilità dell'impianto di simile scuola in una vallata delle sue montagne. — Fatti gli studi e stabilita la località ed il suo intendimento, ha deciso anzitutto d'interpellare i comuni che possono dalla medesima fruire, su un concorso morale e pecuniario.

In ogni comune si tiene una conferenza pubblica, onde amministratori ed amministrati si persuadano e comprendano l'utilità della nuova istituzione. — Ed io incaricato di tali conferenze, posso assicurarvi che mai nessuna proposta ha trovato sì generale approvazione, anche in quei comuni e da quei consiglieri di solito lentissimi ad approvare spese od innovazioni, nei quali non entri il loro personale interesse.

Dopo ciò s'invita il consiglio comunale a deliberare, ed avendone finora interpellati quattro, tutti stabilirono un concorso annuo di lire 200, e si ha pure certezza di adesione di tutti gli altri.

Cosicchè la Sezione Verbano fa assegnamento che entro il 1882 la prima scuola di disegno, d'arti e mestieri e delle piccole industrie nei monti, d'iniziativa dell'alpinismo, sia un fatto compiuto.

Nello scorso anno, in una conferenza che l'egregio Paolo Lioy dava a Vicenza diceva: *ma almeno i sodalizi alpini diventino i buoni amici dei montanari!* Gli alpinisti, egregi Colleghi, sono sempre stati gli amici del montanaro, poichè è dalla istituzione del Club Alpino che i nostri monti risorsero a novella vita, rendendo popolari molte delle loro bellezze fino allora ignorate.

All'alpinismo rimane un compito arduo, ma onorevolissimo: istruire il montanaro e procurargli i mezzi di più agiata esistenza. — Allora questi meno facilmente abbandonerà la propria famiglia, coltiverà meglio la terra, avrà maggior cura del suo gregge, planterà qualche albero, e l'agiatazza prenderà posto della miseria, dell'ozio e del vizio.

Epperò io vi propongo il seguente ordine del giorno:

Il 14° Congresso Alpino raccomanda alle Sezioni che hanno sede nei luoghi montagnosi, di usare ogni diligenza perchè venga impiantata una scuola industriale in una data località, adatta ai bisogni ed alle tendenze della medesima.

Colleghi alpinisti! Un vasto campo di esercitare la vostra benefica azione verso i monti e la patria vi si apre; a me oscurissimo fra gli alpinisti non è lecito farvi molte raccomandazioni: il vostro patriottismo mi accerta che la proposta verrà da voi benevolmente accolta.

C. FANCHIOTTI.

*Socio Delegato della Sezione Verbano
Sotto Ispettore forestale.*

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

4. Lettura Fanchiotti.

Relazione sull'imboschimento.

Illustre Sig. Presidente ed egregi Colleghi alpinisti!

Incoraggiato dalla benevolenza colla quale accoglieste or ora la mia proposta per l'impianto di scuole industriali nei monti, trovo maggior lena nel discorrervi d'altro argomento non meno importante.

Intendendo dire dell'assoluta necessità di associare l'azione del Club Alpino Italiano nell'opera del rimboschimento dei monti, è di molto facilitato il compito mio dall'esortazione di già direttavi dall'illustre nostro Presidente, e dalla considerazione che a voi tutti è di continuo sott'occhio lo spettacolo miserando dei nostri monti denudati non solo delle piante, ma benanche in più luoghi del già sottile strato di terra vegetale, trasportata al piano a rialzare il letto dei torrenti, dopo che l'improvvida tendenza del pronto guadagno vi ha tolto nelle piante il suo naturale sostegno ed ornamento.

Se mi accingessi a dirvi, anche per sommi capi, l'utilità dei boschi nella società sotto i suoi differenti aspetti, farei opera frustranea non solo, ma tale d'arrearvi offesa; ben sapendo di rivolgermi a chi su tal materia può essermi maestro.

Che se qualche dubbio viene sollevato sulla loro azione nel miglioramento dei componenti atmosferici relativamente alla vita animale, massime per la non accertata portata di tale lavoro, nessuno ha mai sollevato osservazioni serie sull'indiscutibile azione loro nell'impedire le frane, gli scoscendimenti, le alluvioni, lo spogliamento delle rocce dello strato terroso, il regolare scaturire delle sorgenti, e quindi il ben ordinato corso delle acque.

Rimanmi adunque di considerare il bosco sotto l'aspetto della utilità commerciale; e poichè nelle esistenti leggi lo Stato, scrupoloso osservatore delle sue attribuzioni, non abbia creduto conveniente prendersi pensiero, lasciando al tornaconto privato di provvedervi, io dirò che allo stato attuale dell'istruzione, nei monti in specie, l'innovazione sia stata soverchiamente ardua.

Pur troppo l'idea di vivere con agio, avvalendosi di tutti i mezzi che si presentano alla mano, senza darsi cura dell'avvenire, va acquistando rapidamente terreno; figuriamoci come ciò debba avvenire riguardo ai boschi!

E ne abbiamo prove evidenti nella furia degli anni scorsi nell'abbattere le secolari foreste di faggio, di larici, di abeti, e di pini, che la parsimonia dei nostri avi aveva con tanti sacrifici rispettati.

Ed almeno dopo tutto vi rimanessero ancora in Italia terreni a bosco tali da produrre legna e legnami in quantità sufficiente al nostro ordinario consumo; chè allora il male sarebbe senza conseguenze se non altro nel lato commerciale.

Ma invece avviene il contrario, avverandosi un deficit di circa 13 milioni di m. c. ogni anno, che valutato sia pure a dieci lire il m. c. sono 130 milioni che dobbiamo mandare all'estero.

È così spiacente il doverlo rilevare, che sembra perfino impossibile, che ciò possa avvenire in questa Italia, il cui suolo non produce idioti.

Ma come sta adunque, mi si potrà obiettare, che i prezzi del materiale legnoso, e specialmente del combustibile sono cotanto in ribasso?

Niuno può negare che la concorrenza estera agisce potentemente nell'invilimento dei prezzi del legname; ma devesi rintracciarne una non indifferente causa nella mancanza d'assortimenti che noi possiamo offrire al mercato, poichè ormai siamo rimasti assai corti di boschi atti a fornire buoni legnami da costruzione.

Che se per ventura nostra si fosse proceduto con meno vandalismo negli scorsi anni, collo sviluppo giornaliero della rete stradale certo potremmo vittoriosamente sostenere la concorrenza coll'estero, e tenere in casa nostra una somma, fonte di agiatezza in molti comuni di montagna, e di attivo commercio.

Di conseguenza è mestieri che tutti coloro che da vicino conoscono il grave fatto pongano mano alla riparazione, poichè la riproduzione di una foresta è opera paziente e lunga.

Ma giunto a questo punto, sento ricordarmi che saggiamente i poteri costituiti emanarono le leggi 4 luglio 1874 e 20 giugno 1877, aventi lo scopo di conservare i boschi esistenti e rimboschire i monti denudati quante volte trovinsi in date speciali condizioni; e quindi che, avendo lo Stato sufficienti mezzi a sua disposizione, può e deve provvedere alla bisogna.

Ecco, egregi Signori, dove io volevo giungere per dirvi, sia pure con dispiacere maggiore per la mia condizione di ufficiale forestale dello Stato, che ciò è un errore.

Attualmente lo Stato cerca di fare molto, ma con meschini risultati, poichè gli ostacoli creati dall'ignoranza, dai pregiudizi e dall'egoismo sono immensi, ed il montanaro ha cento mezzi dalla sua per distruggere in un'ora l'opera paziente di un anno del più provetto e diligente silvicoltore.

Nei monti è ancora troppo radicata l'idea che il bosco sia nemico naturale del pascolo, fonte indubbia di risorsa per il montanaro; e quel che è peggio nessuno o quasi degli abitanti della montagna conosce gli immensi benefici che i boschi arrecano all'infuori del valore della legna come combustibile, o materiale da lavoro.

E per provare ciò, basta por mente in quante provincie la legge del 1874 ebbe esecuzione, od almeno un principio d'attuazione pratica. — In nessuna o quasi.

Mentre gli agenti dello Stato si studiano di ottenere l'applicazione per quanto è nelle loro forze, è mestieri che onesti cittadini e del patrio bene veramente amanti ne sgombrino la via dissipando l'ignoranza, smascherando quegli interessati egoisti, e non son pochi nei comuni di montagna, che abusando della posizione loro perpetuano il pregiudizio per impinguarsi a danno della maggioranza della popolazione che lavora e suda per condurre una vita di stenti e di privazioni.

Ed a nessuno meglio degli alpinisti spetta il paziente quanto onorevole compito, con certezza di buona riuscita, perchè, voi meglio di me sapete, egregi Colleghi, il montanaro ha il cuore eccellente, la mente svegliata, ed è facile ad affezionarsi a colui che con disinteresse si dedica al suo miglioramento morale e materiale.

Non v'invito, o Signori, ad una di quelle opere tanto accarezzate ai di nostri, mercè le quali si acquista facile popolarità, o si mena chiasso fra i cervelli leggeri; ma ad un lavoro oscuro, non privo di disillusioni; però di assai utili risultati. — Ed ho ferma fiducia di non chiedere invano a chi da più lustri lavora per far conoscere e prosperare le nostre montagne.

Vi ho detto che la propaganda degli alpinisti avrà positivi risultati, e non a caso.

Nella Sezione Verbano, alla quale da soli due anni vado veramente superbo di appartenere, poichè nel suo egregio Presidente e nei suoi Soci l'operosità è pari al disinteresse ed al pensiero costante del pubblico bene, è sorta l'idea di farsi promotrice dei rimboschimenti nei monti del circondario.

Mercè una serie di ben ideate conferenze in montagna, di esempi di piantagioni, di ragionamenti persuasivi dei suoi più distinti ed attivi Soci, è giunta a rendere popolare l'idea del rimboschimento a segno, che io ben posso assicurarvi essersi reso molto più facile il mio compito nell'applicazione delle ricordate leggi.

E fu questo suo lavoro costante ed utile che giovò pure moltissimo all'incremento della Sezione, la quale, ridottasi per dispiacevoli circostanze in uno stato deplorabile, poté rialzare le sue sorti, vedendosi ogni anno accrescere il numero dei Soci.

Per ottenere l'intento, ha costituito nel suo seno una speciale Commissione d'imboschimento; ed io mi credo dispensato dal discorrervi dei lavori dalla medesima compiuti negli anni di sua gestione, perchè grazie specialmente alla gentilezza dell'egregio Presidente della Sezione Fiorentina, la stampa ebbe ad occuparsene ripetutamente.

Colleghi alpinisti! l'Illustre nostro Presidente, nel banchetto alpino del 1874, diceva che la legge 4 luglio di tale anno era legge dell'alpinismo, e che agli alpinisti correva il dovere di far sì che venisse eseguita! È giunto il momento di obbedire all'autorevole sua voce, diretta come sempre al bene di questa nostra carissima Italia.

È giunto il momento di mostrare al Paese, come l'alpinista, pari alla costanza ed all'ardimento nel salire le più eccelse vette, ha quella di occuparsi dell'avvenire dei suoi

cari monti; e nulla di meglio che dedicarsi a spargere il seme di un'opera, ove richiedesi perseveranza a tutta prova.

Convinciamo il montanaro essere sacrosanto dovere il pensare pel tempo avvenire, poichè mentre i padri ed i fratelli nostri perirono sul patibolo o sul campo di battaglia per darci una patria libera, a noi tutti incombe di farla forte e veramente indipendente; e chi manca all'appello è della patria traditore.

Epperò io propongo all'approvazione vostra il seguente ordine del giorno:

Il XIV Congresso alpino radunato in Milano, plaudendo all'esempio dato dalla Sezione Verbano del C. A. I., fa voti perchè in ogni Sezione sia prontamente istituita una Commissione d'imboschimento, la quale propaghi l'istruzione silvana nei monti, e promuova con tutti i mezzi possibili il rimboschimento delle pendici e dei fianchi denudati, e tutto ciò che a tal lavoro si riferisce.

C. FANCHIOTTI

*Socio Delegato della Sezione Verbano
Sotto Ispettore forestale.*

Sella propone un applauso alla Sezione Verbano per la sua iniziativa.

Si acclama.

Bolognini propone che si studi ogni mezzo per evitare la distruzione dei nidi degli uccelli che distruggono gli insetti dannosi all'agricoltura ed alla silvicoltura.

Corona dice che c'è un altro nemico terribile pei boschi, ed è la capra. È necessario abolire il pascolo delle capre nelle località da imboscarsi.

Bonino appoggia Corona.

Sella dice che per ora basterebbe tener nota e far conoscere i desideri del Congresso alle Sezioni, poichè aver nuove leggi e farle applicare è difficilissimo, meglio quindi limitarsi per ora ad approvare la proposta Fanchiotti per la Commissione dell'imboschimento.

Calderini dice che in Italia alcuni zoologi sostengono che gli uccelli, se non sono dannosi, sono per lo meno non utili e così sarà difficile muovere l'opinione pubblica in favore della protezione degli uccelli.

Fanchiotti osserva che la Sezione Verbano si occupò con esito soddisfacente di tale questione. Si compose a tal uopo un libriccino con linguaggio adatto pei fanciulli delle scuole comunali, e si ottennero già ottimi risultati. Rilegge quindi l'ordine del giorno:

Il XIV Congresso Alpino radunato in Milano, plaudendo all'esempio dato dalla Sezione Verbano, fa voti perchè presso ogni Sezione del C. A. I. sia prontamente istituita una Commissione d'imboschimento, la quale propaghi l'istruzione silvana nei monti e promuova con tutti i mezzi possibili il rimboschimento delle pendici e dei fianchi denudati e tutto ciò che a tal lavoro si riferisce.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

5. L'ingegnere Curò, Presidente della Sezione di Bergamo, presenta le bozze del panorama dal Corno Stella eseguito dal pittore Bossoli, per incarico delle Sezioni di Bergamo e di Sondrio, e pubblicato dalla Sede Centrale nel Bollettino N. 47, 3° trimestre 1881.

6. Fanchiotti, anche a nome del Socio Vonwiller, presenta un quadro contenente disegni relativi al distintivo sociale, proponendo che venga sostituito all'attuale, che non venne mai adottato ufficialmente dal Club, un altro qualsiasi, ma che non sia in commercio e che venga rilasciato direttamente dalla Sede Centrale.

In seguito alle osservazioni di alcuni Soci la proposta viene ritirata riservandosi i proponenti di ripresentarla in altra occasione.

Sul 6° bis Spanna discorre circa la convenienza di dare a ciascun Socio la pubblicazione delle *Istruzioni agli Alpinisti* fatta dalla Sede Centrale in occasione del Congresso.

Sella dichiara che la Direzione Centrale nulla ha in contrario a questa proposta, la quale viene quindi approvata ad unanimità.

6. Palestrino dice che ha rimarcato come i Soci dei Clubs Alpini esteri abbiano riduzioni molto maggiori sulle ferrovie che da noi. Osserva che l'obbligo di essere in dodici per godere di tali riduzioni le rende quasi illusorie, essendo difficile raccogliere il numero voluto. Spera che il Congresso appoggerà la sua proposta di fare uffici presso il Governo e le Società ferroviarie, onde venga modificato l'attuale regolamento.

Calderini dice che fu già fatta la proposta nell'adunanza internazionale degli Alpinisti, di rendere personale il biglietto di riconoscimento che dovrebbe servire per ottenere i ribassi anche viaggiando isolatamente.

Sella risponde che trattasi di riuscire a qualche cosa di concreto, e gli sembra che la proposta di Calderini sarebbe un privilegio impossibile ad ottenere. Osserva che fu già molto difficile l'ottenere i ribassi per le comitive di 12 persone e crede quindi meglio limitarsi a chiedere che quel numero venga ridotto a sei.

Messa ai voti questa proposta è approvata ad unanimità.

Sul 7° Fisogni, rappresentante della Sezione di Brescia, prende la parola per dichiarare che la sua Sezione inoltrò domanda per essere scelta a sede del XV Congresso nel 1882, ma per varie circostanze non potendo aver luogo l'anno venturo le feste per Arnaldo da Brescia, essa sarebbe disposta a cedere il turno a quella Sezione che ne facesse richiesta. Dichiara altresì che ove altra Sezione non ne facesse domanda, Brescia sarebbe sempre ben contenta di ospitare nelle sue mura il Congresso. Ricorda che Biella l'anno scorso aveva chiesto il Congresso, ma che poscia cedette generosamente il turno a Milano in riguardo alla circostanza straordinaria dell'Esposizione.

Sella trova giustissime le ragioni addotte dal rappresentante di Brescia e chiede quale Sezione voglia esser sede del prossimo Congresso.

Guarnerio legge un dispaccio del Presidente della Sezione di Sassari, il quale dice che, detta Sezione sarebbe felice di ospitare il Congresso, ma le sue condizioni finanziarie non lo permettono.

Budden propone che, giacchè Biella aveva chiesto il Congresso fin dall'anno scorso, e che ora nessun'altra Sezione ne ha fatto domanda, venga scelta quella città quale sede del prossimo Congresso.

Prario, Presidente della Sezione di Biella, dichiara di essere riconoscente di tale proposta, e che la sua Sezione sarà ben felice di ospitare i colleghi Alpinisti.

Il Congresso all'unanimità e con fragorosi applausi approva la proposta del cav. Budden.

Budden vorrebbe fare una raccomandazione, e cioè che i Congressi abbiano a riprendere il loro carattere tutto alpestre, onde non aggravino con troppo forti spese i bilanci delle Sezioni e dei comuni.

Sella approva pienamente le idee del Budden, perchè altrimenti, continuando di questo passo, ben poche Sezioni potranno sostenere l'onore e l'onere di ospitare il Congresso. Spera che Biella saprà dare generosamente l'iniziativa di questo ritorno alla primitiva semplicità. Approfitta dell'occasione per ringraziare il Sindaco di Catania e Presidente di quella Sezione per le veramente splendide ed insuperabili accoglienze che l'anno scorso ebbero colà i Congressisti, dovute in ispecial modo all'iniziativa ed al generoso concorso di quell'egregio signore.

Ringrazia pure Milano che non volle essere da meno della sorella di Catania, ed accolse i Congressisti in modo veramente fastoso.

Il marchese di San Giuliano, Sindaco di Catania, replica ringraziando Sella per le cordiali espressioni usate in riguardo alla sua città.

Vigoni ringrazia pure il Sella a nome della Sezione di Milano e dice che prima di accettare le lodi tributategli dal Presidente Sella, bisognerà aspettare la fine del Congresso.

Alle ore 3 pom. il Presidente Sella dichiara esaurito l'ordine del giorno e quindi terminata la seduta del Congresso. L'adunanza si scioglie con replicati applausi ed evviva al Presidente Sella ed alla Sezione di Milano.

Alle 6 1/2 pom. ebbe luogo al ristorante Trenk nel Giardino delle Palme, annesso all'Esposizione Artistica, il banchetto sociale dei Congressisti.

Vi presero parte 210 Soci. Non avendo potuto il comm. Sella intervenire a causa di recente lutto, il cav. Budden ebbe la presidenza. Il pranzo fu egregiamente servito. La più schietta allegria dominò tutti gli Alpinisti, dal principio alla fine, tale che impedì persino si facessero molti brindisi che resteranno in *pectore* a parecchi che si erano iscritti. Il Presidente Budden portò il primo brindisi a S. M. Umberto, Presidente Onorario del Club Alpino, fra un abisso d'applausi; parlarono poscia Vigoni, il conte Da Schio, Isaia e Bolognini felicissimi tutti ed applauditissimi; e verso le dieci la comitiva si scioglieva per predisporre alla gita del giorno seguente.

1° settembre.

Malgrado la pioggia torrenziale 117 Alpinisti si radunavano alle 6 antimeridiane alla stazione della ferrovia Milano-Erba. Un treno speciale conduceva in circa due ore la comitiva a Como, dove fu cordialmente ricevuta dai colleghi della Sezione Comasca, capitanati dal loro bravo Presidente, signor Conte Alfonso Coopmans de Yoldi. Impiegate le due ore concesse dal programma nel far colazione e nel visitare la città, la brigata si radunava di nuovo nelle sale del Casino Sociale, d'onde, preceduta dalla musica, si dirigeva all'imbarcadero. Il tragitto da Como a Varenna si fece sul battello-salon *Il Como* che i Soci della Sezione Comasca avevano messo a disposizione dei Congressisti a proprie spese; avevano tutto pavesato a festa e decorato di fiori, spingendo la gentilezza fino ad accompagnarci in buon numero a Varenna, ed a trattarci sul battello con sceltissimi e copiosissimi rinfreschi.

Sbarcata a Varenna la comitiva s'avviava bentosto ad Esino, dove giungeva in circa due ore, ed era salutata al suo arrivo dai Sindaci di quei Comuni, dagli spari dei mortaretti e dall'inno reale suonato dalla banda di Esino.

Il cattivo tempo guastò il programma, ed il pranzo che doveva aver luogo all'aperto, fu tenuto nelle varie stanze dell'albergo *Monte Codeno*.

Grazie alle cure dei signori Cederna, Socio della Sezione di Milano, e Bolognini, che avevano presieduto là in Esino ai preparativi, tutti ebbero comodo alloggio per la notte.

2 settembre.

Alle quattro del mattino il cielo non aveva certo per noi le più belle promesse, tuttavia fidando nella buona stella degli Alpinisti, si parti in comitive staccate.

Cessata la pioggia, il cielo si rischiarò, e più tardi apparve anche il sole. La via che conduce al ricovero è buona e selciata per un buon tratto, poi diventa un buon sentiero di montagna, migliorato ultimamente dalla Sezione Milanese. In tre ore si arriva al ricovero, da cui in altre due ore si raggiunge comodamente la vetta della Grigna.

La capanna, fabbricata di sassi e cemento (a 1876 m.), ha una cucina ed un dormitorio capace di 24 persone. Ha costato circa L. 1200 compresi gli utensili per la cucina ed il mobilio. Mancando la montagna di sorgenti, si dovette erigerla presso una profonda cavità, la quale è costantemente colma di neve che serve per procurarsi l'acqua necessaria.

Riunita lassù la maggior parte della comitiva, si fece la grande ce-

rimonia inaugurale della capanna, scoprendo una lapide ivi posta a ricordo del fatto, sulla quale sta scritto:

CAPANNA MONCODINE
 COSTRUTTA PER CURA DELLA SEZIONE MILANESE
 DEL C. A. I.
 INAUGURATA IN OCCASIONE DEL XIV CONGRESSO
 DEGLI ALPINISTI ITALIANI
 2 SETTEMBRE 1881.

Poscia si firmò un regolare processo verbale, dal quale risultò che presenti erano più di 80.

Fatta colazione, gli Alpinisti divisi in piccole comitive si avviarono alla cima (2410 m.), e sessanta circa furono quelli che la toccarono. La nebbia impediva di godere della vista, per cui dopo una breve sosta si riprendeva la discesa.

Il pranzo questa volta si potè tenere all'aria aperta, in prossimità dell'albergo, e fu rallegrato dalla musica del paese, dall'allegria generale, da brindisi, pochi ma buoni, ispirati tutti al dispiacere della partenza, alla gratitudine degli ospiti, alle brave signore che avevano tanto cooperato alla riuscita della festa ad Esino, ecc., ecc. Alla sera ebbe luogo l'illuminazione a fuochi di bengala della chiesa di Esino e la festa si chiudeva con un grazioso ballo, seguito da una lotteria a favore dei bambini della cura climatica che erano lassù in vacanze, e che diede uno splendido risultato.

Era così esaurito il programma del Congresso, e gli Alpinisti nel mattino seguente riprendevano per vie diverse il cammino alle case loro.

Il Presidente

PIPPO VIGONI.

Il Segretario

RICCARDO AUREGGI.

STUDI ASCENSIONI ED ESCURSIONI

Comitati forestali nel seno del C. A. I.

Studi e proposte.

Lettura fatta nella Sezione di Bologna del Club Alpino Italiano in una sala del suo Presidente, Marchese Pizzardi, la sera del 30 Aprile 1881.

Summu Munus homini datum
Sine quis vita regi non possit.
PLINIO.

1. Correte tosto col pensiero all'uso del combustibile nella famiglia, a quello dei legnami di costruzione negli edifizî e nelle officine, e troverete che non vi è esagerazione nelle anzidette concise, ma eloquenti qualifiche attribuite da Plinio alle selvi.

Ma esse esercitano poi supremo il dominio del mare.

Le navi non avrebbero poste in comunicazione le lontane parti dell'universo senza le selve; onde bene a ragione Gabriele Rosa dice che la storia delle selve è quella della civiltà.

Fra le fortunate vicende delle selve ci basti citarne una.

Narrano le istorie antiche che i Fenici veleggiavano in Italia per caricare nelle loro navi preziosi legnami di costruzione, e penetrando nei fiumi traevano al mare le compagi dei nostri larici, gareggianti per solidità coi cedri del Libano.

Ove troviamo noi al di d'oggi cotali larici, già onore e gloria delle selvi nostre? Un pronto imboscamento ce li ridonerà. Ma qualunque siano gli sforzi nostri supremi e la longevità che ci auguriamo ecce-

zionale, noi non potremo certo arrivare a vederli annosi e maturi, così da recare gloriosi tributi oltre mare, ma prepariamoli per le future generazioni. Imboschiamo!

Se non chè per codesta aspirazione sebbene propria della nobile missione dell'uomo incivilito, che lavora per la civiltà senza preoccuparsi della sua fragile e temporanea esistenza, uomini positivi ed interessati ci moverebbero cinici epigrammi se ad altro noi non avessimo altra aspirazione che a preparare larici secolari, perchè i nostri nipoti trarre ne possano pingui lucri, e sorridendo al nostro puritanismo ci direbbero: Oh che dobbiamo pensar noi per le future generazioni?

Ma egli è che non solo pei futuri, ma per noi stessi, per la nostra generazione, pei pochi anni che abbiamo ancora da vivere è una suprema necessità lo imboschire le nostre montagne. Su due punti di vista particolari dobbiamo rivolgere la nostra attenzione per convincerci della necessità che noi tutti sentiamo di ripristinare le nostre devastate foreste.

D'ordine economico, cioè e di fisica e di igiene. I concetti che si riferiscono all'ordine economico si riassumono in brevissime parole.

2. Nei rapporti del monte; chi non vede che nelle cime incantate, ma ribelli ad ogni altra specie di produzione, la presenza delle piante è tesoro inesauribile di ricchezze; e nella loro assenza lo squallore e la miseria regnano sovrane? Chi non è convinto che grandi edifizii ed umili abituri non hanno colassù un collocamento sicuro, ma son vittime delle frane dei commovimenti delle fondamenta loro se le selve colle loro radici non rassodano o assicurano le pendici su cui posano? Ed al piano qualunque sieno le utopie dei dottrinari, chi non è atterrito dalle inondazioni, dalle fiumane che si succedono ad ogni momento e si rassomigliano per la loro azione devastatrice? Chi non osserva nei nostri torrenti lo innalzamento dei loro alvei che li rende incapaci di raccogliere e trattenere tra le loro sponde le più comuni piogge? Chi non vede il precipizio nei torrenti stessi, onde acqua e sassi assieme piombano dal monte denudato con spaventevole velocità? Ed il torrente ingrossa il fiume e quegli trabocca, rompe, invade, distrugge e flagella la pianura, disperdendo il frutto del lavoro, dell'anticipazione e della produzione, annientando infine la ricchezza nazionale? Alle considerazioni d'ordine economico sono anche a schierarsi le statistiche desolanti.

Si deplora nell'intero mondo il depauperamento delle selvi. L'Inghilterra è spogliata dei suoi grandi alberi. La Francia, il Belgio, l'Olanda sono disboscate; la Germania del nord, ricca di foreste, da un mezzo secolo in qua taglia i suoi boschi giovanissimi. L'Austria mette all'incanto le sue selve di Croazia e di Slavonia; la Svezia e la Norvegia come le pianure della Russia, ove sono immense foreste, hanno aumentata la esportazione del legname, spingendolo fino a Rio Janeiro e nell'Australia, per modo che il signor Lungoberg, appoggiandosi a

documenti ufficiali, considerata la tarda e fredda vegetazione delle foreste nordiche, assicura che la esportazione del legname di loro produzione non è più in armonia colla esistenza avvenire di quelle selve. Anche nell'America settentrionale si ritiene che gli americani soli basteranno ben tosto per la consumazione dei boschi di quelle regioni, e nell'America del sud le immense foreste del Brasile non forniscono più legna per l'esportazione.

Che dobbiamo dire dei nostri boschi? Già il dicemmo, i nostri larici che rivaleggiavano coi cedri del Libano non sono più che un eco lontano della istoria che ha tutta l'affinità col mito. E basta il dire che soltanto in Sicilia l'Etna portava nella sua zona media una magnifica foresta di 10,000 ettari, ed ora si mostra nuda. Nella provincia di Palermo eravi un gran bosco, detto della Ficuzza, in vicinanza di Corleone, che fu quasi tutto abbruciato nel 1848, ed ora si tenta invano di ripristinarlo. Ne informi poi la Toscana coi suoi disboschimenti smodati, frutti della sconfinata libertà che vi ha dominato sotto gli auspicii del grande Leopoldo, del cui eccesso sconta ora il fio con una geremiade di inondazioni, di distruzioni, le cui statistiche fanno racapricciare. Ma gli è che tirare le somme dalle statistiche e dai confronti dei dati, noi Italiani abbiamo ragione di preoccuparcene ben maggiormente. Invero dai dati delle foreste che ancora si trovavano in Europa, giusta le statistiche del 1875 rilevate dal Figurier, troviamo il seguente stato delle foreste:

Russia	Ettari 190,034,169
Svezia e Norvegia	" 30,509,600
Austria-Ungheria	" 14,721,717
Rumenia	" 800,000
Italia	" 50,258,930
Spagna	" 4,748,000
Svizzera	" 786,900
Portogallo	" 561,000
Belgio	" 434,896
Grecia	" 350,770

E così in tutto Ettari 270,108,376

Dai quali dati, confrontandoli colla totale estensione di superficie, si rileva che i boschi in Italia sono in ragione di 17,64 per cento della popolazione, e così assai inferiore alla Germania e Russia che si calcola il 26 per cento, e superiore di poco alla Francia che è del 17 per cento. Giusta poi un'osservazione del Figurier, il consumo della legna da abbruciare si eleva in Francia a 55,600,000 metri cubi, di cui la Francia ne produce 20,000,000, per cui il resto conviene rinvenirlo all'estero con una spesa di 70,000,000 di franchi. Da tali osservazioni non crediamo di errare nel ritenere che noi dobbiamo importare dall'estero legna o carbone per una somma di circa lire 50,000,000!

3. Ora riassumiamo brevemente le osservazioni che si riferiscono alle scienze fisiche.

La salubrità dell'aria, il clima, l'alzamento del letto dei fiumi e le ruinoso inondazioni sono da secoli il soggetto di discussioni fra gli scienziati circa le influenze che su di esse siano le selve per esercitare. In Italia sono considerate le inondazioni, dai nostri classici fra cui il Mengotti ed il Romagnosi, siccome conseguenze dirette dei disboscamenti. Li seguono una serie di nostri pubblicisti moderni, richiamati in un eruditissimo lavoro pubblicato nel 1874 da questo chiarissimo prof. Bombicci, di cui ho avuto solo cognizione recente e che mi conforta ed incoraggia poichè divide le stesse mie idee.

Non si pose mai dubbio da essi su cotali influenze, e si declamò colle forme più attraenti e persuasive contro il malgoverno delle nostre selve siccome la causa precipua di tante jatture.

Ma in Francia nella prima metà di questo secolo si sostennero al riguardo le più strane teoriche. Dopo la terribile inondazione del 1840, in Francia fu ordinata un'inchiesta che diè occasione al Champion di pubblicare un'opera con sei grossi volumi di documenti, coi quali pretendeva concludere che partendo dal secolo VI dell'era cristiana fino ai nostri giorni, in tutte le epoche i fiumi tutti di Francia hanno inondato nei medesimi luoghi e presso a poco coll'eguale frequenza, altezza e subitanità di piena e conseguente estensione di dilagamento, sia quando il suolo di Francia era coperto per la maggior parte di foreste, sia allora che ne era affatto disgombrato. Anche sulle influenze climateriche e sulla temperatura l'Arago sosteneva che dall'era volgare ai tempi nostri, la temperatura sarebbe stata in equilibrio stabile. Furono forse questi studi che fecero dire al nostro Messadaglia in una dotta memoria pubblicata negli atti dell'Accademia di Agricoltura ed Arti di Verona nel 1864 " che la sola cosa che parrebbe potersi ritenere finora, si è che la questione sia ancora *sub judice*. „

Ma la eloquenza dei fatti del successivo quarto di questo secolo mostrarono che parole di profeta furono invece quelle eloquentissime del Mengotti, ripubblicate coi tipi Moreni di Torino del 1869, sulla utilità delle selve nei mesi del verno per raffrenare e moderare le acque correnti. Ed il Figurier riassumendo gli studi fatti in Francia dopo le inondazioni del 1875, così ora si esprime riproducendo alla lettera le osservazioni del Mengotti:

“ L'opinione pubblica si preoccupa con ragione dei mezzi di prevenire le inondazioni che hanno ruinati molti dipartimenti della Francia nel 1875. Ciascuno ha pronunziata la sua parola, ma i progetti veramente pratici che sieno stati proposti sono poco numerosi. Tuttavia ve ne ha uno che si presenta come una eccellente precauzione contro le inondazioni e che ci interessa altamente per la ricchezza e la climatologia del nostro paese, intendiamo parlare del rimboschimento. Tutti sanno che la distruzione delle foreste, sopra-

“ tutto di quelle che sono in regioni elevate, cagiona un cambiamento notabilissimo sul clima e principalmente influisce sul deflusso delle acque. Quando le foreste coprono le montagne, l'acqua è strettamente contenuta dalla radice e dalle foglie degli alberi e delle piante. La terra alla sua volta trattiene l'acqua delle piogge e la lascia defluire lentissimamente per formare le fontane. Quando la terra vegetale è occupata dagli alberi si lascia meno essiccare dal vento che quando è coperta. La distruzione degli alberi ha anche per conseguenza di trascinare la terra ai luoghi depressi e lasciare al nudo le roccie.

“ Colle nevi e colle piogge che sopravvengono si costituiscono dei torrenti che rivaleggiano coi fiumi, i quali soli da prima ricevevano e lasciavano defluire le acque col loro naturale corso. ”

Prosegue il Figurier a presentare il quadro desolante delle conseguenze dei disboscamenti in talun dipartimento francese; poi riferendosi a fatti recenti asserisce che nella Svezia disboscata la primavera sarebbe attualmente in ritardo in confronto di dieci secoli addietro. Nei dintorni di Ravenna, ei dice, una foresta di pini di 34 chilometri (la famosa pineta) fu abbattuta; allora lo scirocco cominciò a farsi sentire e regnò a detrimento della vita animale e vegetale. La foresta essendo poi stata rimboscata, il clima si trovò ristabilito nelle sue condizioni anteriori. È vero questo fatto così eloquente? Rispondete voi Bolognesi che conoscete da vicino il terreno. Ora che si sta impiantando in Ravenna, sotto la direzione del professore di fisica dell'Istituto Tecnico, un osservatorio meteorologico in un campanile di soppressa chiesa, si potrà con grande utilità della meteorologia istruire confronto tra la pineta disboscata e quella rimboschita cui allude il Figurier, ed operando d'accordo coll'Ufficio Centrale di Roma, saprà organizzare nella propria provincia una rete meteorologica che possa servire alla soluzione di quegli importanti problemi di meteorologia forestale, avendo nella provincia la più famosa pineta del Regno. Nel Belgio, prosegue il Figurier, sulla riva destra della Schelda, grandi spazi già deserti ed improduttivi sono stati trasformati in campi fertili in seguito ad imboschimenti, e così conclude:

“ Il rimboschimento è dunque un mezzo potente per prevenire la formazione dei torrenti devastatori, e per opporsi allo straripamento dei fiumi che derivano dalle montagne. Perciò non si deve nulla trascurare per realizzarlo, e per combattere la sventurata tendenza delle popolazioni a denudare la cima delle montagne, ed a mirare così inesorabilmente nell'avvenire una immensa estensione di territorio. ”

Queste sono le ultime parole della scienza in Francia che rispondano ben diversamente dei volumi del *Champion* e quando terribili inondazioni nel 1877 desolarono la ubertosissima Valle del Po nel *Times* leggemmo le seguenti parole:

“ Se gli Italiani non si mettono all'opera con ardore, le loro foreste si cambieranno ben tosto in nude roccie e le loro pianure in malsane paludi. „ Parole queste che hanno una tremenda minaccia del profeta Isaia che noi smentiremo coi fatti.

4. Ora rivolgiamo gli studi sull'alpinismo italiano.

In Italia si è ben presto compreso che l'istituto del Club Alpino non esclusivamente ad esercitazioni ginnastiche, non a sole dilettevoli escursioni ove la estetica ed il gaudio regnano sovrane deve aspirare, ma esercitare deve al monte altissime missioni percorrendo nelle scienze fisiche e naturali l'estesissimo campo delle osservazioni e nelle morali col compimento di opere civilizzatrici.

Alcune Sezioni illustrarono già le loro gite con lavori scientifici e letterari di non piccolo pregio e la Sezione dell'Enza, cui ho l'onore di appartenere, diè non ultime prove con pubblicazioni a stampa e specialmente cooperando alla istituzione di parecchi osservatori meteorologici destinati a rendere importanti servigi per lo scioglimento delle accennate questioni delle influenze. Sul tema della meteorologia veggiamo con grande conforto che le splendide tradizioni della mondiale fama del nostro concittadino, l'illustre padre Secchi, sieno anche per quei rispetti mantenute in grande onore dal prof. Tacchini nell'osservatorio romano, al quale fa capo e centro tutto il meglio che di meteorologia si compie in Italia.

Veggiamo altresì con piacere il lavoro che si compie dall'Associazione meteorologica capitanata dal padre Denza. Ma oseremo fare un voto ed esprimere un'aspirazione e cioè che le forze non si disperdessero divise, ma col fascio della intera associazione scientifica italiana si mantenesse il primato che il genio del Secchi seppe dare all'Italia e così senza uopo di accentramenti organici ed amministrativi, pure la concordia dei capi valesse a coordinare, ad unificare le risultanze delle osservazioni di tutta Italia per ottenere da esse una parola coerente ed autorevole. Per associazione d'idee segnaliamo come il servizio dei *temporali* ormai assicurato per tutta Italia sarà coadiuvato da una potente compagnia di assicurazione che pone a disposizione il suo personale anche per gli interessi vitali che essa ha nella condotta di un ramo particolare delle sue operazioni per la grandine.

Ma servigi della maggiore importanza il nostro Istituto va ora iniziando e vo' dire del lodevolissimo concorso allo imboschire dei nostri monti ed è su questo tema che si svolge la seconda parte di questa nostra conferenza.

5. Ma prima di trattenerci sui primi passi fatti dall'alpinismo su questa importante via, veggiamo che cosa abbia fatto e faccia il Governo per lo scopo istesso.

Fino dal 1873 il Ministero di agricoltura cercò diffondere in varie parti d'Italia i semi di alcune piante boschereccie, le quali tuttochè indigene non vengono coltivate con sufficiente estensione quali il pino

silvestre, il larice, l'abete rosso, il larice nero che ora non si rinven-
gono più nella lunga catena dell'Appennino; e poichè fu verificato che
anche colà come nelle Alpi, ove tuttavia si riscontrano, possono avere
vita prospera, così il Governo ne ha mandati semi a Castelnuovo nei
monti ed a Garfagnana, a S. Remo ed Alessandria (1).

Così pure il Ministero provvede dalla Corsica il primo larice che
cercò di propagare a cura delle amministrazioni forestali. Anche del
cedro deodora che non si vede che nei giardini, ma che prospera nelle
selve, e del *pinus excelsa* ne furono affidate speciali colture a Vallom-
brosa, Palermo, Cosenza ed Altamura. Ma principalmente dell'*euca-
lyptus*, pianta come ognuno sa eminentemente purificatrice dell'aria,
il Governo si occupò in vario modo specialmente nei territori delle
male arie. Ma tutti quei provvedimenti rispondono ai gravi bisogni?
Sono essi secondati dalla iniziativa dei cittadini? Non esitiamo a ri-
spondere, no. Quali dunque sono i mezzi per rendere fruttuosi cotali
provvedimenti? Chi se ne deve principalmente occupare? Non crediamo
di andare errati nel sostenere che degli odierni istituti di associazioni
che si riferiscono alla ricchezza territoriale del monte, il primo cui
spetta tal parte è quello del Club Alpino.

6. Invero per le foreste che dipendono dalle amministrazioni governa-
tive dalli anzidetti provvedimenti qualche vantaggio si riscontra. Perchè
adunque essi non sono fruttuosi pei proprietari privati? Eppure le
popolazioni libere ed incivillite non hanno d'uopo per progredire di
pigliar sempre l'imbeccata dal Governo. Ma alle iniziative proprie sono
a riconoscersi le maggiori conquiste della civiltà.

E che ciò sia vero danno bella prova varie benemerite Sezioni del
Club Alpino Italiano col rivolgere le loro cure illuminate e le iniziative
dirette ed indirette per lo imboscamento.

La Sezione del nostro Club Alpino che si è meritata il primato nelle
iniziative e cooperazione allo imboscamento, è quella del Verbano, di-
stretto forestale di Pallanza. Ivi si fece una vera propaganda; si evan-
gelizzarono i Comuni di quel sublime cerchio che circonda i nostri
laghi incantati specialmente il Lago Maggiore.

Vi vorrebbe la magica parola del prof. Panzacchi a dipingere, come
ei fece di recente alla benemerita associazione per l'istruzione popolare,
i contrasti dei colori del bizzarro ed affascinato cielo del lago con
svariate forme di quelle cime, alle quali rivolgono gli sguardi ammirati
gli abitanti delle amenissime ville sottostanti che lambono il lago,
abitate dagli eletti dalla sorte di ogni parte del mondo per bearsi del
paradiso terreno.

(1) Rimandiamo il lettore alla pagina 277 del Bollettino n° 46 a leggervi il brano *Tenta-
tivo di rimboscamento*, dal quale si rileva il concorso del Governo e dei Clubs Alpini
a fine di rimboschire.

Ma non siamo come lui poeti ed oratori e ci contentiamo di ammirare la sublime opera di riparazione di quelle pendici ben degne di dare i primi esempi. La evangelazione diede splendidi e pronti risultati.

Dietro istanze dei Municipi e ad iniziativa degli alpinisti farono nel 1880 somministrati semi di *Ailantus glandulosa* chilog. 20

<i>Pinus silvestris</i>	”	20
<i>Strobis</i>	”	2
Quercia, piantine	N.	25,000
Faggio ”	”	25,000
Abete rosso ”	”	25,000
Abete bianco ”	”	25,000

In ben 28 Comuni del Verbanese furono fatte piantagioni da 51 piantatori, uno solo nè collocò 15000 piantine. È un fatto singolare ma vero. Una società dei reduci delle patrie battaglie per ricordare il suo nome alle future generazioni, sulla vetta del monte Cimolo iniziò un bosco con una piantagione di 1500 pini. Essi daranno ben più fertili risultati che le fanfare e gli inni dei reduci. E quella benemerita Sezione Verbanese rinfrancata da così begli esempi pensa richiedere sussidi dal Governo e dalla Provincia per acquistar l'ena nel compimento dei suoi voti ed estendere grandemente i suoi lavori.

Negli amenissimi colli della Brianza, specie nella parte del territorio più alto che circonda la piccola città di Erba, in quei monti ove si ammirano vegeti boschi e superbe foreste, evvi una estesa proprietà dei marchesi Turati, nel seno della quale trovasi il famoso *Buco del piombo*, che è la meta prediletta di allegre brigate dei signori di Milano che hanno colà salubri ed amenissime ville (1).

Nei pressi di quella grotta si trovano recenti imboschimenti in larga scala di larici e di abeti che danno belle speranze, e dimostrano come quei proprietari siano bene ispirati da sani principi di economia forestale. Giova sperare che in quelle incantanti zolle, ove ad ogni volger di sguardo un panorama svariato ed ammirevole si presenta, sieno quei buoni sistemi in larga scala imitati.

Chi di noi non conosce la fondazione della Società triennale di silvicoltura auspici i Torelli, Sella, Giordano? La *Rivista di silvicoltura* che da essa emana? Alla grave malattia del senatore Torelli, ora per buona ventura ristabilito, fu sospesa la pubblicazione della *Rivista di silvicoltura*; a Torelli si deve gran parte di questo nobile impulso, di queste gare per lo imboschimento che va sorgendo e propagandosi fra le più benemerite Sezioni del Club Alpino, fra cui si distingue quella di Firenze.

Una lettura del signor Felice Ambrosi, pubblicata nella *Nazione*, fu fatta nel Circolo Filologico di Firenze sul nostro odierno tema.

(1) Fu quella salita eseguita nel corrente anno nell'occasione della Esposizione di Milano dai Congressisti del Club Alpino Italiano.

Il lettore lodando le iniziative da privati accenna allo splendidissimo esempio che si verifica nell'è inferiori pendici del monte Morello restituito a bosco con prospero successo dalla famiglia Gennari, nei tenimenti sul Prato del compianto Ricasoli, nel parco di Villa Bibbiani del Ridolfi, nei possedimenti con un confine in Val di Carza e le piantagioni boschive in quei paraggi del sig. avv. Pazzolini.

Per poco che seguiate le vicende delle nostre Sezioni non vi può essere ignorato il nome del benemerito cav. Riccardo Budden, Preside della Sezione Fiorentina, il quale in una festa alpina alle Camaldoli, ove dell'interessante nostro tema favellava, ebbe ad esprimere un concetto nuovo quanto sublime e cioè che il miglior modo di innalzare monumenti ed onorare avvenimenti e nomi dei nostri grandi è quello di creare una nuova foresta battezzandola col nome raccomandato, e ciò fecero appunto come vedemmo i reduci di Intra. Questo ed altri sublimi concetti del Budden furono raccolti e fruttarono ben presto fatti importanti quali sono quelli che troviamo accennati nella *Nazione* che la Sezione del Club di Firenze ha operato un primo saggio di imboscamento alle sorgenti dell'Arno e colle piante somministrate dal Governo e con quelle dell'avv. Beni, il quale fece eseguire mille piantagioni di abeti a sistema così detto a quinconce.

Di sì fatti esempi se ne registrano altri recenti. Nella lodata Sezione di Intra perfino il bel sesso partecipa del nobile esempio. La sig. Weiss si fa propagandista di imboscamenti e nel 1879 riesci a far piantare 16150 piantine per opera di ventun privati e sette Comuni.

La Sezione di Torino si pose all'opera per lo imboscamento del Piano del Re in Valle del Po. Alle spese provvidero un premio di L. 500 assegnato dal lodato Budden ed i fondi sociali.

La Sezione di Biella provide che l'amministrazione del Santuario d'Oropa facesse annuali regolari piantagioni colla somministrazione di 8000 piante date dal Governo.

Sotto gli auspici del senatore Torelli a Sondrio il Comizio Agrario fonda vivaia, il Ministero distribuisce sementi ed il Consiglio Provinciale offre denari e nel 1880 esaurì nel bilancio lire 11000 in diciassette Comuni della Valtellina in premi di incoraggiamenti a favore dei costruttori di briglie o traverse montane.

Le briglie montane equivalgono in quei terreni a larghi imboscamenti fatti con grande economia. Poche centinaia di lire bastano talvolta a formare scosciamenti e ad assodare vaste zone di terriccio che in qualche anno si popolano immediatamente di migliaia e milioni di pianticelle, nate dal turbinio dei semi che il vento ruba ai boschi più vicini. Quattro o cinque anni di proibizione di pascolo e si raggiunge lo scopo.

“ Quanta riconoscenza ci dovranno i posteri se lasceremo ben chiomate quelle falde di monti che vedemmo nella nostra infanzia brulle e deserte? „ Così leggemmo in un recente giornale di Sondrio da cui traemmo questi dati.

Il sussidio provinciale si dà ordinariamente nella misura di un terzo, e se i Comuni corrispondono a cotali incoraggiamenti, con una spesa di mezzo milione si raggiungerà ad imboschire la parte nuda della Valtellina. Questi lodevolissimi fatti come dicemmo non si sono compiuti a Sondrio dal Club Alpino, ma dal Comizio e dalla Provincia, ma credemmo rammentarli qui, perchè sono molto attinenti al tema che trattiamo e perchè se il Club Alpino non può che in rari casi concorrere direttamente all'importante compito, può approfittar delle sue escursioni, anzi deve dirigere le medesime al fine di studiare sul luogo le condizioni speciali dei boschi e dei terreni più adatti ai vivai, ai semenzai ed anche alle riparazioni delle pendici cogli inselvamenti e contribuire colle acquistate cognizioni dei fatti, col rendersi intermedio col mezzo delle sue direzioni o di comitati speciali da istituirsi nel suo seno, coi Comizi Agrari, colle amministrazioni forestali governative e colle amministrazioni provinciali, ad iniziare direttamente dei provvedimenti che esso non può direttamente assumere per difetto di mezzi materiali.

Quella chiara intelligenza del professore senatore Magni, degno rettore della Università di Bologna, oltre dello splendore della sua fama quale medico operatore oculista, sa anche farsi ammirare quale coltivatore modello di alte zone boschive, ove sperimenta un razionale imboscimento. Proprietario di esteso possesso detto Spedaletto sulla vetta dell'Appennino, ivi in breve tempo fece piantare ben 40,000 abeti ed altri ancora ne dispone per somministrazione del Governo, che solo quest'anno pose a sua disposizione alla stazione di Pistoia 10,000 pianticelle di abeti. Ciò poi che vi è di singolare in questo imboscimento, si è che, oltre a giovare agli interessi generali per le influenze tellurgiche e climatologiche sulle sottostanti pianure, pel modo razionale di disporre cotali piantamenti, posti a studio in erezione verticale specialmente sulle criniere o creste; colla proibizione dei tagli nelle dette criniere o creste si vuol riuscire a limitare l'azione dei venti comprimanti ed asciuganti, sui terreni coltivabili, la cui vegetazione e fertilità accresce assai per cotale sistema, come già se ne vede la prova in alcune piccole esperienze.

7. La Sezione dell'Enza composta dei Soci Parmigiani e Reggiani ha per Preside l'illustre archeologo prof. cav. don Chierici di Reggio. Alla sua iniziativa e direzione è dovuta la pubblicazione di un libro stampatosi a Reggio dai Soci di quella città, *La Montagna tra Secchia ed Enza*, ove con varie forme si illustra la catena appenninica di quella regione. Ma come dicemmo da prima l'opera sua principale fu la istituzione di osservatori meteorologici forestali a Monte Penna ed a Marola, ove il campo delle osservazioni può essere sfruttato specialmente per le anzidette questioni delle influenze delle foreste sulle condizioni meteorologiche.

Una adunanza generale ebbe luogo nel 14 novembre 1880 coi Soci

Parmensi e Reggiani nel castello di Bianello, antico avanzo di fortilizio dei feudatari nei colli Reggiani poco lungi dal famoso castello ove non vuole salire il Bismarck, il quale avanzo di castello di Bianello è ora ristaurato, abbellito e reso villeggiabile dal prof. Cagiati di Parma.

Nella detta adunanza era fra gli altri temi all'ordine del giorno:

“ Proposte del Socio Rabbeno intorno alla parte che può prendere “ il Club nell'imboschimento delle montagne. ”

Cotale proposta fu sviluppata con poche parole. Non potendo il Club disporre di mezzi pecuniari allo scopo dell'imboschimento, dedichi invece un lavoro zelante per lo esercizio di mezzi morali, ed a quegli intenti nomini nel suo seno un Comitato scelto fra i più competenti alpinisti sotto vari rispetti.

Accolta la proposta, fu nominato il Comitato ed onorato l'esponente della Presidenza, ben si considererebbe insufficiente all'onorifico incarico se non fossergli nominati per compagni gli illustrissimi professori Strobel, Passerini e Rognoni di Parma ed il dottor Baroni di Reggio. Nei primordi del lavoro la iniziativa del Comitato consiste nell'essersi posto d'accordo cogli ispettori forestali di Reggio e di Parma per verificare quali provvedimenti si possono utilmente invocare. Cominciando dalle somministrazioni gratuite delle pianticelle che il Ministero fa ai proprietari dei terreni boschivi, il Comitato verificò che cotale mezzo di incoraggiamento ministeriale torna affatto illusorio, poichè il Ministero nel distribuire le pianticelle le carica di spese d'imballaggio e di trasporto, per modo che il prezzo riesce maggiore di quello che importano le pianticelle stesse acquistandole sopra luogo da chi vi fa professione di vivai.

Il che determinò il Comitato a fare un rapporto al Ministero, ove un tale risultato negativo viene posto in luce e gli dimostra come meglio della somministrazione gratuita delle piante, le quali trasportate in terreni non sempre omogenei, ove pure vengono piantate non attecchiscono, si è la istituzione di semenzai governativi in località opportune, sorvegliati dalle guardie forestali, dai quali è a ripromettersi una quantità di piante cresciute in terreni omogenei di sicura riuscita nelle adiacenze dei vivai stessi, ed all'uopo suggerì che lo impianto si facesse in due località indicate ed illustrate dal Comitato, in quel di Castelnuovo ne' monti (Reggiano) ed in quel di Langhirano (Parmense).

Il Ministero diede una risposta incoraggiante.

In altro articolo daremo conto particolareggiato di ciò che il Comitato ha fatto e sta per fare per ottenere desiderati semenzai.

8. E qui appiedi dell'Appennino che parte il bel paese, qui in questa cara e dotta Bologna ove tante illustrazioni mantengono alta la bandiera della scienza, che da molti secoli la rese celebre nel mondo civile, il grido d'allarme in aiuto delle incantate pendici che ci conducono alle città sacre, alle arti ed alle lettere, non si perde nel deserto, ma il suo eco si ripercuote di balza in balza *all'erta sta* (Guerrazzi). E

quella voce fu il primo ad udirla il professore Bombicci nel 1874 e nello scorso anno l'egregio capitano Gannitrapani la raccolse nei suoi elegantissimi ricordi alpini di cui permettetemi feggervi un solo tratto.

Dopo avere il capitano Giannitrapani mostrato con vivacità ed eleganza di forma il desolante quadro che presentano le disboscate vallate del Satta e del Brasimone, così prosegue:

Quale dunque ne è la causa efficiente?

Principale strumento di una devastazione, della quale è difficile formarsi un'idea adeguata, è un animale ritenuto sì quieto ed inoffensivo, che però se penetra in un bosco, questo è rovinato dal punto di vista forestale. Non più alberi, non più arbusti; si può affermare che il pascolo ha distrutto più foreste che non gli incendi e la scure del legnaiuolo.

“ Ciò avviene specialmente nei boschi comunali, ove col diritto, ma sovente coll'abuso del pascolo e del legnatico esercitato senza norma di sorta, noi stessi ci rendiamo autori o complici inconsapevoli della rovina dei monti e dell'isterilismo delle vallate. E dire che uomini e bestie sembrano alleati per continuare ancora l'opera distruggitrice dei boschi, di questi providenziali monumenti della natura.

“ Ma le montagne barbaramente spogliate, crudelmente si vendicano dei loro sterminatori. Sui dossi montuosi privi di quella corazza protettrice che è la vegetazione forestale, le fonti scarseggiano e talvolta inaridiscono; sicchè la deficienza d'acqua è oggi generalmente sentita ne' luoghi montani, di cui discorro. Le acque pluviali non rallentate nel loro corso, allorchè si scatenano grossi temporali, erompono impetuose per versanti a rapido pendio, staccando massi, trasportando terre, detriti di rocce, coprendo le colture, distruggendo villaggi. Codeste acque poscia ingrossando i torrenti, vanno più lungi, nella pianura, a recare il terribile flagello delle inondazioni, la desolazione cioè e la miseria.

“ Ogni anno vediamo accrescersi questi tristi effetti; ogni anno si fanno più colossali i lavori per porvi un freno; ma in cotesta lotta titanica l'uomo soccombe sempre.

“ Mi si regali pure il titolo di declamatore; ma di fronte ai disastri avvenuti ed a quelli che sventuratamente minacciano di rinnovarsi, unisco la mia voce a quella più autorevole di coloro che si preoccupano della vitale quistione delle foreste, ad onta dei 3,500,000 ettari di terreno imboschito che vantano le statistiche ufficiali del Regno. „

Ma qui non si arresta la buona volontà del bravo capitano. Fu desso che ci incoraggiò a questa povera nostra lettura. Fu desso che meditò ed approvò il nostro concetto di sollecitare la costituzione dei semenzai. È desso che, ricordando come due anni or sono la Provincia di Bologna comperò due ettari di terra a Monte Gatta (Castiglione dei Pepoli) e vi fece una piantagione di pini, che però ebbe infelice risultato, perchè non se ne ebbe cura, pensa che quella località riesci-

rebbe opportuna per un semenzaio istesso come viene proposto dalla Sezione dell'Enza.

9. Accogliamo il consiglio e sia questo il primo passo che il Club Alpino Bolognese sia per compiere sulla via di cooperazione morale, nobile compito del nostro Istituto, ed all'uopo si costituisca da questa Sezione un Comitato.

Il concetto del Comitato forestale nel seno del Club Alpino non è nuovo. Qualche Sezione lo ha già attuato. Interessa accennare bene alla differenza essenziale che evvi tra i Comitati forestali provinciali creati dalla odierna legge forestale e questi che noi patrociniamo. I primi sono un istituto creato dalla legge avente sua speciale missione la esecuzione di essa. Gli ultimi hanno una missione di iniziativa, di tutela, di propaganda. Il fine che si deve proporre il nostro Comitato è di persuadere i proprietari del monte che il disboscamento inconsulto non razionale è un'opera di pura distruzione delle sorgenti della loro ricchezza. E a raffrontarsi alla dilapidazione che il figliuol prodigo fa del patrimonio che i suoi avi gli hanno accumulato col lavoro e colla perseveranza. Di persuadere i proprietari del piano che cotale dilapidazione trae seco la rovina immediata delle loro ricchezze territoriali; di indurre il Governo ad esercitare la tutela, la giusta autorità del padre di famiglia, che provvegga con eguaglianza agli interessi di tutti i suoi figliuoli. Di mostrare alla luce delle scienze naturali e delle economiche legislative che non esiste la pretesa lotta di interessi tra gli abitanti del monte e quelli del piano. Che non è vero che la libertà o le restrizioni ed i vincoli facciano prevalere gli interessi degli uni su quelli degli altri. Che la libertà sconfinata ed irrazionale dilapida i patrimoni comuni che natura ci ha dati e che l'applicazione del principio di osservazione e delle risultanze dei perfezionamenti delle scienze tendono a compiere per tutti una missione di civiltà che fruttare deve in ultima risultanza quella maggiore prosperità e benessere, cui hanno diritto di aspirare tutti i popoli che si civilizzano. Di far stringere le mani del montanaro col pianigiano per creare un razionale imboscamento e compiere pure un razionale disboscamento che valga a bene usare delle ricchezze attuali pur conservando la sostanza del patrimonio e preparandolo ad essere nell'avvenire più fruttuoso. Ecco il compito dei Comitati che noi propugniamo.

APPENDICE.

Per l'interesse della questione che ci occupa togliamo da un prezioso lavoro: *Sui Comizi Agrari*, del signor Altemps un quadro delle pubblicazioni che per gli auspici dei medesimi si fece sull'argomento che serve come stato di bibliografia giovevole agli studiosi di questa importante materia.

Diboscamento — Rimboschimento.

1. ALBENGA. — *Imboschimento dei monti.* — Atti del Comitato forestale.
2. ANCONA. — *Sulla legge di vendita obbligatoria pei comuni dei beni incolti in montagna.* — Nella Rivista Agraria.
3. ID. — *Del diboscamento eccessivo e se possa essere causa di aumento o di diminuzione di piogge.* — Gajani.
4. AOSTA. — *Sul rimboschimento delle Alpi.* — Discussione.
5. BASSANO. — *I boschi e la civiltà. Italia Agricola.* — Rosa.
6. BOLOGNA. — *Utilità per l'Italia di rimboschire i monti e diramare i fiumi principali.* — Bertoloni.
7. BRESCIA. — *Sui modi più pratici ed economici per l'imboschimento della campagna di Montechiaro.* — Abeni.
8. CAMERINO. — *Conferimento di una medaglia d'oro al signor Paparelli dal Ministero, per selva impiantata, dietro visita e relazione di una Commissione.*
9. ID. — *Il diboscamento.* — Pignorini-Beri.
10. ID. — *Economia pubblica sul diboscamento.* — Gajani.
11. CASERTA. — *Sulla necessità di rimboschimento dei monti intorno a Caserta.* — Rotoli.
12. CHIAVARI. — *Dell'imboschimento dei nostri monti.* — Garibaldi.
13. COMO. — *Sulle cose forestali in Svizzera.* — Casuati.
14. COSENZA. — *La pastorizia e la selvicoltura nel Cosentino.* — Simonetti.
15. ID. — *Della produzione e conservazione del legname nella Calabria Cosentina.*
16. CUNEO. — *Il diboscamento.* — Arnaud.
17. ID. — *Rimboschimento dei monti. Servizio forestale governativo e comunale.* — Pogetti.
18. FIORENZUOLA. — *Boschi.* — Balestra.
19. GENOVA. — *Sull'imboschimento in Liguria.* — Messea.
20. ID. — *Danni alla salute pubblica per il diboscamento.* — Sancasciani (Archivio di medicina).
21. ID. — *Lettera del Presidente del Comizio al Prefetto intorno al rimboschimento dei monti e la coltivazione della vite.* — Oudart.
22. LECCE. — *Sulla utilità dei boschi.* — Corallo.
23. LUCCA. — *Della necessità di un regime forestale in Italia.* — O. M.
24. ID. — *Pensiamo ai boschi!* — Puccinelli.
25. ID. — *I boschi e le inondazioni.* — Mattei.
26. MACERATA. — *Notizie statistiche sul patrimonio boschivo dell'Umbria e del suo commercio legnoso.* — (Bibl.) Viglietta.
27. OSSOLA. — *Boschi e capre.* — Scalciga Della Silva.

28. OSSOLA. — *Perniciosi effetti della disboscazione eccessiva.* — Calpini. — *Ancora e sempre del rimboschimento delle montagne.*
29. ID. — *Imboschimenti.*
30. ID. — *I boschi in rapporto all'economia pubblica.* — B. D.
31. PALLANZA. — *Influenza dei boschi sui climi e sull'agricoltura.* — Patroni.
32. PINEROLO. — *Imboschimento dei monti. Essenze forestali.* — Simondi.
33. PISTOIA. — *Del Rimboschimento delle montagne.* — Marchi.
34. REGGIO EMILIA — *Inondazione e le selve.* — Rabbeno.
35. ID. — *I Clubs Alpini e le foreste.* — Rabbeno.
36. ID. — *Le foreste in Italia.* — Rabbeno.
37. ROMA. — *I diboscamenti in relazione colle inondazioni e la pubblica igiene.* — Poggi.
38. ROVERETO. — *Dell'imboschimento dei monti.*
39. SASSARI. — *Rimboschimento dei monti in Francia.* — Gaz. du village.
40. TERAMO. — *Riscaldamento del clima dopo il diboscamento.* — Campana.
41. URBINO. — *I boschi nelle montagne.*
42. ID. — *I boschi, le sorgenti, le acque vive e la grandine* — Serpieri.
43. VARESE-COMO. — *Sull'imboschimento delle plaghe alpine.* — Discussione.
44. VOGHERA — *Il rimboschimento dell'Alto Vogherese,*

AVV. ARONNE RABBENO
Socio della Sezione dell'Enza.

Una gita sulle Madonie e sull'Etna.

Palermo-Polizzi.

Finalmente il giorno aspettato era giunto! Al sussulto del treno, al sibilo del vapore, tripudiava il nostro cuore come quello di un figlio, che dopo lungo pellegrinaggio ritorna nel caro nido della casa. Era la nostra grande madre, era la natura che ci attendeva nel suo fido grembo a risollevarlo lo spirito affranto col suo alito di vita!

I boschi di aranci e di ulivi, i pingui orti, gli opimi frutteti, le geniali vigne, che traversa la ferrata da Palermo a Termini, spariscono come per incanto. — A Cerda lasciando il treno, proseguiamo in vettura internandoci sempre più negli sconfinati latifondi, domini di Cerere.

Qua e là biondeggia ancora qualche campo di grano. L'occhio vi si tuffa con un senso gradito di conforto e di esuberanza come nel seno d'una giovane montanara, che tutta giocondità e salute poppa un rubizzo e vago neonato. — Che tesori di spighe! Che opulenza di raccolti! Il frumento mietuto si ammucchia in cataste, si stringe in covoni, si versa nelle aie; dove fra canti lunghi e mesti, in cui è trasfusa tanta profondità di sentimento, si trebbia.

L'allegria non traspira quasi mai dal canto popolare siciliano. Si direbbe che è una sola nota del suo cuore quella che vibra. Vi si sente il susurro d'una voce immensamente cara perduta nel buio degli anni; una leggenda antica d'amore; un bacio di due amanti da lungo tempo divisi.

Di trebbiatrici non se ne fa uso: sono ordinariamente i muli che ne fanno le veci; i contadini li animano con ritornelli particolari. Anche ciò ha una grande ragione nelle difficili viabilità, nella scarsità della legna, nell'uso di dare i terreni in fitto a gran numero di coloni, ciascuno dei quali possiede per uso proprio qualche animale da soma.

A quando a quando fa capolino qualche graziosa spigolatrice con una vaga pezzuola in testa, e con le maniche rimboccate, che lasciano vedere un bel paio di braccia fresche e robuste che è un piacere.

Di case coloniche non se ne vede che assai di rado. Sono sconfinite pianure deserte che hanno in mezzo una grande *masseria*. I contadini, che non abitano in essa, stanno raccolti nei villaggi. Tal sistema per più riguardi sommamente riprovevole, offre pure vantaggi non insignificanti. I problemi che sembrano i più semplici, diventano i più complessi a scrutarli profondamente; e ben fa sorridere la sentenza più volte ripetuta in questi ultimi tempi " per rimettere la sicurezza pubblica in Sicilia bisogna abolire i latifondi; „ come quell'altra " occorre tagliare i boschi che sono il covo dei malandrini. „ Nientemeno! Si fa presto così a risolvere le quistioni! Ad ogni modo, certo si è che nelle provincie da me visitate, già sede del più infesto malandinaggio, si gode attualmente una sicurezza proprio patriarcale. Figurarsi! non c'è un latitante. Speriamo si continui sempre così; che a cancellare le passate tradizioni ci vuol tempo e tempo. Voglia il cielo che lo stato attuale non sia una tregua, e che la solerzia ed energia dei pubblici funzionari non s'infievoliscano e vengano meno; sicchè mai più risorga la fiera a cento teste, che per tanti anni ci ha così contristato.

Ma lasciando questa lunga digressione, che ci ha porto pur il destro di confermare una notizia che sta a cuore a tutti, torniamo ai compagni alpinisti. Per raggiungerli bisogna ormai correre: non si sente più l'allegro tintinnio dei sonagli, nè, per quanto aguzziamo lo sguardo per la lunga e pittoresca via che porta da Cerda a Caltavuturo, ci è dato distinguere l'amica vettura. Il miglior partito mi par quello di condurci a dirittura alla cambiatura postale di quest'ultima città, ed attendervela alquanto. Così anche avremo agio di osservare la roccia vicina, che è un bellissimo calcare a struttura lamellare.

Segue la strada sempre amena e pittoresca, serpeggiando per le vaste e ubertose regioni del frumento. Elevandosi a poco a poco, lascia a sinistra il Monte Piombino e il Fichera, e quindi a destra i magnifici boschi di Ferrandina.

Il sole pende verso il tramonto; centinaia di calandre, sorvolando qua e là col battito molle e folleggiante delle ali, e gorgheggiando vagamente, rallegrano la tranquillità della sera che comincia a imporsi solennemente ovunque.

Sorge Polizzi a mezzogiorno del Monte Scalone su di un altipiano a 912 m.; domina ad ovest un magnifico ed estesissimo panorama; a nord-ovest poi, alle falde delle Madonie, accampa i suoi boschi geniali di noccioli così rigogliosi e fruttiferi, che formano la sua vera ricchezza. Nel contemplare quelle macchie fronzute e verdeggianti si prova un senso simile a quello che desta in noi il preludio dell'opera di un grande maestro: ogni nota ci fa intravedere bellezze velate lontane; ogni modulazione vagamente ci annunzia ritmi soavi, che come razzi si schiuderanno in effluvi di luce e di armonia; ogni dissonanza ci fa presentire il fremito di emozioni profonde. — Mentre l'occhio irrequieto e ansioso corre sulle erte pendici, che c'invitano col fascino delle loro mirande bellezze, l'anima come sospesa e sbigottita, nel riconoscersi troppo angusta e piccina, si slarga, si ritempra, quasi preparandosi a un grande cimento.

Il cav. Annibale Fatta ed il sindaco Trapani cortesemente ci vengono incontro. Si va un po' in giro pel paese; si esamina ciò che vi ha di più rimarchevole: un magnifico quadro dello Zoppo di Gangi in Santa Maria degli Schiavi ed un altro di grandissimo pregio della scuola fiamminga in Santa Maria degli Angeli (che da una monografia si attinge essere stato regalato da Giulio Giardina il 1496); non che un edificio antico gesuitico costruito con mura veramente ciclopiche. Poi chi va ad ammirare una pinacoteca privata, chi dei bassorilievi del Cagini... Io per me preferisco impiegare il breve tempo che mi avanza ad esaminare le rocce vicine. Accompagnato dal gentilissimo Abate Glorioso mi porto in contrada S. Pietro ad osservare una formazione di marne giallastre con noduli di ferro e di argille bleu, in mezzo alle quali ritrovo molte specie del bacino di Vienna.

Quanta poesia nel disotterrare queste antiche abitatrici di un mare che più non esiste, e quante verità non rivelano! — Si sogliono paragonare i fossili alle medaglie; a me pare che anche tale espressione non valga a rilevarne tutta quanta l'importanza; mentre essi, non solo ci fanno conoscere l'epoca geologica, ma ce ne rappresentano lo sviluppo organico, alla stessa guisa che gli antichi capolavori, sia letterari, sia industriali, non solo ci indicano l'età, ma anche il grado del progresso civile dell'epoca in cui furono eseguiti.

La sera, visita del castello e ricevimento cortesissimo in casa del cav. Gagliardo, dal quale ho in dono un bell'esemplare di celestina;

quindi pranzo in casa Fatta. — Non avendo potuto visitare in contrada Spinazzi, località molto fossilifera e non ancora studiata, richiedo ai gentili ospiti se ne posseggano qualche fossile; e tosto eccone uno in regalo dall'Abate Glorioso, che riconosco per l'*ostræa syphax*. Nella collezione del dottore N. vi ravviso anche la *exogyra Overwegi*, entrambe caratteristiche del cretaceo medio.

Polizzi-Faguarè.

La mattina all'alba si parte per le Faguarè, seguendo una pittoresca viottola tra macchie di acanti e di vitalbe; si costeggia le falde del monte Scalone lasciando a sinistra vaghissimi giardini di noccioli, e si sale per la portella *Ruzzulati* tutta sparsa di pezzi dolomitici che hanno l'aspetto di macerie di una grande fortezza espugnata. Qua e là verdeggia rigoglioso qualche campo di grano malgrado l'altezza e la sterilità del terreno. Alla portella di Cuminello attirano moltissimo la nostra attenzione degli strati quasi laminari molto regolari e di un colore giallastro. Ai colpi ben saldi del martello si fendono lasciando vedere una specie di quarzite bellissima, di color turchino, elegantemente venata in nero, che sul luogo è intesa *petra niura*. — Non avendo avuto tempo di studiarne la giacitura non mi è dato giudicarne l'età geologica.

Comincia una flora tutta particolare e di straordinaria bellezza: presso al *ceracium montanum* (1), dalle foglioline sericee, cresce il curiosissimo *onosma montanum*, le cui frondi s'ergono bizzarramente come tanti mucchietti di verdi serpentelli, sostenendo una vaga cresta di fiorellini imbutiformi; l'*elianthemum glaucum* apre i gentili petali e s'innebria dell'aure pure del mattino; l'*inula montana* si lascia cullare dal zefiro aspirando la dolce fragranza che le manda il *thimus zigis*; un piccolo vecchio mago nascosto sotterra, il *carduncellus pinnatus*, sporge fuori e tentenna ironico l'irsuta testa. Un nembro di farfalle con le ali trasparenti e screziate, van sorvolando intorno come tante uri pellegrine innamorate della montagna. Ed ecco una dolce sorpresa: troviamo nel piano della Battagliella il nostro Socio barone Mario Turrisi, il barone Cullotti e il signor Isidoro Fiorino con parecchi amici di Isnello, che da qualche ora ci attendono.

La Battagliella è una piccola vallata alpina veramente incantevole, ombreggiata da folti boschi di faggi e allietata da paradisiaci gorgheggi di centinaia di usignuoli. Perduta in quei prati verdi ed olezzanti pascola qua e là qualche mucca, che con dolce tintinnio sembra salutarci. Quei suoni fiochi e perlacei hanno qualcosa di carezze-

(1) Per la determinazione delle piante raccolte in questa escursione sono stato aiutato dal mio amico sig. Lojacono, distintissimo botanico.

vole e di soave, come il colorito di botton d'oro. Sembran voci di fiori, note di sistri toccati da angeliche mani, ricordano tanto le campane galleggianti del lago di Como.

L'orizzonte resta tutto chiuso all'intorno dal monte Scalonazzo e dal Mufra, i cui profili disegnanosi distintamente sull'azzurro del firmamento. Ci si sente riconcentrati: nell'immensità del panorama sembra che l'anima con lo sguardo si diradi; restringendosi la prospettiva rinasce la coscienza di sè stessi. — Con nostra grande sorpresa l'amico Turrisi ci fa trovare nascosta sotto gli alberi una tavola imbandita di appetitose vivande; altre ne aggiunge l'Ab. Fiorino, unendovi anche del caffè squisito da lui magicamente preparato.

Dopo il pranzo si fe' una piccola ascensione sul Mufra, dove ci attendeva una grande emozione: superata una ripida cresta, mentre sbuffava furioso il vento, apparve a un tratto, come la visione di un nume, torreggiante, sublime il Mongibello.

Faguare-Grotta del Romito.

La vallata delle Faguare, proprietà del barone Turrisi, prende tal nome dal ruscello che vi sgorga dal versante sud del monte Daino: acqua purissima, saluberrima, quasi gelata. La parte della valle costeggiante il suddetto monte è quasi tutta imboscata; quella di mezzo a pascolo. La *phrangos ferulacea* vi cresce spontanea e rigogliosa come in tutti gli altipiani delle Madonie, formandone la principale ricchezza. Da un ottimo fieno, mangiato con avidità dagli armenti. Suo parassita è un fungo, il più squisito che si conosca, l'*agaricus nebrodensis*, Jnz., illustrato da quell'impareggiabile uomo che è il direttore del nostro istituto agrario nella sua magnifica monografia sui funghi siciliani. Non vi sono case; ma Turrisi ha fatto costruire apposta per noi due pagliai a 1400 metri.

Prima che imbrunisca c'è ancora tempo per fare una piccola escursione; scegliamo quella della Grotta del Romito. Nascosta tra gli alberi e le macchie la si cerca un pezzo invano; ci offre però occasione di studiare i terreni vicini. La costa che fiancheggia il monte Daino è in gran parte occupata da schisti marnosi, argille scagliose e arenarie. Ho avuto qualche fossile, l'ho trovato dello stesso stampo di quelli che si rinvengono nella formazione Castelbuono-Isnello. — Il canale del Romito è una specie di forra, per la quale scorre il mentovato rigagnolo. Lo risalii di un buon tratto per istudiare la formazione geologica, e mi ci trattenni più di un'ora; finchè, avendo perduto di vista i compagni, credetti di non fermarmi di avanzo, ed accompagnato dalla mia guida, un certo Pandolfo da Polizzi, cominciai a discendere frettolosamente. Dando un occhio alla flora, nuove bellezze, nuove meraviglie ci si rivelano. Una curiosa *ephedra* stava rannicchiata in un cantuccio

del burrone; degli *elianthemum rubellum* coi lunghi fittoni si abbarbicavano sulle scoscese; dei *sedum elusianum* si distendevano in tappeti alabastrini; la *paeonia flavescens* colle grandi foglie lussureggianti, la graziosa *potentilla fragariastrum*, il *geranium Minae* formavano delle vaghe macchie di verzura, su cui si ergeva con aria protettrice l'*acrimonia eupatoria*; l'*anthesis cupaniana* trionfava sul ciglione di rupi a picco in mezzo a un corteo di *alsine verna*, snelle ed eleganti come tante corifee alpine. Presso la gentile *myosotis lithospermifolia*, come un capriccio della natura, sfoggiava le strane foglie ostieformi lo *smiranium rotundifolium* e sugli aceri il sacro visco: *viscum album*. La *jurinea Bocconi*, il *linum punctatum*, l'*alyssum nebrodense*, faceano pompa di stupende forme alpine. — Raggiunti i miei compagni presso la grotta, che si era infine ritrovata. Veramente non offriva nulla d'interessante: una piccola fenditura, le solite incrostazioni, qualche stalattite... Ad ogni modo io me ne tornavo ben soddisfatto della mia escursione.

La sera si pranzò di gran gusto dentro i pagliai; nè si poteva ringraziare abbastanza il nostro ospite per tanta longanimità e cortesia usateci. Sul tardi, fuochi di artificio combinati e diretti con molta maestria dal nostro Socio Virzi: girandole, razzi, fuochi di bengala!

Pizzo Antenna-Palermo-Carbonara.

Era l'alba del 29; uno di quei giorni la cui rimembranza resta nell'anima come un raggio di luce. — O monti, come ritorna a voi lo spirito travagliato dai contrasti e dalle lotte, e qual conforto, inesauribile in voi non ritrova! Ogni vostro fiore è un inno celeste, ogni insetto una rivelazione, ogni petrefatto una storia, ogni strato un atto meraviglioso del gran dramma della vita! Or, quasi riposando sui suoi trionfi, ella ci sorride dalle vostre rupi nel canto degli uccelli, nel ronzio degl'insetti, nei colori e la fragranza dei fiori!....

Risalghiamo il versante nord-ovest delle Fagure lasciando a sinistra la Battagliella e traversando il piano della Battaglia. Anche il fondo di questa valle (che calcolo e un 1500 m.) è occupato, come quello di molte altre delle Madonie, da arenarie e argille scagliose. In essa è tradizione, si sieno ritirati i Saraceni e vi abbiano subita l'ultima sconfitta. La fantasia ce li dipingeva accampati in attesa dell'assalto, vinti, scompigliati, ma sempre alteri, sprezzanti lo stendardo Normanno. Quanti anni sono scorsi d'allora! ma come paiono brevi e fugaci quando si raffrontino alle età geologiche! È un paragonare le distanze delle nostre città a quelle degli astri.

Noi siamo di ieri:
Dell'Indo pur ora
Sui taciti imperi
Splendeva l'aurora,
Pur ora del Tevere
A' lidi tondea
La vela di Enea.

ZANELLA.

La storia umana non è che da un istante: le vicende delle nazioni, le invasioni, le guerre scompaiono affatto paragonate alla grande lotta per l'esistenza, all'emigrazione delle faune e delle flore! La storia stessa della terra sfugge come un atomo in mezzo a quella dell'universo; mentre tutte le sue fasi si ripetono in bilioni di altri astri. Fino il sistema solare, come una piccola cellula del corpo di un gigante, o una ruota microscopica di una macchina immensa, si perde e si confonde nel sistema mondiale! Chi sa se questo medesimo non si centuplichi infinitamente nell'universo!.....

Si comincia la salita; ed ecco un che di bianco e splendente colpisce il nostro sguardo: sono grandi, magnifici cristalli di calcite. Come in centri si distribuisce la civiltà, e in gangli si raggruppa la perfettibilità nervosa, così generalmente in spazi circoscritti si annidano i cristalli. La costante riproduzione geometrica delle forme desta nell'anima un senso profondo dell'immutabilità. È una bellezza che non pensa, ma fa pensare; muta, ma che desta nell'anima la voce dell'eternità; è una tenebra che lampeggia sprazzi di luce; un mistero che svela grandi verità!.....

Come risaltano così tutti affastellati e asserragliati nella ganga, assai meglio che torniti e disposti in bell'ordine in elegante scansia! A contemplarli dove si sono formati l'è proprio tutt'altro; come a vedere un uccello imbalsamato ed uno vivo, un fiore rugiadoso in un prato e un altro disseccato in un erbario!

Qui poi hanno una cert'aria dominatrice, come di altrettanti piccoli sovrani; e come spiccano sulle rocce amorse vicine!

Lasciamo a destra *Zotta Funna*, a sinistra la *Valata Taranella*, e c'inoltriamo in mezzo a boschetti di faggi molto pittoreschi, che facendosi sempre più bassi, ci obbligano spesso ad andar carponi, quasi invitandoci ad osservare le meraviglie che calpestiamo. È un calcare zeppo proprio di conchiglie, che per la struttura lamellosa rammentano le ippuriti. In taluni punti poi diventa così ricco di concrezioni (oolitico), da sembrar formato di goccioline di latte pietrificate. — L'aria è tutta pregna di cento aromi, di cento profumi, fra cui primeggia, come una voce che trionfi sul concerto di un'orchestra, quello soavissimo dell'*artemisia canphorata*. Qualche gentile *asperula odorata* con gli steli delicatissimi e le foglioline verticillate, e qualche *cephalanthera pallens* dalle forme e i colori squisitamente eleganti, contrastano magicamente col tozzo ed ispido *carduus nutans*. L'*urtica ispida* forma delle macchie folte e verdeggianti, la *plantago cupani* soffici tappeti.

Guadagniamo con poco stento il Pizzo Antenna. Di forma proprio conica, sovrasta ad una larga e frastagliata catena di monti, elevandosi all'altezza abbastanza ragguardevole di 1975 metri; non è veramente un gran che, ma, per la Sicilia, è la maggiore dopo quella dell'Etna, e spicca di molto essendo a breve distanza dal mare. Vi troviamo gli amici d'Isnello che ci attendono, e ci fermiamo insieme

a godere di tanta sublimità di panorama, che a descriverlo sarebbe sciuparlo. Impossibile poi narrare l'emozione che provasi di lassù: quel mondo grande che tutto si abbraccia con lo sguardo, quell'immedesimarsi con la natura e sentirsi tutto suo! Scemando l'individualità ci si sente migliorati: la coscienza diventa uno specchio, in cui si riflettono divine bellezze, l'anima si perde come una nebulosa nel gran mare del creato e in un punto solo si concentra sfolgorando di luce l'intimità dell'affetto!.... Ma ritiriamo lo sguardo sgomento dell'immensità e volgiamolo alle balze circonvicine. Che tesori di fossili! che banchi ricchissimi di zoofiti coperti da una flora alpina tutta particolare! Il *cerastium tomentosum*, uno dei più comuni e più vaghi ornamenti delle Madonie, colle foglioline bianche e vellutate e la nivea *siderites sicula* colle foglioline sericee ricordano l'*edelweiss*, come la *draba cuspidata* la *cherleria sedoides*. La viola, poi, e l'alisso nebrodensesi.... Ma che dire di una flora così varia, così ricca, così nuova? Potrei io bastare a tanto? Non sarebbe una pretensione, anzi una temerità? Ad altri assai più degni di me e ben più avanti in questi cari studi quest'alto compito è riservato!

Discendiamo nella fossa Pilata, che ci separa dal Pizzo Palermo. È dessa molto pittoresca, ammacchiata di faggi, sotto i quali si stende un tappeto di vaghissime margheritine, interrotto qua e là da qualche masso brullo, ricco di corallarii.

I pizzi Palermo e Carbonara rivaleggiano fra loro; il secondo la vince appena, raggiungendo un'altezza di 1971 metri. A breve distanza l'uno dall'altro sono ricongiunti da una scabra schiena di rupi, che ricorda lontanamente quella che sta sotto il Malera nelle Alpi venete. Sono due cime gemelle; due grandi giganti pietrificati che incrociano le irsute braccia; due eccelse vedette che dominano tutto il mar nordico della Sicilia, sotto il comando del Pizzo Antenna, che come una sentinella, muta e severa ne trasmette i messaggi al grande imperatore: il Mongibello. — La vista che vi si gode è tale da smuovere ed entusiasmare l'anima più sorda alla voce della natura. — Il monte di Caltafano sembra un guscio di noce; quello di Busambra, che a guisa di una grande lamina s'erge a picco sul bosco della Ficuzza, quello grande di Cammarata, ove qualche anno fa in una escursione scoprimmo un nido di lupi (1), quello di San Calogero, che si costeggia in tutti i versi con la ferrovia e sembra quasi inseguirla, visti di quassù sembrano pigmei; eppure tutti superano i mille metri. In taluni giorni, dicesi, si giunge a scoprire confusamente il mare del sud, e tutto per intero il litorale nordico della Sicilia. — A tracannare a gran sorsi quell'aria fine e ossigenata si sente come purificarsi; il sangue scorre

(1) Uno dei lupiciattoli portati con noi, nutrito dal Socio Hirzel, quando fu adulto non potendosi tenere in casa per gl'istinti voraci fu ucciso; ed ora, imbalsamato si ammira nella sede del nostro Club.

più celere, il cuore batte più frequente, l'attività della vita si ringiardiisce: l'è un rigoglio di energia, un risveglio di forze occulte e disusate, un ringiovanire. — Tanta magnificenza di prospettiva, come una grande sinfonia che corra sublime sul tumulto dissonante dei suoni e poi tutta si slarghi fluente in un fiume di armonia, fugge da picco a picco, da scoscesa a scoscesa, si sprofonda nelle valli, si distende nei piani, si rizza arditamente ad altezze imprevedute, e poi come in un dolce abbandono si riposa sull'immensa distesa del mare....

O grande amico, o mare infinito, che sfavillante di luce lambisci questi cari lidi, e ceruleo ti dilunghi nell'orizzonte confondendoti in una tinta col cielo! Chi non ha avuto la fortuna di contemplarti così da vicino, e da tanta altezza non può comprendere il fascino che eserciti sui cuori; sia che lo sguardo tranquillo e fidente erri sulle tue onde come in un'eternità di pace, sia che scrutatore discenda nei tuoi penetranti brulicanti di vita a ricercarvi i posteri dei costruttori dei monti!

Rimembranze.

..... E si ricordano memorie meste, ma immensamente care: passeggiate lungo il lido alla brezza della sera; gite in barca al chiaro di luna; si riveggono sembianze amate perdute nel buio degli anni. Pupille da tempo velate dalla gelida morte, ma il cui bagliore resta eterno nelle anime nostre, tornano a rimirarci affettuose. Rimembranze quasi confuse e immedesimate nell'intimo del nostro cuore, si schiudono in un soave sorriso, come vaghi fiori, che celati nel gorgo profondo di un lago, si sollevino per incanto esalando effluvi di profumo!

E si rammentano le delizie del nuoto; la frescura delle acque; pare quasi sentirle scorrere morbide e carezzevoli lungo i nostri fianchi; scivolarvi su rapidamente; abbandonarvi supini come in grembo alla madre natura; sprofondarvi a spiare i misteri; trovarsi lì giù in un mondo nuovo popolato di alghe, di molluschi, di briozoi; risollevarsi di scatto anelanti a trangugiare avidamente l'aria, che si sentia mancare. — Si va bordeggiando la spiaggia, adagiandosi di tanto in tanto sulla soffice e tepida arena luccicante di mille riflessi adamantini, contemplandone la superficie meravigliosamente ondulata, come se liquida anch'essa, osservandovi qualche elegante asteride dai colori rosso fiamma che si avvanza cautamente, o qualche furbo paguro che si appiatta in attesa di preda. — Si costeggiano le scogliere, che all'urto dei marosi prendono le forme più fantastiche; vi si ricercano le foladi roditrici, le attinie coralliche con ampia corona di tentacoli dispiegata, le aplisie molli e turgide, i delicati acalefi. Si osserva l'alternarsi delle maree. Si nuota contro il sole come in un fiume di liquida luce. Si ritorna alla riva per riposarsi sui voluttuosi giacigli che ci apprestano le alghe.

Oh le alghe! Che meraviglie in esse! Che misteri di vegetazione e di riproduzione! Che splendore e varietà di specie! Se ne conoscono più di 2000, chi sa quante ne restano ignote; Linneo non ne contava che 50! Se la crittogamia fu paragonata alla Oceania, in cui ogni isola sta da sè e niente ha di comune con le vicine, quanto tal paragone si addice maggiormente a questa classe in cui il polimorfismo sale all'apice! — Ve ne ha di tutte sorta, di tutti colori, di tutte fogge. Talune si dilatano in lamine larghe e sottili, altre si distendono in lunghi nastri fettucciati, in finissimi steli piumiformi, in eleganti pennacchi, in graziose ombrella, in larghi ventagli. Qual contrasto tra il rosso porporino delle floridee e il verde pallido delle conferve e delle ulve; tra le forme giganti delle durvillee e delle laminarie e le vaganti piccole oscillatorie? Fra i protococcus, i cui otricelli rappresentano una microscopica repubblica cantonale autonoma, e i grandi sargassi veri lord tirannici sovrani dell'Oceano! Che varietà tra le foglie a nastri di talune ulve e laminarie, che Payer rassomiglia alle sagittarie, e quelle delicate delle conferve e delle vaucherie che ricordano il *ranunculus aquatilis*? Talune galleggiano, altre amano i bassi fondi. Vi sono specie e generi particolari non solo alle varie zone di profondità, ma ai vari paraggi, ai vari mari; con la grandezza dei quali mostrano anche un rapporto nelle dimensioni. Il Mediterraneo abbonda di *ulva*, *ceramium*, *caulerpa*; l'Oceano artico è pieno di laminarie semplici e di immensi fucus; l'Antartico di gigantesche laminarie e durvillee ed è sprovvisto di fuchi, che dan posto alle *cystoseira*, e quindi ai *sargassum*, che vi crescono così abbondanti da formar boschi, al cui paragone sono pigmei le foreste vergini. Se ne sono estratti rami lunghi ben 366 metri.

Ma anche senza andar lungi dai nostri lidi, non è una delizia tuffarsi ad occhi aperti nelle onde cristalline ed osservare la verzura che ammantava gli scogli sottostanti? Tra quei meandri e quelle ombre misteriose amoreggiano i molluschi, si abbarbicano le oloturie, brancolano crostacei dalle più strane forme, si annidano misantropi gli echini, s'intanano nei loro tubi le serpule, ricamano meravigliosi tessuti i briozoi; flessuosamente circolano intere colonie di pesciolini, bevendo l'acqua ossigenata dalle alghe. Sì, anche questo ci danno le nostre buone piante, nè già solo quelle verdi: tutte, di qualunque colore, fruiscono di tale proprietà.

Qua i flutti, le correnti, le maree fanno delle grandi erosioni: forano antri cavernosi; scavano spelonche basse e profonde, dove si ripercuotono con plumbeo muggito; scalgano attorno attorno scogli enormi, che si scoscondono e avvalangono con tonfi fragorosi. Là invece rotolano cattedre enormi di ciottoli stritolati; accumulano estese colline di fina e bianchissima sabbia; che non si creda già resti a lungo sterile e brulla. No; la vita se ne impadronisce subito: vi compariscono sino a lambire le onde le carici pennacchiate (*c. distans*), le statici articolate

(*s. limonum*), le euforbie pineiformi (*eu. paralias*, *eu. pinea*); poi boschetti di tamarici, mirti, pistacchi... inghirlandati da vecchie e da latiri, vaghi padiglioni alle rosee eritree e alle vellutate orchidee, che si sollevano giocondamente fra mucchi di candide telline, di rossi spondili, di cerulee mactre, di donax violette. Dove invece la costa è rocciosa sono le littorine, le patelle, le fasianelle..... che abbondano; sulle creste delle rupi flagellate dalle onde gareggiano i fiori gialli dei buffalmi (*b. maritimum*) coi violetti delle mattiole (*m. tricuspidata*).

E se rugge la procella e i cavalloni si rincorrono, si urtano, si frangono spumeggianti? Allora sì, si sente tutta la voluttà del pericolo! Vi sono invero momenti in cui si resta annichiliti e travolti negli abissi. Ma avviene subito una reazione: il vigore ritorna, la gagliardia si ritempra, l'orgasmo della lotta rinasce, si rimonta su col sorriso del trionfo sulle labbra, l'entusiasmo della vittoria nel cuore... E la fantasia ci trasporta alle grandi tempeste dell'Oceano, là dove le onde si elevano come liquidi monti e corrono precipitosamente come treni alla più turbinosa velocità. Nella Manica se ne son viste alte 32 metri; alle isole Marianne si spezzano così violentemente contro la rocca "la moglie di Lot", che la loro spuma sale sino a 120 metri. Il mugugno dell'onda che flagella la punta di Penmarch si sente sino a 40 chilometri.

Ma dove mai trascorre il nostro pensiero? È fenomeno strano che non si arrivi a sprofondarsi subito nella contemplazione di ciò che è veramente grande; si direbbe quasi ci sia uopo di elaborarlo nella memoria. L'è come nella musica: non si apprezza da principio che l'eco di armonie intese altra volta; poi a poco a poco ci si orizzonta, si discernono sprazzi di luce, un fascino potente si va impadronendo di noi, si finisce per restarne completamente ammalati. — Riconcentriamo il nostro spirito in più profonda meditazione. Ciò che è veramente sublime mentre ci attira, dall'altro canto ci respinge; la mente prova uno stento per carpirlo, per assimilarlo; tutti sentono l'entusiasmo di grandi ispirazioni, ma pochi sanno fermarsi ad ascoltarle. Tutto sta a secondare il primo slancio istintivo dell'anima. La strada già fatta si rifà poi più facilmente e si acquista anzi attitudine a progredire ancora in avanti verso l'ultima mèta, il supremo perfezionamento morale. Lasciamo per un momento di ammirare i dettagli di questo grande quadro che ci sta dinanzi; cerchiamo invece di abbracciarlo nel suo insieme. Procuriamo di acclimarci all'immensità, che da ogni lato ci avvolge e compenetra; tuffiamoci inconsci e fidenti nel gran mare dell'universo.

Faguarè.

Di ritorno alle Faguarè, profittai della mezz'ora, che rimaneva pel pranzo, onde osservare se nel versante opposto al canale del Romito si ripetessero le stesse rocce. Vi trovai invece un bel calcare molto

dolomitico, bianco grigiastro, assai potente. Non ebbi però tempo di salire in cima al Pizzo Ferro (1907 m.), perchè annottava.

Ed ecco venirmi incontro uno dei campieri del Barone Turrisi con qualcosa di prezioso per me. Si tratti di una trovatura? Altro che! La pietra dell'oro! Mi dolse far cadere l'illusione: era una marna cinerea del Monte Scorzone indorata da pirite ferrica.

Prima che imbrunisse si fe' un po' di esercizio al tiro, dove si distinse sommamente il barone Giaconia, per la grande prontezza e maestria. — La tavola fu imbandita sotto un padiglione di verzura, d'onde pendeano delle candele in globi variopinti, che faceano un bellissimo effetto. L'appetito era formidabile. — Finito il pranzo restavamo un pezzo a godere di quel magico luogo. Quando cominciò ad abbassare rapidamente la temperatura, e il mercurio del termometro a precipitar giù grado a grado. Ci guardammo scambievolmente occhi tra occhi, coi visi lunghi lunghi; poi, quasi ci fossimo dati l'intesa, ci avvolgemmo contemporaneamente nei nostri bravi mantelli; qualcuno anche nella coperta da notte. Vi erano figure così orientali da destar l'estro di un Ussi. Capitolammo infine ad uno ad uno battendo ritirata nei pagliai.

Il vento s'insinuava da tutte le fenditure, ma ci riscaldava l'emozione provata. Tutti i sentimenti, tutte le emozioni si rimuginavano, si assaporavano, si eternavano nel nostro cuore. Ogni immagine, ogni pensiero si animava colorandosi di un che di fantastico e d'indefinito. Nascea una dolce confusione, un avvicinarsi troppo rapido d'immagini e di cose, una vaga perplessità, che ci andava togliendo poco a poco la coscienza di noi stessi.

E ci pareva di volare a traverso lo spazio in un grato oblio come affidati in braccio al destino in cerca di un paese ignoto, lontano. Era una corsa vertiginosa: come piume fuggivano sotto di noi le nubi; isole, mari, continenti si succedevano, sparivano. Giungevamo in breve ora alle squallide lande del polo. L'atmosfera si faceva più densa e più buia; si correa, si correa, ma più lentamente; e il respiro diveniva più difficile, ci si sentiva comprimere ai fianchi; ci trovavamo per incanto nelle profondità oceaniche! Circolavamo attorno a grandi boschi di alghe, a enormi banchi di coralli; traversavamo fitti strati di piccoli crostacei; ci fiottavano a fianco, come grandi navigli sottomarini, turgide balene; ci aprivamo il varco attraverso masse gelatinose di protozoi, sotto estese isole di ghiaccio galleggianti.

A quando a quando incontravamo qualche superstite delle grandi rivoluzioni geologiche, qualche tomacari, qualche pleurotomaria, qualche nautilo, qualche micraster. Che dire poi quando ci era la vista velata da miriadi di milioni di globigerine? Il grande lavoro di trasformazione ci appariva gigante, le grandi forze della natura ci si mostravano nella loro sconfinata potenza. Volavano anni, secoli, milioni di secoli; vedevamo sorgere nuove isole; formarsi nuovi mari; sprofondarsi interi continenti.....

Uno sbalordimento ci prese; un fremito ci scorse per le fibre, che ci fe' rabbrivire.... Trasalimmo irrigiditi.... Era stato un sogno... dove ci trovavamo? Scrosciava fuori la pioggia; e dentro? Provammo a non crederci; brancolammo intorno per trovare qualcosa di asciutto, ma invano.

Pochi momenti dopo stavamo tutti accoccolati alla meglio nel centro del pagliaio attorno ad un buon fuoco nutrito cogli stessi vimini strappati ai nostri giacigli. Quelle belle fiamme confortanti si elevavano a più di un metro riflettendosi in modo strano su i nostri volti scompigliati e sulle madide coperte che ci coprivano; il termometro segnava tre gradi.

L'alba del 26 fu ben tarda a comparire; la pioggia continuava or più fitta or più rada; poi con qualche intermittenza. Verso le 6 si alternava con un vento gagliardo che traeva dai boschi vicini suoni inarticolati; pareano voci spezzate, singhiozzi compressi, fremiti di ansia indicibile. Calavano nebbie paurose dai monti; tenendosi basse basse passavano e sfuggivano rapidamente per la gola della valle, come truppe misteriose chiamate all'accolta. Verso le otto, cessando la pioggia, e schiarendosi alquanto l'orizzonte, a malincuore abbandonata l'idea di recarci alla Madonna dell'Alto, davamo un addio alle care pendici che ci avevano così amicamente ospitati, e ci mettevamo in marcia forzata per Castelbuono.

Faguarè-Castelbuono.

Si discendeva per sentieruoli perduti in mezzo a forre incantevoli; si risaliva su di erti ciglioni e ameni poggi, che apriano la vista di pittoresche e verdeggianti vallate; si traversavano erbosi altipiani coperti di ferulacee e di felci, sulle quali frondeggiava qua e là qualche quercia annosa. Le rocce si succedeano con rapida vicenda; si doveva però contentarsi di una sola occhiata fuggitiva. Il vento sbuffava furiosamente; le nebbie si rincorrevano l'una dietro l'altra, ci percoteano di fronte e passavano oltre, come squadroni di cavalleria in carriera. Se però ci toglievano parte del panorama ce lo rendeano più fantastico; quei campi di felci diventavano sconfinati acquistando un che di misterioso e di selvaggio, degno veramente del pennello di Pasini o di Loiacono: pareva di camminare nella plaga recondita di qualche pianeta abitato da esseri invisibili. — L'aria era profumata dall'aromatico olezzo della *mentha pulegium*. Qua e là faceano capolino la vaghissima *eudiantha coelurosea*, e la graziosa *scutellaria peregrina*.

Avvicinandoci a Castelbuono una grande oppressione si andava impadronendo di noi: il sole cocceva ardentemente, il polmone già avvezzo all'aria pura e leggera dell'alto pareva stentasse a respirare. Giunti però alla casa ospitale del barone Turrisi, bisogna confessare, provammo un gran senso di benessere.

Anche questo vantaggio ci danno le escursioni alpine: col privarci dei piccoli conforti della vita, resici indifferenti dall'uso, ce li fanno viepiù gustare ed apprezzare, facendoci anche benedire la civiltà che ce li ha fornito. — L'alpinismo è anche un buon antidoto alla mi-santropia. — Dopo un lauto pranzo offertoci dal Socio nostro ospite accompagnati dal sindaco e dal cav. Levante, della cui cortesia ci resta grata memoria, femmo un giro per la città sino all'antico castello dei Geraci, le cui forme nel buio della sera biancheggiavano fantasticamente trasportandoci nel romantico medio evo.

Di ritorno, mi congedai dai compagni e dagli amici e corsi difilato in casa del dott. Minà, il cui nome mi era già noto come quello di un insigne naturalista, e possessore d'interessanti collezioni paleontologiche. — L'impressione che provai nell'avvicinare quest'uomo, così umile e così grande, e che in tanta bontà nasconde un tesoro di scienza, non è a descriversi. È uno di quei tipi all'antica, che adesso pur troppo vanno sparendo; uno di quelli in cui non si sa se è da ammirar maggiormente l'acume o la limpidezza della mente, l'elevatezza o la severità dello spirito. Appena ne lo pregai mi mostrò i fossili che ei possiede del terziario dei dintorni di Castelbuono. Ed io, avendovi subito riconosciuto una bellissima cassidaria nuova, credetti fargli omaggio dedicandogliela. — Assai crebbe di poi la mia ammirazione quando ebbi agio di esaminare la sua magnifica e ordinatissima raccolta dei molluschi delle Madonie e quell'altra ricchissima esostorica. Mi sorprese principalmente una freccia con i lembi acutamente dentati. Ma la scienza del Minà non si limita a questo: anco la botanica vi occupa un posto precipuo; ne fanno fede il fornitissimo erbario, e lo stupendo album in cui, onde perpetuarne agli occhi suoi la freschezza, ha ritratto al naturale quasi tutta la flora nebrodese. Un'impresa così ardua gli è riuscita splendidamente, l'esecuzione è meravigliosa, c'è un risalto, una vivacità di colori che incanta. Mi mostrò un bell'*helycrisum* (se ben mi ricordo), che egli reputa specie nuova. Un sistema simile ha adottato per la fauna ornitologica nebrodese. Nello sfogliare quelle pagine in cui è trasfusa tanta bellezza della natura si sente come un rigoglio di gioventù, un effluvio di care memorie e di speranze.

La gita in Castelbuono mi porse anche occasione di far conoscenza con un distintissimo giovane entomologo il sig. L. Failla Tedaldi, autore di un'interessante memoria sui lepidotteri delle Madonie. Ebbi anche da lui una bella collezione di fossili da determinare; e in testimonianza della mia gratitudine ho voluto dedicargli un bellissimo *fusus*. — Ogni buona conoscenza, ogni buona amicizia che si contrae, è per la vita pratica un grande acquisto e ammaestramento, come ogni relazione scientifica che s'inizia è impulso vivissimo al progresso degli studi. È l'influenza benefica della collettività che reagisce su noi.

Castelbuono-Isnello.

Albeggiava... i miei compagni doveano partire fra qualche ora per Cefalù, onde tornare lo stesso giorno in Palermo. Io però, prima ancora che si fossero desti, li lasciava per recarmi a Isnello, mèta della mia escursione, e che da parecchi mesi aveva esercitato su me una specie di fascino. Sì un gran fascino! L'entusiasmo, che prova un generale nel campo di battaglia, è minore di quello che sente un geologo nel trovarsi faccia a faccia alle rocce che studia, un botanico in mezzo alla flora che illustra, un zoologo in mezzo alla fauna che classifica. Come il capolavoro di un grande artista, che si è avvezzato ad ammirare in copie mal fatte, visto nell'originale, ci meraviglia e sorprende; ogni fossile, ogni fiore, ogni insetto, che si rinviene, nuovi splendori ci scopre, nuove meraviglie ci rivela.

La via tra Castelbuono e Isnello è in costruzione; gli spaccati però sono, quasi tutti eseguiti, e si possono benissimo esaminare. Tutte le rocce che si traversano, tranne quella di Aquileia e Ruccazzu, appartengono ad unica formazione. Sono argille scagliose, che passano a quarziti grigiastre marnose, ben stratificate.

Nelle prime raramente si trova qualche fossile, nelle seconde quasi mai. In taluni punti vi abbondano però nummuliti lenticolari; ne ho raccolto qualche saggio proprio tutto zeppo. Alla lente mostrano queste elegantissima struttura: un meraviglioso ricamo tutto punteggiato e filettato a maglia così fine ed elegante da disgradarne la tela di un'epira. — Tanto nel contemplare nel suo insieme il creato, che nello scrutare un piccolo organismo si resta ugualmente schiacciati dall'immensità; ma lì si perde quasi la coscienza di sé, qui invece l'anima tutta si riconcentra, e nel complicato magistero del microcosmo in cui si affaccia, si sente pur regina. L'è come ad assistere ad un grande concerto di cori e di strumenti in cui sovraneamente s'intreccino, si completino, si confondano in una fuga vorticoso accordi, voci, dissonanze, e nell'ascoltare invece una romanza a solo, che pur variando in tutte le modulazioni, in tutte le cadenze, s'insinui da sé voluttuosamente nelle più ascose fibre del cuore...

Lungo la strada s'apriano sorridenti in mezzo a folte macchie i fiori della *rosa sempervirens*, i cui petali candidi e bicorni risaltavano vivamente sul verde intenso delle foglie; nei prati vicini il *latyrus sylvestris* in vaghissimi festoni sfoggiava l'incanto dei suoi colori; piena di vita si affacciava dalle rocce la *silene fruticosa*; nereggiava medibonda qualche *euphorbia melapetala*. Gli usignuoli gareggiavano in soavi gorgheggi alla tirolese, cullando l'anima in un dolce trasporto.

Isnello-Guardiola-Vallone-Cubo-Galefina.

Ricorderò sempre con gratissimo animo l'accoglienza ricevuta dagli amici d'Isnello, specialmente dal P. Isidoro Fiorino, che mi colmò di ogni sorta di cortèsie; eppure non avevo avuto ancora la fortuna di conoscerlo, se non di sfuggita sulle Madonie. Quando vi giunsi le campane suonavano a stormio perchè giorno di festa. Quell'onda sonora si spandea maestosamente intorno come la voce dell'eternità. Nelle altezze il sentimento si affina, la fede si purifica, più luminosa rifulge l'idea di Dio.

Pranzai alla mensa del signor Fiorino, andai poi a visitare il dottor padre Virga, col quale era stato già in relazione scientifica. Egli è il Minà d'Isnello; autore di un interessantissimo lavoro d'illustrazione di quei dintorni vi si dà a divedere, oltre che valente naturalista, assai erudito e amante di tutto ciò che riguarda il suo paese. Accompagnato da lui mi avviai in contrada Guardiola, ove raccolsi molti bei saggi di argille con fucoidi, e parecchi esemplari di corallari, tutti della fauna di Castelgomberto.

Prima che imbrunisse decisi condurmi in Vallone Cubo a due chilometri da Isnello; dove, avevo inteso dal dott. Virga rinvenirsi qualche fossile. Me ne feci designare con esattezza la località, e mi ci avviai accompagnato da una buona guida. Pur troppo però, malgrado le più accurate ricerche, non riuscii a nulla; solo lungo l'alveo raccolsi molti arnioni di perossido di ferro. Quand'ecco il signor Ortolani, possessore di una villa limitrofa, m'invita gentilmente nella sua dimora, mi offre due belli esemplari, promettendomene altri, che mi procurerà raccomandando ai suoi contadini di farne ricerca. — La sera passai un'ora piacevolissima in casa del dott. Virga, che mi mostrò, e mi offerse per studiarle, le sue collezioni paleontologiche. Come avevo fatto pel dott. Minà e Failla, ho creduto un segno di stima e riconoscenza dedicargli una specie nuova molto interessante.

Il domani di buon mattino mi avviai ad esplorare la montagna Galefina, dove mi si diceva trovarsi dei birilli. Credevo che con tal nome si designassero delle belemniti, che nella forma vi somigliano, ma ero molto lontano dal vero. — Il sentieruolo che percorsi, costeggia il fianco del Monte Grotta, avvallandosi alquanto in contrada Middiuli e Oliva Maria, e poi elevandosi gradatamente. Dopo un lungo tratto, volgendo a sinistra, monta per Serra Tribona, e continua per valle Nasca. — L'aria era profumata dall'aroma orientale della *salvia scheria*; sul grigio del calcare spiccavano in geroglifici bianchi i contorni di grandi bivalvi (*caprinae*?). — Si giunge finalmente in valle Nasca. È un luogo assai pittoresco: di faccia a destra si rizza una cresta quasi brulla di rupi montuose, che si disegnano fantasticamente sull'orizzonte; a sinistra campeggiano altre rupi, i cui profili si perdono accennando

ad elevarsi ad un'altezza ancor maggiore; nel mezzo sta distesa una gran falda di argilla scagliosa tutta denudata e in pendio, che dà l'aspetto di una grande colata. Mentre la guida a tutta possa ne rovistava le zolle con una vanga (essendo appunto in essa che si trovano i così detti birilli), io dal mio canto mi davo attorno per qualche fossile, e infine dopo accurate ricerche con grata sorpresa, quando già ne avevo dimesso la speranza, mi fu dato rinvenirne parecchi tutti della fauna di Castelgomberto: il *turbo modestus*, il *nanus*, il *cerithium multisulcatum*, l'*orbitoides dispansa*....

Vi raccolsi inoltre parecchi frantumi di quarziti incrostate di romboedri di calcite e di magnifici cristalluzzi di quarzo ialino. Sono questi ultimi i così detti birilli, che vi si trovano anco isolati in mezzo alle argille scagliose.

Intento nelle mie ricerche mi ero inerpicato su per una schiena molto ripida. Per guadagnare l'altipiano sovrastante mi occorreva rimontare ancora per pochi metri su per una specie di conglomerato a picco. Scandagliandolo osservai essere formato di ciottoli quasi sgregati, uniti da un cemento debolissimo. Intanto era impossibile discendere; cosa fare? Il mezzo fu presto trovato: costruire col martello qualche gradino come nei ghiacciai. Salii così quasi due metri; quando all'improvviso mi sentii mancar sotto il terreno: dovetti capitolare; destramente seppi sedermi in tempo, e giù giù per una cinquantina di metri come un soldato di Napoleone, però senza cuoio sotto, e con dietro una folata di sassi, che a sbalzi mi rincorrevano. Giunsi in salvo in due minuti sulla spianata sottostante.

Traversando delle belle pianure ondulate con dolci pendì, dove frondeggia verdeggianti il *sambucus niger*, lieto di respirare ancora l'aria fina e ossigenata della montagna, giunsi al così detto Puzzu di Praci. È un forame cavernoso, che si apre nel mezzo di un'ampia valle (come la grotta dell'Asino nel piano della Battagliella), dando sfogo alle acque, senza il quale vi resterebbero carcerate formando, come giustamente dice il sig. Failla, altrettanti laghi. È un baratro largo un venticinque metri e profondo un centinaio, reso ancor più fantastico da stormi di colombi selvatici che vi riparano. Non potendovisi affacciare senza pericolo di sdrucchiolarvi dentro, essendo le sponde molto erose, se ne scandaglia la profondità, lanciandovi un sasso, che non giunge all'imo, se non dopo molti secondi e tutto scheggiato e frantumato. S'ode infatti un colpo sordo seguito a sbalzi da tanti altri sempre più fiochi, che si perdono infine lasciando nell'anima un senso vago di mestizia e di eternità. E pensare che è tutto un lavoro dell'acqua! Qual potenza distruttrice e ricostruttrice! Mentre lì si avvalla in torrenti spumeggianti, e schiantando e sgretolando pezzi di monte li rotola, li stritola, ne forma nuove rocce; qui invece s'apre una via attraverso le rocce stesse; insinuandovisi nei meati più sottili, ne discioglie una parte, ed elaboratola, la depone in incrostazioni alabastrine.

Lasciando a destra *Pizzu de Filu* (m. 1384), malgrado le proteste della coscienza di alpinista, vinta questa volta da quella di geologo, imbocco la valle di S. Maria di Gesù. Profonda, sinuosa, si scoscende in giù lentamente; è un labirinto di massi sconquassati, molto azzurrastri esternamente, ma che, spezzati, si mostrano sbiaditi e subdolomitici; pare proprio che due monti si sien dati di cozzo, frantumandosi le cervici.

Il sole scottava, profondendo coi suoi raggi nemi di vitalità. Nella campagna era un muto risveglio; la forza organica imperava, la mente n'era sbigottita.

Valata Alloro.

Congedatomi dagli amici, che mi aveano fatto sì gentile accoglienza, mi mettevo in via per Collesano. Lungo il cammino non lasciai di osservare gli spaccati vicini. In contrada Varva d'Oro le marne scagliose poggiano in pretta discordanza sulla dolomite, che affiora ad intervalli; ricompaiono gli scisti quarziferi. Quegli scogli dolomitici si rizzano come sdegnosi della loro sorte, come proteste contro il destino che li ha soggiogato, come informi teste d'immani giganti. L'occhio spazia via via pei campi, corre per amene pendici, risale di un tratto le vette lasciate indietro, vi si posa tranquillo e giocondo salutandole fervidamente.

A metà via lasciai la rotabile a destra, internandomi nel magnifico bosco di Volpignano per recarmi in una possessione del sig. Fiorino, dove egli mi aveva detto trovarsi degli strati molto interessanti. — Ebbi così occasione di passare qualche ora incantevole in quella dolce frescura, in quei sentieruoli muscosi, sotto quelle querce fronzute e coi rami coperti di licheni, che faceano un delizioso padiglione.

La Valata Alloro è un roccone alto, credo, un centinaio di metri. A salirvi offre uno spettacolo meraviglioso. Le testate s'ergono ritte e brulle come a sfidare il tempo, ma più spesso ricadono sconquassate in frantumi. Qua e là sorge qualche gran nodulo di agata come un piedistallo spezzato. È una vista superba che ricorda i tempi diruti di Selinunte. La roccia, in massima parte tironica, proseguendo in avanti mi parve mutasse di tinta e di struttura, e ne presi un saggio. Esaminatolo poi con la lente lo trovai zeppo di nummuliti. Se me ne fossi avvisto allora mi ci sarei fermato, ma già sarebbe stato inutile perchè ormai la luce mancava, essendo tramontato il sole...

Sì, era tramontato il sole! restava però ancora nel cielo una tinta fiocamente luminosa, che si sfumava in un giallo roseo, diradandosi verso nord in un ceruleo purissimo, che pareva abbassarsi e confondersi col mare. Soffiava una brezza fina, esilarante, come il respiro di una vaga fanciulla dormente. All'avvicinarsi del dolce oblio della notte,

parea che tutta si animasse la natura come per godere quegli ultimi momenti di vita: i fiori, le piante bisbigliavano caldi addii; le cime dei monti, squarciando per un istante le nebbie che le avviluppavano, salutavano amicamente da lontano; l'azzurro del cielo baciava le onde tranquille del mare. La grande sintesi dell'universo pareva disciogliersi per ricomporsi in più perfetta unità. Una calma profonda andava avvolgendo il creato. S'imponea un silenzio religioso. Sembrava che qualcosa d'immensamente grande si apparecchiasse; un gran mistero dovea compirsi; una voce dell'alto dovea parlare... Sommessa, placida, solenne, cominciava a inneggiare nello sfavillio delle stelle la grande armonia dell'infinito.

Sull'Etna.

30 ottobre 1880.

La grande apparizione vista dal Mufra fu per noi un appello solenne; rimanemmo a contemplarla in religioso concentramento, come ascoltando un supremo messaggio, raccogliendola nell'intimo del cuore come un amuleto. Mercoledì 15, riuniti in nazionale Congresso in Catania, in mezzo a uno sfolgorio di luce e un giocondo concerto di suoni, salutavamo estatici dalla villa Bellini quei lontani profili, che si disegnavano confusamente nell'orizzonte.

La dimane nella gran sala del convento ciclopico dei Benedettini ascoltavamo splendidi discorsi, fra i quali quello del sindaco, un fiore di eleganza e di cortesia. Tenea la presidenza quell'uomo simpatico e cordiale, quell'illustre scienziato, il prof. Silvestri. Al telegramma degli alpinisti Trentini, che ci mandavano un saluto "più caldo delle lave dell'Etna", si rispondea con uno scoppio unanime di applausi, un turbine di battimani, un uragano fremente di evviva. — Verso le cinque sfilavamo in numerose barche rasentando le fantastiche isole dei Ciclopi. I loro stupendi basalti colonnari ci rammentavano quelli degli Stanghelini, se non che qui faceano mirabile contrasto con la placidità delle onde del mare, con le dolci tinte e morbidi contorni della prospettiva. — La sera eravamo radunati in geniale convito sociale nello splendido tinello del *Grand Hôtel*. Si faceano antiche riconoscenze, nel gran libro delle ricordanze si svolgeano pagine d'oro, come suffusi di rosea nebbia si rivedeano tranquilli orizzonti da tempo tramontati. — Venerdì verso le quattro, parte in piccoli crocchi, parte qua e là sbandati, stavamo a contemplare la Salinella, bacino della recente eruzione di fango. In taluni punti era già asciutto e solidificato, in altri ci si sprofondava; rimaneva liquido nel mezzo, d'onde a tratti se ne sollevavano grandi sprazzi, che si rovesciavano a ondate tumultuosamente giù per la china. — Ci esilaravamo bevendo a larghi sorsi da una deliziosa polla di acqua gassosa-ferruginosa, che gorgogliava spumeggiante a fior di terra.

Poco dopo quei vasti prati di vigne, quei boschi di ulivi, quelle grandi colate, dalle cui fenditure s'ergeano bizzarramente le forme coralliche dell'opunzia, risuonavano di nuovo degli allegri tintinni dei sonagli delle nostre 42 carrozze. — Imbruniva: il cielo era tranquillo e trasparente, se non che dalla parte nord-ovest si oscurava in una nube larga, molle, turgida, che si avanzava lentamente come un immenso cetaceo. Cominciava un lampeggiare fitto, continuo, che or si dilatava in un grande oceano di luce, or si concentrava in un guizzo abbagliante a zig-zag. La sera tutto tornava sereno; la procella era sviata, diradata; il cielo terso, diafano, la luna luminosissima. — Al suo chiarore all'aperto gustavamo una lauta refezione apprestataci dal cordialissimo municipio di Biancavilla. — Riposatici qualche ora nella casa ospitale del marchese delle Favare ci rimettevamo in marcia verso le tre, sfilando in mezzo a uno sfolgorar di fiaccole e uno sventolar di bandiere. — Il cielo era limpidissimo, Orione sfavillava di raggi adamantini; pareva un gran trionfo di luce e di splendori. — Si traversavano sentieruoli serpeggianti su ciglioni di lave, scavalcavansi grandi colate, si discendeva in crateri spenti. Il paesaggio mano mano si faceva sempre più severo e minaccioso; la tinta bruna cominciava a imporsi sul verde quasi dappertutto. Questo ormai non rimaneva limitato che a qualche zona privilegiata, a qualche poggio, a qualche altipiano, a qualche ritaglio o angolo dimenticato; ma anche quivi non si mostrava che timidamente, in oasi sparute, restandovi come vinto e schiacciato, a guisa di un fioco gorgoglio in mezzo a un lungo e profondo gemito. Alle dodici circa si entrava nella grotta degli Archi, una lunga tripartita caverna, ingombra di mucchi di neve perenne, che s'inerpica sotto una corrente di lava, e sbocca in mezzo a un cratere avventizio spento.

Era là che ci aspettava un'assai grata sorpresa: su tutti gli orli, tutti gli sporti, tutti gli spigoli sventolavano bandiere tricolori; in mezzo c'era una gran tenda, dove stavano ad aspettarci vari Soci del Club Catanese, che ci aveano preparato una ricca e squisita colazione. La fame era formidabile; quelle vivande ammanite da sì generosa e cordiale ospitalità ci si rendeano ancor più saporite.

Verso le sei si giungea alla Casa Etnea (2942 m.), dove assistevamo ad un magnifico tramonto. — Il gran sole, come inchinandosi a un volere supremo, sprofondavasi in un mare di luce; il cielo assumea, tinte varie, indicibili, rosee, ranciate, azzurre, violette: armonie di splendori si scindeano e completavano meravigliosamente, echi di luce davansi arcani responsi. Vaga, lucente, sommersa in un lago di foco sorridea dall'occidente la dea dell'amore. Fulgida come la speranza, placida come l'eternità, piena d'incanto come la giovinezza dal lato opposto sorgea la luna.

Alle tre ant. ci rimettevamo in marcia. Il cielo era splendidissimo: Sirio, Procione, i Gemelli, Orione, brillavano di una luce smagliante. L'aria era fina, esilarante; se non che a quando a quando veniva uno

sbuffo d'idrogeno solforato, che soffocava. Molto prima dell'alba eravamo sul cratere! — L'adempimento di un sì lungo voto pareva un'illusione, la coscienza stentava a realizzarlo; storditi ci si affacciava in quella voragine in fondo alla quale rossegiavano lave fuse; pareva un sacrario intercetto ai mondani, un tribunale di eterni destini. Attorno attorno dagli erti ciglioni come ombre simboliche di vestali, si ergevano densi bianchi fumi. Soffiava un vento gagliardo di tramontana, che faceva intirizzare; il termometro segnava zero. — Si assisteva in sogno a un paesaggio lunare; sotto al nero squallore delle lave pareva sordamente muggisse una voce cupa, solenne; la grande potenza chimica sottostante comunicava un fremito arcano alle nostre fibre; l'anima ne stupiva:

Lasciando la gola del cratere montiamo sulla vetta culminante, sulla quale seduti ad anfiteatro aspettiamo il sorgere del sole. È ancora buio, una caligine misteriosa avvolge tutto il panorama; però sull'orizzonte si nota un orlo pallidissimo, biancheggiante. L'occhio lo guarda fissamente in grande aspettazione. A poco a poco lo si vede cospargere di un fioco bagliore, che si va facendo sensibilmente più vivo e definito; sembra la cornice di un quadro divino mirabilmente tornita e frastagliata, che non si sa se attribuirsi debba a terre lontane, o a nubi che radano il mare... Ancora qualche istante ed una specie di nebbia diafana formata di pulviscolo luminoso si avvanza con una specie di strascico, quasi lambendo la superficie delle onde. Contemporaneamente una nuvoletta sospesa in alto su di essa si vede indorarsi pallidamente. Ormai l'occhio non si stacca più da quel punto; la grande apparizione si attende di là a momenti; il palpito dell'attesa fa presentire l'arrivo del nume aspettato; un tremito misterioso anima tutte le cose, come chiamandole a una grande mostra, a un sovrumano appello. Si cominciano a distinguere sfumature di paesaggi, di colline, di monti, di valli: si van lumeggiando apriche pendici; foscamente cominciano a verdeggiare fitti prati di aranci; s'aprono sfondi che fanno intravedere nebulosamente sempre più lontane prospettive; le nebbie si squarciano, si diradano, svaniscono; le stelle tacitamente fuggono ad una ad una nelle profonde azzurrità del firmamento; la natura si desta, il gran mistero si squarcia, la grande verità si svela. Dalla immensa distesa dell'onde dorate sorge, odalisca affascinante, la Calabria; come uno specchio scintilla da lungi il lago di Lentini; si disegnano distintamente le forme della gran catena delle Nebrodi. Una nube ostinata ci contende ancora la vista del sole; ma ecco che si fende, e dal suo grembo si riversa un torrente di luce fiammeggiante. Il panorama si schiude, si unifica, si sublima!

Mi rammento che viaggiando in ferrovia insieme a varî Soci del Club Alpino di Palermo, l'onorevole Minghetti, che casualmente si trovava nell'istesso nostro vagone, ci diceva: *L'Etna fa casa da sè*. È appunto questa la sua più grande singolarità; senza contendenti o rivali,

nella sua maestà inconcussa e severa si eleva gigante, signore dell'isola. La sua ombra immensa, come un enorme mantello discinto e spiegato, si proietta e si distende su gran parte di essa, coprendo intere valli, intere sconfinite pianure.

Di ritorno alla Casa Etnea (l'antica Casa Inglese ampliata e ricostruita), vi s'inaugurava la nuova specola Bellini; una lapide lo rammenta. Per la scienza è stata una vera conquista; sarà la più eccelsa vedetta di Europa; scrutatrice di sublimi altezze, investigatrice d'immense profondità, ci svelerà ragioni di fenomeni finora arcane.

Ed ora una proposta: ogni stazione meteorologica ne ha un'altra più bassa vicina per controllarla (Stelvio 2547 m., Bormio 1138 m.), (Valdobbia 2548, Riva 1138). La Bellini avrebbe quella di Catania, ma c'è forse tra esse troppo grande differenza di livello. Non si potrebbe erigere un osservatorio meteorologico sulle Madonie, p. e. sul Pizzo Antenna (1875 m.) o sul Carbonara o sul Palermo? Vi si avrebbe un'altezza abbastanza ragguardevole, non difficilmente ascensibile e, a me pare, discretamente abitabile in inverno. Questa stazione sarebbe di grandissimo interesse per la meteorologia; perchè, quantunque più bassa della Bellini, Stelvio, Valdobbia, S. Bernardo, avrebbe un vantaggio sulla prima nel non subire influenze di origine vulcanica, e su tutte e quattro nel trovarsi libera tutta intorno da cime più alte vicine.

S'incomincia a dirittura la discesa per Nicolosi. Non un fil d'erba, non un barlume di vegetazione: scorie, lapilli, ceneri, lave. Ma ecco che ci giunge il primo saluto della vita: qualche cosa verdeggia in piccole macchie isolate. È il *senecio cetrnensis*, i cui bei mazzetti di fiori gialli s'alzano come allegri stendardi, risaltando vivamente sul bruno delle lave e sul verde intenso dei suoi cauli frondosi. Ma non è solo: qualcosa di morbido e di carezzevole gli sta accanto e forse lo precede di pochi metri. È il *rumex cetrnensis*, che colle foglioline scudiformi e i lunghi picciuoli flessuosi languidamente si adagia sulle ceneri e i lapilli come una ninfea sulle placide acque. Ma ecco che il zefiro ci porta una balsamica fragranza che fa rammentare quella dell'*artemisia canphorata* delle Madonie; è il *tanacetum siculum* che ce la manda. Generalmente gli uccelli cantori sono vinti in bellezza dagli altri; ne abbiamo un esempio comune nell'usignuolo; vi sono però molte eccezioni. Questa specie di compenso, che sembra ci sia in natura tra suoni e colori, c'è anche tra colori e odori? Io credo che sì, quantunque la viola e la rosa lo smentiscano. — Ma ecco la particolarissima *robertsia taraxacoides* e la meravigliosa *anthemis cetrnensis* con facies eminentemente alpino, e quindi il *teucrium camædris*, il curioso *scleranthus vulcanicus*, poi l'*astragalus siculus*. È questa la pianta che più armonizza col paesaggio; cresce qua e là in agglomerazioni tondeggianti, che sembrano come posate sul suolo; sotto una trincea di spine, e un intrecciamento di ramoscelli tappezzati di foglioline seriche, annida i suoi petali odorosi. Riparati

sotto il suo bellicoso schermo vivono varie pianticelle delicatissime, il *galium ceticum*, un graziosissimo *cerastium*, i cui fiorellini bianchi e trasparenti sembrano tanti piccoli fiocchetti di neve. — Nel riflettere come queste pianticelle vivano romite a tanta altezza, bersagliate dagli elementi, si prova una tenera pietà; nel contemplarne le forme vaghe e purissime, un grande rapimento; nel riconoscere in esse altrettante ardite avanguardie della vita, che tutto trasforma e soggioga, uno stupore e quasi una paura. — Si salutano, come care amiche, come gentili tapine abbandonate, come balde foriere del gran mondo organico, come veterane delle antiche campagne glaciali. — Poveri fiori, poveri fiori montanini quante lotte hanno dovuto sostenere e sostengono! eppure vittoriosi sorridono degli orrori che li circondano, li hanno vinto, ne han fatto la loro casa, il loro regno: nei geli, le brine, le bufere, trovano, non che baluardi insormontabili di difesa, mezzi indispensabili di vita. Sarebbe sacrilegio svellerli, profanazione disseccarli in un erbario. Pure, alla tentazione non ci si resiste, se ne prende però il più parcamente possibile; appena un saggio a specie, e in modo da non ledere alla pianta madre, quando non se ne veda altra vicina, che possa sostituirla.

Io, per me, non so persuadermi come si possa da taluni amanti e studiosi dei fiori riempire erbari interi della medesima specie! Se comune, poco male; ma se rara? Comprendo che la natura dispone di grandi mezzi, e che gli organi di riproduzione sono così fatti, che basta un sol fiore per popolare una vasta zona; ma può darsi benissimo il caso che la vita di una specie sia affidata ad un sol gruppo di pianticelle; e allora quanta responsabilità per chi le strappa! Chè, seppure ne esistano altrove molte rappresentanti, non è sempre un delitto farle scomparire da un dato luogo? Non si arreca grave nocumento alla geografia e climatologia botanica? — Dietro Catalfano su una rupe che guarda il mare, vive solitario un magnifico *convolvulus cneorum*. Lo si va a rivedere come un amico, ma distruggerlo perchè? Sarà perduto un dato prezioso per la scienza; si rivedrà altrove ma non più nella sua vedova rupe che guarda il mare. Talune orchidee non vivono che in determinate contrade, se se ne fa una caccia disperata, finiscono a poco a poco per scomparire. Dopo di avere percorso un faticoso ghiacciaio, si giunge su un picco soprastante, tutto smaltato di fiorellini. Ebbene, se ne porti qualcuno, che sarà poi carissima memoria, ma non se ne faccia un saccheggio. Repulsi dai campi, antica loro casa, trovino almeno questi poveri fiori un rifugio sicuro nei monti, e s'abbiano negli alpinisti i loro fidi protettori.

L'Etna è singolare in tutto e per tutto, non solo nella sua costituzione e formazione, ma anche nella sua fauna e nella sua flora. Il signor Aradas, Segretario della Sezione del Club Alpino di Catania, prepara un lavoro assai interessante sulla distribuzione degli animali e delle piante principalmente dal lato di vista agronomico. L'illustre

suo padre, il cui nome è troppo noto nella repubblica scientifica, perchè ne tessa le lodi, sta pubblicando un'altra opera interessantissima sulla costituzione e modificazione del litorale lavico di Catania. Il bel lavoro del prof. Silvestri, " Un viaggio all'Etna ", è abbastanza conosciuto in Italia perchè sia affatto superfluo il menzionarlo. Non vo' ricordare i grandi e profondi studi del Waltershausen, ma non posso fare a meno di rammentare un nome caro a tutti e venerato nella scienza, quello dei due fratelli Gemmellaro antichi illustratori dell'Etna, uno dei quali padre dell'attuale professore di geologia dell'Università di Palermo, che lo ha ereditato così splendidamente.

Ma ecco la romantica *lavandula stoeas*, nel contemplar la quale, non si sa perchè, pare di udire il racconto di antiche storie di amore, la singolare *berberis aetnensis* tutta ciondoli corallini, il *senecio squalidus* che sostituisce l'*aetnensis*, l'*achillea ligustica*, la *carlina involucrata*... C' interniamo in pittoreschi boschi di castagni, bordegiando lungo grandi correnti di lave, nere, brizzolate di cristalluzzi bianchi feldspatici. — Sulla cima la nostra mente si sbalordiva nell'abbracciar d'un tratto questo grandioso gigante dei vulcani; elettrizzata dall'immensità, che da ogni lato l'avvolgeva, più non vedea in esso che un'ultima manifestazione dell'attività ignivoma della terra, che alla sua volta scompariva paragonata alla grande energia di moto e di calore che anima tutto l'universo. Discendendo però, e internandosi in tutte quelle anfrattuosità che lo formano, vi si riconcentra di più, lo medita analiticamente, e più grande le si appalesa. *The most imposing and interesting side, which is to be seen on Mount Etna, is the great number of smaller cones rising here and there down its declivity and in the wooded region especially* (Lyell). — S'incontrano sempre nuove lave, nuovi crateri, nuove catoste di bombe e lapilli, nuovi monti di ceneri! E mentre si van seguendo tutte le sue fasi, il pensiero vola a migliaia di anni addietro, quando il gran mare postpliocenico rumoreggiava attorno al litorale della Sicilia, internandovisi in molti punti per molte e molte miglia, e dandole una configurazione affatto diversa dall'attuale. Erano in massima parte i molluschi che lo popolavano, gli echinidi, qualche anellide, banchi di coralli, qualche squalo, qualche delfino e cetaceo (ne ho rinvenuto ultimamente vari resti interessantissimi). L'Etna allora non esisteva affatto o era un pigmeo: grandi eruzioni di basalti colonnari lo precedevano. Si concentrava poi la sua attività nel grand'asse della valle del Bove, enorme cratere largo quasi sei chilometri, che per le dilatate cavernosità sottostanti e pei successivi terremoti si sprofondava, e per l'erosione delle acque prendea la forma e l'aspetto attuale. — Di seguito l'asse dell'attività vulcanica veniva a spostarsi di nuovo, aprendosi un altro grande sfiatatoio: l'attuale cratere.

Lunedì 20 eravamo invitati ad un solenne banchetto dal Municipio di Catania. Fu questo uno dei più cordiali e splendidi convegni che si

possa immaginare: un grande scambio di saluti, un grande affratellamento, una gran sanzione a quella dolce amicitia, che avea già ricevuto un supremo suggello sull'orlo del cratere. Fu inaugurato il pranzo con l'inno nazionale. Parea sentirvi il gran palpito dell'intera Italia nostra, il fremito dei nostri più cari affetti, l'entusiasmo delle nostre più alte aspirazioni. Lo seguirono ad uno ad uno gl'inni delle principali nazioni: primo quello maestoso austriaco, poi l'austero germanico, il campagnolo svizzero, quello venerato di Albione, la patriottica marsigliese. Ad ognuno di essi succedea un proromper tempestoso di battimani, un urrà prolungato che partiva dalle più profonde fibre del cuore. Si sentivano grandi voci di popoli, che si scambiavano solenni saluti; si cancellavano antichi odi; si sprofondavano nell'oblio vecchi torti; si ricordavano e riconoscevano antichi benefizi; si sancivano nuovi patti. Era una grande rimpatriata: milioni di volti si sorridevano; milioni di mani si stringevano convulsamente; milioni di petti si premevano l'uno contro l'altro in pegno di riconciliazione.

Ed ora non mi resta a dire che un'ultima parola. L'accoglienza che ricevemmo in Catania fu indimenticabile, splendida, cordiale, fraterna; e Municipio e Provincia e Governo fecero a gara onde rendercela tale; i Soci della Sezione di Catania ci diedero tali prove di cortesia e di ospitalità, che non saprei ricordarle abbastanza degnamente; solo dirò che ne resta nel cuore di tutti indelebile rimembranza. Che dire poi anche dei Municipi delle altre città dei contorni di Catania, Acireale, Paternò, Biancavilla, Pedara, Treccastagni, la Punta, i Battiati..? La nostra entrata in ciascuna di esse fu un vero trionfo: musiche dappertutto, grande sventolar di bandiere, piogge di fiori, illuminazioni, grandi spari, cortesi e ricchi ricevimenti, siepi di gente, che ci festeggiava e ci faceva omaggi... Ma la parola ch'io mi riserbava a dire è questa: che tra tanta accoglienza mi sentivo mortificato. Tante onoranze sentivo che erano per me una grande lezione, perchè immeritate. Sì, fra noi alpinisti vi sono persone altamente degne e venerande, i cui nomi sono altrettante illustrazioni per l'Italia, sia per la loro bontà, buon volere, integrità di carattere, elevatezza di principi, doti che vanno a ogni altra avanti, sia per il loro sapere, che li rende grandi fari di scienza, sia per la loro attività industriale (non è meno degno di lode il capo di un grande opificio o un grande agricoltore di quanto lo è un insigne scienziato); ma ve ne siamo di altri che vorremmo essere migliori.

Io non intendo già voler introdurre nella nostra istituzione una stucchevole serietà o una prosopopea uggiosa. Dio me ne guardi! È la spensierata giocondità giovanile la sua attrattiva più bella, il suo vanto migliore. Ma non posso però dall'altro canto non riconoscere in codeste splendide accoglienze che ci si fanno, oltre a un sentimento delicatissimo di ospitalità, una tacita manifestazione di plauso, un voto unanime di omaggio a ciò che è veramente alto e gentile.

APPUNTI GEOLOGICI (1)

Luglio 1880.

Caltavuturo.

Cambiatura postale. — Bel calcare eminentemente lamellare, somigliantissimo per frattura e struttura a quello della collina che sta sotto a Monreale. La struttura lamellare è dovuta probabilmente come in questo a pentacrini che sfaldano in laminette. Si conguaglia probabilmente al grigio dei dintorni di Erbezzo; ma non ebbi che pochi minuti per studiarlo.

Dei dintorni di Caltavuturo ho avuto in dono dal D. Virga diverse conchiglie fra le quali ho riconosciuto le seguenti del cretaceo medio: *Ostrea syphax*, Coq., *Exogyra Overwegi*, BUCH., *Trigonia distans*, Coq. e un'altra grande ostrica del tipo della *syphax*, che non ho potuto ancora determinare.

Polizzi.

San Pietro. — Marne giallastre, talora regolarmente stratificate (nord-est sud-ovest, pendenti a nord-ovest di 45°), per lo più irregolarmente ondulate (si può osservare una sella molto distinta). Gli straterelli sono più o meno stretti; nelle giunture vi si rinvengono dei noduli di idrossido di ferro alterato, della grandezza e forma di palle da schioppo. Queste marne scistose, allontanandosi da Polizzi, passano a delle argille più o meno bluastre, che contengono una gran quantità di fossili, sventuratamente spesso alterati e indeterminabili.

Schyzaster canaliferus, AGAS. Esemplare un po' rotto e sciupato, ma di sicura determinazione.

Cardium burdingalinum, LAMK. Di quasi sicura determinazione.

Venus islandicoides, LAMK. Piuttosto in buono stato.

Nucula decipiens, PHIL. aff. Le somiglia di molto, ma non la si può dire identica.

Cardita Jouanneti, BAST. Magnifico esemplare sulla cui determinazione non resta dubbio alcuno.

Strombus Bonellii, BRONGT. Ne ho visti vari esemplari nella collezione del dottor N.; ma siccome era di sera, e non trovavansi in buono

(1) Dee tenersi conto che sono presi a volo d'uccello, da alpinista più che da geologo; in compagnia non si può naturalmente nè fermarsi a lungo, nè irraggiare le osservazioni distaccandosi dalla linea prescelta di comune accordo.

stato, ma sformatissimi, mi resta dubbio non debbano riferirsi invece al *coronatus*, DEFR.

Spinazzi. — Cretaceo medio, come lo attestano le seguenti specie:

Ostraea syphax, Coq. Ne ho avuto un bel esemplare in dono dall'abate Glorioso.

Exogyra Overwergi, BUCH. Ne ho veduti parecchi esemplari nella collezione del dottore N.

Polizzi-Faguarè.

Portella Ruzzulati. — Dolomite.

Portella Cuminello. — Una specie di quarzite a grana finissima, esternamente giallastra, alla frattura turchina con sfumature elegantissime nerastre. Con gli acidi fa effervescenza, segno che dee contenere della calce. Dall'aspetto giudico debba talora divenire marnosa. Sul luogo si denomina *petra niura*. Si potrebbe forse sincronizzare alle argille scagliose d'Isnello, Castelbuono, Cefalù.

Portella Rina. — Dolomite tipo, probabilmente triasica. In Sicilia codesta roccia si chiama *petra rina*, usandosi in sostituzione della sabbia nella composizione della calce.

Faguarè. — Il fondo della valle, specialmente il versante destro di chi scende, è occupato da arenarie e da argille scagliose, che appartengono alla medesima formazione di quelle di Castelbuono, come lo attesta una cassidaria rinvenuta nel vicino piano della Battaglia. Risalendo in parte il suddetto versante, prima di giungere al canale del Romito, si trova molto sviluppata la dolomite, e su di essa un gran masso di *pietra grassa*. Con tal nome s'intende sul luogo un calcare grigiastro, venato elegantemente in bianco da spato calcare, simile a quello del versante sud-est della montagna di Sferracavallo. Il canale del Romito è una specie di forra incavata in un calcare eminentemente dolomitico, tutto alterato e frantumato, alquanto untuoso, schistoso e brecciforme, probabilmente per frattura e compressione posteriore alla formazione. A giudicarne dalla natura litologica lo direi titonico, mentre in Valata Alloro il titonico in alcuni tratti diventa ugualmente brecciforme e come stritolato. Il fianco sinistro di detto canale invece è tutto per intero della suddetta pietra grassa che fa graduato passaggio al calcare dolomitico brecciforme summentovato. Mi sarebbe stato di sommo interesse proseguire a sinistra per istudiare le rocce soprastanti alla medesima, suppongo secondarie meno antiche; ma nol potei per l'ora tarda. Il versante opposto al canale del Romito, che ho risalito di un trècento metri, è tutto di un calcare bianco dolomitico. Per la medesima causa non potei giungere sino a Pizzo Ferro, che vi sovrasta.

Fagulare-Pizzo Antenna-Palermo-Carbonara.

Tutta la parte più elevata consta di una formazione corallina sviluppatissima e di grande potenza. Dai fossili raccolti parmi si conguagli indubbiamente con quella del piano di " Truidda e del Fico ", presso Bellolampo.

Il fondo delle valli, alto per lo più sopra 1000 metri, è occupato da grandi lembi erosi di argille scagliose e da arenarie a granuli pellucidi grossi poco meno del miglio, per lo più rosse color porpora specialmente agli strati esterni, e ciò evidentemente per alterazione degli ossidi di ferro interclusi. Le argille scagliose sono coeve a quelle di Isnello-Castelbuono come lo attesta una *Cassidaria* raccolta in quelle del Piano della Battaglia.

Salendo dalle Fagulare lungo il ciglione tra Zotta Funna e Valata Taranella, il calcare si mostra ricco di grandi cristalli tabulari di calcite e d'impronte di fossili circolari. Potrebbero essere *diceras* o piuttosto ippuriti. Poco più in alto si annunzia il coralliano, in vari tratti con struttura oolitica, da parer zeppo di alveoline. Sono concrezionette calcaree bianche attorno a piccolissimi frantumi di roccia grigiastrea. Il coralliano si continua fin su a Pizzo Palermo, Carbonara, Antenna, è perfettamente coevo a quello di Pedagni e della montagna di Bellolampo dei pressi di Palermo, ed ha grande analogia con quello di S. Mihiel Nattheim e di Gray.

Le specie da me raccolte furono le seguenti: *Stylina* sp. *Rhipidogyra costata*, BECK. aff. (Portella del Piano Battagliella e Fossa Pilata); *Cyathophillum cylindrium*, SCHAF. aff. *Stylina irradians*, D'ACCH.? *Itieria Cabaneti*, MATH. *Pseudomelania* sp. *Cidaris* sp. (Pizzo Antenna); *Septastrea colturensis*, D'ACCH. aff. *Cryptocœnia* sp. (Pizzo Palermo e Carbonara); *Stylina* sp. (la medesima di Battagliella); *Latimœandra* sp.? (Fossa Pilata).

Sperlinga. — Non potei andarvi, ne possiedo però un blocco di arenaria zeppo di *Nummulites lucasana*, DEFR., e qualche fossile delle argille scagliose di seguito notato.

Fagulare-Castelbuono.

Piano di Canne. — Calcare subdolomitico, grigio chiaro, con frattura piuttosto irregolare.

Discesa a Valle Savuca. — L'istesso calcare, però roseo; massi di arenaria rosea a granuli pellucidi, per lo più di un diametro minore di un millimetro, e con spigoli interi.

Valle Savuca. — Il calcare summentovato diventa più sbiadito e interamente dolomitico (nessuna effervescenza con l'acido cloridrico), acquistando una struttura molto fine, quasi saccaroide.

Portella del Gangitano. — Calcare grigiastro con dei giroglifici biancastri, non so se dovuti a resti organici o a vene di spato calcare.

Costa Piraimu. — Massi di arenaria di un rosso vivo, specialmente agli strati esterni, molto levigati, quasi mammellonari.

Portella Liccia. — Arenaria bianca, un po' argillosa, a grana fina, produce leggero allappamento, non fa effervescenza, stratificata regolarmente nord-est sud-ovest, pendente 30° verso sud-est. A brevissima distanza da essa, lungo il sentieruolo che conduce a Castelbuono, si incontrano degli schisti marnoso-silicei, rosso-bruni, stratificati in piena discordanza nord-est sud-ovest, pendenti 5° verso nord, in gran parte erosi dalle acque.

Lungo il sentieruolo che conduce a Castelbuono continua l'arenaria biancastra, lattea, rosso magente, per lo più però gialliccia. Appartiene senza fallo al terziario inferiore, alla medesima formazione delle argille scagliose. È però probabilmente il primo membro della medesima. Nel gabinetto del dottor Minà ho visto degli schisti con delle magnifiche dendriti di biossido di manganese provenienti da quei pressi; a me però non fu dato osservarne in sito.

Castelbuono-Isnello.

Lungo la rotabile che conduce a Isnello s'incontrano prima delle argille scagliose di vario colore, di varia tenacità, di vario aspetto.

Ve ne ha di rossastre, giallicce, nere, peciformi, talora silicee, tal'altra argillose, or stratificate, ora caotiche. Ad esse succedono degli strati silicei, laminari, giallastri esternamente, grigi alla frattura che in taluni tratti, come in quello partendo da Castelbuono, sono intercalati da sottili straterelli di argilla scagliosa e fanno passaggio ad essa superiormente mostrando appartenere ad un'unica formazione. Infatti, se le argille scagliose in contrada Buscamentu poggiano in discordanza su i detti strati (sono questi stratificati nord-ovest sud-est pendenti a nord e quelle nord-sud pendenti 20° ad ovest), procedendo in avanti si osserva un'alternanza e ci si convince esser quello un mero accidente.

Tali strati silicei interposti fra le argille non è raro che nelle fenditure sieno tappezzati da belle incrostazioni di piccoli romboedri di calcite fra i quali brillano delle piramidette splendentissime di quarzo ialino, alle volte appena ametistino. Questi ultimi si trovano talora isolati fra le argille scagliose, p. e. a Valle Nasca nella montagna Galfina, e sono un argomento di più per riferir tanto questo che quelli ad unica formazione.

Il terreno vegetale è composto degli elementi stessi di disgregazione delle argille scagliose, (lo che è causa della sua poca fertilità; con ammendamenti si migliorerebbe senza fallo). I fossili infatti, di cui do appresso l'elenco, furono trovati tanto a Castelbuono (Venseria, ecc.), che ad Isnello (Vallone Cubo) nel lavorare la terra; segno evidente di una emersione durata dal tempo della loro deposizione fino ad ora.

In quanto ad usi industriali, in alcuni punti se ne fabbrica una specie di pozzolana, cuocendo la terra (che diventa ocrea), e tritandola. In altri invece, dove è più argillosa, si fanno oggetti di creta, stoviglie grossolane, e specialmente tegoli, mattoni...

Lasciando a destra la via, e risalendo sino a Pedagni si è sorpresi alla comparsa di un calcare eminentemente corallifero. Esaminandolo più attentamente vi si osserva un'assoluta identità con quello delle alte Madonie.

Nella mia breve fermata ho potuto raccogliervi le seguenti specie: *Nebrodensia sicula* n. sp. *Cladophyllia laewis* (MICH), EDW. *Cyathophyllum cylindricum*, SCHAF.? *Rabdophyllia Phillipsi*, EDW. *Cidaris*, sp. La maggior parte però la estrassi da pezzi erratici (non però rotolati) di contrada "Acqua di Nuci."

Continuando in avanti verso Isnello si giunge alla roccia dell'Aquileia, (Culia), calcare assolutamente zeppo di fossili per lo più molto alterati, ma che appartengono senza fallo al titonio di contrada Rotoli, falde di Monte Pellegrino, Villabate, ecc... Ha però di particolare e d'interessante che contiene dei coralli, che altrove mancano; coralli che sono preziosi tanto per precisare i rapporti cronologici tra la formazione di Pedagni, le alte Madonie e il Titonio, come anche tra questo e il corallag del giura superiore (*Becker und Milasch. Korall. Nattheim*; — *Thurman und Etallon Lethea Bruntrutana*; — *Fromentel Polypiers. Gray*; — *D'Acchiardi Corol. giur. Ital. Sett....*)

Continuando a costeggiare il fianco scosceso della catena delle Madonie, sul principio del feudo Baucina si possono osservare interessanti spaccati. Infatti sulla rupe che sporge a picco stanno degli strati laminari orizzontali, i quali si ritrovano poi al disotto colle testate appoggiate ad essa. I medesimi, coperti dal terreno vegetale, ricompaiono infine a Portella Oleastro soprastando alla roccia titonica fossilifera. Sono ugualmente laminari, calcariferi, litografici, solo di color grigio invece che giallo-bianchiccio (come sotto il monte), ma indubbiamente identici.

Da ciò si ricava che la parte superiore del titonio dell'Aquileia consta di strati laminari di calcare litografico non solo, ma che l'epoca di codesta faglia o piuttosto frattura è anteriore alla formazione delle argille scagliose. Lo che è pure comprovato dal fatto di un'altra grande rupe titonica che si osserva presso Isnello annidata fra strati regolari di argilla scagliosa.

Studiando la fauna del Ruccazzu, che così questa si noma, si trova identica a quella dell'Aquileia, e però del titonio inferiore, se non che

in questa abbondano i gasteropodi, in quello gli acefali — ne ho avuto dei bellissimi in dono dall'Abate Fiorino.

Della fauna di Aquileia-Ruccazzu possiedo 46 specie di molluschi della zona a *Terebratula Janitor* dei dintorni di Palermo, più dieci specie nuove, fra cui un bellissimo turbo che ho dedicato all'esimio Redattore di codesto Bollettino, e una meravigliosa *Alectryonia* al grande illustratore del titonio siciliano: *Turbo Virgilia*, *Pileulus nebrodensis*, *Nerinea praevenusta*, *N. intusunispinosa*, *N. Gemmellariana*, *Pecten Taramellii*, *Plicatula Ruccazzi*, *Ostrea protosyphax*, *Alectryonia tithonica*, *A. Gemmellarii*. — Possiedo inoltre una *Rhynchonella*, che mi pare la *triplicata* PHIL., e un dente di *Picnodus*, i quali non si sono finora trovati nella suddetta zona. I corallari sopra menzionati sono: *Anabacia orbitulites*, LAMOUR sp. aff. *Latimaeandra qualiformis*, D'ACH., *Lasmophyllia subcylindrica* (MICH.), D'ORB., *Stylina irradians*, D'ACH.? *St. Deluci*, EDW., *St. tabulosa*, GOLD., sp., *Stephanocenia pentagonalis*, GOLD. sp., *Astrofungia? cidariiformis* n. sp.

Guardiola. — Avvicinandosi a Isnello giova fermarsi alquanto alla serra delle Guardiole dove si trova sviluppatissimo il flysch, che si presenta come un facies della zona superiore della formazione delle argille scagliose. Nel taglio della strada si ammirano infatti eleganti strati marnosi di aspetto litografico ricchi di fucoidi. Ho estratto vari esemplari del *Chondrites affinis*, HEER. del flysch svizzero. Lasciando poi la rotabile, e seguendo l'antico sentieruolo quasi abbandonato, si perviene ad una formazione interessantissima di straterelli schistosi silicei con fucoidi, e copiosi banchi di coralli. Vi ho raccolto varie specie, fra cui la *Isastrea affinis*, REUSS., che è la più comune, ed altre notate tutte nel catalogo pubblicato dal prof. Seguenza, più il *Trochoseris difformis*, REUSS.

Ritornando alla rotabile mi furono fatti osservare dal dott. Virga vari blocchi marnosi molto bitumineferi, ed altri zeppi di nummuliti; presone un saggio, ed esaminatolo con la lente, vi ho trovato una nuova specie che ho detto dal luogo *Nummulites Guardiolarum*, e che ho poi rinvenuto in vari altri punti della medesima formazione.

Vallone Cubo. — È un torrente scavato in argilla scagliosa rossa-scura di aspetto alquanto caotica... Tutto l'alveo è disseminato di arnioni di perossido e idrossido di ferro; vi ho trovato pure qualche frantume erratico di strato calcareo argilloso litografico; non credo però punto titonico, ma della medesima formazione. I terreni adiacenti al Vallone Cubo sono, si può dire, i soli del circondario d'Isnello, in cui si rinvengono dei fossili in argille scagliose. Da qualcuno che ne ebbi in dono dal sig. Natale Ortolani e dal sig. Is. Fiorino, e da altri che ne esaminai nella collezione del dott. Virga, rilevai appartenere indubbiamente la sua formazione a quella stessa delle argille scagliose di Castelbuono. Però, sì dallo studio stratigrafico, sì da talune altre

particolarità parmi sia un po' più antica. Io credo anzi che gli strati inferiori si debbano riferire all'eocene, mentre gran parte delle argille scagliose di Castelbuono spettano all'oligocene.

Ecco pertanto l'elenco delle specie da me esaminate provenienti dalla formazione delle argille scagliose di Isnello-Castelbuono.

Echinolampas Suessi, LAUB., *Fusus devevus*, FUCHS, *Ranella Hörnesi*, FUCHS, *Oniscia cithara* (BROCC.), SOW., *Natica caepacca*, LAMK., *Natica eburnoides*, GRAT., *N. auriculata*, GRAT., *Cerithium Ighinae*, MICHTTI., *Pecten parvicosta*, BELL. aff., *Pecten deletus*, MICHTTI., *Lucina Rollei*, MICHTTI., *Venericardia imbricata*, LAMK. Si potrebbe aggiungervi anco il *Cerithium Meneguzzoi*, FUCHS, di cui non conosco esemplari ma che è citato dal dott. Virga con la determinazione del prof. Seguenza.

E le seguenti specie nuove:

Rostellaria Kornhuberi, n. sp. Del tipo della *Fissurella*, a coste larghe e piane, giri finamente striati. Ho dedicato questa bella specie a un mio compagno della gita sull'Etna, il prof. Kornhuber del Politecnico di Vienna.

Fusus Faillae, n. sp. Grande conchiglia del tipo dell'*Etruscus*.

Cassidaria Virgae, n. sp. Affatto nuova con giri profondamente solcati, gli ultimi con carena crenulata.

Cassidaria Minae, n. sp. Più piccola della precedente, spiralmente solcata, assilarmente striata. Queste ultime due specie sono dedicate ai signori Virga e Minà.

Trochus Beyrichi, n. sp. È una delle più belle specie che io conosca, con giri tubercolati e obliquamente corrugati. Ben degna di portare nome così illustre.

Inoltre una *Cassidaria* molto affine alla *Nysti* Kyck (in Nyst) che è probabilmente pure specie nuova.

Del resto tanto dei fossili del titonio dell'Aquileia che delle argille scagliose spero dare in appresso più esteso ragguaglio, tanto più che i signori Minà e Virga hanno messo a mia disposizione le loro collezioni.

Isnello - Valle Nasca

(sulla montagna Galefina) - Isnello.

Middiuli. — Partendo da Isnello si segue un diruto sentieruolo lungo la costa del monte, la quale si addimostra tutta formata di dolomite. È d'essa bianco-vitrea, stratificata nord-est sud-ovest, pendente 30° sud-est.

Oliva Maria. — Contrada poco distante da Middiuli e un po' più bassa. Vi si trovano degli schisti di arenaria in perfetta discordanza con la dolomite, essendo essi stratificati nord-est sud-ovest pendenti 70° a nord-ovest.

Serra Tribona. — Procedendo avanti lungo il piano del monte si vede variare alquanto la roccia: la dolomite si fa calcarifera e prende un colorito un po' giallastro. È appunto allora che si volge a sinistra e s'imprende addirittura la salita, e dopo non molto si perviene in Serra Tribona. Quivi la dolomite scompare, specialmente a destra di chi sale, ove le succede un bel calcare azzurraastro luccicante in taluni punti per qualche concrezioncella. È inteso sul luogo *petra quacinari* servendo per la fabbricazione della calce. All'esterno mostra in molti tratti una struttura minutamente alveolare, quasi a ricamo, forse per una ramificazione coralloidea di concrezioni, che alterandosi meno della massa interclusa restino in rilievo. Ne ho preso anche qualche saggio con frantumi di conchiglie indeterminabili. Non mi potei fermare a lungo come avrei voluto, dovendo ripartire lo stesso giorno da Isnello. Proseguendo per andare a Valle Nasca pare molto sviluppato il cretaceo da grandi contorni bianchi che sembrano *Caprinae*. Non posso però asserirlo non avendone potuto staccare alcuna.

Valle Nasca. — Continuando ancora nella medesima direzione, sempre costeggiando a sinistra creste di monti più o meno elevate, si perviene a una valle scoscesa, alta calcolo un migliaio di metri, sulla quale poggia una gran falda di argilla scagliosa stratificata. In alcuni punti silicea e resistente, in altri schistosa, in altri caotica come rimestata, in altri infine quasi terrea. Scavando con la vanga vi si rinvencono dei cristalluzzi isolati di quarzo ialino, talora appena ametistino in forma di doppia piramide di un 5 mm. di lunghezza. Intorno alla loro importanza ho detto di sopra. Ora solo aggiungerò che in taluni saggi di selce ferruginosa stratificata in mezzo alle argille ho trovato, oltre ad incrostazioni di cristalli di quarzo e di piccoli romboedri di calcite giallastra lunghi 3 mm., anche qualche piccolo fossile interposto: *Turbo crescens*, FUCHS, *Turbo modestus*, FUCHS, *Turbo nanus*, FUCHS, *Orbitoides dispansa*, Sow., ecc.

Intorno poi alla roccia calcarea, su cui poggia cotesta argilla scagliosa, dirò che indubbiamente si conguaglia con quella di Pedagni, poichè vi ho raccolti parecchi esemplari della *Nebrodensia sicula* n. sp. colà comune.

Murillo. — Bel calcare grigiastro subdolomitico.

Valle S. Maria di Gesù. — Dolomite abbastanza tenace, a grana finissima, esternamente azzurrastra, alla frattura di un grigio pallidissimo. Più giù assume i caratteri tipici della dolomia divenendo sabbiosa, pulverulenta, aspra al tatto. Vi sono infatti molte cave d'onde se ne estrae in abbondanza per l'uso di sopra menzionato.

Isnello - Collesano.

Varva d'oro. — La dolomite affiora qua e là lungo la via. Le argille scagliose vi poggiano su in pretta discordanza.

Bosco di Volpignano. — Qualche masso di arenaria sparso, e qualche schisto sabbionoso.

Valata Alloro. — Interessantissima formazione, in massima parte titonica. È un calcare bianco di bella struttura, tutto stratificato quasi verticalmente: 40° a sud-ovest. Gli strati sono regolari, di vario spessore (di un metro più o meno); ve ne ha di due o tre metri; sembrano quasi laminati essendo le giunture regolari, nette e staccate. Vi si trovano incastrati isolatamente molti grandi noduli diasproidi di vario colore, per lo più rosso-scuri, fettucciati in bianco, di varia dimensione; alcuni superano un metro. Talune testate si elevano di parecchi metri; altre sono spezzate e frantumate. Di questa località ebbi parecchi fossili in dono dal signor Fiorino, fra cui ho riconosciuto la *Pterocardia coeleata*, QUENST., e una *Nerinea* nuova. Il colore del calcare è bianco-grigio e più si assomiglia al titonico di Monte Pellegrino che a quello dell'Aquileia (il quale, pieno come è di concrezioni, offre tutt'altra frattura). Però, come ho detto, ne differenzia sostanzialmente pei grandi noduli silicei interposti.

In alcuni punti poi, anco di Valata Alloro, diventa alquanto magnesiaco, in altri quasi brecciforme e per la frattura e compressione degli strati acquista un aspetto quasi caotico simile a quello già osservato nel canale del Romito.

Proseguendo un po' avanti, di faccia a Collesano, dove la rupe si scoscese, il medesimo calcare si fa più dolomitico, acquista una struttura finamente granulare e all'esterno una configurazione alveolare affatto spugnosa. Contiene allora qualche corallo; ne ho estratto uno molto simile alla *Lasmophyllia retorta*, MICH. sp.

Devo in ultimo notare che fra i saggi portati a casa da questa località ne trovai uno zeppo di orbitoidi; la *O. dispansa*, Sow. mi pare vi abbia il predominio. Però, sì perchè non me ne accorsi allora, sì perchè era tardi e già buio, non posso asserire di averlo tratto da roccia in sito o piuttosto da masso erratico.

Rocca Schich. — Non vi fui ad osservarla ocularmente, n'ebbi però un saggio dall'Abate Fiorino. È un'elegantissima breccia capace di pulitura, macchiettata di bianco e di varie tinte rossiccie. Esaminandola con la lente vi ho distinto una sezione di nummulite che mi pare quasi indubbiamente la *planulata*, DEFR.

Rocca di Cefalù. — Durante la breve fermata della carrozza postale ho fatto un'escursione sulla Rocca di Cefalù, dalla parte che sovrasta la cattedrale. Vi ho trovato sviluppatissimo il cretaceo con strati allineati est-ovest, pendenti 85° a nord; nè altra formazione. Già sui gradini stessi dei sentieruoli che vi conducono si vedono chiaramente i contorni di una quantità di rudiste. Più in su si continuano sempre, anzi aumentano. Ne ho preso qualche esemplare, fra cui l'*Agria carinata*, MATH. aff. e la *Monopleura Coquandi*, MATH. aff., entrambi dell'urgoniano del Bacino del Rodano.

Salinelli. — È la grande cava presso Catalfano, dirimpetto Gratteri, d'onde si è estratto tanto materiale usato nei lavori della ferrata Cerdafalu, attualmente in costruzione. È un'arenaria alquanto argillosa, poco calcarifera, ben stratificata, generalmente di un bel grigio carico, in taluni punti verdastra, di bellissima frattura, tenace, ma facile a lavorarsi. A giudicarne così di sfuggita passando con la corriera la si riferisce alla formazione medesima delle argille scagliose.

ANTONIO DE GREGORIO
Socio della Sezione di Palermo.

MISCELLANEA



MISCELLANEA



L'alpinismo alla Mostra Geografica Internazionale di Venezia. — Ho veduto in piazza S. Marco un pseudo-alpinista in pieno arnese di marcia, con lo zaino in ispalla, le scarpe ferrate, alpenstock in mano, cappello piumato e stemmato, seguito da una turba di monelli, e mi ha fatto ridere.....; ho veduto una bella schiera di veri alpinisti di tutti i paesi, in gran parte italiani, curiosare qua e là per le vetrine della Mostra Geografica, toccare anche dove era proibito di farlo, sfogliare libri, osservare tutto con assiduo interesse, prendere note, lodare, imparare, e mi ha fatto piacere. — Questi ultimi non erano vestiti eccentricamente come il primo, passavano inosservati nella folla e..... non avevano monelli addietro.

I due fatti, così opposti l'uno all'altro, m'hanno però spiegato una cosa. Ci sono, pensai, fra gli alpinisti quelli che, non comprendendo l'alpinismo, lo mettono in ridicolo; ma ci sono anche quelli, e sono i più, che sanno rispettarlo e farlo rispettare, che sanno imporsi alla pubblica estimazione e fiducia con la serietà e l'utilità del proprio studio e del proprio lavoro. Costoro fanno anche i capi ameni e vivono allegramente ove occorra, ma sanno anche fare gli uomini seri all'occasione.

Senza curarci dei primi, seguiamo attentamente i secondi e vediamo a quali altezze ci sanno condurre. Vediamoli là a Venezia nella Mostra Geografica dove ci diedero un saggio così splendido della loro operosità, operosità che pareva destinata a rimaner quasi oscura, ma che comparsa alla viva luce del sole, dinanzi a un pubblico di tutte le nazioni, ebbe finalmente giustizia. Ne facciano fede le primissime distinzioni ottenute.

Onore a questi alpinisti benemeriti, o si chiamino singolarmente Wiedenmann, Keil, Beck, Koch, Rabl, Déchy, Denza, G. Marinelli, o riuniti in famiglie prendano il nome di Club Alpino Svizzero, Francese, Italiano, o quello di Società Alpina Tedesco-Austriaca, dei Touristi Austriaci, Vilde Banda, Carpatica Ungherese, degli Alpinisti Tridentini, che tante erano le Società rappresentate alla Mostra.

Onore ad essi che, chiamati all'appello, comparvero tutti con qualche cosa, mostrando come l'alpinismo, così leggermente preso da molti, possa fare assai per la scienza, possa benissimo, sotto certi rapporti, sostituire anche le Società Geografiche. Queste, chiamate precipuamente alle grandi esplorazioni su lidi lontani, non possono occuparsi molto dell'illustrazione del paese in cui risiedono: agli alpinisti, ai Clubs Alpini è riserbato questo campo larghissimo. Le cose esposte da essi a Venezia fanno fede che in pochi anni hanno utilmente mietuto in questo campo così trascurato ed incolto.

Tra le Società che più si distinsero in quella Mostra veggio in prima linea la Società Alpina Tedesca-Austriaca. Questa Società colossale, che ha 74 Sezioni in Germania e in Austria e conta circa 9000 Soci, ci mostra la sua vita rigogliosa, il suo progressivo sviluppo nei suoi *Atti*, ne' suoi *Resoconti*, ne' suoi *Annali*, tutte pubblicazioni piene d'interesse, che dal 1863 in poi vennero di mano in mano aumentando di valore e di volume, ricchissime di carte e di illustrazioni. Interessantissimi pur sono gli opuscoli *Istruzioni per le osservazioni scientifiche da farsi nei viaggi alpini*, *Uno sguardo agli scopi che si propone la Società e ai lavori da essa eseguiti*, la *Guida per il Salzkammergut e paesi finitimi*, i piani di 30 e le vedute dei modelli di 25 capanne erette dalla Società.

Al lavoro della Società corrisponde quello dei Soci: G. Koch presenta le " *Murbrüche* „ del Tirolo, le *Notizie geologiche della regione montuosa dell'Oetzthal*, la *Questione del tunnel del monte Arlberg*, i *Cristalli di ghiaccio nei terreni franati*; il Keil espone la *Carta del gruppo del Gross Venediger*, i *Rilievi dello Schneeberg e Raxalpe del gruppo di Rofan e di Hirzer*; il Wiedenmann la *Carta del gruppo del Gross Glockner*, quella delle *Alpi Dolomitiche del Tirolo Orientale*; l'Hoffmann la *Carta del gruppo centrale dell'Ortler*; lo Stark dà la *Veduta immaginaria della parte sud-est della Baviera nell'epoca glaciale*; il Moisisowics la *Carta generale geologica della regione compresa fra le Alpi Orientali e Occidentali*; il Waltenberger il *Gruppo dei monti Hohen Ifen* e la *Carta delle Alpi di Daumen*; il Fugger la *Carta geologica del monte Untersberg*, l'Haushofer presenta le *Carte del gruppo dei monti Stubai e delle Alpi dell'Oetzthal*; il Petters quelle del *Kaiser Gebirge*, dei *Monti Riesenferner*, del *gruppo dei monti Hirzer*; l'Inkemeyer 9 rilievi delle *Alpi dell'Oetzthal e di Stubai secondo la carta pubblicata dalla Sezione di Amburgo*.

Poi vi sono panorami stupendi di monti. Appartengono al Simony, al Frey, al Baumgartner, al Marenzi, allo Stendel, al Sattler; poi acquarelli del Baumgartner, poi fotografie di alte montagne del Würthle e Spinnhirm e del Jägermeyer, vedute geografiche del Simony.

Nel riparto austriaco trovo ancora un'altra Società floridissima, il Touristen-Club Austriaco di Vienna, fiero della sua leggenda: *Mit Herz und Hand für's Alpenland*. Questa Società, che ha sede a Vienna e conta 14 Sezioni e circa 3000 Soci, fabbricò già parecchie capanne per *touristes*, p. e. il Rifugio Carlo Lodovico sull'Alpe Rax, di cui ci presenta il modello. Accanto a questo si scorgono gli *Annuari* della Società, le sue *Cronache alpine*, le sue *Carte*, la sua *Gazzetta*, una bellissima collezione di panorami e varie altre pubblicazioni. Dei suoi Soci ricordo lo Ziegler con la *Guida del Leobersdorf e Gutenstein*; il Rabl con le *Guide della valle di Triesting e delle valli di Traisen e di Bielach*, con una *illustrazione del Raxalpe*; il Ficher con quella dello *Schneeberg*; rammento ancora il Frischauf con la *tavola per il calcolo delle osservazioni barometriche applicate alla misura delle altezze*; lo Silberhuber con la *Carta del Wienerwald*.

La Wilde Banda, altra Società austriaca, i cui membri sono limitati al numero di 12, espone il modello della capanna chiamata " *Schaubach* ", da essa eretta, che le costò 5000 fiorini.

Accanto ad essa leggo: *Società degli Alpinisti Tridentini*. Quella scritta in italiano nella sezione austriaca, in mezzo a pubblicazioni tedesche, fa impressione, assai più che se fosse nel riparto italiano. *Excelsior* è il suo motto fatidico: e intanto i suoi *Annuari* aumentano di volume e d'interesse, si riempiono di tavole illustrative, di panorami; i suoi albums contenenti *fotografie di oggetti preistorici, carte relative agli imboscamenti, diagrammi grafici delle oscillazioni termometriche*, le *Guide* del suo socio F. Ambrosi, dimostrano che in quella Società si vive e di vita rigogliosa.

Veggio in un altro canto il magnifico album del Seboth l' *Alpenpflanzen*, album di piante alpine disegnate a colori e prese dal vero.

Il " *Tourist* ", giornale alpino che si pubblica a Vienna è un altro saggio che prova come sia coltivato l'alpinismo nell'Austria. Quel giornale poi ha pubblicato guide e illustrazioni diverse.

All'austriaco va congiunto l'alpinismo ungherese. Maurizio Déchy presenta delle *vedute fotografiche prese al Sikkim-Himalaya* e la *Carta itineraria di una spedizione nel 1879*: la Società Carpatica Ungherese espone i suoi *Annuari* ed i suoi *Itinerari* concernenti i Carpazi.

Dopo l'Austria-Ungheria, la Svizzera. Quel Club Alpino ha esposto i suoi *Annuari* (16 volumi) con *albums* annessi, poi *fascicoli, itinerari, regolamenti per le guide, carte d'escursioni* ecc., poi altre pubblicazioni, come *I ghiacciai della Svizzera* ecc.; il suo Socio Beck ha presentato magnifiche raccolte di *vedute fotografiche delle alte regioni*

alpine svizzere; il C. A. S. ancora, insieme coll' Ufficio Topografico federale, ha esposto il rilievo topografico del ghiacciaio del Rodano, le sezioni dello stesso, le situazioni successive annuali delle file di pietre stabilite lungo i profili, finalmente fotografate del ghiacciaio.

Carte topografiche, poi, geologiche, orografiche, a rilievo, studi diversi di montagne appartenenti a quella regione eminentemente alpina si trovano naturalmente in tutto quel riparto presentati da persone, da istituti diversi. Nella cartografia la Svizzera si distingue principalmente.

Nella sezione francese il Club Alpino ha esposto il suo bellissimo *Annuaire* (7 volumi), le *Carte della regione del M. Perdu e della regione calcare dei Pirenei Centrali* disegnate e rilevate da Franz Schrader, poi la *Carta topografica del Monte Pelvoux* riprodotta dagli schizzi dello Stato Maggiore francese.

L'editore Maurizio Dreifous ha esposto l'*Histoire des mes ascensions* di Gastone Tissandier, l'Hachette le sue *Guide-itinerari* di Joanne, la sua *Biblioteca delle scuole e delle famiglie* (relazioni di viaggi), di cui fa parte quel bel libro di E. Talbert: *Les Alpes*.

Finalmente eccoci in casa nostra, ecco il Club Alpino Italiano.

A me, che lo vidi splendido di locale, di aria, di spazio nel suo elegante *chalet* di Milano, a Venezia mi parve un po' sacrificio, come pure mi sembrò modesta la sua esposizione dopo aver visto le proporzioni di quella che ha fatto a Milano. Certo è quest'ultima che gli impedì di mandare alla Mostra Geografica quanto avrebbe dovuto e potuto; però ei doveva far l'impossibile, magari rinnovare il miracolo di Sant'Antonio per comparire a Venezia completo com'era a Milano; a Venezia dove aveva il confronto di Società Alpine straniere.

Vidi tuttavia che la Sede Centrale aveva concorso col suo *Bollettino* completo, dal 1865 al 1880, e con i suoi panorami, la Sezione Torinese con le sue pubblicazioni, con i suoi panorami, con la sua bellissima *Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte*.

Le altre Sezioni che concorsero, poche a vero dire, compresero meglio l'importanza della mostra e, in parte coi lavori propri, in parte con quelli dei propri Soci, si presentarono bene. Fra esse viene prima la Sezione Romana con *carte e studi idrografici, geologici, paleontologici, orografici*, sui vulcani del prof. G. Ponzi, con una *carta e una descrizione geologica della campagna romana*, con *bozzetti di alcune cime più caratteristiche delle nostre montagne*, con uno *studio sulle rocce che costituiscono le vette delle nostre montagne più alte* del prof. Mantovani; vidi il Tittoni con una *carta geologica*, il prof. di Tucci con *carte e studi geologici*, il prof. Galli con interessanti *lavori di meteorologia e sismografia*, il Coleman con un *panorama ad acquerello del Gran Sasso*, il Manossei con una *raccolta mineralogica dell'isola del Giglio*, il Blaserna con un *lavoro sul mare polare libero*, il Meli con *studi geologici*, l'Uzielli con le sue *istruzioni per le osserva-*

zioni geografiche e topografiche. Del prof. Eller c'erano le ricerche sull'attrazione delle montagne con applicazioni numeriche, le misure della componente orizzontale del magnetismo terrestre eseguite nei dintorni di Roma ecc.; c'erano lavori geografici del conte Savorgnan di Brazzà; la relazione della prima ascensione jemale alla Majella ed alla Meta dell'Allievi; finalmente una bellissima raccolta di fotografie prese dai punti più caratteristici delle nostre montagne, ed un magnifico rilievo dei Vulcani Laziali, lavori eseguiti da quel modello di Segretario che è l'ingegnere Edoardo Martinori. Egli esponeva pure una raccolta di minerali dell'isola d'Elba ed un saggio di foresite, nuovo minerale scoperto dal prof. Foresi.

La Sezione di Verona espose la sua bella *Cronaca Alpina del 1879-80*, le note sulle formazioni eoceniche comprese tra la val d'Adige, d'Illasi ed i Lessini del Socio Nicolis, la *Chiusa — Ghiaccio e alluvione* di R. Avanzi, lavori di meteorologia, di botanica, note di fitografia e di patologia, del bravo suo Presidente prof. Goiran.

La Sezione di Bologna presentò un saggio della *Guida dell'Appennino Bolognese* in corso di pubblicazione.

La Sezione di Vicenza presentò i cinque volumi dal 1875 al 1880 del suo *Bollettino*, contenente relazioni e memorie, note altimetriche, geologiche e botaniche, bibliografia, comunicazioni ufficiali ecc., poi un prospetto di escursioni alpine nei dintorni di Recoaro. Fra i lavori di Soci presentò: *In montagna* di P. Lioy, *Preistorici e Contemporanei e sui popoli antichi e moderni dei Sette Comuni del Vicentino* di F. Molon, il *Ristretto di nozioni storiche ed economiche intorno ai Sette Comuni* di G. Nalli, la *Guida Schio-Alpina* di F. Rossi, la *Guida geologica-alpina di Bassano e dintorni* di A. Secco, le *Osservazioni ipsometriche fatte sul S. Gottardo nel 1875* e le *Stazioni di osservazione per servire alla meteorologia ed alla idrografia istituite nel Trentino, nel Veneto e nell'Emilia con carta idrografica annessa* del conte Almerico da Schio; finalmente, tutti i lavori geografici di A. Brunialti e tutte le pubblicazioni di altimetria, di geografia e di alpinismo del professore G. Marinelli, pubblicazioni che rivedremo tosto nel riparto della Società Alpina Friulana di cui esso è pure Socio.

Questa Società, nata dalla Sezione di Udine del C. A. I. dal cui grembo si staccò l'anno scorso, presentò lavori del suo Presidente prof. G. Marinelli pubblicati quando questi presiedeva la Sezione di Tolmezzo prima, quella di Udine poi. Tuttavia trovo giusto che la nuova Società si facesse bella dell'eredità acquistata, eredità di cui a buon diritto può andare orgogliosa. Infatti pochi collaboratori coscienti come il Marinelli ha l'alpinismo. Basta leggere i suoi lavori, basta sentirne il titolo, per restare convinti dell'amore e della cura ch'ei dedica allo studio delle montagne. Citerò fra gli altri: *l'Alpinismo in Friuli nel biennio 1878-79*, *L'Antelao nelle Alpi del Cadore con due*

panorami (1). Dal Peralba al Canino, anno I, anno II. Una visita alle sorgenti del Livenza e al bosco del Cansiglio e un'ascesa al Cimon della Palantina (2). Dal Canino all'Etna con un prospetto del Canino e due dell'Etna. Le prime alpiniste sulla vetta del monte Canino con panorama. La valle di Resia e un'ascesa al Canino con carta geografica ed un panorama (3). Un'ascensione al Canino. Raccolta di 576 quote di altezze rilevate nei bacini del Tagliamento, dell'Isonzo, del Livenza, del Piave, del Gail e del Corno Stella.

E qui finisco la mia passeggiata alpina attraverso la Mostra Geografica. Fu una corsa un po' affrettata. Io mi sono fermato a lodare dove sapevo di poter e di dover farlo, ho tirato innanzi ed ho taciuto dove sapevo di non poter dare una lode coscienziosa, non conoscendo l'importanza della cosa esposta. Molto mi sarà sfuggito. A prender cognizione di tutto ci voleva tempo, studio e persona più di me competente.

A parte il valore scientifico delle pubblicazioni, ho ammirato assai l'eleganza delle legature dei libri e degli albums appartenenti alle Società Alpine Austriache specialmente. Un'eleganza tutta speciale che si cura di dare ad ogni minimo particolare un carattere alpestre: c'è un profumo di fiori alpini, di bosco, un richiamo a memorie care, a capanne calde, a cime coperte di neve. Tutto vi è profuso con una semplicità con una eleganza che dispone bene l'animo di chi vuole leggere od ammirare il contenuto del libro o dell'album. Il nostro Club Alpino, devo dirlo, quanto all'eleganza delle sue legature lasciava molto, proprio molto a desiderare.

Un'altra cosa mi pare degna di osservazione: alla Mostra, mentre ho ammirato l'esattezza delle scritte che distinguevano le diverse Società Alpine straniere, nel riparto del C. A. I. si leggeva (in grande): *C. A. I. Sezione di Roma*, (in piccolo): *Sezione Centrale di Bologna, S. C. di Verona, S. C. di Vicenza*. Ciò ingenera confusione ed il pubblico non arriva mai ad avere un'idea esatta dell'organismo della nostra Società.

Aggiungi le corrispondenze dei giornali di cui molte, parlando di noi, confondevano tutto e mostravano di non capire proprio un'acca di niente. Non basta che il giornalismo ci sia sempre avaro di pubblicità e di appoggio; che almeno quelle poche volte che si occupa di noi ne parli con cognizione di causa.

Del resto l'importanza data all'alpinismo nella Mostra fu straordinaria; a giudicarla bastava l'ammirazione del pubblico; vennero poi le premiazioni. Ebbero diploma d'onore di I^a classe la Società Alpina Tedesca-Austriaca, il Club Alpino Svizzero, il Club Alpino Italiano (Sede Centrale). Ebbero diploma d'onore di II^a classe il Touristen-Club

(1) Bollettino del Club Alpino Italiano — Vol. XII, N. 33, pag. 26.

(2) Id. id. — Vol. XI, N. 29, pag. 14.

(3) Id. id. — Vol. IX, N. 24 pag. 179.

Austriaco, il Club Alpino Francese, la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società Alpina Friulana, le Sezioni di Roma, di Torino, di Bologna e di Vicenza del C. A. I. Ottenne poi menzione onorevole la Società Carpatica Ungherese.

Queste premiazioni bastano, come dice Attilio Brunialti in un dottissimo articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1° novembre 1881 —, a mostrare quale sviluppo abbiano preso solo dal 1875 codeste istituzioni (1). E lo comprovano le capanne costruite sulle vette od accanto alle loro estreme punte, i rilievi delle montagne più elevate, le fotografie ed i disegni condotti con artistica eleganza, e tutta una letteratura delle montagne, che novera simpatici scrittori, disegnatori e persino speciali periodici. Tanto è grande la necessità che la società moderna, sempre più sprofondata nel culto degli interessi materiali e tormentata dai crescenti bisogni, prova di salire a quando a quando a più liberi e sereni orizzonti e d'intonare quel canto di Longfellow, che molti hanno sulle labbra, ma soltanto a noi altri, amanti operosi delle Alpi, è dato sentire anche nel cuore.

Tanto successo ottenuto dall'alpinismo italiano e straniero in una mostra internazionale di tanta importanza assume le proporzioni di un vero avvenimento. Fu una vera fortuna per noi questa mostra. Da molti l'alpinismo in generale e il C. A. I. in particolare si credeva non avessero altro scopo che il divertimento. A Venezia si ebbe la prova contraria.

Aggiungasi a questo successo quello di Milano e si vedrà che il Club Alpino si è guadagnato quest'anno alquanti proseliti, parecchi ammiratori.

Ed ora, che ha incominciato a battere gloriosamente la via delle esposizioni, che si apparecchi tosto a nuovi trionfi. Già la Società Alpina Tedesca-Austriaca lo chiama ad una esposizione alpina internazionale. All'opera adunque! e arriverlo a Salisburgo l'anno venturo.

Vicenza, novembre 1881.

A. CITA

Socio della Sezione di Vicenza.

Alberghi nelle montagne italiane.

*All' Egregio Signor Avv. Paolo Palestrino
Segretario Generale del C. A. I.*

Amico carissimo.

Ho pensato di scriverti alcune righe sopra un fatto generalmente lamentato nelle nostre Alpi, ed al quale se non si pone riparo dovremo aspettarci di vederle come pel passato deserte di forestieri.

(1) *Il Club Alpino Italiano dal 1863 al 1881*, Notizie storiche raccolte da Cesare Isaia, Torino.

È degli alberghi che ti voglio parlare, e son certo che tu levandola voce autorevole le cose si muteranno in meglio.

Che cosa s'è fatto al riguardo dappoi che tanto si è detto e predicato da tutti, e in specie dall'amico nostro e collega benemerito H. R. Budden? A voler essere sinceri nulla o quasi.

Mentre in Francia e in Svizzera si è progredito tanto da pochi anni, noi da bravi conservatori siam rimasti al *sicut erat*. Se tu apri le *Guide*, specie le inglesi, troverai che i nostri sedicenti alberghi di montagna sono insigniti gran parte del poco raccomandabile qualificativo "abominabile." È un'esagerazione, che cos'è? — La pura verità.

Gli Inglesi viaggiano più di tutti, e da uomini pratici i denari, che con questi chiari son cari per chiunque, li sanno spendere anche meglio degli altri. Viva la loro faccia! Di costoro nelle nostre valli vediamo qualche alpinista di passaggio, ma famiglie che vi si fermano a soggiorni estivi nessuna, e si capisce, non vengono da noi a buttar quattrini e a trovarsi male.

Un vero peccato! abbiamo dei siti, tu lo sai, che in bellezza stanno a paro con quelli della tanto decantata Svizzera, se forse non li superano, ma per contrario non possiamo dire d'averne un albergo, un solo albergo, sul genere di quelli di Zermatt, Chamonix, Grindelwald, Saint-Moritz, ecc., nemmeno nei centri più rinomati.

A Courmayeur, a Gressoney, ad Alagna, per esempio, si è già fatto molto nel senso di attirare i viaggiatori del paese, ma per allettare i ricchi *touristes* d'Europa, che viaggiano con famiglie intiere, quanto resterebbe a fare?

Sai da cosa dipende che da noi si va così a rilento nel progredire? Voglio concedere che un po' lo si deva alla mancanza di capitali, ma in massima è il coraggio che ci manca, e l'esperienza soprattutto. Ho sentito degli albergatori a ragionare in un modo veramente singolare, impossibile. Figurati, non vogliono arrischiare un soldo.

— "Che i viaggiatori ci portino i denari prima, mi diceva un d'essi, e noi faremo l'albergo con tutte le comodità richieste.

— "Ma sono appunto questi comodi che attirano il viaggiatore, e dove non li trova ci fa la croce."

Fiato buttato; si stringono nelle spalle e tirano innanzi.

Generalmente gli albergatori della Svizzera han fatto il cameriere e girato gli alberghi d'Europa, conoscono quindi i costumi, i gusti e i bisogni dei viaggiatori delle diverse nazionalità, i quali naturalmente si sentono portati verso di quei luoghi dove il soggiorno meglio si confà colle proprie abitudini.

Da noi invece sai chi sono gli osti?

Individui che avendo alcune camere disponibili in casa furono richiesti di alloggio e di vitto, gente che non è uscita mai dal proprio guscio e non può avere alcuna conoscenza, nemmeno farsi un'idea, dei bisogni dei viaggiatori. Che cosa ne segue? Ciò che pur troppo noi

tutti sperimentiamo. È già molto se il proprietario, che se ne intende un iota, affida la direzione dell'albergo a un cameriere, il quale ha girato in specie i caffè, le trattorie o alberghi di città secondarie, e non conosce affatto i costumi alpini.

Chi non li ha veduti questi poveri diavoli, dalle code di rondine logore ed unte, dai piedi enormi, callosi, da far la fortuna a un pedicuro, affaccendati sempre su e giù per le scale, in moto perpetuo, che fan da Marta e da Maddalena in difetto di subalterni, e che per accontentare tutti non ne azzeccano mai una?

La mancanza del personale di servizio porta per prima conseguenza il disordine.

In un albergo, che tra parentesi dovrebbe essere dei primi stabilimenti balneari d'Italia ed è solo qualcosa più di una cantina o locanda, una giovane e bella signora torinese mi narrava che, mancandovi una donna di servizio, doveva farsi tutto da sé. Naturalmente ci sono delle cose che una signora non le va a domandare al cameriere!...

Per compenso il proprietario aveva avuto la peregrina idea di arricchire lo *Stabilimento* di un bigliardo, il quale viceversa non serviva che a divertire i topi!!!

Ma non sarebbe stato meglio, con quei denari male spesi, avesse allogato una serva, un cameriere di più, si fosse provveduto di tappezzerie, del necessario insomma che là dentro ad ogni passo si trova a mancare?

Ecco cosa vuol dire non sapere il proprio mestiere, si hanno magari le più buone e lodevoli intenzioni del mondo, si buttano denari, e non si riesce ad accontentare il viaggiatore, il quale naturalmente guarda e giudica le cose sotto un punto di vista affatto soggettivo.

Egli preferirà sempre un buon pranzo, una buona camera ad una partita di bigliardo.

Un buon pranzo è un problema di non facile risoluzione, massime da noi che si è presa la pessima abitudine di macellare i vitelli da latte, o peggio di conservarne le carni nel sale, colle quali si fanno dei manicaretti, dall'alito fetente, che non è mestieri mangiarli per dar la nausea a un galantuomo.

Oltre alla buona *qualità* dei cibi, gli albergatori non si curano abbastanza della *quantità*, e accade soventi di preparare per venti coperti mentre infine poi risultano trenta, trentacinque e anche quaranta! Sono tiri a secco che si fanno allo stomaco, il quale ha troppi stimoli in montagna per accontentarsi di porzioni microscopiche e di pane.

Due cose che più lasciano a desiderare i nostri albergatori, salvo le debite eccezioni, sono la cortesia di modi e la pulizia.

Essi ti ricevono col loro bravo cappellaccio in testa, colle mani in tasca, con quel fare seccato come chiedessi l'elemosina. Tu conosci quel tale delle Valli di Lanzo, il quale tutte le volte che si vede tra i

piedi un forestiere, gli fa un visino da aver paura che tragga le lancette e gli cavi sangue, perchè oltre ad esser albergatore è pure flebotomo.

Ebbene da costui capita una sera un mio amico, ingegnere della Provincia, incaricato degli studi per le nuove strade comunali, il quale gli domanda alloggio e cena. L'oste lo riceve con quelle maniere caratteristiche *ut supra*, e gli risponde asciutto, che c'è il letto, ma da mangiare niente.

“ Niente?! ” — soggiunge l'ingegnere stupefatto — “ è impossibile. Una gallina purchessia ci sarà nel pollaio. ”

“ O che mi canzona! ” — rimbecca l'oste stupefacendo a sua volta più dell'ingegnere — “ non vado a disturbare i polli a quest'ora, ma le pare?..... ”

Era l'avemaria, e l'amico, malgrado le proteste più energiche, dovette star contento quella sera di mangiarsi una frittata con cipolle!... L'indomani, giorno di domenica, voleva ancora fermarsi, ma quel messere lo mise alla porta, dicendo:

“ Se ne vadi. Chiudo l'albergo; mia figlia ed io andiamo a un paesetto discosto un'ora, dove si fa la festa. ”

Che ne dici? Non sarebbe stato una bell'idea se l'avessimo mandato all'Esposizione di Milano, alla Mostra Geografica di Venezia, questo bel campione, questa perla di albergatore, che vive a due passi da noi? Alla Sezione Torinese, la quale tra parentesi per la sua ricca collezione ottenne a Milano uno stupendo corno di Allemagna — tante grazie! — metto pegno che la medaglia d'oro, il Giuri ce l'avrebbe data di sicuro, se avesse mandato quel raro uccellaccio (*Gypaetus caupo*) delle sue valli.

Cosa tatta capo ha, dice il proverbio, ma il bello è che avremo anche la coda, e una coda, a sentir dire, irta di peli come una spazzola da lumi!

Tiriamo avanti. E veniamo a parlare della pulizia.

Se nel metterti a tavola, anche facendo per un momento astrazione dalla *salle à manger*, che potrebbe sembrare più ad una stalla, tu cominci vedere la tovaglia e i tovaglioli chiazzati di macchie, le posate unte, i piatti sucidi, i bicchieri appannati, e nelle bottiglie degli insetti natanti, credo che ti passerà l'appetito il più gagliardo prima di esserti seduto.

Se la tovaglia ha qualche macchione *transecat* ancora, non voglio essere troppo esigente, uno schifiltoso, c'è modo di nascondarlo, ma le posate, i bicchieri, i piatti, diamine! dovrebbero essere sempre lucidi come uno specchio, il vino nelle bottiglie non mai *moscato*, ed i tovaglioli bianchissimi, perchè nulla di più nauseante che avere sulle ginocchia un cencio che abbia forbito le ganascie di chi sa quanti!...

La medesima faccenda succede per la camera.

Non so se tu abbia mai osservato che ci sono degli albergatori che non hanno assolutamente il naso! Essi si ostinano a ritenere pulite certe lenzuola dopo una settimana d'uso!... A questo proposito mi ricordo di un alpinista, il quale fece osservare al cameriere, che lo

aveva accompagnato nella stanza, che le lenzuola non erano fresche di bucato, che qualcuno o qualchedue ci dovevano aver dormito.

— “ Sissignore, rispose con disinvoltura il cameriere, non le abbiamo mutate, perchè quella signora, che ci ha passato alcune notti, pigliava due bagni al giorno!... ”

Mi immaginò che quell'individuo, maschio o femmina, il quale quest'anno nei primi di agosto alloggiava all'albergo della Grivola a Cogne, e che nell'andarsene si è spazzato gli scarponi colle lenzuola, abbia detto tra sè: — “ Almeno adesso le cambieranno! ”. Povero illuso, non furono punto rimosse e toccò a me di dormirvi non sotto, ma sopra bell'e vestito!...

Ora, io domando, cosa serve che noi si vadi divulgando ai quattro punti cardinali che Cogne è uno dei più bei siti delle Alpi, in mezzo a praterie lussureggianti, con un prospetto dei più incantevoli, centro di passeggiate bellissime e di ascensioni di primo ordine, un luogo da idillii, tutto grazia, profumo, freschezza, e per colmo un paradiso terrestre, se poi gli osti a lor volta fanno di tutto per tener lontani i viaggiatori?

Ho sempre dato e continuerò a dare sulla voce a tutti coloro che strillano che in Svizzera si paga caro assaettato, che bisogna squattrinarsi per po' di tempo che un vi dimori. Non è vero affatto, e tu lo sai che vi hai viaggiato, la differenza dei prezzi coi nostri alberghi è piccola, insignificante, ma viceversa la differenza di trattamento non ha confronti, è enorme. Basti dire che colà della pulizia si fa un culto. Certo che in Svizzera, regione eminentemente alpestre, dove poco o nulla alligna la vite, il prezzo dei vini esteri si mantiene assai elevato, ma forse che noi, in paese vinicolo per eccellenza, abbiamo poi tanto da lodarci del vino da pasto che ci danno i nostri albergatori?

Se gli alpinisti pigliassero la buona usanza di citare, per filo e per segno, nelle loro relazioni, tutto che riguarda gli alberghi, in qual modo furono ricevuti, serviti, accommiatati, se pubblicassero all'occorrenza le *note*, quanti altarini si scoprirebbero, come si cadrebbe dalle nuvole, davanti a certi prezzi favolosi che si credevano imponibili soltanto al di là dell'Alpi, quante magagne verrebbero a galla, quanti utili ammaestramenti se ne potrebbero ricavare!...

Una piaga, per esempio, odiosa ed epidemica, che, varcati i monti, ha preso ad infestare il nostro bel paese, è quella del servidorame, scaglionato nei corridoi, su per le scale, sulla soglia dell'albergo e fin oltre, il quale vi stende la mano insolente, in atto di pretendere la ricompensa di servigi, che, un minuto prima, si sono strapagati nel conto dell'albergatore.

L'anno scorso mi trovavo ad una stazione ferroviaria.

Il treno in arrivo aveva già mandato il fischio, a momenti si aprivano gli sportelli delle sale dei viaggiatori. Col sacco in spalla, la picca tra le mani, in mezzo a una folla di gente, stavo guardando a traverso le invetriate, quando mi pigliano per un braccio, mi volgo e vedo il fac-

chino dell'albergo, il quale, giunto sino a me a forza di gomitate, mi dice: " — La mancia, signore, vi ho lustrate le scarpe! — "

Ti puoi immaginare se l'avrei mandato a quel paese, ma intanto, per non parere, bisognò snocciolarli cinquanta centesimi, confermandomi vieppiù che i briganti di una volta, come dice Alfonso Karr, i quali aspettavano il viandante, nascosti dietro una macchia, armati fino ai denti, hanno progredito col progredire della civiltà; smisero il loro pittoresco costume, indossarono una marsina, e sulla porta d'un grande albergo, col sorriso sulle labbra, aspettano la preda.

È un vero attentato alla borsa, e i proprietari di albergo, invece di impedirlo, mossi dall'avidità del guadagno, lo animano retribuendo scarsamente il personale di servizio, e certuni arrivano al punto di dividere con esso a fin del mese il bottino!

È una brutta cosa, diciamolo francamente. È un male che deve attirare la nostra attenzione, riunire tutti i nostri sforzi perchè abbia a cessare il più presto possibile.

Questa mia lettera, caro amico, ti sembrerà un *passio* oramai, veniamo dunque ad una conclusione.

In questi ultimi tempi di alpinismo alla moda, in cui tanta gente corre alle Alpi, mi pare che tornerebbe nell'interesse generale del paese e particolare del Club che si studiassero seriamente i mezzi per migliorare le condizioni presenti degli alberghi di montagna.

A mio debole modo di vedere la prima cosa a farsi sarebbe di rinunciare ai vecchi casamenti, a quelle topaie indecenti, dalle camere basse, suicide, buie, dove si respira spesso un'aria viziata, ed innalzare nuove abitazioni, scegliendo località non soltanto comode e ben ricoverate, ma in posizioni possibilmente ombrose, tranquille ed elevate, da cui si abbraccino belle vedute. Queste case arredarle poi, non dico con lusso, ma convenientemente, mantenerle pulite, la biancheria soprattutto.

Alla direzione dell'albergo ci sia una persona esperta, avveduta, che tenga l'occhio a tutto, che nulla lasci mancare del bisognevole, che prenda i desideri dei viaggiatori. Abbondante il personale di servizio d'ambo i sessi, facili, il più possibile, i mezzi di trasporto e di corrispondenza.

Quando si potesse ottenere questo complesso di miglione, io sono certo che le nostre valli, così belle e ridenti, non solo sarebbero il ritrovo degli alpinisti, ma intiere famiglie d'ogni nazionalità verrebbero a farvi dimora nella state con vantaggio incalcolabile del nostro paese.

Ed ora sta a te, amico mio, che tanti titoli di benemerenza ti sei acquistati nel breve tempo che reggi il timone del nostro Club, di richiamare l'attenzione della Direzione Centrale sopra di quest'argomento che è di una importanza capitale. È una questione di vita e di morte delle nostre vallate italiane.

Tuo aff.mo

LUIGI VACCARONE

Socio della Sezione Torinese.

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Torino.

I. Il XIV Congresso annuo del C. A. I. presso la Sezione di Milano. — La Sezione Torinese vi fu rappresentata da ventotto Soci, tra cui due signore, cioè la contessa Carolina Palazzi-Lavaggi e la contessa Teresa Gazzone di Valmacca; la Direzione Sezionale vi contò quattro Membri, fra cui il Vice-Presidente, il Segretario ed il Presidente, che in nome della Sezione Torinese porse il saluto ai colleghi della Sezione di Milano ed attestò specialmente della benemerenzza del Comitato ordinatore della Mostra Alpina.

II. La Mostra Alpina nella Esposizione Nazionale a Milano. — Quale concorso vi abbia prestato la Sezione Torinese risulta dallo speciale Catalogo degli oggetti annesso alla pubblicazione sezionale " *Notizie storiche del Club Alpino in Torino dal 1863 al 1881* ", — ed ora la cronaca sezionale deve lietamente constatare come il concorso prestato alla Mostra Alpina dalla Sede Centrale e dalle undici Sezioni di Aosta, Bergamo, Biella, Firenze (Stazione di Lucca), Intra, Milano, Siena, Sondrio, Torino, Varallo e Vicenza abbia profitato al Club Alpino Italiano, considerato come ente collettivo, la medaglia d'oro. Per quanto poi non si abbiano sinora precise comunicazioni ufficiali in proposito, par tuttavia si possa credere che alle Sezioni, le quali prestarono concorso alla Mostra Alpina, sarà conferito uno speciale diploma della medaglia d'oro attribuita complessivamente al Club Alpino Italiano.

A solennizzare intanto questa alta onorificenza sociale la Sezione Milanese diè convegno il 17 novembre ai Soci del C. A. I.: tra i convenutivi la Sezione Torinese contò tre Soci iscritti in essa.

III. Esposizione Internazionale Geografica a Venezia. — Per causa della Mostra Alpina a Milano, ove dovevasi inoltre adunare il XIV Congresso del Club Alpino Italiano, la Sezione Torinese non potè partecipare all'Esposizione Geografica in quella guisa che davvero si conveniva a questa Esposizione, ma che non potevasi tenere per causa appunto delle due Esposizioni contemporanee. Il concorso tuttavia della Sezione Torinese par vi sia stato apprezzato assai, essendochè essa, al pari delle Sezioni di Bologna, Roma e Vicenza, ebbesi il diploma d'onore di 2^a classe, mentre il diploma d'onore di 1^a classe fu assegnato al Club Alpino Italiano (Sede Centrale).

Fra i Soci della Sezione che ottennero premi nella Esposizione Geografica rammento il cavaliere professore Guido Cora, Direttore del *Cosmos*, il quale ebbesi la medaglia d'oro. Fra i Soci che presero parte nelle speciali Commissioni ai lavori del contemporaneo Terzo Congresso Internazionale fo menzione del predetto geografo Guido Cora e dell'ingegnere Ottavio Zanotti-Bianco, Vice-Segretario della Sezione.

IV. Opere alpine sezionali durante la scorsa campagna alpina. — Le opere e lavori in corso, accennati nella cronaca del Bollettino N. 47, sono compiuti; tanto attorno al rifugio del *Crot del Ciaussinè*, al ponte sulla *Gorgia di Mondrone* ed al rifugio dell'*Alpe Alpetto*, quanto per la costruzione del rifugio del Monviso presso la Fontana di Sacripante. A proposito di questo, per cui la Sezione spesevi da 1700 lire circa, sono lieto di annunciare come esso abbia di già offerto stanza a parecchi che ascesero il Monviso, fra cui il celebrato W. Coolidge redattore dell'*Alpine Journal*, il quale vi passò due notti. Egli ebbe a lodarsi assai del rifugio ed a consigliarvi soltanto un più agevole sentiero di accesso alla rupe, su cui poggia il nuovo rifugio. Questo è munito di tavolato a tre ordini per uso di letto ed è dotato di stufa — il rifugio misura una superficie interna di 12 metri quadrati, la metà dei quali è occupata dal tavolato a tre ordini.

V. Note alpine di ascensioni compiute da Soci. — La prima parte di questa rubrica, nella quale furono già annunciate parecchie ascensioni compiute da Soci della Sezione sino a tutto luglio, è pubblicata nella cronaca del Bollettino N. 47; tanto la prima quanto questa seconda parte potrebbero per vero essere riuscite assai più complete, se i Soci avessero avuta cura di dare notizie delle loro escursioni alla Presidenza Sezionale. Questa perciò porge nuovamente fervoroso invito ai Soci della Sezione di inviare brevissimo, ma preciso

cenno dei lavori, studi, ascensioni ed escursioni da loro compiute nella campagna alpina del corrente anno.

S. Parone ed F. Vallino, colla guida Edoardo Sibille da Chiomonte, salirono nel medesimo giorno la punta Sommeiller, già Galambra, (3300 metri circa) e la punta Seguret (3300 metri circa) discendendo per il contrafforte che separa il vallone di Rochemolle da quello di Galambra e di Ambin. — B. Berardo, colla guida Genre Raimondo da Paesana, salì la punta orientale del Monviso movendo direttamente dall'Albergo Alpino in Piano del Re e poscia per il Colle delle Sagnette e per la Fontana di Sacripante (rifugio sezionale) ed impiegando 16 ore tra la partenza e l'arrivo al Piano del Re; il Berardo ha levato importanti fotografie del versante sud e della vetta orientale del Monviso. — P. Marchesa ed F. Viale nella impresa di ascendere il Cervino pel versante italiano giunsero sino al rifugio (metri 4154), donde dovettero scendere per gravissimo malore sopravvenuto al Viale. — L. Vaccarone, A. Tavallini ed M. Andreis, colle guide G. A. Carrel, L. Carrel e Ch. Gorret, salirono il Cervino dal versante italiano e lo scesero per lo svizzero. — M. Baretti, colla guida Augusto Sibille da Chiomonte, salì per il vallone di Bellecombe (Saint-Rhémy) il Gran Goliaz tra la Svizzera, la vallée des Bosses e val Ferret; la carta svizzera dà al dente maggiore un'altezza di 3240 metri. — L. Barale, A. Hatz, E. Fierz, H. Briner, colla guida Antonio Castagneri da Balme, raggiunsero l'Aiguille Centrale d'Arves (metri 3513) dal vallone delle Aiguilles d'Arves. — U. Scarampi di Villanova fece l'ascensione del Monviso. — L. Vaccarone tentò salire per nuova via le Grandes Jorasses. — A. Hatz, colla guida Antonio Castagneri da Balme, salì sulla Bessanese. — F. Gonella, colla guida Julien Proment, ascese e discese il Monte Bianco dal versante italiano. — C. Ratti, C. Fiorio compierono durante il loro itinerario per la Tarantasia e Moriana le seguenti ascensioni: la punta della Réchasse (metri 3223) dal rifugio sul Colle della Vanoise (metri 2500); la punta Grande Casse o Aiguille des Grands Couloirs (la più elevata della Tarantasia, metri 3861) colle guide Joseph Amiez ed Abel Amiez di Pralognan; il Colle della Grande Casse (metri 3175) ed il colle del Palù (metri 2658); il Mont Favre (metri 3354).

VI. Doni al Museo Alpinistico nella Stazione Alpina sul Monte.

— Il Socio Baretti dottor Martino donò 17 campioni di rocce di vette della cerchia alpina. — C. Fiorio e C. Ratti donarono parecchi campioni di rocce delle vette da loro ascese in Tarantasia — gli alpinisti torinesi C. Allioli, E. Brignone e C. Dalgaggio donarono due fotografie che eglino il 15 agosto corrente anno fecero levare della vetta della Rocciamelone, ove il 6 agosto 1879 eglino avevano posto il busto del defunto Re Vittorio Emanuele sopra la lapide che colassù ricorda l'ascensione fattane da Lui nella sua giovinezza; il busto, perfettamente conservato, spicca maestosa-

mente su quella eccelsa vetta (metri 3540) — il Socio Onorario del Club Alpino Italiano, Moritz Déchy da Buda-Pest, donò una importantissima collezione di costumi coloriti della Ungheria e Transilvania — il signor Jules Beck da Strasburg, Socio del C. A. S., donò un album di sue magnifiche fotografie alpine tratto dalla *Collection des vues des plus hautes régions alpines suisses*.

Ai nomi dei benemeriti donatori di oggetti al Museo Alpinistico sezione aggiungo quelli dei Fratelli Ugo e Guido Rey, che provvidero sei coperte alpine ad uso del rifugio sezione del Crot del Ciaussin in Val di Stura d'Ala (Lanzo).

VII. Sottoscrizioni aperte presso la Sezione. —

Due ve ne hanno: l'una iniziata dalla Direzione Centrale per soccorsi alle famiglie delle due guide Pedranzini ed Imseug travolte addì 8 agosto 1881 col desideratissimo nostro collega Damiano Marinelli da una valanga sul versante italiano della Dufourspitze (Monrosa); l'altra iniziata dalla Sezione di Pinerolo per il ripristinamento del pio ricordo posto addì 21 luglio 1878 dalla Sezione medesima sul colle della Assietta a pietosa onoranza dei caduti delle avverse schiere in quella memoranda fazione del 19 luglio 1747.

Carità verso i miseri nella prima, carità di patria ed onoranza ai forti nella seconda debbono bastantemente invogliare i Soci della Sezione Torinese a prendere grossa parte nelle due sottoscrizioni, senza che v'abbia mestieri di altro eccitamento.

VIII. La nuova Sezione Bossèa del C. A. I. in Mondovì. —

Il Presidente della Sezione Torinese, tosto ebbe notizia della probabile costituzione di una Sezione a Mondovì, si fece premura di inviare ai promotori della nuova Sezione il fervido saluto della Sezione anziana in nome del vincolo sociale e del comune intento nella provincia di Cuneo.

La Direzione della Sezione di Bossèa a sua volta, appena questa si fu costituita, contraccambiava carissimamente il saluto della Sezione Torinese inneggiando al forte concorde intento di studi alpini.

IX. Statistica dei Soci. — La Sezione Torinese iscrisse sinora nel corso dell'anno 66 nuovi Soci; per cui essa ora ne conta 416, dei quali 1 onorario, 17 perpetui e 398 annuali.

Il Presidente della Sezione Torinese del C. A. I.

ISAIA.

Sezione di Aosta.

Escursione ufficiale. — Nello scorso agosto una ventina di Soci della Sezione di Aosta, dietro iniziativa presa dalla Direzione, compiva felicemente la bella ascensione del Mont Fallère, discendendo per la comba di Flassin su Saint-Oyen. L'incomparabile panorama che da quella vetta si gode, i facili accessi, le poche fatiche da sormontare, e la poca spesa occorrente sono fatti tali da incoraggiare gli alpinisti tutti a compiere tale ascensione.

Alla comitiva s'era aggiunto il Socio Linty L. G. allo scopo di studiare il tracciato del sentiero ed il luogo adatto per la costruzione di un rifugio, decisa per iniziativa della medesima Sezione, per rendere ancora più facile l'accesso a quella vetta, dando contemporaneamente ricovero a quegli alpinisti desiderosi di trovarsi sul culmine al levarsi del sole.

La Redazione.

Sezione di Firenze.

Plantazione di 3000 abeti. — La Presidenza di questa Sezione ha ricevuto notizia dal maggiore cavaliere Santini, sindaco di Castiglione di Garfagnana (Toscana), che la prova di rimboschimento al luogo detto *Spondoni* o *Piegate*, a 18 chilometri da Castiglione, sulla strada nazionale Livorno-Mantova, è stata effettuata felicemente nella giornata del 7 novembre; la piantazione è stata circondata da una robusta siepe di m. 1,15 di altezza, di 15 a 20 centimetri di spessore e misurante 398 metri di circonferenza. Le 3000 pianticelle di abete bianco sono state date *gratuitamente* dal Ministro d'agricoltura, e le spese di trasporto e di piantazione furono sostenute dal Comune di Castiglione col concorso della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano.

Credo opportuno far osservare per la futura riuscita di queste prove di rimboschimento, che nella piantazione degli abeti è da raccomandarsi l'uso del tritume di carbone o carbonella. Ad una parte però degli *Spondoni* stessi ciò non fu necessario, essendo stato il terreno abbruciato due anni or sono, allorquando esegui si il taglio del bosco stesso.

Un altro fatto, che promette una buona riuscita per la piantazione agli *Spondoni*, si è che tutto questo terreno fu coperto 500 anni fa di abeti, i quali sparivano in causa dell'abuso delle concessioni livellari

che andò facendo dei terreni il Comune di Castiglione di Garfagnana per ridurli a coltura e rendere abitate quelle località.

Il nostro egregio Socio, signor Vincenzo Baroni dendronomo di Camaldoli e direttore dei lavori della piantagione, conoscendo a fondo il modo di farsi amico dei bravi montanari, ha dato una piccola festa al *Casone di Profecchia*; e dopo il ballo egli ha riunito i contadini spiegando loro lo scopo utilissimo del rimboschimento e mettendo la piantagione dei 3000 abeti agli *Spondoni* sotto la loro cura e la loro sorveglianza. Tale atto di fiducia fu accolto con molta soddisfazione dagli assistenti e con promesse di eseguire le raccomandazioni fatte nell'interesse del loro paese.

Devo terminare questo breve cenno col fare i più sentiti ringraziamenti per parte della Direzione Sezionale al cavaliere maggiore Santini, sindaco di Castiglione di Garfagnana, per aver egli sorvegliato personalmente tutti i preparativi al *Casone di Profecchia*; al Socio avvocato Carlo Beni, per essersi recato due volte allo stabilimento forestale in Camaldoli per fare una buona scelta delle pianticelle; al Socio signor Vincenzo Baroni, dendronomo di Camaldoli, il quale ha accompagnato le piante fino alla loro destinazione e diretto tutti i lavori della piantagione; ed in modo speciale al signor Michèle Guazzelli, incaricato dal Comune della sorveglianza dei boschi di Castiglione, per la sua instancabile attività spiegata nell'affrettare i lavori della piantagione, servendosi di ben 26 operai per volta.

Piscicoltura nell'Appennino Toscano. — La Direzione della Sezione Fiorentina ha ricevuto le seguenti notizie dai signori Barone French e Ferdinando Turri circa la prova di allevamento delle trote nel loro stabilimento di piscicoltura sul torrente *La Nebbiana* che si congiunge con quello detto *La Limestre* presso San Marcello Pistoiese (Toscana).

Durante tre anni di prova, questi due signori hanno allevato circa 6000 trote comuni di montagna, provenienti da uova fecondate negli stabilimenti di Hüningen (Alsazia), dell'Inghilterra e di Torboli sul Lago di Garda.

Le spese non sono eccessive potendosi procurare 10,000 uova fecondate di trote dallo stabilimento di piscicoltura di Hüningen per sole lire 100, dimodochè è vivamente da sperarsi che altri proprietari nelle montagne della Toscana vorranno seguire l'eccellente iniziativa dei signori French e Turri, per arricchire col tempo i torrenti dei loro distretti di questo squisito pesce, potendo esso diventare anche un articolo di lauto guadagno.

Presentemente i signori French e Turri si sono indirizzati al Governo per ottenere la concessione del diritto di pesca in tutti i torrenti nelle vicinanze di San Marcello, per impedire così la distruzione delle giovani trote colla dinamite e con altri modi barbari di avvelenamento impiegati dai contadini ignoranti.

Non dubitiamo che gli alpinisti visiteranno lo stabilimento di piscicoltura, presso S. Marcello, del benemerito Socio Barone French banchiere in Firenze.

Viaggiatori nell'Appennino Toscano. — Secondo la promessa fatta nella cronaca dell'ultimo Bollettino N. 47, mi sono occupato per ottenere una statistica dei forestieri che hanno visitato i seguenti soggiorni estivi. Devo alla gentilezza di persone autorevoli di quelle località le seguenti notizie:

Vallombrosa. — Nell'albergo della *Croce di Savoia*, 36 forestieri, la maggior parte colle famiglie, hanno tenuto dimora per qualche tempo in questa nuova stazione estiva, e 186 persone sono state di passaggio; queste sono così divise: 125 italiani, 18 tedeschi, 15 francesi, 15 inglesi, 8 russi, 5 americani. La cifra dei passeggeri dev'essere molto maggiore non avendo tutti avuto la cura di scrivere i loro nomi sul registro.

San Marcello Pistoiese (compresa la *Villa Margherita*). — Circa 250 visitatori di dimora e di passaggio.

Cutigliano. — Nell'albergo del *Cappello d'Orlando*, e nelle pensioni: inglese *Jenning*, svizzera *Rochat* ed italiana *Giannini*, senza comprendere l'albergo di *Milano* al Ponte Sestaione, circa 200 persone.

Boscolungo. — Nell'albergo *Orsatti*, circa 50 persone; pensione *Major*, 50 visitatori circa; albergo della *Lima*, tenuto dai Ferrari, circa 20 persone. Totale 120. La stagione è stata molto breve quest'estate a Boscolungo, ed in questa cifra non si contano i passeggeri.

Foresteria di Camaldoli. — In questo piacevole soggiorno, fra le vaste foreste di abeti e di faggi, 75 forestieri vi hanno preso dimora, cioè: italiani 35, inglesi 25, francesi 4, belgi 2, austriaci 1, svizzeri 1, russi 1. Nell'elenco sono comprese soltanto quelle persone che hanno dimorato a Camaldoli per qualche giorno; se si volessero comprendere tutti coloro che si recarono quest'anno a Camaldoli la cifra sarebbe di molto superiore.

Stazione Alpina di Montepiano. — Circa 150 forestieri hanno visitato questa località. Coll'apertura prossima di una nuova pensione si ha la speranza di vedere raddoppiata questa cifra nella prossima estate.

Nuovi alberghi in montagna. — La Direzione della Sezione è stata informata che il grande locale della *Foresteria* del Convento di Camaldoli è stato ceduto dal Governo per 10 anni a due ben noti albergatori di Firenze a datare dal 1° gennaio 1882, i quali è da sperare faranno le cose per bene.

La Direzione crede anche utile di attirare l'attenzione degli alpinisti e delle famiglie forestiere sulla stazione estiva denominata *Il Covigliano* sulla strada nazionale di Bologna, a 30 miglia di distanza da Firenze. Il villaggio di Covigliano posa in amenissimo ripiano circondato da praterie, boschetti e monti, e prospetta la Valle del Santerno,

ove giace la terra di Fiorenzuola. Il locale tenuto da Attilio Panzacchi serviva altre volte di regia posta e locanda; e le condizioni per la pensione sono discretissime.

Escursioni sezionali e dei Soci — Sono state effettuate diverse escursioni sezionali, fra le quali dobbiamo accennare specialmente a quella del Monte Favello, ed a quella della Macchia Antonini, tanto ben riuscite con un concorso numeroso di Soci.

Fra le principali ascensioni eseguite dai Soci nell'estate del 1881 posso segnalare quelle del Piz Roseg (metri 3943) compiuta dal compianto Damiano Marinelli li 13 luglio in compagnia delle due guide Hans Grass e Battista Pedranzini; delle Grandes Jorasses (metri 4207) dai signori Alberto ed Alfredo Dalgas, li 4 agosto, colla guida Laurent Lanier di Courmayeur; del Monte Sarjekjaokko (metri 2165) nella Lapponia, del Monte Kjerjinglind (metri 1465) nella Norvegia settentrionale e delle esplorazioni del grandioso ghiacciaio di Svartisen pure nella Norvegia dal Socio Charles Rabot di Parigi; della Grivola (metri 3979) dal lato difficile del Vallone di Bocconera, dal Socio Mario Lambertini colonnello degli Alpini e dal nostro Segretario G. B. Rimini, ambidue in compagnia della valente guida Jean Leonard Blanc di Valsavaranche, con circostanze di tempo sfavorevolissime per la discesa; del Grand Paradiso (metri 4061) dal Socio R. Grechi; della Punta di Bousson (metri 3300?) e del Pic di St. Helène (metri 3606) dal Socio Rimbolti.

Il Signor Rimini ha eseguito anche parecchie escursioni interessanti nell'Appennino Toscano, così l'ascensione con traversata del Monte Cipollaio (metri 1075) in Val d'Arni, ricchissima di marmi, scendendo tutto solo il lunghissimo Vallone della Turruta Secca per uno scabroso e difficile sentiero da capre, in gran parte malamente scolpito nella viva roccia sulle precipitose sponde del torrente. Questa valle della Turruta Secca, che principia al Monte Cipollaio ed all'Altissimo e finisce quasi a Castelnuovo di Garfagnana, è magnifica per la sua selvaggia e fantastica orridezza, e meriterebbe d'essere illustrata da un pittore.

Il signor Rimini consiglia però di non seguire quella via senza la compagnia di una buona guida e senza provvigioni per tutta la giornata.

Veniamo ora a sapere che anche il Socio Giovanni Sandi di Pescia ha compiuta una bella escursione nelle Alpi Apuane con ascensioni del Pisanino e del Pizzo d'Uccello; il signor Andrea di Giorgio Juon di Lucca quelle della Pania della Croce per la bella Valle delle Turrute di Petrosciano più accessibile di quella della Turruta Secca.

Raccomandiamo caldamente ai nostri Soci di visitare le belle montagne delle Alpi Apuane.

R. H. BUDDEN

Presidente della Sezione Fiorentina.

Sezione di Biella.

Convegno delle Sezioni di Biella, Domodossola, Varallo e Verbano in San Giovanni d'Andorno.

— Questa riunione intersezionale ebbe luogo il 21 decorso agosto. L'adunanza fu tenuta in un delizioso boschetto, alla quale presero parte ben 72 Soci e parecchie signore. La presidenza fu tenuta dal signor Prario, Presidente della Sezione di Biella. Erano pure presenti i Presidenti delle Sezioni del Verbano e di Varallo.

Nel convegno tenuto nel 1879 in Intra dalle medesime quattro Sezioni si deliberava di compilare per mezzo di una apposita Commissione una guida del territorio dipendente dalle Sezioni in parola. Nella adunanza di quest'anno si decideva di aggiungere anche la Sezione di Aosta per il territorio da essa dipendente nella compilazione della suaccennata guida e si esprimeva il voto che l'opera venga alla luce alla fine del prossimo 1882. Il professore Calderini, Presidente della Sezione di Varallo, proponeva che alla guida fosse aggiunta la carta geologica della provincia di Novara. L'adunanza, accettando questa proposta, deliberava di concorrere nella relativa spesa.

Solenne fu la commemorazione fatta del compianto Damiano Marinelli e delle due guide, vittime tutti della catastrofe del Monte Rosa. Apertasi poscia una sottoscrizione a favore delle famiglie delle due guide, essa oltrepassava le 200 lire.

Si fissava quindi di tenere il convegno del 1882 sul territorio della Sezione di Varallo.

I convenuti si riunivano poscia a geniale banchetto, in fine del quale si pronunziavano applauditi brindisi.

La festa terminava coll'ascensione del Monte Bo compiuta l'indomani da una quarantina di alpinisti, fra cui 12 signore, e coll'inaugurazione del ricovero fatto costruire su quella vetta dalla Sezione di Biella.

La Redazione.

Sezione di Milano.

Convegno dei Soci del C. A. I. presso la Sezione di Milano. — Allo scopo di festeggiare l'alta onorificenza conseguita dal Club Alpino Italiano alla Mostra Alpina nell'Esposizione Nazionale, la Presidenza ha convocato i Soci del Club ad un amichevole banchetto la sera del 17 novembre.

Intervennero a tale banchetto una quarantina di Soci, la maggior parte appartenente alla Sezione Milanese, fra cui i rappresentanti delle Sezioni di Torino, Sondrio e Roma e della Società degli Alpinisti Tridentini.

Dato lettura di un telegramma inviato dall'avvocato Palestrino, Segretario Generale del Club, per parte della Direzione Centrale, presero la parola l'ingegnere nobile Pippo Vigoni e l'avvocato Carlo Magnaghi, Presidente e Vice-presidente della Sezione di Milano, Bolognini Nepomuceno in nome della Società degli Alpinisti Tridentini, e l'avvocato Isaia, Presidente della Sezione Torinese.

Un saluto fu portato a S. M., Presidente Onorario, ed al commendatore Quintino Sella, Presidente effettivo del Club Alpino Italiano, dal Presidente della Sezione di Milano.

Avviso ai Soci della Sezione. — La Direzione della Sezione Milanese prega i proprii Soci a volerle fornire qualche notizia circa le escursioni da essi compiute nella decorsa campagna alpina.

La Redazione.

Sezione di Vicenza.

Congresso del Club Alpino Tedesco-Austriaco a Klagenfurt. — (20, 21 e 22 agosto 1881). — A questo Congresso rappresentarono la Sezione Vicentina i Soci professore Giovanni Marinelli, Direttore, e Federico Cantarutti, e vi furono festeggiatissimi.

IV Convegno della Società degli Alpinisti Tridentini a Molveno. — (21 e 22 agosto). — La Sezione fu rappresentata dal Direttore Giovanni de Breganze e dal Socio Antonio Tambosi, i quali intervennero all'adunanza a Molveno il giorno 21 e il 22 all'inaugurazione del rifugio di Bocca di Brenta.

XIV Congresso degli Alpinisti Italiani a Milano. — (29 agosto e seguenti). — V'intervennero 16 Soci: Molon Presidente, Almerico da Schio Vice-presidente, A. Cita Segretario, Cainer e Cavalli Direttori, Brunialti Delegato, Chiminelli, Giovanni Cita, Cogollo, De Paoli, Giancesini, Maello, A. Marzotto, Tambosi, Valmarana, G. Zanella. Alla gita ad Esino presero parte 11, dei quali 7 salirono la Grigna, secondo il programma.

I° Congresso della Società Alpina Fritulana a Mantova. — (8 settembre). — La Sezione fu rappresentata dal Direttore Guardino Colleoni. Vi assistevano pure il Direttore Marinelli,

Presidente della Società Friulana e del Congresso, e il Socio Cantarutti.

Congresso Geografico Internazionale di Venezia.

— (15 settembre e seguenti). — Intervenero i Soci: Molon Presidente, Almerico da Schio Vice-presidente, Breganze e Marinelli Direttori, professore Attilio Brunialti Delegato, commendatore Nicolò Barozzi, commendatore Dante di Serego Allighieri e Antonio Tambosi.

Congresso Geologico Internazionale di Bologna.

— (26 settembre e seguenti). — A questo Congresso intervennero i Soci Molon e P. Liroy.

Mostra Geografica Internazionale di Venezia.

— A questa mostra, tenuta in occasione del Congresso Geografico, la Sezione presentò i lavori e le pubblicazioni sue e dei suoi Soci, e riportò il diploma d'onore di II^a classe.

Dei suoi Soci ebbero il diploma d'onore di I^a classe il Barozzi, 2 medaglie di II^a classe il Marinelli, menzione onorevole il Da Schio.

Esposizione Nazionale di Milano. — a (Mostra Alpina).

— A questa mostra la Sezione concorse con lavori e pubblicazioni sue e dei suoi Soci, con una flora della Provincia di Vicenza, del Socio Beltramini de Casati, con una collezione geologico-paleontologica della Provincia, con arnesi da alpinista e con campioni di chiodi da scarpe, ma non fu premiata, avendo la Giuria accordato la medaglia d'oro all'istituzione del C. A. I. come ente collettivo ed essendosi così escluse da qualunque premio le singole Sezioni — lo che non ci sembra troppo opportuno per incoraggiare queste a concorrere alle esposizioni avvenire.

b (Mostra Etnografica). — In questa mostra, a cui la Sezione concorse largamente, come rilevasi dalla Cronaca Alpina, Bollettino del 3^o trimestre di questo anno, pag. 447, essa avrebbe conseguito medaglia d'argento. Difatti nell'elenco delle premiazioni accordate dalla Giuria della Sezione XXIII agli espositori della classe 50^a, nella rubrica *Osservazioni*, si legge: " Ove la istituzione del C. A. I. non avesse già conseguita in altra classe medaglia d'oro e non fosse stata ammessa la massima che le singole Sezioni erano perciò escluse in ogni altra classe da premio, la Giuria della classe L avrebbe conferito medaglia d'argento alla Sezione del C. A. I. di Vicenza, esponente al numero 5559, per la svariata e ricca collezione etnografica di quella Provincia ».

Al Segretario della Sezione Vicentina, dottore A. Cita, venne poi assegnata la medaglia di collaborazione per avere raccolta e preparata, per conto della Sezione, la mostra etnografica inviata a Milano.

Non si vogliono qui indagare i motivi che spinsero la Giuria ad escludere le Sezioni da premio, trattandosi di una mostra che non aveva

nulla a che fare con l'alpina. Non ci resta per ora che protestare contro questa assurda deliberazione e prendere atto della dichiarazione pubblicata nell'elenco delle premiazioni.

Numero dei Soci. — Il numero dei Soci salì a tutto il 31 ottobre a 156.

Pubblicazioni. — Venne fatta la 2ª edizione, riveduta e corretta, del libro: *Sui popoli antichi e moderni dei Sette Comuni*, del Socio e Presidente F. Molon.

A cura della Sezione, si fece la 2ª edizione dell'opuscolo: *Le Rogazioni di Asiago*, del cav. professore Modesto Bonato.

Biblioteca. — La biblioteca venne fornita di nuove e interessanti opere e carte; libri di Humboldt, Réclus, Cora e altri. — Oltre ai doni di annuari, pubblicazioni; guide, fotografie, ecc. di cui le furono larghissimi Società Alpine straniere, Sezioni italiane e benemeriti amici della Sezione, come il Budden, il Corona, il Marinelli, il Rabot, il Modoni, e altri, ebbe: la *Cartografia del Veneto*, opera pubblicata dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria e compilata sotto la direzione del Socio professore Marinelli.

Il Beck poi del C. A. S. le donò un magnifico album di vedute alpine della Svizzera, già stato esposto alla Mostra Geografica di Venezia.

Sottoscrizioni. — La Sezione prese parte alle sottoscrizioni in favore dei rifugi alpini da erigersi dalla Società degli Alpinisti Tridentini, del monumento da ricostruirsi sul Colle dell'Assietta, delle famiglie delle povere guide rimaste vittime, insieme col compianto D. Marinelli, nel disastro del Monte Rosa.

Visite — Oltre che da membri delle Sezioni e Società Alpine italiane e straniere, la sede sociale fu visitata dagli alpinisti romani signori Martinori e Ferrari reduci dalla nota escursione pedestre da Roma a Milano, compiuta in occasione del XIV Congresso degli Alpinisti italiani.

Gite della Sezione. — 15 maggio. — Gite inaugurali della campagna alpina 1881: Iª, da Valli dei Signori per il Pian della Fuggazza al Passo di Campogrosso (metri 1490) e discesa a Valli per Campogrosso, compiuta da 22 alpinisti, 17 della Sezione e 5 della Società degli Alpinisti Tridentini, dei quali sette fecero anche l'ascensione del Cornetto (m. 1891); IIª giro dei Tretti da Schio per San Rocco e Santa Caterina (m. 719) a Valli, compiuto da 8 alpinisti della Sezione.

14 agosto. — Da Pedescala in Val d'Astico a Rotzo, Cima di Verena (m. 2019), Vesena e Luserna (m. 1351), discesa in Val d'Astico e ritorno a Pedescala. Ore 8 1/2 di cammino. Gita compiuta dai Soci Ca

valli, Cainer e Cita, Direttori, e Maello, colla guida Pietro Sola di Rotzo, i quali furono incontrati a Rotzo dal signor Augusto, Luca, a nome del Circolo Alpino dei Sette Comuni, e dai signori ingegnere Federico Giongo e Ugo Pedrotti, membri della Società degli Alpinisti Tridentini; sulla cima di Verena dai signori Nalli, padre e figlio, e Cunico del Circolo dei Sette Comuni; a Vesena dal signor Damiano Graziadei Direttore della Società Tridentina.

Gite private dei Soci. — In queste gite avemmo quest'anno un sensibile aumento. Sono 30 di cui ci pervenne notizia, e furono compiute da 28 diversi Soci della Sezione. Così, aggiungendo a questi quei Soci che presero parte a gite o a riunioni iniziate dalla Sezione o a convegni diversi, gli alpinisti militanti della Sezione dal 31 ottobre 1880 al 31 ottobre 1881 furono 56.

31 ottobre e 1° novembre 1880. — Da Schio per Poleo al M. Enna (m. 975), discesa a Santa Caterina e ritorno per San Ulderico a Schio. Da Schio a Seghe di Velo e a Barcarola. Da Barcarola a Pedescala, Rotzo, Roana e Asiago. — Giro compiuto dai Soci S. Cainer e G. Melchiori, i quali incontrarono ad Asiago i Soci Luciano Casalini, Giovanni Cita e Alessandro Zicavo con altri signori e signore venuti da Breganze per Conco. — Discesa a Breganze per il passo di Granizza (m. 1276).

20 febbraio 1881. — Prima ascensione iemale del Baffelan (m. 1769) compiuta dai Soci Breganze e Cainer da Valli, in 9 ore, colla guida Giuseppe Bolfe (V. Bollettino N. 46 del 2° trimestre 1881, pag. 303).

16, 17 e 18 aprile. — I° giorno: Da Schio a Valli dei Signori in ore 1 1/4 di cammino; II° giorno: da Valli per il colle di Zomo, il Passo della Borcola, Piazza di Terragnolo e Serrada a Folgaria (m. 1150) in ore 8 1/2 di cammino; III° giorno: da Folgaria al Cornetto di Folgaria (m. 2034), San Sebastiano, Lavarone, Monte Rovere, Vesena, Val d'Assa, Ghertele, Roana, Rotzo, Pedescala e Seghe di Velo in Val d'Astico in ore 16 1/4 di cammino. — Socio Cainer colla guida Giovanni Meneguzzo.

1 maggio. — Da Torino ad Avigliana, Badia di San Michele, San Pietro, Monte Ciabergia (m. 1900), Valgioia e Giaveno, con ritorno per Avigliana. — Gita inaugurale della campagna alpina 1881 della Sezione di Torino. — Socio professore Attilio Brunialti.

22 maggio. — Da Bassano a Marostica, Vallonara, Capitelli, Tortima, Rubbietto, Rubbio, Mattiolo, Valrovina, Bassano. Ore 6 di cammino. — Socio Ottone Brentari con 28 membri della Società Ginnastica di Bassano.

25 maggio. — Ad Asiago (m. 991) per la festa delle Rogazioni si recarono i Soci Breganze e Scaroni salendo da Breganze e Cainer da Caltrano. Ci furono inoltre alcuni signori e signore di Vicenza e della provincia. — La festa consiste in una processione che parte la mattina

da Asiago e vi torna la sera, dopo fatto il giro del confine comunale con soste al Lazzaretto e a Camporovere: festa semplice ma caratteristica, simpatica e commovente.

29 maggio. — Giro dei Berici da Vicenza a Longara, Villa Balzana, Monte San Giovanni, Monte San Gottardo, Perarolo e Brendola, compiuto dai Soci Maello, Cita e Cainer in 6 ore di cammino.

16 giugno. — Da Recoaro per la valle del Prechele, M. Spitz (m. 1120), Fongara, passo del Basto di Marana (m. 1361), Marana e Crespadoro a Chiampo. Ore 6 1/2 di cammino. — Socio Cainer colla guida Antonio Perlati detto Bonaparte di Antonio, di Recoaro.

26 giugno. — Da Recoaro per i Perlati e il Passo del Lovo alla Cima Fumante o Cima di Campobrun (m. 2069) e discesa per il Vaio dei Fondi, il passo Busescore, Merendaore e Santa Giuliana a Recoaro. Ore 9 di cammino. — Prima ascensione, compiuta dal Socio Cainer colla guida Bonaparte.

26 e 27 giugno. — Da Possagno per il Casin del Sole alla Grappa (m. 1773) e discesa per la cascina di Melin, Boccaor, Lastico e Sant'Andrea a Possagno. — Socio Marinelli.

10-13 luglio. — Da Recoaro alla contrada Perlati, Passo della Lora, Cima Carega o di Posta (m. 2253), Campobrun, Revolto, Passo del Malera, Podesteria, Ala, Trento, Valsorda, Vigolo-Vattaro, Lavarone, Lastebasse, San Pietro Val d'Astico, Barcarola. — Soci Girolamo Bertoldi e Norberto Marzotto con due amici e con la guida Antonio Perlati Bonaparte.

11-14 luglio. — I° giorno: Da Vicenza a Egna (Neumarkt)* colla ferrovia; da Egna a Fontane Freddo e Cavalese in ore 5 1/4 di cammino, a Predazzo (m. 1017) in vettura; II° giorno: da Predazzo a Moena, Vigo e Campitello in vettura, a Penia e al Passo della Fedaia (m. 2098) in ore 4 di cammino; III° giorno: pel ghiacciaio della Marmolada fino al rifugio (m. 3200 circa) e ritorno alla Fedaia in ore 7 1/4 di cammino, discesa per i Serrai di Sottoguda e Rocca Caprile (m. 1029); IV° giorno: da Caprile ad Alleghe, Cencenighe e Agordo in ore 7 1/4 di cammino. — Socio Colleoni.

19 luglio. — Dalla Vena d'Oro presso Belluno al Col Vicentin (m. 1764). Ore 10 di cammino fra salita e discesa. — Socio Colleoni con la contessa Brandis e il prof. Domenico Pecile di Udine.

24 luglio. — Da Valli dei Signori per il Pian de la Fugazza (m. 1140), Camposilvano, Bruni, Riva, Matasun e Alberedo a Rovereto. Ore 11 1/2 di cammino. — Soci Stefano Detto, Ettore Cazzola, Léon Meunier.

13 e 14 agosto. — Alla Cima Carega o di Posta (m. 2253) da Schio per il Pian de la Fugazza e il Bovale dei Fondi e ritorno a Schio per Campobrun, il Passo della Lora, Recoaro e Valli. — Socio Giuseppe Giancesini.

13 e 15 agosto. — Da Posina al Colle della Borcola, Monte Maggio, (m. 1855), Folgaria, Lavarone, San Pietro Val d'Astico. Ore 13 1/2

di cammino. — Soci Edgar Pergameni, E. Cazzola, Meunier, Detto e Gaule.

14 agosto. — Da Recoaro allo Scoglio della Sisilla (m. 1600 circa). — Socio B. Clementi.

14 e 15 agosto. — Da Bassano per Rubbio e Puffele ad Asiago e ritorno per le Mazze, Lusiana, Crosara, Vallonara e Marostica. Ore 7 di cammino nell'andata e 7 1/2 nel ritorno. — Socio Brentari con 30 membri della Società Ginnastica Bassanese.

20-24 agosto. — Da Caltrano sull'Astico a Treschè-Conca, Asiago, Valle d'Assa, Ghertele, Vesena, Monte Rovere, Lavarone, San Sebastiano, Folgaria, Serrada, Rovereto, Mori, Riva sul Garda. — Socio Bertoldi con alcuni amici. Bertoldi salendo da Lavarone visita la catena del Cornetto (m. 2034) e Filadonna (m. 2148), discendendo per la malga del Palazzo, Besenello e Calliano a Rovereto, colla guida Leonardo Marzari.

22-23 agosto. — Salita della Cima Tosa (m. 3179) da Molveno per rifugio di Bocca di Brenta (m. 2650) e discesa a Campiglio. — Soci Breganze e Tambosi con altri 5 alpinisti della Società Tridentina.

26 agosto. — Ascensione del Cornetto (m. 1891) da Valli dei Signori per il Pian de la Fugazza. — Socio Paolo Lioy colla guida Giuseppe Bolfe di Valli.

27-29 agosto. — Salita dell'Adamello (m. 3357) da Campiglio per Pinzolo, Val di Genova e il ghiacciaio del Mandrone. — Socio Breganze con la guida Nicolussi Bonifacio di Molveno.

30 agosto. — Alla Cima di Marana (m. 1564) da Valdagno per il baito Bertoldi e ritorno pel baito Cavaliere. — Soci Girolamo Rotigni, Giuseppe Cengia e Clemente Tomba.

8 settembre. — Da Lastebasse in Val d'Astico ai Fiorentini (m. 1500) in ore 3 di cammino. — Soci Detto, Cazzola, Gaule e A. Zanella.

13 settembre. — Al Monte Paù (m. 1452) e al Monte Sunio (m. 1514) da Caltrano e discesa per le Mazze e la contrada Campana a Breganze. — Socio Gianesini.

17-20 settembre. — Da San Martino presso Verona a Montorio, Tressolano, Cancellò, Roverè di Velo, Spiazzi, Monte Tomba (m. 1763), Podesteria, Chiesanuova, Velo, San Moro di Saline, Tregnago, San Giovanni Ilarione e Chiampo. — Socio Cainer con una comitiva di signore e signori di Vicenza e di Chiampo.

25 settembre. — Da Schio a Malo, Priabona, Palazzetto, Montecchio Maggiore, Brendola, Sant'Agostino e Vicenza. Ore 10 di cammino. — Soci Detto e Meunier.

28 e 29 settembre. — Da Valdagno a San Quirico, Fongara, le Casare, Passo del Ristele, Monte Alba (m. 1654), Monte Porto (m. 1559), Campo Fontana, valle Gazzarola, Maglio di Campo d'Albero, Marana, Valdagno. — Socio Cengia con due amici e la guida Antonio Perlati Bonaparte.

19 e 20 ottobre. — Da Valstagna per il Buso ad Asiago in 6 ore e discesa in 4 1/2 per la via Bianca a Breganze. — Soci Casalini e Giancesini.

28 ottobre. — Da Marostica per San Floriano a Pra' di Paldo, indi a Tortima e Fontanelle; discesa a San Floriano per Capitelli. Ore 5,10 di cammino. — Soci Casalini, Giancesini e A. Cita con le signore Maria Zicavo, Bianca Barrera, Gabriella Cita e le signorine Giannina Chielin e Maria Locatelli.

Avvertenza — Nel ringraziare quei Soci che furono cortesi di inviare alla Sezione notizie delle gite compiute nel 1881, raccomandiamo caldamente a quelli che ommisero di farlo di non dimenticarsene per l'avvenire, potendosi così avere un giusto criterio dell'elemento militante della Sezione.

Locale della Sezione. — Coll'11 novembre 1881 la sede sociale viene trasferita nel palazzo della Banca Popolare, *contrada Porti, n. 847, presso il Comizio Agrario.*

Vicenza, 30 ottobre 1881.

A. CITA, *Segretario.*

CRONACA DELLE SOCIETÀ ALPINE ESTERE

Club Alpin Français.

Riunione annua del Club Alpino Francese a Pralognan nel 1881. — Togliamo dal *Journal de Genève* le seguenti notizie su questa festa alpinistica.

La Direzione Centrale del Club Alpino Francese aveva fissato per i giorni 13, 14 e 15 agosto decorso la Riunione annua di tutte le Sezioni del Club Alpino Francese a Pralognan, sotto il patronato della Sezione di Tarantasia.

Questa magnifica festa ha oltrepassato tutte le speranze per la riuscita, e tutti quelli che hanno avuto il privilegio d'assistervi ne conserveranno per sempre il ricordo. Accoglienza splendida a Albertville ed a Moutiers; illuminazione di quest'ultima città, di cui gli abitanti hanno dato agli alpinisti la più graziosa ospitalità. Brillante accoglienza fu fatta anche a Salins, a Brides-les-Bains ed a Bozel; archi di trionfo, pavesate, musica su tutto il percorso.

A Pralognan il banchetto ufficiale riuniva più di 230 invitati di tutte le Sezioni, fra i quali una ventina di signore. Alle frutta discorsi furono pronunziati, fra gli altri dai signori: senatore Xavier Blanc, Presidente della Direzione Centrale del Club Alpino Francese, Mazel, Presidente della Sezione di Ginevra del Club Alpino Svizzero, Talbert di Parigi, infaticabile propugnatore delle carovane scolari in Francia, Darnat di Lione, il poeta del Club Alpino Francese, Descotes e Bernard di Chambéry, Arnollet di Moutiers, Presidente della Sezione di Tarantasia. Si rimarcava anche la presenza dell'intrepido alpinista

signor Coolidge. Notiamo di passaggio che gli alpinisti svizzeri, rappresentati da quattro Ginevrini, furono costantemente l'oggetto delle più delicate attenzioni e colmati di cortesie d'ogni genere.

L'indomani, numerosi gruppi d'alpinisti partivano da Pralognan per diverse direzioni allo scopo di esplorare l'imponente massiccio di ghiacciai della Vanoise che divide la Tarantasia dalla Moriana, e tutti al ritorno si dichiararono soddisfattissimi d'aver visitato quelle località rimarchevoli per la bellezza dei loro siti e per la più cortese accoglienza fatta da quegli abitanti.

F. V.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein.

VIII Assemblée Generale in Klagenfurt nel 1881. — Togliamo dall'*Oesterreichische Touristen-Zeitung* le seguenti notizie.

L'ottava Assemblée Generale, che in quest'anno era tenuta colla giusta e viva partecipazione dei Soci nella leggiadra capitale della bella ed attraente Carinzia, prendeva forma di una bella festa che, come quelle precedenti, rimarrà incancellabile nella memoria di tutti. Per mancanza di spazio dobbiamo rinunciare ad una minuta descrizione della solennità, la quale, per lo più favorita da tempo splendido, ebbe piena riuscita conformemente al programma. Klagenfurt ha tutto fatto per ricevere degnamente gli ospiti, e certo tutti saranno pienamente soddisfatti della gradevole reminiscenza tratta dalla Carinzia e dalla sua capitale.

L'Assemblée Generale ebbe luogo il 22 agosto nella sala d'armi del Palazzo provinciale sotto la Presidenza del 1° Presidente, signor dottor B. Barth. Il Prefetto, v. Schmidt-Zabierow, aprì l'adunanza in nome del Governo, ed espresse la soddisfazione del paese e della sua capitale, per la decisione presa dall'onorevole Società, di cui l'operosità è ben nota, di tenere colà quest'anno la sua Assemblée.

All'Assemblée prendevano parte 200 Soci con 792 voti.

Il nostro Club era rappresentato dal dotto prof. Giovanni Marinelli, Direttore della Sezione di Vicenza, il quale fu molto festeggiato dai colleghi tedeschi. Al banchetto sociale, in seguito ad un brindisi fatto dal dottor Traun di Klagenfurt in onore dell'Italia, il Marinelli rispose in linguaggio italiano, giusto il desiderio espresso da moltissimi degli assistenti, e poscia portò un secondo brindisi al Club Alpino Tedesco-Austriaco. Entrambi furono applauditissimi.

Dopo la lettura del rapporto annuale e del resoconto sociale l'Assemblée rigettava la proposta della Direzione Centrale di pubblicare

cioè dal 1° gennaio 1882 le *Mittheilungen* in 20 fascicoli annualmente, di spedire, dietro rimborso delle spese, dal 1° gennaio 1882 i fascicoli delle *Mittheilungen* direttamente ai Soci, e, nel caso dell'accettazione della prima parte di detta proposta, di pubblicare la *Zeitschrift* dal 1882 in due fascicoli, nel giugno e nel dicembre di ciascun anno.

Si approvavano quindi le seguenti proposte:

Autorizzare la Sede Centrale per la spesa di 500 fiorini a favore dell'imboschimento delle montagne nel 1882.

Accordare alla vedova F. Reinstadler della guida J. Reinstadler di Sulden per 5 anni (1881-1885) una pensione di 50 fiorini.

Aprire alla Direzione Centrale un credito di 1200 fiorini per sopprimere alle spese del Congresso Alpino Internazionale a Salzburg nel 1882, ed autorizzare contemporaneamente la medesima a fissare per la prima metà d'agosto l'Assemblea Generale del 1882.

Accordare 100 fiorini alla Sezione Klagenfurt per l'impianto di una stazione meteorologica sull'Hochobir.

Autorizzare la Direzione Centrale ad accordare ad J. B. Finazzer di Buchenstein, a titolo di sussidio, per la costruzione di un ricovero sul Passo Fedaja (1) un imprestito garantito di 500 fiorini austriaci.

Autorizzare la Direzione Centrale ad acquistare il rifugio sul Kals-Matreier-Thörl a nome del Club Alpino Tedesco-Austriaco dalla signora Cr. Hammerl ad un prezzo conveniente.

Era approvato pure il bilancio preventivo del 1882, di cui le spese sono ripartite nel modo seguente:

60 0/0 per le pubblicazioni sociali e per gli onorari;

25 0/0 per costruzioni di sentieri e rifugi;

10 0/0 per l'amministrazione;

5 0/0 per riserva.

In seguito l'Assemblea approvava la distribuzione dei seguenti sussidi per lavori alpini compiuti.

Sezione *Berchtesgaden*, M. 800; *München*, M. 1500; *Dresden*, Fi. 600; *Nürnberg*, Fi. 600; *Austria*, Fi. 500; *Golling*, Fi. 50; *Graz*, Fi. 600; *Imst*, Fi. 180; *Innsbruck*, Fi. 300; *Hochpusterthal*, Fi. 600; *Küstenland*, Fi. 500; *Pinzgau*, Fi. 300; *Pongau*, Fi. 300; *Prag*, Fi. 400; *Salzburg*, Fi. 200; *Salzkammergut*, Fi. 450; *Zillerthal*, Fi. 1000; *Mittenwald*, M. 800; signori Grüner e Brugger di Sölden, M. 200.

Si sceglieva infine Salzburg per sede dell'Assemblea Generale del 1882.

Al mattino del 23 agosto la maggior parte dei Congressisti partiva da Klagenfurt e ben 170 recanvasi all'azzurro Adriatico. Vi presero pure parte comitive di Dobratsch, Obir, Wischberg, ecc.

F. V.

(1) Bollettino del C. A. I., n. 47, pag. 427.

Schweizer Alpenclub.

Festa annuale del Club Alpino Svizzero nel 1881.

— Togliamo dall'*Écho des Alpes* le seguenti notizie.

Il 10 settembre 1881 riunivasi in Basilea l'Assemblea dei Delegati sotto la presidenza del signor Lindt, Presidente del Comitato Centrale. Dopo l'approvazione dei conti 1880 il signor de Steiger, a nome del Comitato Centrale, dava comunicazione di un esteso rapporto sulla quistione dell'assicurazione delle guide, stata rinviata lo scorso anno allo stesso Comitato Centrale, il quale, accettando le offerte della Compagnia d'Assicurazioni *Zurich*, assicurava già per la campagna 1881 ben 114 guide, la maggior parte bernesi.

L'assicurazione decorre dal 1° giugno fino al 15 ottobre e costa 8 franchi per ogni 1000 franchi di capitale assicurato. Il capitale non può oltrepassare i 4000 franchi per individuo. Degli 8 franchi la guida ne paga 5, il Club Alpino 2 e la cassa delle guide 1. L'assicurazione non comprende solamente i casi di morte, ma ancora quelli d'incapacità incurabile al lavoro, totale o parziale, nonché quelli d'incapacità temporanea al lavoro. In quest'ultimo caso l'assicurato ha diritto ad una indennità giornaliera dacchè la malattia sorpassa i 10 giorni, e ciò fino al 200° giorno, termine massimo. La somma pagata agli aventi diritto dell'assicurato celibe varia secondo lo stato di famiglia di quest'ultimo. Essa non è la medesima se egli è figlio unico o se ha fratelli e sorelle in grado di soccorrere i loro genitori, ecc.

L'Assemblea approvò la proposta del Comitato Centrale di contrattare per tre anni colla Compagnia *Zurich*.

Il signor Fellenberg presentò il rapporto relativo al Regolamento dei corsi per le guide, di cui le conclusioni vennero approvate con lievi modificazioni. Questo regolamento fissa il campo degli studi, la durata minima dei corsi, le condizioni di esame e per ottenere il diploma, e stabilisce che per ogni corso organizzato conformemente al Regolamento la Cassa Centrale accorderà un sussidio di 100 a 200 franchi.

In seguito fu scelta la Sezione dei Diablerets a Sede Centrale ed il signor Eug. Rambert fu acclamato Presidente del futuro Comitato Centrale.

La proposta della Sezione di Neuchâtel per tenere la festa annuale del 1882 fu accettata con riconoscenza, ed il signor Meunier fu eletto Presidente della stessa festa.

Dietro proposta del Comitato Centrale furono nominati Soci Onorari del Club Alpino Svizzero i signori Ed. Whymper e professore Hamm di Vienna.

Invitato ufficialmente il Club Alpino Svizzero a prender parte al Congresso Internazionale di Salzburg nel 1882, ed a presentare un rapporto

sugli studi dei ghiacciai, il Comitato Centrale fu autorizzato a fare le pratiche necessarie per la buona riuscita del rapporto ed a pagare le spese necessarie per inviare a Salzburg uno o due Delegati.

Circa la proposta della Sezione Tödi di porre a carico della Cassa Centrale le spese di costruzione e di manutenzione delle capanne, l'Assemblea incaricò il Comitato Centrale a studiare la questione per riuscire ad una più equa ripartizione delle spese suaccennate fra la Cassa Centrale e le Sezioni.

Fu rigettata a grande maggioranza la proposta della Sezione Tödi di ridurre da 7 a 5 franchi il prezzo del *Jahrbuch*, e di aumentare nella stessa proporzione il sussidio annuale per l'*Écho des Alpes*.

Fu deciso che il Club Alpino Svizzero debba prendere parte alla Esposizione Nazionale Svizzera che si terrà a Zurigo nel 1883.

Dietro proposta del Comitato Centrale si votò un sussidio di franchi 500, pagabile in due annualità uguali, in favore di una guida divenuta completamente incapace al lavoro in seguito ad una disgrazia sulla Jungfrau.

L'Assemblea infine ebbe comunicazione della costituzione di una nuova Sezione, *Gothard*, con sede in Altorf, capoluogo del Cantone d'Uri.

Il giorno appresso ebbe poi luogo l'Assemblea Generale dei Soci sotto la presidenza del signor Hoffmann-Burkhardt, Presidente della festa. In essa si dette comunicazione delle deliberazioni tolte dall'Assemblea dei Delegati.

F. V.

Società degli Alpinisti Tridentini.

Il IX Ritrovo estivo a Molveno nel 1881. —

Questa simpatica ed operosa Società Alpina, che numera già più di 350 Soci, festeggiava a Molveno il 21 decorso agosto il suo IX Ritrovo estivo, al quale accorsero in gran numero gli alpinisti, e non mancò il bel sesso. L'adunanza aperta dal valente Presidente dottor Riccabona, ebbe luogo in un apposito padiglione eretto su di un colle in prossimità del lago Molveno. Il discorso fu applauditissimo.

In seguito avvenne un'ampia discussione sulla nomenclatura del bellissimo gruppo di Brenta, e si decise di nominare una Commissione, la quale recandosi sul luogo studiò la questione coll'aiuto delle guide e popolazioni locali. Furono nominati a far parte di detta Commissione il signor De Falkner, Socio della Sezione di Agordo del nostro Club Alpino e rappresentante il medesimo a quel ritrovo, e l'ingegnere Apollonio.

Dopo l'Adunanza aveva luogo nel medesimo padiglione il pranzo sociale, alla fine del quale venivano pronunziati applauditi brindisi dal Presidente Riccabona, dal De Falkner, dal dottor Faralli, rappresentante la Sezione di Firenze del Club Alpino Italiano, dal conte Brenganze, rappresentante la Sezione di Vicenza e dal professore Callegari, rappresentante la Sezione di Verona.

L'indomani s'inaugurava il rifugio della Tosa, posto alle Bocche di Brenta, di aspetto queste veramente fantastiche ed imponenti. Il rifugio, costruito per iniziativa della Società degli Alpinisti Tridentini e sotto la direzione dell'ingegnere Apollonio, sorge a 2650 metri; esso è riuscito solidissimo ed è provvisto di tutto quanto può desiderarsi da un alpinista.

Questa attiva Società ha già pure decisa la costruzione di un altro rifugio nel gruppo del Cevedale, ed i signori Silvio Dorigoni ed Annibale Salvadori si recarono sul luogo alla fine dello stesso decorso agosto per la ricerca del luogo più adatto. Questo rifugio faciliterà le belle ascensioni del Cevedale, del Palon della Mare, della Cima Venezia, non che i passi della Vedretta Alta per Martello e per Sulden, ed il passo della Vedretta del Forno per Santa Caterina. Le trattative sono a buon punto, per cui l'inaugurazione avverrà nella prossima estate.

F. V.



NOTE ALPINE

Ascensioni della Grivola, del Pic Patri, della Levanna Centrale e della Ciamarella. — Il Socio della Sezione di Biella, Alessandro Sella, gentilmente ci trasmette le seguenti notizie di escursioni alpine da lui compiute in compagnia dei Soci Corradino, Alfonso e Gaudenzio Sella, e delle guide J. J. Maquignaz ed J. Bich.

3 agosto 1881. — Da Aymavilles a Cogne. — Partenza da Cogne alle ore 5,30 pom., arrivo agli alpi Pousset alle ore 9 pom.

5 agosto. — Ascensione della Grivola (m. 4011). — Partenza dagli alpi Pousset alle ore 4 ant., arrivo alla vetta a mezzogiorno. Discesa alle ore 1,20; arrivo a Cogne alle ore 9,30 pom.

6 agosto. — Partenza da Cogne alle ore 4,30 pom.; arrivo ai *chalets* Money alle ore 8.

7 agosto. — Prima ascensione del Pic Patri o Pena Bianca (m. 3600?). — Partenza dai *chalets* Money alle ore 4,30 ant. per il colle omonimo, e poscia per le roccie a sinistra, arrivo sulla vetta alle ore 9,30 ant.; discesa diretta, benchè un poco difficile, ai *chalets* Money e ritorno a Cogne.

9 agosto. — Partenza da Cogne alle ore 2,30 ant., raggiunto il Colle Grancrou a mezzogiorno, alcune ore di *séracs* difficili. Arrivo a Noasca alle ore 7 pom., ed a Ceresole alle 9 pom.

11 agosto. — Partenza da Ceresole alle ore 5,30 ant., arrivo all'alpe della Levanna alle 8 pom.

12 agosto. — Seconda ascensione della Levanna Centrale pel versante italiano (m. 3640) (1). — Partenza dall'alpe alle ore 4,30 ant., salita di un promontorio, discesa fin sul ghiacciaio proveniente dalla Levanna; salita del ghiacciaio sino ai piedi della cresta che scende direttamente dalla punta più alta, e quindi per questa cresta, non facile, raggiunta la vetta precisamente in faccia all'ometto di pietra alle ore 12,30 pom. Discesa verso la valle dell'Arc, ed arrivo a Duis alle ore 5,30 pom.

13 agosto. — Ascensione della Ciamarella (m. 3698). — Partenza da Duis alle ore 4 ant. pel ghiacciaio delle Eyvettes fino al Colle della Ciamarella, indi per la cresta raggiunta la vetta omonima. Discesa verso Balme, arrivo a Balme alle ore 6,30 pom.

Seconda ascensione del Grand Pelvoux dal lato ovest. — (3 agosto 1881). — I Soci della Sezione di Torino Ugo e Guido Rey gentilmente ci comunicano la seguente relazione.

Partendo da Torino la gita si può fare comodamente in 4 giorni, portandosi nel primo fino al villaggio Vallouise (passando per Briançon) e nel secondo sino al rifugio superiore (m. 2750). Il terzo giorno è destinato all'ascensione.

Avendo noi letto sul giornale dell'albergo di Vallouise che l'alpinista Coolidge aveva pochi giorni prima salito il Pelvoux dal lato ovest, cosa che nessuno aveva pensato di fare prima di lui, e che era, a dir suo, agevole, decidemmo di fare pure noi quell'ascensione dallo stesso versante. Dal rifugio ove dormimmo, si prese a sinistra attraverso i nevati, rasentando la rocciosa ed erta parete del monte. In poco più di un'ora di ripida ma agevole salita sul ghiacciaio, ci trovammo in cima di un colle, e poco dopo sul piano formato quivi dal ghiacciaio. Avevamo raggiunto i 3100 metri. Di fronte a noi e vicinissima in apparenza avevamo la nera cima del *Pic-sans-nome* dal lato opposto un lungo *couloir* di ghiaccio che saliva fino alla cresta del Pelvoux. Imprendemmo la salita di quest'unica via che ci si offriva, dapprima senza bisogno di tagliare gradini, e poi costretti di ricorrere a questo mezzo, causa la ripidezza del ghiacciaio; il passaggio di due crepacciè non ci presentò grande difficoltà, e dopo un'ora e mezzo si giungeva sulle rocce della cresta superiore. Di qui la via sbocca sul piano centrale ai tre vertici del Pelvoux, ed in brev'ora raggiungemmo la più alta vetta (m. 3970,6). Tempo bellissimo.

In tutto, la salita dalla capanna superiore, fatta a dir vero con una certa lentezza, ci occupò ore 4 1/2; la discesa non durò che due ore

(1) La prima ascensione di questa punta pel versante italiano fu compiuta due giorni prima, 10 agosto, dal tenente Stefano Simonetti, Capo della Sezione topografica di Ceresole, colla guida Blanchetti di Ceresole.

appena con una scivolata quasi continua fino alla capanna, per la stessa via seguita nel salire. Nella stessa giornata ritornammo a Val-louise, e l'indomani (4° giorno di viaggio) si era di ritorno a Torino. In questa gita ebbimo con noi l'eccellente guida Antonio Castagneri di Balme, di cui non è mestieri fare elogi.

Oramai l'ascensione del Pelvoux si potrà fare in modo più dilettevole e spedito, salendo cioè pel solito cammino roccioso dal lato sud, e discendendo pei ghiacciai dal lato ovest, via che presenta, oltre alla celerità, gran divertimento, ed evita una lunga e noiosa discesa sulle roccie ed il pericolo dei sassi che nelle ore calde si staccano dalla parete sud. Però la strada del versante ovest da noi seguita potrebbe presentare difficoltà a stagione inoltrata, cioè quando la neve fosse sciolta e rimanesse nel *couloir* il ghiaccio vivo colle crepaccie scoperte e prive dei ponti di neve.

Ascensioni della Réchasse, della Grande Casse e del Mont Favre. — Riceviamo dal signor Ratti Carlo il seguente itinerario di un'escursione da lui compiuta dal 6 al 16 agosto 1881 in compagnia del Socio della Sezione di Torino signor Fiorio Cesare e del signor Fiorio Alessandro, il quale però non esegui alcuna ascensione.

6 agosto. — Partenza da Modane per Entre-deux-eaux sopra Termignon (valle della Leisse o Doron). Ore 8,30.

7 agosto. — Da Entre-deux-eaux al rifugio sul Colle della Vanoise, ore 2. Ascensione della Réchasse (m. 3223), senza guide, con ritorno al rifugio. Ore 5.

8 agosto. — Ascensione della Grande Casse o Aiguille dei Grands Couloirs (m. 3861), la più alta vetta della Tarantasia, colle eccellenti guide Amiez Joseph ed Abel di Pralognan. Tariffa lire 20 per guida. Ore 10 fra salita e discesa con partenza e ritorno al rifugio. Tempo bellissimo, e panorama estesissimo.

9 agosto. — Dal rifugio della Vanoise a Fignes (valle dell'Isère) pel Colle Grande Casse (m. 3175), colle due suddette guide. Tariffa L. 15 per guida — per la valle della Plague, colle del Palet (m. 2658) e lago di Fignes. Ore 8. Il Colle Grande Casse è forse il più bel colle con ghiacciaio della Tarantasia.

10 agosto. — Da Fignes al Piccolo S. Bernardo per Sainte-Foi, Masure, Miroir e Châtelard. Ore 6.

11 agosto. — Dal Piccolo S. Bernardo ai *chalets* del Berrier Blanc sotto il Mont Favre. Esplorazione dei dintorni. Ore 6.

12 agosto. — Dai suddetti *chalets* ascensione del Mont Favre (m. 3354), senza guide, con ritorno ai medesimi *chalets*. Ore 4,30. Tempo splendido, panorama impareggiabile. Dai *chalets* a Prè-St.-Didier pel Colle del Baraccon o Fortin, lago Combal e Courmayeur. Ore 6,30.

13 agosto. — Da Prè-St.-Didier a Fignes pel Piccolo S. Bernardo e per la strada percorsa il giorno 10. Ore 10.

14 agosto. — Da Fignes a Laval. Ore 1,30. Incontro di altri tre alpinisti venuti pel Moncenisio e pel Colle Iseran.

15 agosto. — Da Laval a Ceresole pel Colle di Galisia (m. 2598) passato di notte colla nebbia, tormenta e freddo di -16° . Ore 7. Tariffa L. 12.

16 agosto. — Da Ceresole a Torino pel Colle della Crocetta, Grosca-
vallo e Lanzo. Ore 5.

N. B. Le ore di cammino sono indicate escluse le fermate.

Da Asiago a Riva di Trento. — (20-24 agosto). — Il signor Gerolamo Bertoldi di Vicenza, unitamente a cinque amici, fece la seguente gita alpina.

Partiti da Vicenza colla ferrovia fino a Thiene e di là a Caltrano (m. 230) con carrozza, salirono in un'ora e mezzo il Costo, arrivando alla Barricata (m. 800) alle 8 della sera. Pernottarono a Treschi-Conca (m. 1080) e di là al mattino si recarono ad Asiago (m. 980). Partiti da Asiago verso le 9 per l'osteria Ghertels (m. 1150), Termine (m. 1350), Verena (m. 1480) e Monterovere (m. 1300), arrivarono alle 6 della sera a Lavarone (m. 1200). Alla sera si danzò fino alle 12, gentilmente invitati da alcuni signori di Berlino, Trento e Rovereto, là villeggianti. All'indomani Bertoldi e Mistrorigo, con la guida Leonardo Marzari, partendo alle 4 antimeridiane da Lavarone per Le Carbonare (m. 1130) e San Sebastiano di Folgaria (m. 1320) salirono il Cornetto (m. 2040), dove giunsero alle 7 e mezzo. Percorrendo poi sulla costa tutta la catena, salirono sul Becco di Filadonna (m. 2150). Discesi verso le 11 per la Malga Scalupia e Malga del Palazzo (m. 1730), giunsero a Bezenello in Val d'Adige alle 5 pom. Di là si recarono ad incontrare i compagni a Rovereto prendendo il treno a Calliano. Gli altri si divisero in due squadre, una per Levico e Pergins visitava Trento, l'altra per Folgaria discendeva senz'altro a Calliano.

L'indomani il Bertoldi, accompagnato da due soli compagni, per Mori (m. 230), Lopio, Nago e Torbole si recò a Riva di Trento (m. 110).

Traversato il giorno dopo il lago col piú scafo fino a Desenzano, fecero un'ultima escursione a San Martino della Battaglia, indi col treno ferroviario ritornarono a Vicenza.

Escursioni compiute dalla signora Erminia Tauscher nel 1881. — Riportiamo dall'*Oesterreichische Alpen-Zeitung* le seguenti notizie.

Come in tutti gli anni, anche nella stagione scorsa questa intrepida e conosciuta alpinista ungherese saliva gloriosamente col suo consorte parecchie punte rimarchevoli.

La signora Tauscher aveva bensì da lottare quest'anno con un gran numero di contrarietà del tempo, ed è soltanto in grazia della sua ammirabile perseveranza che anche stavolta l'elenco delle sue escursioni è stato notevolmente arricchito.

Otto giorni in campagna con pioggia senza poter eseguire la progettata escursione al Bietschhorn, sei notti passate nella capanna Concordia (in compagnia di 36 persone!), per porre finalmente il piede sulla vetta della Jungfrau, queste sono le prove di pazienza, le quali non vengono sostenute da tutti i provetti alpinisti. Oltre alla Jungfrau i coniugi Tauscher salirono la Croda Rossa (Alpi Dolomitiche), il Gran Paradiso (Alpi Graie), il Monte Bianco dal versante meridionale ed il Balmhorn (Alpi Bernesi), e contemporaneamente intercalavano parecchie dilettevoli "passeggiate."

Erano guide Hans ed Alois Pinggera, e più tardi anche Peter Dangi di Sulden. Prese parte in alcune di queste gite il prof. Minnigerode.

La signora Tauscher compiva nell'agosto dello scorso 1880 la *prima* ascensione del Piz Bernina (m. 4052) dal ghiacciaio di Tschierva, di cui la relazione è stata pubblicata nell'*Oesterreichische Alpen-Zeitung*.

Facciamo voti che le numerose signore alpiniste iscritte nel nostro Club seguano il nobile esempio della valente signora Tauscher.

F. V.

Ascensioni del Monte Bianco nel 1881. — Dal *Genfer Journal* si rileva che nella state del corrente 1881 la vetta del Monte Bianco fu raggiunta da 64 alpinisti, fra cui tre signore, l'inglese Mad. Chafy-Chafy, la signorina Margaretha Schiess di Basilea e la signorina Dolly-Duret Socia del Club Alpino Francese, divisi in 42 comitive. Questi alpinisti sarebbero così divisi per nazionalità: Francesi 19, Inglese 17, Svizzeri 11, Americani 6, Tedeschi 6, Italiani 3, Austriaci 2.

A noi però non sembrano giuste queste cifre, sia perchè vi fu anche la signora Tauscher che, secondo l'*Oesterreichische Alpen-Zeitung*, raggiunse pure nella scorsa estate la vetta del Monte Bianco; sia perchè a noi consta che furono certamente più di tre gli italiani che salirono il colosso delle Alpi, fra cui un ragazzo di anni 12.

F. V.

Viaggiatori in Valle d'Aosta nel 1881. — Riceviamo dal noto alpinista Giuseppe Corona i seguenti dati statistici sul movimento dei viaggiatori in alcuni punti della Valle d'Aosta, che crediamo utile di confrontare con quelli forniti dallo stesso signore nel 1880 e pubblicati nel Bollettino N. 45, pag. 138.

Capanna sul Col Saint-Théodule (metri 3332). — La stagione estiva fu aperta per questo rifugio li 22 giugno con una piccola festa, a cui intervennero il Sindaco ed alcune guide del villaggio di Valtournanche. Si notò in quest'anno un aumento di alpinisti italiani e francesi. Ecco la statistica dei forestieri tratta dal libro dei viaggiatori la sera del 26 agosto 1881:

Inglese 100; Italiani 75; Francesi 56 (fra i quali due carovane scolari del C. A. F.); Tedeschi ed Austriaci 30; Svizzeri 25; Americani 6; Belgi 5; Olandesi 2. Totale 299.

Più si possono calcolare 250 tra guide e portatori ed altri 50 viaggiatori di solo passaggio, di modo che il totale generale approssimativo sarebbe di 604, che su giorni 66 dà una media di circa 10 persone al giorno.

Hôtel du Mont Cervin (metri 2130) (Giomein). — Quest'albergo inaugurava la stagione estiva li 24 giugno. Gli italiani sono in maggioranza. Ecco l'elenco come risultava la sera del 25 agosto:

Italiani 57; Francesi 48; Tedeschi e Austriaci 33; Inglesi 32; Svizzeri 6; Americani 6; Olandesi 2. Totale 184.

A questa cifra si devono aggiungere 160 fra guide e portatori e 70 viaggiatori non segnati. Totale generale 414; e così una media di circa 7 persone al giorno.

L'albergo del Giomein è tenuto ora dal signor Maquignaz, il quale ha le migliori disposizioni in favore dei forestieri, ma non possiede nessuna pratica necessaria per un proprietario di albergo posto in una posizione così importante come quella del Giomein al piede del Monte Cervino. Speriamo che questa località possa col tempo divenire un Zermatt italiano.

Hôtel du Mont Rose (metri 1542) in Valtournanche. — Rileviamo la seguente statistica dei viaggiatori dal 25 maggio al 26 agosto 1881:

Inglesi 50; Francesi 50; Italiani 33; Tedeschi ed Austriaci 28; Americani 9; Svizzeri 5; Olandesi 2; Belgi 1; della Nuova Zelanda 1. Totale 179.

A questa cifra si possono aggiungere 130 fra guide e portatori e 50 viaggiatori che non segnarono il nome sul libro. Totale generale 359.

Il proprietario, signor Gregoire Pession, si rende sempre più degno della stima e dell'incoraggiamento dei viaggiatori, a cui è largo di premurose cure.

Ospizio del Gran San Bernardo (metri 2487). — I primi ospitati furono due signori tedeschi uno dell'Hannover e l'altro di Eisenach. Vi arrivarono il 5 gennaio e ripartirono li 8. Il 13 aprile vi erano tre francesi, fra cui il noto alpinista Henri Duhamel. Gli italiani segnati sul libro dei viaggiatori sono in maggioranza. Ecco l'elenco:

Italiani 262; Inglesi 207 (dei quali 12 Irlandesi e 1 Scozzese); Francesi 169; Svizzeri 124; Americani 63; Tedeschi e Austriaci 58; Russi 10 (di cui due Finlandesi); Belgi 8; Olandesi 8; Spagnuoli 5; Svedesi 3; Messicani 1; Australiani 1; Portoghesi 1; Danesi 1; Indiani 1. Totale 923.

Si possono aggiungere 100 viaggiatori che non segnarono il loro nome e 2000 tra operai, guide e popolani dei versanti italiano e svizzero, quindi un totale generale di 3023 persone.

Le offerte fatte all'Ospizio sorpassarono le 6000 lire.

Non fu possibile ottenere notizie precise circa il movimento dei viaggiatori a Courmayeur ed al Piccolo S. Bernardo.

NECROLOGIE

Il Marchese GIUSEPPE RICCI

Tenente Generale in ritiro.

Addì 27 ottobre 1881 la Sezione Torinese perdeva uno dei suoi Soci fondatori, fondatore perciò del Club Alpino Italiano. Il marchese Giuseppe Ricci fu tra i quarantadue Soci, i quali, iscritti dal 23 ottobre 1863, presero parte in tal giorno alla prima Assemblea costituente del Club Alpino di Torino tenutasi nel Castello del Valentino. Questo nucleo di benemeriti Soci anziani si sminuisce col succedersi degli anni; ed il marchese Ricci contava tra i sedici superstiti, tredici dei quali erano tuttora iscritti nella Sezione Torinese.

Egli fu membro della Direzione del Club Alpino nei primi anni di sua costituzione e solo si ritrasse da quella quando nel 1868 per ragione di militare ufficio si partì da Torino. Ritornatovi parecchio tempo di poi, prestò sempre grandissimo interesse allo sviluppo ed all'andamento del Club Alpino, alle cui adunanze, convegni o conferenze prese sempre vivissima parte.

Il marchese Giuseppe Ricci nacque in Genova nel 1811 ed incominciò nel 1820 come allievo della Accademia di Torino la carriera militare, nella quale meritossi nel 1848 la medaglia al valore militare nella battaglia di Novara. Nel 1860 pervenne all'ufficio di Comandante dello Stato Maggiore e nel 1862 a quello di Presidente del Comitato di Stato Maggiore. Fu inoltre Membro della Commissione permanente per la difesa dello Stato, Membro del Comitato Superiore delle varie Armi e del Consiglio Superiore degli Istituti di educazione e di istruzione militare.

Negli anni 1846-47-48 ebbesi parecchie missioni politico-militari presso Stati esteri; fu deputato al Parlamento Nazionale nella III e IV Legislatura.

Come scienziato infine ebbe molta parte nella opera internazionale per la misura del grado europeo e nella direzione ed incremento degli studi topografici-militari in Italia.

Il Presidente della Sezione Torinese.

Don GIUSEPPE BURDET.

Altra perdita ha lamentata nel mese di novembre la Sezione Torinese; a cui fu tolto da morte il benemerito Socio, sacerdote Giuseppe Burdet, Direttore dell'Osservatorio Meteorologico della Sacra di San Michele.

Appassionato cultore di scienze fisiche e naturali, egli fu tra i primi che assunsero incarico delle quotidiane osservazioni presso gli Osservatori Meteorologici sin dall'iniziativa della Corrispondenza Alpina-Appennina, fattasi ora Associazione Meteorologica Italiana.

Egli si prestò intelligentissimo e laboriosissimo in un'opera modesta che richiede tuttavia un attento lavoro giornaliero e minuto tutto l'anno; in un'opera per cui una lunga schiera di benemeriti, oltre la riconoscenza di quanti apprezzano l'opera loro, non ottiene altro premio che la soddisfazione di contribuire ai progressi di una scienza, da cui molto attendono l'agricoltura e l'igiene.

Il sacerdote Don Giuseppe Burdet nacque in Albertville (Savoia) l'anno 1819, e morì nel Convento della Sacra di San Michele, ove dal 1866 attendeva all'incarico di Direttore della Stazione Meteorologica Alpina.

Il Presidente della Sezione Torinese.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpenclub Oesterreich. — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — III, Jahrgang, N. 70, 71, 72, 73, 74, 75. — Wien, 1881.

Sommario: *Una corsa di gara sulle nuvole, prima ascensione del Piz Bernina (m. 4052) dal ghiacciaio di Tschierva*, per la signora Hermine Tauscher; *Una " gradita ora „ nei Drei-Zinnen (Alpi Dolomitiche), prima ascensione direttamente dal sud*, per L. Tambosi; *Piccoli Biscofmitze (m. 2400 circa) (Gruppo del Dachstein)*, per H. Ritter von Rumpler; *Una caccia di camosci sul Gartnerkogel in Carinzia*, per P. Peuker; *Sul Montavon*, per J. Meurer; *Viaggio di maggio nel Dachstein*, per F. Gilly; *Nel Gruppo di Brenta (Molveno — Cima Tosa — Bocca di Brenta — Campiglio)*, per Dr. B. Wagner.

Appalachian Mountain Club. — APPALACHIA. — Bollettino 3 Vol. II. — Boston, 1881.

Questo elegante Bollettino del Club Alpino Americano di Boston del maggio 1881 numera 296 pagine con due tavole. Esso contiene quattro interessanti articoli di relazioni, di cui daremo un breve cenno.

In primo luogo vi ha il dotto discorso fatto dal Presidente emerito, prof. Charles Cross, sulle *misure barometriche delle altezze*, nel quale dopo aver passato in rivista i diversi esperimenti fatti riguardo ai barometri da Torricelli e da Pascal, le formole di Mariotte (1676), dell'inglese Edmund Halley, di Fontana, di Deluc (1765), del celebre Laplace, del Rühlmann, ecc., l'egregio scienziato comunica alcuni risultati ottenuti in America. Egli osserva che in simili lavori conviene calcolare le variazioni del clima, della latitudine, del suolo e molte altre cose.

Il primo che pare siasi occupato seriamente delle variazioni giornaliere del barometro in America, fu il colonnello Williamson, come risulta dalla sua opera pubblicata nel 1865; poi viene il libro del prof. Whitney col titolo *Contributions to Barometric Hypsometry* (1874). Questo signore faceva parte del Comitato per il rilievo geografico della California.

I risultati pubblicati dal prof. Whitney sono molto interessanti riguardo alla regione della Sierra Nevada, ma l'egregio prof. Charles Cross dice che rimane ancora molto da fare per determinare le altezze di alcune delle sommità delle Montagne Bianche, per cui fa un caldissimo appello ai Soci dell'*Appalachian Mountain Club* invitandoli a dedicarsi a questi studi indicando loro le questioni che rimangono ancora da risolversi.

Il 2° articolo è intitolato: *Ascensione del Mount Cardigan* (3156 piedi) nelle Montagne Bianche, del signor Harold Murdock. Questa montagna granitica è situata fra le città di Orange ed Alexandria. Il picco centrale e più elevato è conosciuto dagli abitanti col nome di *Baldface*. Da questa vetta il *touriste* ammira le Montagne Bianche da Moosilauke a Ossifée, l'acuminato picco di Mount Lafayette, l'imponente Mount Washington, le Montagne di Wateroille, e la lunga catena dei Monti Sandwich; al sud le montagne degli Uncanoonucs, e di Modadnock, ecc.

Coll'articolo 3° il signor Gaetano Lanza dà un'interessante relazione dal titolo: *Un soggiorno in Andover nello Stato di Maine*, ove egli ha fatto le ascensioni del Whitecap (3206 piedi), dell'Old Bleu (3650 piedi), del Bald Pate (3996 piedi) e del Long Mountain (3081 piedi). L'autore ha rilevato un panorama di tutte le montagne poste in vicinanza di Andover colle relative altezze.

L'articolo 4° è intitolato: *La passione per la natura fra gli Americani*, del signor Charles E. Fay, nel quale egli dimostra che i suoi compatrioti non sono insensibili alle bellezze della natura come ha detto uno scrittore inglese; e per provar ciò appoggia le sue asserzioni con moltissime citazioni circa la letteratura e circa i poeti dell'America.

Vengono in seguito diversi articoli riguardanti alcune interessanti esplorazioni delle montagne e delle foreste americane, e fra gli autori vediamo figurare i nomi delle tre signore Pychowska.

L'attività dei Soci dell'*Appalachian Mountain Club* continua sempre con ammirabile slancio, ed il Comitato di Esplorazione li eccita con un caldo appello ad occuparsi degli studi topografici ed orografici delle Montagne Bianche, finora poco conosciute.

Nel rapporto del Segretario, signor J. B. Henck, che prese parte al Congresso di Milano di quest'anno, troviamo che alla fine del 1880 il numero dei Soci era di 350. Durante lo stesso anno vi furono dodici riunioni di Soci in città, e diverse escursioni in montagna. Dobbiamo

accennare ad un eccellente uso dell'Appalachian Club, cioè quello di tenere le riunioni nei villaggi al piede delle Montagne Bianche, per cui dopo aver assistito alle letture ed alle relazioni, i Soci vi intraprendono escursioni.

Un segno anche dell'interesse che il pubblico americano prende nel successo di codesto Club, è l'invio di numerosi doni in denaro a favore degli utili e pratici scopi della Società.

In questo momento la Presidenza si occupa di mettere l'Appalachian Club di Boston in più stretta relazione con i Clubs Alpini di Europa per mezzo del cambio delle pubblicazioni.

Per l'anno 1881 la Direzione è composta nel modo seguente: Presidente, prof. Charles E. Fay; Vice-Presidente, prof. William H. Niles; Segretario, Rest F. Curtis.

R. H. B.

Associació d'Excursions Catalana. — BUTLLETÍ MENSUAL. — Any IV. N. 35. — Barcelona, 1881.

Ecco gli articoli contenuti nel fascicolo di agosto di questa pubblicazione:

Sunto della conferenza XII, tenuta il 26 aprile 1881 dal Socio Gayetà Vidal di Valenciano, sul tema: *Considerazioni sulla costituzione della famiglia Catalana.*

Sunto della conferenza XIII, tenuta il 5 maggio 1881 dal Socio Isidro Martí-Turró, sul tema: *Corso di Astronomia — Settima lezione: Pianeti Giove e Saturno.*

Sunto della conferenza XIV, tenuta il 10 maggio dal Socio Ramon Arba y Solanas, sul tema: *Riassunto bibliografico delle pubblicazioni straniere ricevute in marzo ed aprile p. p.*

Visita alla collezione di vedute fotografiche stereoscopiche di D. Vincenz Grenzner il 3 aprile 1881 e seguenti, per Marsal Ambrós.

Notizie archeologiche di Blanes, per Joseph Cortils y Vieta.

Alcuni dati della famiglia signorile di Gelida, per Joseph de Bertran y Dalmau.

Il fascicolo termina colla lista dei doni ricevuti per la Biblioteca e pel Museo.

F. V.

Club Alpin Français. — ANNUAIRE. — Septième année, 1880. — Paris, 1881.

Sommario: *Adolfo Joanne, notizia necrologica*, per F. Schrader. *Discorso pronunziato il 3 marzo 1881 sulla tomba di Adolfo Joanne*, per X. Blanc, Presidente del Club Alpino Francese.

CORSE ED ASCENSIONI. — FRANCIA: *La Barre des Écrins (prima ascensione dal versante meridionale)*, per H. Duhamel.

Impressioni e ricordi d'un viaggio nell'Oisans (Col des Selettes, il Valgaudemar; Col du Sellar, la Vallouise; Col de la Temple, la Bérard; Col du Clôt des Cavales; la Grande-Ruine; Col de la Casse-Déserte), per F. Perrin.

Due corse senza guide nella catena del Monte Bianco, per A. Puiseux.

Ascensione del Dôme de Miage, per J. Koehler.

Escursioni nel Queyras (Col de la Vallée-Étroite; Col des Thures; ascensione della Rochebrune; prima ascensione francese della Font-Sancte o Font-Saillette; tentativo al Pic Signalé), per A. Salvador de Quatrefages e H. Nast.

Grandi e piccole corse in Savoia (prima ascensione delle Pointes du Châtelard; ascensione del Grand Roc-Noir; prima ascensione della Pointe de Vallonet; da Tignes a Bourg-Saint-Maurice per le creste del Mont-Pourri, corsa nuova; Beaufort e suoi dintorni; una piccola disgrazia al Monte Bianco), per E. Rochat.

Il massiccio della Grande-Casse e la Pointe des Grands-Couloirs, per F. Arnollet e A. Reymond.

Esplorazioni nel massiccio d'Allevard (orografia del massiccio di Allevard; le mie esplorazioni precedenti; ascensione dei Grands-Moulins o Roc Crotières; il segnale del Grand-Rocher; tentativo di ascensione al Puy-Gris), per H. Ferrand.

Escursione circolare o sei giornate nelle Hautes-Alpes (Valle della Durance; valle della Biaissee; Col de Dormilhouse; Orcières; Ancelle; Col de Moussières; Chorges), per E. Guigues.

Il Belvedere del Pelvas, per A. Muston.

Ascensioni (Pic de Spijeoles; Col Maudit; Pic d'Eroueil; Pic du Marboré, una notte sulla sommità del Grand Vignemale), per conte H. Russell.

Attorno alle sorgenti della Garonna, per F. Schrader.

Escursioni in Catalogna (il Pic de la Lance; da Salardà a Espot; la Punta de Subenulls; Grand Pic de Colomès; il lago San-Moricio; Col de San-Moricio e prima ascensione del Basiero; il lago ed il picco Bacivère), per M. Gourdon.

Corse diverse nelle montagne dell'Haut-Aragon (la Sierra de Luchiarre, Punte di Asin, di Suerio e di Comellio; vallone di Yosa, Collada de Munchayo, Cerro d'Otal; il Dente centrale dei Batans; le Penas de Cancias), per E. Wallon.

Escursione in Cerdagne ed ascensione del Puigmal, per L. Rérolle.

Il Brézouars, ricordo di una escursione jemale, per G. de Golbéry.

Ascensione del Lella Khredidja, Grand Kabylie, per J. Leclercq.

ESTERO: *La Sierra de Cadi, per barone de Saint-Saud,*

Ascensioni nella Norvegia settentrionale, per Ch. Rabot.

SCIENZE ED ARTI: *Schizzo d'una storia geologica del Monte Bianco, per A. Vézian.*

La Limagne ed i bacini terziari del Plateau Central (struttura geologica, architettura, clima, fauna e flora), per A. Jullien.

La guerra di montagna e l'alpinismo militare, per E. Talbert.

Il Pic du Midi, conferenza fatta nell'Osservatorio del Pic du Midi alla Riunione del C. A. F., il 21 agosto 1880, per C.-X. Vausenat.

Orografia dei Vosgi: il massiccio del Grand-Ballon, per Ch. Grad.

Quadro delle altezze misurate nei Pirenei spagnuoli, per F. Schrader.

Rilievi ipsometrici risultanti dalle osservazioni barometriche fatte dai Soci del C. A. F. e calcolate dal comandante del genio Prudent.

MISCELLANEA: *Ancora il Monte Bianco: Un'ascensione contro le regole*, per P. Puiseux.

Tentativo di ascensione sul secondo Dente del Midi, per P. Perret.

Il Mont-Fleuri o Pointe-Percée, per gli abati Lombard e Orsat.

Delle Eaux-Bonnes a Cauterets, per H. Brulle.

Il Mont-Bassia, per M. Jubinal.

Escursione invernale al Ballon d'Alsace, per E. Maire.

Osservazioni sulla oscillazione dei ghiacciai della valle di Chamonix, per V. Payot.

NECROLOGIA: *Godron*, per J. Lejeune.

Cronaca del C. A. F. Direzione Centrale: Rapporto annuale.

Il volume è arricchito da carte e sezioni geologiche e da 24 illustrazioni o figure.

Club Alpin Français. — Section des Alpes Maritimes.

— Deuxième Bulletin. — Nice, 1881.

Sommario: *Regolamento della Sezione*.

Lista delle corse ed escursioni compiute dai Soci della Sezione dal 1° aprile al 31 dicembre 1880.

Escursioni: Pranzo a Villeneuve-Loubet, per L. Beauquis.

Pranzo al Cap d'Antibes, per L. Beauquis.

Escursione al Mont-Férion, per P. Barbarin.

Lucéram, per F. Brun.

Escursione alla Madonna di Finestre ed al Passo del Landro, per L. Février.

Escursione a Vallauris, per F. Brun.

Escursione al Mont-Baudon, per J. Règis.

Anniversario della fondazione della Sezione.

Lo spettro del Mont-Leuze, per Dr. Prompt.

Bibliografia.

Biblioteca della Sezione.

Lista dei Soci.

Club Alpin Français. — Section du Sud-Ouest. — Bulletin n° 9. — Bordeaux, 1881.

Sommario: *Cronaca della Sezione.*

Assemblea generale del 2 giugno 1881.

Carovane di scolari organizzate dal Dr. Guillaud.

Conferenza del signor Wallon, per A. Degrange-Touzin.

Corse ed ascensioni: A traverso l'Aragón dei Pirenei, per E. de Lacaze du Thiers.

Da Sallent a Urdos, per E. Wallon.

Al Grand-Barbat (prima ascensione), per J.-L. Lourde-Rocheblave.

La Montagna dei Beni-Salah (Algeria), per H. Courtois.

Miscellanea: Le Tre Sorelle (leggenda), per il barone A. De Saint-Saud.

Il Mas d'Azyl e la sua grotta, per H. Courtois.

Club Alpin Suisse. — Sections Romandes. — L'ÉCHO DES ALPES. — N. 3, 1881. Genève.

Questo fascicolo contiene in primo luogo la relazione di una escursione ufficiale compiuta dai Soci delle Sezioni Romande del Club Alpino Svizzero nella decorsa primavera al Chasseral, del professore E. Baudat.

Il ben noto alpinista H. Ferrand ci dà in seguito la relazione delle ascensioni da lui compiute nel massiccio calcareo della Chartreuse, il 16 e 17 maggio 1880, del Grand Som (metri 2033) e del Granier (metri 1938).

La briosa penna di Ed. Compe descrive un'escursione da lui compiuta in compagnia di quattro signore e d'un neo-alpinista ad Anzeindaz ed al Pas de Cheville nei Diablerets.

A questa relazione fa seguito quella sull'ascensione del Cervino eseguita il 19 luglio 1881, del signor Lossier.

Troviamo poscia il resoconto dell'Assemblea dei Delegati e dell'Assemblea Generale del Club Alpino Svizzero tenute in occasione della festa annuale, delle quali pubblichiamo un sunto in questo stesso Bollettino a pagina 633.

Le *Varietà* comprendono:

Ascensione presunta del Chimborazo dai signori Jules Rémy e Brenchley, racconto estratto da una lettera del signor Whympfer all'editore dell'*Alpine Journal*, pubblicata nel numero di maggio di questo stesso giornale, nella quale il Whympfer reclama per lui l'onore d'aver per primo raggiunta la sommità del Chimborazo e si sforza di provare che i suaccennati viaggiatori non l'hanno potuto raggiungere dal sito ove passarono la notte nel breve tempo che essi dicono d'aver impiegato, ma hanno dovuto arrestarsi a qualche migliaio di piedi al disotto della sommità.

Damiano Marinelli, cenno necrologico di questo compianto nostro Socio, vittima della catastrofe della Dufourspitze avvenuta lo scorso agosto.

La *Cronaca* contiene: *Section des Diablerets* (adunanze ed escursioni ufficiali ed individuali); *Section Neuchâteloise* (escursioni ufficiali ed individuali); *Section du Moléson* (escursioni); *Section Genevoise* (escursioni).

Il fascicolo termina colla rivista bibliografica e con alcune note ed informazioni.

Al volume è annesso il panorama della Dôle (Giura), per H. Keller.

F. V.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein — ZEITSCHRIFT. — Heft 2 — Jahrgang 1881. Wien.

Questo fascicolo di 310 pagine e 8 tavole contiene 6 articoli interessanti. Troviamo in primo luogo: *Lettura e critica delle Carte*, del luogotenente bavarese L. Obermair di Monaco; vi sono tre tavole nel testo. L'autore si estende nei dettagli tecnici utili per la facile lettura delle Carte.

L'articolo del dott. B. Mazegger intitolato: *Peter Anich e Blasius Hueber e la loro Carta del Tirolo*, dimostra le sorprendenti qualità intellettuali per la cartografia di quei due poveri contadini tirolesi.

Peter Anich nacque nel 1723 nel villaggio di Oberperfuss presso Innsbruck, ed era figlio di un tornitore e contadino. Nel 1751, avendo 28 anni, Anich si recava al Collegio dei Gesuiti in Innsbruck a chiedere al dotto professore di matematica, Padre Ignaz von Weinhart, di dargli alcune lezioni, al che questi acconsentiva, ed il povero contadino non mancava tutti i giorni festivi di fare tre ore di cammino per i suoi studi prediletti. Nel 1756 Anich costruiva un globo astronomico, sul quale il professore Weinhart scriveva il seguente motto: *Accessit stellis ornatus agrestis*; tre anni dopo egli eseguiva un globo terrestre della stessa grandezza del primo, sul quale si leggevano le seguenti parole: *Quos coluit, dimensus agras*. Questi due globi furono depositati nel gabinetto di fisica dell'Università di Innsbruck, ove eccitavano la sorpresa dei visitatori. Dopo diverse altre prove del suo ingegno Anich fu incaricato di continuare la Carta del Tirolo principciata da Josef von Spergs. Nel 1760 si metteva con zelo al lavoro e durante tre anni proseguiva la sua ardua impresa ricevendo per le sue fatiche la meschina paga di due *gulden* al giorno quando viaggia e di uno quando lavorava a casa. Alla fine della primavera del 1763 Anich potè terminare una bella Carta di 6 piedi di lunghezza e di 4 di altezza rappresentante i due terzi del Tirolo settentrionale. Ma i terribili strapazzi si facevano già sentire sulla sua salute, per cui nel 1765 Anich fu obbligato a farsi aiutare nel lavoro da un suo scolaro,

anch'esso alpigiano e molto intelligente chiamato Blasius Hueber, dell'età di 30 anni, nato nel 1735 nello stesso villaggio di Oberperfuss.

Durante l'assenza di Anich in montagna nel 1765, l'imperatore Francesco I recavasi ad Innsbruck, ed avendo veduto i due globi esposti nell'Università gli accordava una medaglia d'onore ed una pensione di 200 fiorini all'anno.

Sventuratamente il povero Anich non godette molto della generosità del suo protettore, perchè morì subitamente di apoplezia il 1° settembre dell'anno seguente 1766 in età di 44 anni. Dopo la sua morte, dietro proposta del professore von Weinhart, il suo compagno Blasius Hueber fu incaricato di continuare la Carta del Tirolo meridionale, che dopo molte difficoltà fu terminata nel 1769; essa formava con quella eseguita da Anich 20 fogli.

Oltre questa Carta, Hueber ha eseguito una Carta generale del Tirolo in 20 fogli intitolata: *Atlas tyrolensis*. L'imperatrice Maria Teresa gli accordava il permesso di portare uno stemma, e poco dopo gli conferiva la medaglia d'oro di merito con una pensione di 200 fiorini.

L'Hueber morì a Inzing, li 4 aprile 1814, nell'età di 80 anni stimato da tutti. I ritratti dipinti ad olio da Haller dei due cartografi celebri furono messi nel gabinetto di fisica dell'Università di Innsbruck.

Il 3° articolo è il seguito dell'importante lavoro del consigliere delle miniere, F. Seeland di Klagenfurt, *Studi sul Ghiacciaio di Pasterzen* ove egli comunica i risultati delle sue osservazioni sul ritiro di codesto ghiacciaio durante l'anno 1879. Egli prova che il ritiro del ghiacciaio di Pasterzen è stato di metri 7,3.

Il 4° articolo è una dotta relazione del D. L. Freytag di Berlino, *La Dea Bercht-Holda ed il suo Seguito*, col quale dimostra il culto che avevasi anticamente per questa divinità presso le popolazioni delle montagne della Germania ed i loro usi singolari. La relazione è accompagnata di un disegno nel testo rappresentante la danza Bercht (*Berchtentanz*) in Pinzgau.

Il culto della Dea Bercht è menzionato da Tacito nella sua opera *Germania*. Egli dice che il suo reame si trovava in un'isola dell'Oceano. Il giro della Dea Bercht col suo seguito durava dal giorno di Natale fino a quello dei Tre Re. In quell'epoca le contadine nascondevano i loro bambini perchè non fossero rubati, e lasciavano la notte le tavole provviste di vivande per addolcire la severità della dea. Essa era generalmente rappresentata con una capigliatura bionda e sciolta, perchè la parola *Bercht* significa chiarezza, splendore. Nella Germania meridionale questa divinità portava il nome di Bercht, mentre nel nord e nella Scandinavia, essa si chiamava *Holda*, *Hulda*, *Holle*, e le cerimonie in suo onore erano diverse a seconda dei paesi. Quest'articolo del D. Freytag è molto importante per dimostrare le singolari tradizioni degli alpigiani tedeschi, ed egli si propone di con-

tinuare le sue investigazioni sulla divinità della Dea Bercht per comunicarle in un altro numero della *Zeitschrift*.

L'articolo 5° è un'estesa relazione sul *Gruppo del Dachstein* del prof. dott. Friedrich Simony di Vienna. Sono annessi all'articolo una bella veduta del Thorstein, presa dalla Simonyscharte e disegnata dall'autore; la parte meridionale del panorama del Sarstein col gruppo del Dachstein in cromolitografia eseguito dallo stesso ed un grandioso panorama preso dalla sommità del Dachstein (2996 metri), del rinomato pittore Ferdinand Mühlbacher. Questo dottissimo scritto del prof. F. Simony dà un'idea chiara della posizione e della configurazione di quella catena.

L'articolo 6° è del signor Georg Geyer di Graz ed è intitolato: *Escursioni nel gruppo del Dachstein*. Quest'estesissima relazione è divisa in 6 capitoli con tutti gli itinerari, la posizione e descrizione dei rifugi alpini e di tutti gli altri ragguagli utili per il *touriste*.

Questo fascicolo della *Zeitschrift* annunzia infine che il Club Alpino Tedesco-Austriaco numera ormai 74 Sezioni con più di 9000 Soci.

MITTHEILUNGEN. — N. 8, 1881. — Questo fascicolo contiene una Circolare della Sede Centrale, la quale dà il resoconto ufficiale dell'Assemblea Generale, tenuta in Klagenfurt li 22 agosto 1881, in cui presero parte 300 alpinisti rappresentanti 58 Sezioni. Fra i sussidi accordati, vi sono 500 fiorini in oro per il rimboschimento dell'anno 1882; fiorini 1250 per il Congresso Internazionale degli alpinisti nella metà di agosto di 1882 in Szalburg; 100 fiorini alla Sezione Klagenfurt per concorso all'impianto dell'Osservatorio Meteorologico sulla sommità del monte Hochobir; e finalmente 3100 *marks* e 6790 fiorini per sussidi a 19 Sezioni per costruzioni di ricoveri e di sentieri di montagna. Segue un'estesa descrizione delle belle feste date in Klagenfurt ed in Trieste ed un rapporto sul Congresso Geografico Internazionale di Venezia, del barone Karl von Czoernig, nel quale l'autore passa in rivista i principali oggetti esposti dai vari Clubs Alpini.

Nel solito rapporto sulle Sezioni vediamo che l'Austria in Vienna dà un esteso elenco delle diverse letture, riunioni di Soci, e feste alpine fissate per l'inverno 1881-1882, con caldo appello a tutti i Soci di sostenere il Comitato per l'arte alpina coll'incoraggiare valenti artisti ad illustrare con bei dipinti le patrie montagne.

Dopo la rivista dei lavori dei Clubs Alpini esteri, troviamo la descrizione di 8 nuovi ricoveri inaugurati dal Club Alpino Tedesco-Austriaco nei mesi di luglio e di agosto 1881; ed un elenco di simili lavori eseguiti dal Club dei Touristi Austriaci di Vienna, dalla Società degli Alpinisti Tridentini di Trento (capanna sulla Cima Tosa e quella sulle Tre Croci); e la distruzione per incendio della Koroschitz-Hütte, costrutta a spese del Club di Stiria.

Fra una lunghissima lista di escursioni e di ascensioni compiute dai Soci nel 1881, segnaliamo le *Osservazioni sulle ascensioni della Pala di S. Martino e del Cimon della Pala* (Alpi Dolomitiche), del signor Ludwig Grünwald; e *Una nuova strada sul Triglav* (Alpi Giulie), del signor Julius Kugy.

Questo fascicolo termina con un *Prospetto sulle osservazioni della temperatura nelle Alpi Orientali* e con interessanti notizie sulla letteratura alpina.

R. H. B.

Prof. Dr. W. v. Dalla Torre. — *ATLAS DER ALPENFLORA.* — Wien, 1881. — Pubblicato dal Club Alpino Tedesco-Austriaco.

La Flora Alpina ha in ogni tempo eccitata vivamente l'attenzione di tutti quelli che si occupano delle Alpi e dei loro prodotti naturali; la minutezza e la originalità delle sue specie, la splendida colorazione di molti dei suoi fiori, il mistero delle sue origini e più che tutto forse la grandiosa e originale bellezza della regione ove essa si sviluppa, contribuirono a cattivargli l'affetto non solo dei dotti di cose botaniche, ma anche di tutti coloro che recano sulle Alpi spirito di osservazione ed amore alla bella natura. E infatti già fin dai tempi più remoti, le belle e solitarie pianticelle che, sentinelle avanzate della vita, si spingono arditamente ad adornare le rupi fin nel cuore della gelida regione delle nevi, ebbero i loro entusiastici ammiratori che le studiarono ed illustrarono con amore, ed i nomi di Haller, di Saussure, di Scheuzeri, di Jacquin, di Villars, del nostro ottimo Allione e di molti altri, sono pronunciati con riverente affetto da tutti quelli che, anche oggi, il vascolo dilleniano a tracolla, esplorano le regioni alpine.

Ed oggi al numero già ragguardevole delle iconografie botaniche che illustrarono la Flora Alpina, si viene ad aggiungere una splendida pubblicazione fatta a Vienna dal Prof. Dalla Torre, intitolata: *Atlas der Alpenflora* e contenente in 35 fascicoli i disegni colorati e direi quasi i fedeli ritratti di buon numero di leggiadre e rare pianticelle, scelte fra le più interessanti di quelle che crescono sulle vette delle Alpi Austro-Italiane. E tanta è la maestria e la naturalezza con cui sono ritratte, che chi per poco abbia pratica della Flora Alpina non può mancare di riconoscerle al primo colpo d'occhio. Ai piedi poi delle figure colorate si trovano, oltre al nome latino e tedesco della pianta, la località e l'altitudine a cui cresce, non che alcuni piccoli disegni in nero, i quali pel botanico hanno un grandissimo valore, riproducendo essi quelle parti della pianta, generalmente minute e nascoste, le quali pur tuttavia valgono come segni caratteristici a distinguere tra loro specie talora molto affini. Perciò questa pubblicazione, dotata com'è di meriti scientifici reali, va posta molto al disopra di altre illustrazioni della Flora Alpina, le quali, ri-

traendo solo le piante dotate di fiori più belli e vistosi e quindi notissime a tutti, non avevano alcun valore pel scienziato e, tutto al più, rappresentando al vero le piante, potevano servirgli a ricordare quei giorni felici, in cui egli le aveva osservate viventi smaltare il verde dei pascoli alpini colle brillanti tinte delle loro corolle.

L'opera intanto ora è giunta solo al 4° fascicolo, eppure tuttavia, tanto è l'interesse che desta questa bella pubblicazione, riesce già rinrescevole l'idea che essa un giorno debba finire, e solo ci alletta la speranza che visto l'esito che essa non può mancare di avere, il distinto suo compilatore si decida a continuarla. La Flora alpina è sì ricca miniera che, anche pescandovi a piene mani, essa può per lungo tempo bastare all'uopo. Ai Soci poi del C. A. I. furono, per l'acquisto dell'opera, gentilmente accordate le stesse riduzioni di prezzo sono concesse ai Soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco, sotto il cui patronato essa è pubblicata, e di questa cortesia noi dobbiamo essere grati ai nostri colleghi, i quali, mentre ci facilitano l'acquisto d'un'opera sì bella e che dovrebbe figurare sul tavolo d'ogni sincero amante delle Alpi, dimostrano, nello stesso tempo, di voler stringere sempre più quei vincoli di fratellevole solidarietà, che legano fra loro gli alpinisti d'ogni nazione.

Leyni, 18 novembre 1881.

VALLINO Dott. FILIPPO.

Norske Turistforening. — AARBOG FOR 1880. — (ANNUARIO DEL CLUB ALPINO NORVEGESE PER IL 1880). — Christiania.

L'elegante volume del Turistforening Norvegese ci dà anche in quest'anno una prova della attività di questa Società. Vi troviamo enumerati tra i Soci, oltre i membri della Famiglia Reale, due Soci d'onore, 109 Soci perpetui e 1559 Soci ordinari, di cui 235 forestieri. L'operato della Società nel 1880, come si rileva dal rapporto annuale, consiste specialmente in costruzioni e restauri di capanne e rifugi, nel corredare queste capanne dell'occorrente, nel migliorare strade, costruire ponti, collocare indicatori e segnali là ove non vi sono sentieri, mantenere guide, barche e rematori nei luoghi ove più fanno bisogno. Il solo *châlet* del Krokan, di proprietà del *Turistforening*, è stato visitato nel corso dell'estate da 550 viaggiatori, quello di Tvindehougen da 240.

L'Annuario contiene delle notizie interessanti per gli *sportsmen* sulle epoghe in cui è permessa la caccia alle diverse specie di selvaggina e la pesca alle trote e al salmone. Un altro articolo espone quali siano i diritti dei pescatori e dei cacciatori di fronte ai proprietari del terreno in Norvegia.

Tra le varie notizie contenute in questo volume, notiamo la prima ascensione fatta da signore (due signore norvegesi) sul Glittertind (8140 piedi norvegesi) la seconda cima, per altezza, della Norvegia.

Un articolo del signor Oscar Frederik descrive con vivaci colori le bellezze della montagna norvegese a proposito di una traversata dei monti di Sogn. La descrizione di questo passaggio, dalla valle del Gudbrandsdal al Lysterfjord, uno dei rami del Sognefjord che più profondamente penetrano fra le terre, ci porge un'altra prova che in Norvegia le escursioni le più belle nella regione delle nevi eterne si possono fare anche a cavallo. Una incisione rappresenta la veduta da Oskarskaug.

Sotto il titolo: *Round the Horungtinder in winter*, il sig. W. Cecil Slingsby narra con brio in lingua inglese le peripezie di una gita invernale sui monti, fra il fondo del Lysterfjord e dell'Aardalsfjord, due rami del gran Sognefjord. Il viaggiare su questi monti d'inverno, come lo dice l'Autore, è reso ancora più difficile dall'essere disabilitati i *sæter* o alpi, ove d'estate si trovano i pastori, e dall'obbligo per conseguenza di portare con se molte provviste e roba da cuoprirsì. Il signor Slingsby, con una guida e un portatore, faceva quella gita in parte collo scopo di cacciare l'orso; ma di questa nobile selvaggina non videro altro che le orme sulla neve. Per quattro notti dormirono nei *sæter* disabilitati di Helgedal e di Vormelid, e una notte accamparono in una grotta tutta adorna da stalattiti di ghiaccio. Al dire del signor Slingsby la bellezza di quei monti d'inverno, compensa ampiamente la fatica di una tale gita e le delusioni di una caccia fallita. Quello che deve essere veramente fantastico è di vedere le cascate immense, per cui la Norvegia non ha rivali, trasformate in colonne colossali di ghiaccio, tutte frangiate di immense stalattiti trasparenti, che rifrangono in mille guise i raggi del sole. Per godere pienamente di queste scene grandiose, bisogna che l'inverno non sia inoltrato e che il ghiaccio non sia ancora ricoperto dalla neve.

Il signor Slingsby, che è un distinto alpinista, fa il più grande elogio della guida e del portatore, entrambi norvegesi, che lo accompagnavano, e dice che non si perirebbe a fare le ascensioni più difficili con questi uomini che secondo lui potrebbero essere ammirati dalle guide più celebri delle Alpi. Quella narrazione è corredata di una tavola che rappresenta tre vedute delle regioni percorse.

La memoria più lunga ed importante del volume è uno studio del signor Amund Helland: *Sulle altezze dei monti e sulla configurazione della superficie della Norvegia*. Per base del suo studio l'autore prende diverse migliaia di altezze di monti che sono stati misurati ultimamente con precisione nelle provincie di Bergen e di Romsdal e in una parte delle provincie attigue. Là ove a prima vista sembra che vi sia più irregolarità nella configurazione delle montagne, e là dove i monti sono separati dalle valli e dai fjord più profondi, colla scorta delle misure altimetriche si può formulare una regola generale per la disposizione dei monti secondo le loro altezze. L'autore giunge a dimostrare questa regola dividendo il

territorio che prende ad esaminare in tante striscie, da ovest ad est nella provincia di Bergen, da nord-ovest a sud-est nella provincia di Romsdal, e dividendo queste striscie mediante linee perpendicolari alla loro direzione in tanti rettangoli. In ognuno di questi rettangoli segna l'altezza della cima più alta che trovasi entro il rettangolo. Se si prendono a leggere le altezze così segnate nei rettangoli di ogni singola striscia, procedendo da ovest ad est nella provincia di Bergen, si trova che queste altezze crescono regolarmente fino ad arrivare a un maximum; che questo maximum si mantiene per alcuni rettangoli di seguito, e che poi seguitando verso est le altezze decrescono pure regolarmente, ma con rapidità minore. L'innalzamento graduato fino ad un punto culminante, e l'abbassamento consecutivo dal lato opposto, che nella provincia di Bergen s'incontra andando da ovest ad est, si verifica nella provincia di Romsdal (al nord di quella di Bergen) nella direzione di nord-ovest a sud-est; nell'uno e nell'altro caso in direzione perpendicolare all'Atlantico.

Questa regola soffre spesso delle eccezioni là dove in una delle striscie, di cui abbiamo parlato, le cime più alte sono composte di rocce di natura diversa. In quelle regioni ove la roccia è tutta della medesima natura, la regolarità è assai più evidente; così per esempio nel Romsdal, ove i monti sono tutti di gneiss o di rocce analoghe, sopra le 173 misure date, solo 11 si sottraggono alla regola, e di queste eccezioni l'autore dimostra le ragioni.

La conclusione alla quale giunge il signor Helland è che quando si sollevarono i monti in quella parte della Norvegia, formavano un grande dorso con pendenze unite, ossia piani inclinati, verso ovest da un lato e verso est dall'altro nella provincia di Bergen, verso nord-ovest e sud-est in quella di Romsdal, e che è solo posteriormente, per effetto delle acque e dei ghiacci, che questi piani, uniti in origine, si sono solcati tanto profondamente da essere tutti frastagliati da valli ed immensi fjord. Le cime che ora si vedono sorgere fra queste valli e questi fjord, non sono altro che avanzi di questi piani inclinati che rimangono là a testimoniare la loro esistenza e direzione in antico. Una volta formati i primi solchi nei piani inclinati originari, le acque e i ghiacci presero quelle vie, determinando sempre nuove erosioni, mentre le creste che li separavano erano sottratte a quelle cause di distruzione, e perciò le cime di queste creste hanno conservato una altezza che ci permette di ricostituire colla mente l'antica configurazione di quelle terre.

Abbiamo visto che là ove le cime erano formate da rocce diverse, si notavano delle eccezioni al regolare aumento delle altezze in una direzione fissa. Queste eccezioni confermano il modo di vedere dell'autore. Di fatti, se tutte le cime si trovavano in origine in un piano inclinato, colle disaggregazioni prodotte dal tempo, alcune cime di roccia più friabile hanno dovuto abbassarsi più di altre formate di roccia più resistente. L'osservazione dimostra che è per l'appunto così.

Un fatto assai interessante è quello di vedere che in alcuni punti (come p. es. nel Nord-fjord) sono rocce sedimentarie, conglomerati ed arenarie, che presentano la massima resistenza, e per conseguenza giungono ad altezze maggiori di cime vicine formate da rocce più antiche come il gneiss. Questa è la miglior prova che più che a sollevamenti irregolari, la configurazione attuale dei monti è dovuta all'azione distruggitrice del tempo.

Con questo studio il sig. Amund Helland viene a modificare una opinione generalmente ammessa, che cioè la penisola scandinava formi un piano inclinato che si eleva insensibilmente da sud-est a nord-ovest, e precipita quasi verticalmente nel mare ad ovest. La pendenza verso est e sud-est è, secondo l'autore, di 1 $\frac{1}{3}$ di grado e meno. La pendenza di un piano che si facesse passare per le cime dei monti verso ovest e nord-ovest sarebbe di 1 $\frac{1}{2}$ grado a 1°. Vi è dunque pendenza dalle due parti, ma più forte dalla parte dell'Atlantico. La diversità nella pendenza dei piani inclinati originari è per se stessa in gran parte cagione della diversa frastagliatura dei due versanti, le correnti di acqua ed i ghiacciai avendo dovuto produrre erosioni maggiori là dove la pendenza era maggiore. E diffatti, mentre troviamo dal lato orientale il piano inclinato poco interrotto, valli e bacini di laghi poco profondi, dal lato occidentale vediamo invece che le valli e i fjord sono profondissimi, anche vicino ai più alti monti; là il piano originario è scomparso, ma l'osservatore ne ritrova gli avanzi nelle cime dei monti più alti. Oltre alla pendenza maggiore vi è una ragione meteorologica che ha contribuito a rendere più potenti le erosioni dal lato dell'Atlantico e a dargli l'aspetto che ha adesso. Ed è, come ognuno sa, la quantità maggiore da quel lato di precipitazioni acquee, che alimentano maggiori corsi d'acqua e maggiori ghiacciai, causa prima delle erosioni e della formazione delle valli.

S. S.

Oesterreichischer Touristen-Club. — OESTERREICHISCHE TOURISTEN-ZEITUNG. — I, Band. N. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11. Jahrgang 1881, Wien.

Sommario: *Il diavolo nei detti svizzeri*, per J. Doblhoff; *Zweit* (con disegno), per J. Weiglspurger; *L'Imperatore nei paesetti alpini del Vorarlberg*, per G. Erler; *Nei Karawanken orientali*; *Una escursione nei Carpazi*, per H. Pressfreund; *Einöd e Neumarkt, due luoghi sani nella Stiria*, per R. Waizer; *L'albergo sul Gaisberg presso Salzburg (m. 1286)* (con disegno); *Una nuova ferrovia da touriste*, per L. Märzroth; *Da Berchtesgaden a Golling*, per H. Hellvogt; *Una nuova strada per salire la vetta del Triglav*; *Il culto antico e moderno della montagna*, per J. C. Beer; *Storia di Arlberg*, per P. v. Radics; *Lo scoscendimento di Elm*, per J. Erler; *Dal taccuino di viaggio di un indagatore di caverne*, per J. Spötl; *Immagini delle*

Alpi (Mietitore alpino. Vacche alpine), pel Dr. J. Müller; *Nel Wochen*, per G. Goder; *Corse per il "goboso mondo"*, per Ed. Zetsche; *Tranquilli ripostigli, schizzi geografici e di storia naturale (Kössen)*, per F. Karrer; *Da Klagenfurt per i Wildensteingraben alla vetta dell'Hochobir*, per F. Seeland; *Un gruppo di montagne dimenticato*, per J. Rabl; *Il Röthelstein (m. 2245)*, pel prof. A. Frank; *L'Hochobir (m. 2134)*, per L. Jahne; *Immagini della Moravia Svizzera ed il suo passato*, pel Dr. H. Wankel; *Il Lobbenthörl (m. 2776)* (con panorama dall'Obir), per J. Rabl; *La parte dell'Austria nella investigazione Balcano-Gangetica di geologia*, pel prof. Dr. R. Hoernes; *Una sventurata escursione in montagna; Annichen* (con disegno); *Aggstein*, per T. Zimmer.

Schweizer Alpenclub. — XVI JAHRBUCH. — Jahrgang 1880-1881. — Bern.

Questo Annuario di 656 pagine contiene 7 articoli riguardanti il Campo ufficiale delle escursioni 1880-1881, 8 relazioni di escursioni di Soci, 5 articoli scientifici, 21 articoli di comunicazioni alpine e 5 articoli sulla Cronaca delle Sezioni. Accompagna il volume una ricca collezione di vedute e di panorami, la bella Carta d'escursione all'1:50,000, eseguita con cura ed esattezza mediante il concorso dello Stato Maggiore Federale, ed il gran panorama preso dalla sommità del Monte Alvier (2363 metri) dall'ingegnere topografo S. Simon di Zurigo. Vi sono poi 17 vedute contenute nel testo.

Circa il Campo ufficiale delle escursioni 1880-1881, che comprende cinque sezioni della Carta Federale, cioè, Diablerets, Saxon, Lenk, St. Leonard e Sion, troviamo un bello scritto in francese del professore E. Renevier di Losanna, intitolato: *Orographie de la partie des Hautes Alpes calcaires comprise entre le Rhône et le Rawyl (Groupes des Diablerets et du Wildhorn)*, contenente dati importanti sulla formazione geologica di quella regione, ed accompagnato da estesi ragguagli sugli alberghi, rifugi, guide, distanze, altezze, ecc. Il prof. L. Favrat dà in seguito nella stessa lingua una *Notizia botanica* delle piante più interessanti comprese nel Campo d'escursione, divise in gruppi geografici. Il dott. Ed. Bugnion dà un altro articolo: *Notes sur les coléoptères des Alpes Vaudoises*. Vengono poi quattro brevi relazioni di escursioni nel Campo ufficiale, di cui la più importante è quella dal titolo: *La settima strada per l'ascensione del Wildhorn (3264 metri)*, del Rev. Hürner, Presidente della Sezione Wildhorn.

Fra le relazioni di escursioni dei Soci dobbiamo accennare quella sull'*Ascensione del Monte Viso* (3850 metri), del dott. Theodor Petersen, Presidente emerito del Club Alpino Tedesco-Austriaco, di Francoforte e Socio della Sezione Tödi del C. A. S. Egli loda molto la tenuta dell'Albergo Alpino al Piano del Re (2041 metri), sta-

bilito dalla Sezione Torinese del C. A. I. e diretto con impegno dai fratelli Genre. La descrizione del bivacco dell'alpinista tedesco sul *Passo delle Sagnette* (2973 metri) in compagnia delle sue guide Raimondo e Giovanni Genre, è molto interessante. A tale proposito sentiamo con gran piacere che la Sezione Torinese ha già fatto costruire su codesto passo un rifugio alpino, il quale faciliterà molto l'ascensione del Monte Viso da quel lato. L'articolo del signor Petersen è corredato di due disegni, *Il Monte Viso dalla vallata superiore del Guil*, ed *Il Monte Viso veduto dal Santuario di San Chiaffredo nella Valle del Po*, quest'ultimo disegno preso da una fotografia di Vittorio Besso di Biella.

Il noto alpinista dott. H. Dübi, Segretario Generale del C. A. S., ci dà un'eccellente relazione sulle sue ascensioni del Mittaghorn, del Bietschhorn e del Monte Cervino, intitolata: *Prove ed esperienze nelle montagne Bernesi e Valdesi*. Il distinto geologo prof. E. von Fellenberg dà un'importante scritto: *Notizie topografiche e geologiche della Valle del Bietsch*. Viene poscia l'articolo: *Prima ascensione del Jupperhorn* (3151 metri), del signor F. Schweizer di Zurigo, eseguita il 2 agosto 1880, in compagnia del parroco del villaggio di Cresta, signor Caveng, e della guida Karl Hess di Engelberg. La relazione poi che avrà più interesse per gli alpinisti è quella del dott. J. M. Ludwig, col titolo: *Una nuova ascensione del Bernina* (4052 metri). Nel mese di ottobre 1879, l'autore colla rinomata guida Hans Grass di Pontresina e col portatore Abraham Ardüser, determinava di tentare l'ardita e difficile impresa di salire la Bernina per una strada all'est del gran precipizio di ghiaccio (*Labyrinth*). Dopo aver dormito nel rifugio chiamato *Bovalhütte*, partiva alle 3 di mattina del 5 ottobre, e dopo essersi esposto al pericolo di salire per una ripida *cheminée*, ove i blocchi di ghiaccio (*séracs*) erano sospesi sulle loro teste, giungeva sulla sommità del Bernina a mezzo giorno e 35 minuti. In quest'ascensione il dott. Ludwig portò seco un giovane gatto allo scopo di sperimentare se fosse vera l'osservazione fatta da Tschudi che questo animale soffre il male di montagna ad un'altezza di 13000 piedi, e che ad una maggiore altezza è preso da terribili salti nervosi in seguito ai quali muore. Nella prova fatta dal dott. Ludwig il gatto non soffrì altro che disappetenza non avendo voluto mangiare durante tutto il viaggio. Il professore propone agli alpinisti di lasciare i gatti per qualche giorno nei rifugi più elevati per vedere l'influenza di un tal soggiorno sul loro fisico. Questa relazione è ornata da un disegno del Piz Bernina, su cui è tracciata la strada pericolosa seguita dai tre coraggiosi viaggiatori.

In seguito vengono tre altri articoli, cioè: *Gite intorno all'Ospizio del Bernina*, del dott. prof. Heumann, dove si parla delle montagne poche frequentate della Val Viola, situate fra i gruppi del Bernina e dell'Ortler; *Ascensione del Monte Zebù* (3706 metri), nell'Ortler,

del prof. dott. Miningerode di Greifswald; *Escursioni nel Montafon* (distretto di Vorarlberg), del signor O. von Pfister di Zurigo.

Degli articoli scientifici dobbiamo citare i due bei scritti del prof. dott. L. Rüttimeyer, il primo intitolato: *Uno sguardo sulla storia dei ghiacciai nella Svizzera*, nel quale l'autore principia col tracciare i racconti degli antichi scrittori Polibio, Scipione Africano, ecc., e poi parla dello sviluppo degli studii riguardo alla storia naturale nell'Università di Berna nel 1460, dei lavori in questo genere lasciati da Conrad Gesner di Zurigo, delle prime Carte sulle Alpi di Gilg, Tschudi e di Sebastian Münster (1779), e gli studii pregiati del barone Ramond sui Pirenei (1799), di F. Venetz (1822), ecc., e finalmente fa la storia della Commissione per lo studio del ghiacciaio del Rodano iniziato nel 1869 dal Club Alpino Svizzero e dalla Società di Storia Naturale. Nel secondo articolo, il dotto prof. Rüttimeyer parla dei *Risultati della misurazione del ghiacciaio del Rodano*, ottenuti dai lavori dell'ingegnere Gosset.

Segue una relazione sulla vita di Ludwig Hess, il primo paesista svizzero delle Alpi, del signor G. Meyer von Kronau. L'artista Hess nacque nel 1760 in Zurigo, e fu figlio di un macellaio. Dopo molte difficoltà il suo talento artistico fu apprezzato dal pittore svizzero Heinrich Wüst, il quale gli dava alcune lezioni nei momenti in cui Hess trovava tempo di lasciare la sua bottega; sposatosi nel 1790, la sua giovane sposa lo spingeva ad intraprendere un viaggio nella Svizzera, e nel 1794 egli visitava Firenze e Roma onde perfezionarsi nell'arte. Morì in Zurigo li 13 aprile 1800, rispettato da tutti per la sua instancabile energia e pel suo talento.

Il benemerito dott. H. Dübi dà un'altra bella relazione dal titolo: *Le campagne dei Romani nelle Alpi*, la quale sarà di grande interesse per le persone che si occupano della storia delle Alpi.

Segue poi un articolo del Rev. O. Herold, intitolato *Le escursioni in montagna eseguite da un Monaco*, per servire di storia alle ascensioni delle Alpi. Il monaco Benedettino *Pater Placidus a Spescha* del convento di Dissentis nacque nel 1752 e morì nel 1833. Questo religioso fece un gran numero di ascensioni, fra le quali dobbiamo accennare quelle dell'Oberalpstock (3330 metri), del Stockgron (3478 metri), del Piz Urlaun (3372 metri), dello Scopi (3200 metri), del Guferhorn (3393 metri), del Piz Valrhein (3398 metri), del Piz Russein (3623 metri). In queste escursioni il monaco Spescha fu accompagnato da due cacciatori di camosci Placi Curschellas di Trons ed Augustin Bisquolm di Dissentis.

Vengono in seguito le notizie alpine, le riviste dei Clubs Alpini e dei giornali esteri, e finalmente la Cronaca del Club contenente il resoconto della Riunione dei Delegati del 21 agosto 1880 in Rüttimeyer dell'Assemblea Generale del C. A. S. in Rapperswyl del 22 agosto 1880, e termina colle riviste delle Sezioni.

Troviamo in ultimo che alla fine del 1880 il Club contava 25 Sezioni con 2407 Soci; l'entrata è stata di 28441 lire, e l'uscita di 31887 lire con un *deficit* perciò pel 1880 di 3446 lire.

Nel 1880 il Club Alpino Svizzero ha speso 3300 lire per la costruzione di tre nuovi rifugi alpini, Gleckstein-Hütte, Matterhorn-Hütte, Spannort-Hütte, e lire 4000 per riparazioni ai rifugi di Thierwiesen, Mortel, Boval, Aela e Silvretta. Il Club ha dato anche lire 150 per il collocamento del termografo registratore sul Faulhorn (2683 metri) e 150 lire per il corso di istruzione delle guide.

R. H. B.

Società degli Alpinisti Tridentini. — VII ANNUARIO —
Anno 1880-81 — Rovereto.

Ecco il settimo frutto della operosa vita di questa simpatica Società Alpina. Questo Annuario, ricco dei molteplici e svariati studi che si possono fare sotto i due punti di vista scientifico ed artistico di una delle catene Alpine più importanti ed imponenti per bellezza, dimostra come l'alpinismo nel Trentino segue con crescente lena il difficile cammino all'*excelsior*.

Il bel volume, di 500 e più pagine, comincia colla relazione del Ritrovo estivo tenuto a Lavarone nei giorni 7 ed 8 agosto 1880.

Nella prima rubrica: *Studi, ascensioni ed escursioni*, si comprendono i seguenti 17 articoli:

1. *Alcuni appunti nel campo della Geografia botanica*, per Vitore Ricci. Accurato lavoro sulla varia distribuzione delle piante con cenni sulle cause e sui mezzi che agevolano tale distribuzione.

2. *I Miceti*, per Giacomo Bresadola. Bella descrizione dei funghi tridentini. Accompagnano l'articolo tre tavole rappresentanti l'*Amanita cinerea*, la *Collybia retigera* ed il *Pluteus granulatus* (Bres.).

3. *La Valle del Lago Santo sul monte Terlago*, pel dott. Gustavo Venturi. Il monte di Terlago è piuttosto un altipiano ai piedi della Paganella (m. 2100), e prende quel nome dall'aspetto che presenta visto dal paese di Terlago, su cui si eleva di 300 metri. In un punto verso il nord questo altipiano s'innalza di più prendendo il nome di Dosso del Ghirlo. Fra questo Dosso e la Paganella esiste una valletta lunga 3 chilometri, che prende il nome dal lago Santo in essa posto. Presso questo lago è rimarchevole un masso erratico di porfido del volume di 18 a 20 metri c. Un disegno di questo masso accompagna l'articolo.

4. *Un'aurora sul monte Baldo*, pel dott. Vittorio Riccabona. Dettagliata descrizione dell'imponente panorama che si ammira dalla vetta di quel monte.

5. *Il Congresso di Catania e l'ascensione dell'Etna*, pel dott. Giovanni Faralli. L'autore, Socio della Sezione di Firenze del nostro Club, rappresentava a quel Congresso la Società Tridentina. In

questa relazione il Faralli trae argomento per parlare del male di montagna.

6. *Fiabe e leggende della Rendena*, per N. Bolognini. Con questo titolo l'autore del bel lavoro sulle *Muitinate* della Rendena, inserito nell'Annuario dello scorso anno, ora ci dà una interessante raccolta di leggende popolari, di cui qualcuna si annoda alla storia, come quella del passaggio di Carlomagno per il Tonale e la Rendena; anzi a tale proposito l'autore fa seguire all'articolo una nota, nella quale discute e confuta le asserzioni dei signor Bartolomeo Malfatti, il quale ha pubblicato nella *Strenna Trentina* un articolo negante recisamente che tale passaggio sia avvenuto.

7. *La Cima Venezia (m. 3380)*, per S. Dorigoni. Relazione dell'ascensione compiuta dall'autore nell'agosto 1877 di questa montagna posta nel gruppo del Cevedale.

8. *Il Redivalle (m. 2968)*. Descrizione dell'ascensione di questa montagna compiuta dall'autore il 25 agosto 1880. Non mancano notizie mineralogiche e botaniche delle località percorse; termina con una nota di parecchie correzioni ed aggiunte nella nomenclatura di quelle località nella Carta dello Stato Maggiore austriaco. Accompagna l'articolo un profilo panoramico a nord-est del Redivalle.

9. *Sugli antichi ghiacciai del Feltrino*, pel dott. Frantini. Interessante studio sull'epoca glaciale di quella località. Comprende due capitoli trattanti il primo del *monte Aurin* e l'altro della *valle di Lamen* e delle *traccie di un antico lago glaciale*. Accompagnano l'articolo 4 disegni.

10. *La Valle di Pinè*, per F. Gerloni. Descrizione di quella bella valle molto frequentata dai villeggianti.

11. *Il gruppo del Cevedale e la salita della Cima Venezia (m. 3380)*, pel dott. A. Salvadori. Racconto dell'ascensione di quella montagna compiuta dall'autore. Interessante la parte che tratta delle continue confusioni che si fanno fra il gruppo del Cevedale ed il gruppo dell'Ortler e che fissa i limiti del primo. Accompagna l'articolo uno schizzo riguardante la topografia del gruppo in parola.

12. *La Valle di Fassa*, pel dottor A. Lutteri. Briosà descrizione di una prima escursione alpina compiuta dall'autore.

13. *Il gruppo di Brenta*, per l'ingegnere A. Apollonio. L'autore, incaricato dalla Direzione della Società Tridentina dello studio d'un rifugio alle Bocche di Brenta inaugurato già quest'anno, compì varie escursioni ed ascensioni nell'imponente e fantastico gruppo di Brenta, e con questo articolo ne dà una bella descrizione. Accompagnano il lavoro il panorama e lo schizzo topografico dell'intero gruppo, un disegno schematico della Bocca di Brenta, i disegni del rifugio sulla Tosa, accennato più sopra, ed un itinerario da Mezzolombardo a Campiglio per la Bocca di Brenta.

14. *Una gita in Calabria*, per Mario Manfroni. Interessante descrizione di quella località con nozioni sui luoghi, sugli usi, tradizioni, dialetto degli abitanti, prendendo argomento da una escursione compiuta da Catanzaro al Monte Tiriolo.

15. *Reminiscenze d'una gita allo Stivo*, per Virginio Vittori. Breve ma bella descrizione di quella località.

16. *Sulla costituzione geologica del Monte Schlern*, per D. Baroldi. Interessante studio geologico di quel monte caratteristico per l'abbondanza ed ammirabile ordine dei fossili che contengono i suoi diversi strati appartenenti a diverse formazioni geologiche.

17. *Itinerari di escursioni alpine fatte con giovanetti negli anni 1874-79*, pel dott. Francesco de'Probizer. Utilissimo articolo nel quale sono accuratamente descritte le molteplici località percorse. Esso è diviso in tre capitoli; nel primo si parla dell'alpinismo quale elemento educativo della gioventù; nel secondo sono indicati i diversi itinerari e nel terzo si comprendono note illustrative delle località percorse.

A questa prima rubrica fanno seguito la *Cronaca delle Società Alpine* che comprende cenni storici sulle principali Società, del dott. Cesare Boni, e cenni sui Congressi alpini.

La *Miscellanea* consta di due sonetti intitolati *L'Alpinista*, di un articolo circa una erronea etimologia data alla parola *Campiglio* (Trentino) dal dott. Lotz di Francoforte, e di un ricordo circa lo scopo dell'alpinismo, del Thunn.

Troviamo poi la *Bibliografia*, le *Comunicazioni ufficiali*, la *Cronaca alpina*, l'*Elenco delle guide di montagna*, ed il volume termina coll'*Elenco dei Soci* e colle *cariche sociali*.

Oltre alle 14 tavole già accennate, arricchisce il libro una interessante tavola litografica dei laghi del Trentino, lavoro del Socio O. Masotti.

F. V.

G. B. Cacciamali. — UNA GITA GEOLOGICA ALPINISTICA TRA IL LAGO D'ISEO ED IL LAGO D'IDRO.

Relazione di un interessante studio compiuto dall'autore nel luglio di quest'anno, in occasione d'una escursione eseguita in compagnia dei professori G. Ragazzoni ed A. Piatti, sui terreni triassici della provincia di Brescia. Essa fu pubblicata nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia*.

Accompagnano il lavoro diversi profili geologici delle località in parola.

F. V.

B. Caso. — LA FLORA SEGUSINA DI G. FRANCESCO RE. — Torino, 1881.

Ben saggiamente la Sezione di Susa del Club Alpino Italiano affidava il difficile incarico di tradurre dal latino una delle opere più

pregevoli scritta nel primo quinquennio del corrente secolo, la *Flora Segusiana* dell'insigne G. Francesco Re, al dotto botanico Beniamino Caso, Vice-Presidente del nostro Club Alpino.

Il lavoro del Caso non si limita ad una semplice e letterale traduzione della sullodata opera, ma giustamente egli ha trasportata quella importante flora dal sistema artificiale di Linneo nel metodo naturale di De Candolle, classificazione che più si presta ad uno studio pratico delle piante; ha fatto nuovi e vari aggruppamenti di generi e di specie; ha notato l'epoca della fioritura della specie ed aggiunto al nome botanico quello volgare italiano e francese, apportando non poche rettificazioni nella nomenclatura stessa; ed infine ha aggiunto tutte quelle piante o comparse nel territorio di Susa dopo la pubblicazione della Flora, o, esistenti già, dimenticate dall'autore, e non ha mancato di accennare a quelle specie che non furono più rinvenute.

Insomma il lavoro è riuscito veramente accurato e tale da rendere non lievi servigi al fitologo desideroso di conoscere la flora del territorio di Susa.

Interessante è pure il cenno biografico su G. Francesco Re dovuto alla ben nota penna del comm. M. Lessona.

F. V.

O. Füssli. — NEUE ALPENPOST. — Band XIV. N. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. — Zürich, 1881.

Sommario: *Dalla Furka per l'Eggischhorn; Cenni sul Giura francese*, per J. N. Saxer; *Engelberg* (con disegno), per J. J. Binder; *Sulla catastrofe del Monte Rosa; Inondazione* (con disegno), per J. J. Binder; *Della festa del Club in Basilea (10, 11 e 12 settembre)*, per J. J. Binder; *Scoscendimento di Elm* (con disegno); *La vita*, pel dottor J. Ulrich; *La chiesa inglese su Mürren* (con disegno); *Scoscendimenti di montagna, rupe e ghiacciaio, dissertazione storica*, per Carl Stichler; *La capanna d'Orny* (con disegno); *Una rivincita, dal San Gottardo alla valle del Lint — Piz Blas, Scopi, Cima Camadra, Passo di Kisten* — (con disegni); *Del telefono*, per J. J. Binder; *Esposizione rurale svizzera in Lucerna*, per J. J. Binder; *Andeer come accantonamento*, per E. Buderus; *Per chiusura della stagione; Un cenno di Napoli* (con disegno); *Il Congresso Geografico in Venezia; Un non dimenticarmi alpino; Monumento di ghiaccio presso i Grands Malets* (con disegno); *Il Jahrbuch del Club Alpino Svizzero, 16 annata, 1880-81; Elm; Una campagna fotografica mancata* (con disegno), per J. Beck; *Escursioni alpine invernali; Nuove escursioni di montagne e ghiacciai del 1881 (dall'Alpine Journal); Isla Pers* (con disegno); *Statistica di caccia di Graubünden.*

W. Jäger. — DER TOURIST. — 13 Jahrgang. N. 17-22. Wien, 1881.

Sommario: *Viaggi di P. K. Thurwieser nelle ferie 1822, prima ascensione dell'Ankogel*; *Nella Stiria*, per R. Waizer; *Sulle escursioni di montagna negli antichi tempi*; *Il Drachenstein*, per R. Gemböck; *La Golitzza nei Karawanken*, per L. Jahne; *Nell'ampia Riess, una reminiscenza*, per G. Gröger; *Il Kronenberg nel Dunajetz*; *Il profeta nel paese alpino, contribuzione per la caratteristica degli abitanti delle Alpi*, per A. Réan; *Il Feldkopf nella Gunkel*, per A. Böhm; *Sotto viticci d'edera, schizzi alpini*, per F. Zöhrer; *Dell'Alpe Tschurtschele sul Poludnig ed a Hermagor*, per P. Peuker.

James R. Osgood und Company. — THE WHITE MOUNTAINS. — A HANDBOOK FOR TRAVELLERS. WITH SIX MAPS AND SIX PANORAMAS. — Fourth edition. — Boston, 1881. — (**Guida alle Montagne Bianche di America**).

Quest'elegante Guida di 436 pagine, corredata di sei carte topografiche e di sei panorami delle montagne principali, è compilata secondo il modello delle celebri Guide di Baedeker. L'editore signor M. F. Sweetser merita ogni elogio per aver percorso egli stesso tutta la catena di quelle interessanti montagne e raccolto le notizie pubblicate già da distinti scrittori americani e dai Soci dei Clubs Alpini, il *White Mountain Club* di Portland e l'*Appalachian Mountain Club* di Boston.

La catena delle Montagne Bianche copre un'estensione di 1270 miglia inglesi nello Stato di New Hampshire; essa è limitata al sud dalla regione dei laghi e dal fiume Baker, all'ovest dalla vallata del Connecticut, al nord dalle vallate di Ammonoosuc Superiore e di Androscoggin; ed all'est dalla frontiera del New Hampshire.

La nomenclatura di questa catena è molto confusa, avendo i picchi in generale nomi volgari dei primi coloni (*settlers*) europei, o di uomini illustri americani, per esempio Washington, Adams, Jefferson, Franklin, Jackson, Hancock, Lincoln e tanti altri, o di animali, come Cervo, Cavallo, Montone, Orso, ecc. In alcuni rari casi si trovano conservati i nomi indiani, come *Ossipee*, *Squam*, *Weetamo*, *Tecumseh*, *Osceola*, *Passaconaway*, ecc., ecc.

Secondo il Dr. Belknap, gli indiani chiamavano le Montagne Bianche *Agichook* o *Agiocochook* che vuol dire *Luogo del grande spirito della foresta*; il presidente Alden dice invece che le tribù degli indiani dell'est designavano questa catena col nome *Waumbekketmethna*, che vuol dire *Montagne Nevose*.

Il famoso navigatore fiorentino, Verrazano, è stato il primo europeo che ha parlato delle Montagne Bianche, avendole visitate nel 1524 nel suo viaggio lungo la costa americana, secondo il dotto tedesco Dr. Kohl.

All'arrivo dei primi esploratori inglesi sulle coste di New England, questi trovarono il paese in possesso di una forte confederazione delle tribù indiane, comandate da un capo della tribù dei *Penobscot*, chiamato *Bashaba*. Dopo la loro distruzione, avvenuta nel 1614, si formava un'altra confederazione sotto il governo del famoso e stimato guerriero capo indiano *Passaconaway* (*Orsino*), ma nel 1660 egli fu obbligato a ritirarsi e poco alla volta i bravi e patrioti indiani sparivano in causa delle scorrerie degli invasori.

La regione delle Montagne Bianche, chiamata dagli abitanti la Svizzera Americana, è finora poco conosciuta dagli europei, ed il distinto scrittore inglese Anthony Trollope nel suo libro *North America*, pubblicato nel 1862, si stupisce che un paese così pittoresco e così ben munito di strade, di alberghi e di mezzi di trasporto sia tanto ignoto ai suoi compatrioti. Ma ora grazie alla quarta edizione della *Guida delle Montagne Bianche* e della viva propaganda fatta dai Soci dei Clubs Alpini di Boston e di Portland, questa stupenda e pittoresca regione è molto frequentata dai *touristes* americani, al punto che una sola linea di strada ferrata ha portato durante un'estate in questo distretto 160,000 viaggiatori con un guadagno di più di 3 milioni di dollari per lo Stato del New Hampshire. Con la loro febbrile attività gli impresari americani vi hanno fatto costruire magnifici alberghi di 100 e 150 camere ciascuno, forniti di telegrafo e di tutte le altre comodità; altri uomini intraprendenti hanno fabbricati alberghi di montagna, quali quelli sulle sommità del Monte Washington (6293 piedi inglesi), del M. Pleasant (2018 piedi), del M. Kiarsage (3251 piedi), ecc.

Si può giungere facilmente in quella regione prendendo la strada ferrata Boston-Concord-Montreal. Il *touriste* ammirerà le vedute più estese dalle sommità del M. Prospect, del Sandwich Dome, del M. Washington, del Lafayette, del Moosilauke, del Kiarsage e del M. Chocorua; come stazioni per intraprendere escursioni troverà i villaggi di North Conway, Bethlehem, Jefferson Hill, Shelburne e The Glen. L'alpinista attivo troverà soprattutto interessanti le escursioni nel distretto montuoso situato fra i superbi laghi di Sebago, Winnepesaukee e la vallata del Connecticut, e le ascensioni dei e picchi M. Washington, Sandwich Dome, e M. Osceola, terminando con alcune esplorazioni nella famosa foresta vergine di Pemi-gewasset.

L'editore della Guida fornisce anche un elenco di gite a piedi per quindici giorni visitando le sommità di 9 delle principali montagne. Si consiglia all'alpinista ammiratore delle bellezze naturali di scegliere piuttosto i mesi di settembre e di ottobre per eseguire le gite, perchè allora gli alberghi sono meno affollati e le vedute più chiare.

La catena delle Montagne Bianche presenta sempre una grande varietà di paesaggi all'occhio del viaggiatore. Si devono accennare

due altre particolarità di questa bella regione di montagne, cioè, il numero di laghi pittoreschi, come quello di Squam posto fra Centre Harbor e la città di Plymouth, ed i due grandi laghi di Winnepesaukee e Sebago, sui quali si trova un eccellente servizio di battelli a vapore; poi le numerose cascate, come per esempio, i Berlin Falls, ove il fiume Androscoggin cade da un'altezza di 200 piedi, le Alpine Cascades, tutte e due nelle vicinanze della città di Gorham, la cascata chiamata Glen-Ellis Falls presso l'albergo di Glen House sul fiume Peabody; questa è forse la più bella caduta d'acqua di tutta la regione delle Montagne Bianche.

La natura in questo distretto si presenta in tutta la sua grandiosità. Dalla sommità del M. Washington l'alpinista abbraccia un vastissimo panorama di circa 1000 miglia inglesi compresa la veduta della maggior parte dei cinque Stati e della Provincia di Quebec nel Canada, poi il magnifico lago di Winnepesaukee che, lungo 19 miglia inglesi con una larghezza di 8 miglia, copre una superficie di 70 miglia quadrate e forma nel suo mezzo un vero arcipelago di 267 isole, alcune delle quali abitate. Il significato della parola indiana *Winnepesaukee* è poetica e vuol dire *Bel lago delle Alpi*; i primi però chiamavano questo lago, *Sorriso del grande spirito*.

Una cosa che rende molto interessante questa Guida al lettore europeo è quella delle numerose citazioni di celebri autori americani sulla storia del paese, coi racconti di accaniti combattimenti fra i fieri Indiani, delle loro curiose tradizioni, dell'arrivo dei primi coloni inglesi, ecc., ecc. Si potrà giudicare della rapidità della civilizzazione in questa regione, citando le parole della vecchia guida Allen Thompson del villaggio di Bethlehem; egli dice: " *Trenta anni fa in Bethlehem i daini erano numerosi come i montoni. Li ho veduti molte volte pascolare in mezzo al bestiame. Ne uccidevo almeno 40 durante l'anno, e questo per più di quindici anni consecutivi!* „ Ora tutto è cambiato; eleganti alberghi sorgono dappertutto; nel 1869 una linea di strada ferrata fu costrutta fin sulla sommità del M. Washington (6293 piedi), la quale servì di modello a quella del Righi nella Svizzera. Nel 1870 più di 7000 persone visitarono quella montagna, e nel 1875 il numero dei viaggiatori eccedeva la cifra di 10,000. Ora un osservatorio meteorologico è stato costruito sulla estrema vetta (1).

La descrizione della prima ascensione del M. Washington fatta dall'irlandese Darby Field nel giugno del 1642 vale la pena di essere letta. Egli racconta le molte difficoltà ch'egli dovette sormontare, soprattutto per parte delle guide indiane, le quali riguardavano questa montagna come cosa sacra, essendovi tradizione che su quella sommità si arrestò l'Arca di Noè.

(1) Vedi *Mount Washington in Winter*; e *The Geological Survey of New Hampshire*. — Vol. 1, p. 96 — 118.

Questa Guida contiene inoltre molte notizie scientifiche per l'alpinista desideroso di conoscere la geologia e la botanica di quella interessante regione, e lo consigliamo di leggere il capitolo *Geology of the White Mountains*, del signor I. H. Huntington al principio del libro, e di procurarsi lo scritto intitolato: *The vegetation of the White Mountains*, pubblicato nella celebre opera *The White Hills*, del Rev. Starr King.

Non possiamo terminare di parlare di quest'eccellente Guida senza esprimere le nostre più sentite congratulazioni ai Soci dei due Clubs Alpini di Portland e di Boston, i quali con i loro esempi hanno spinto la gioventù americana a percorrere a piedi quell'interessante regione.

Speriamo che alcuni Soci del Club Alpino Italiano vorranno visitare gli Stati Uniti d'America e la regione pittoresca delle Montagne Bianche, essi troveranno certamente simpatica accoglienza da parte dei loro confratelli dell'*Appalachian Mountain Club* di Boston.

R. H. B.

Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia. — BOLLETTINO. — Anno II, N. 32, 33, 34. — Roma, 1881.

Sommario: *Un bello esempio da imitare: I. Ubicazione ed estensione dei terreni imbosciti; II. Sistema adottato per le piantagioni, loro qualità e spese relative; III. Sviluppo delle piante attuali e probabile loro sviluppo futuro; IV. Considerazioni generali; conclusioni e proposte; curiamo il monte e arricchiremo il piano.*

COMUNICAZIONI UFFICIALI



SEDE CENTRALE



I

Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale nelle adunanze tenute durante il 4° trimestre 1881.

(Circa le deliberazioni tolte nel 3° trimestre vedasi il sunto pubblicato a pag. 527 del Bollettino N° 47, 3° trimestre).

12^a ADUNANZA — 15 settembre.

1° Nominò i signori Cora cav. prof. Guido e Vaccarone avv. Luigi a membri della Commissione per le riforme allo Statuto ed alle pubblicazioni del Club secondo il voto dell'Assemblea dei Delegati del 3 luglio scorso.

2° Approvò l'invio di L. 150 a ciascuna delle famiglie delle guide Pedranzini e Imseng e deliberò inoltre l'invio di altre L. 500 alla Sezione di Sondrio, perchè vengano rimesse alla famiglia Pedranzini, la quale versa in speciali condizioni d'indigenza. Tali somme saranno prelevate dalla sottoscrizione in corso.

3° Deliberò la stampa e l'invio a tutti i Soci del Club dell'opuscolo *Istruzioni ai Soci del Club Alpino Italiano.*

4° Prese atto delle comunicazioni del Segretario, a) circa le conclusioni della Commissione incaricata di fissare definitivamente il luogo nel Gruppo del Gran Paradiso ove debbesi erigere il ricovero —

ricordo a Vittorio Emanuele II, b) circa la costituzione in Mondovì (Piemonte) di una nuova Sezione del Club, la quale prenderà vita col 1° gennaio 1882.

5° Autorizzò il pagamento di alcune note.

13^a ADUNANZA — 11 novembre.

1° Sulla domanda di sussidio per lavori alpini presentata dalla Società degli Alpinisti Tridentini, deliberò di concorrere colla somma di L. 100 sul bilancio 1881, pagabili a lavori compiuti, con riserva di ulteriore deliberazione per maggiore concorso se sarà del caso.

Votò il pagamento di L. 40 al marchese Del Carretto a complemento delle spese da lui incontrate nella costruzione di due rifugi nella catena del Monte Bianco.

2° Fissò la convocazione dell'Assemblea straordinaria dei Delegati per deliberare sulle proposte della Commissione circa le riforme allo Statuto ed alle pubblicazioni del Club pel giorno 11 dicembre.

3° Approvò la stampa del Bollettino 48, giusta la compilazione presentata dal Redattore ed approvata dal Comitato per le pubblicazioni.

Deliberò la pubblicazione della seconda parte del panorama del Monte Bianco eseguito dal pittore Balduino.

4° Incaricò il Segretario di ringraziare il signor Beck degli *albums* di fotografie alpine regalati alla Direzione Centrale e a molte Sezioni e di studiare il modo di ricambiargli il dono con un *album* di fotografie alpine eseguite da Soci del nostro Club.

5° Approvò l'acquisto della Carta in rilievo delle Alpi Occidentali del Socio capitano Cherubini cav. Claudio.

6° Prese atto dell'ottenuto abbonamento postale per le pubblicazioni del Club e autorizzò il Segretario a prendere al riguardo gli opportuni provvedimenti.

14^a ADUNANZA — 30 Novembre.

1° Deliberò il riparto delle somme risultanti dalle sottoscrizioni in favore delle famiglie delle guide Imseng e Pedranzini perite nella catastrofe del Monte Rosa avendo speciale considerazione dei gradi di parentela che gli eredi hanno verso i defunti e delle rispettive condizioni di famiglia; per cui assegnò un quinto agli eredi della guida Imseng e quattro quinti ai figli della guida Pedranzini (acquistando per questi ultimi una cartella consolidata nominativa ad essi intestata con annotazione di usufrutto a favore della vedova loro madre, previo prelevamento di lire 300 da inviarsi, a titolo di incoraggiamento, al portatore superstite.

Conferì al Segretario incarico di prendere gli opportuni accordi perchè venga posta una lapide in nome del Club Alpino sul sepolcro delle guide Imseng e Pedranzini.

2° Vista la domanda della Sezione di Varallo per il pagamento del sussidio di lire 400 stato votato dalla Direzione Centrale in adunanza 16 luglio corrente anno (V. Boll. 47, pag. 527), ritenuto non avere la Direzione sufficienti dati sui lavori compiutisi, ed avere a questa condizione sottoposto il pagamento del sussidio, deliberò di inviare alla Sezione di Varallo un acconto di lire 125 sul sussidio votato, corrispondente al 50 0/0 delle somme che risultano effettivamente spese a senso della relazione presentata.

3° Prese atto delle domande della Sezione Verbano per sussidio a lavori alpini, incaricando il Segretario di assumere informazioni circa l'ammontare dei lavori già compiuti e l'importanza di quelli in corso di effettuazione.

4° Prese atto della presentazione di due guide al concorso (1).

5° Prese atto di una domanda di sussidio presentata dalla Sezione di Biella.

II

Secondo elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie delle guide Imseng e Pedranzini.

Totale delle offerte raccolte nel 1° elenco (vedi Bollettino 47, pagina 530) L. 2,283 57

Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Torino.

M. Baretto L. 5 — E. Cattaneo L. 5 — P. Recordon L. 5 —
E. Del Carretto L. 30 — L. Vaccarone L. 10 „ 55 00

Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Firenze.

H. Lowe L. 5 — Von Tucher L. 20 — A. Modigliani L. 5 —
N. Fatichi L. 2 — Mariani L. 1 — F. Giordano L. 5 —
Minerbi L. 25 — Alcuni Soci della Sezione di Francoforte
del C. A. T.-A. per mezzo di Petersen L. 60 — M. Déchy
L. 10 Totale L. 133 00

Offerte raccolte dall'avv. Beni, Socio della Sezione Fiorentina, „ 11 50

Offerte raccolte dalla Sezione di Milano.

Sezione di Milano L. 100 — P. Vigoni L. 30 — C. Magna-
ghi L. 30 — L. Brioschi L. 30 — A. Carones L. 20 —
L. Dell'Oro L. 20 — G. Cavaleri L. 20 — G. Zamarini
L. 10 — A. Cederna L. 10 — A. Lazzaroni L. 10 — P. Ritter

A riportarsi L. 2,483 07

(1) CARLO BENI — *Guida illustrata del Casentino.*

EMILIO BERTINI — *Guida della Val di Bisenzio (Appennino di Montepiano, Toscana).*

Riporto L. 2,483 07

L. 10 — A. Engelmann L. 10 — G. Vimercati L. 10 —
 E. Fantoli L. 5 — C. Bossi L. 5 — F. Entz L. 5 — G. Bat-
 taglia L. 5 — U. Hoepfeli L. 5 — M. Biggini L. 5 — F. Re-
 stellini L. 5 — G. Monti L. 5 — A. Spalla L. 5 — A. Von-
 willer L. 5 — E. A. Porro L. 5 — V. Galli L. 2 — A. Sir-
 tori L. 2 — C. Conti L. 2 — N. N. L. 50 — N. N. L. 20 —
 C. Boog pel Club A. T.-A. L. 10 — L. Rasponi L. 10 —
 L. Spagnolini L. 2 — G. Anelli L. 5 — Raccolte ai bagni
 del Masino dal Socio Lurani L. 300 — Raccolte dal Socio
 G. Mylius e dal sig. Mambury L. 250 — Raccolte dal sig.
 Passingham L. 125 — Avanzo sottoscrizione aperta dal
 Socio Mylius a Macugnaga per sopperire alle spese della
 ricerca e trasporto delle vittime L. 125 Totale L. 1,268 00

Offerte raccolte dalla Sezione di Bergamo.

Sezione di Bergamo L. 50 — A. Curò L. 20 — E. Torri
 L. 20 — G. Caccia L. 15 — E. Frizzoni L. 10 — F. A. Friz-
 zoni L. 10 — R. F. L. 10 — E. Steiner L. 5 — A. Varisco
 L. 2 — A. Roncalli L. 10 — L. Albani L. 5 — A. Zup-
 pinger L. 10 — A. Valli L. 5 — A. Tobler L. 10 — G. Zie-
 gler L. 10 — G. Von Werdt L. 5 — G. Varisco L. 5 —
 A. Zuppinger L. 10 — A. Marini L. 5 — F. Bertinelli
 L. 5 — G. Piccinelli L. 10 Totale L. 232 00

Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Sondrio.

F. Polatti L. 5 — G. Pollavini L. 5 — M. Rajna L. 5 —
 G. G. Paribelli L. 5 — P. Rajna L. 5 — R. Bonfadini
 L. 5 — B. Sassella L. 5 — M. Perotto L. 5 — L. Ser-
 toli L. 5 Totale L. 45 00

Totale generale L. 4,028 07

*Nomi dei sottoscrittori riferentisi alla somma di L. 459 00 raccolte
 precedentemente dalla Sezione di Sondrio (vedi Boll. 47, pag. 529).*

Sezione di Sondrio L. 100 — L. Torelli L. 50 — L. Breganze L. 20 —
 V. Parravicini L. 10 — L. Paribelli L. 10 — E. Sertoli L. 10 — I.
 De Giacomi L. 40 — G. Dolzino L. 20 — A. Pestalozzi L. 10 —
 F. Amman L. 10 — G. Paribelli L. 10 — Carlotta Sertoli-Speciani
 L. 10 — F. Sertoli L. 10 — C. Sertoli fu Pietro L. 20 — Fratelli
 Longoni L. 10 — G. Lavizzari L. 5 — G. Cetti L. 5 — F. Fojanini
 L. 5 — G. Orsatti L. 4 — B. Sertoli L. 4 — Fratelli Besta L. 5 —
 C. Bonadei L. 4 — F. Caimi L. 5 — L. De Gasperi L. 5 — T. Conti
 L. 2 — G. Quadrio-Peranda L. 5 — C. Donegani L. 5 — C. Ter-
 rachini L. 5 — L. Gianoli L. 2 — G. Guicciardi L. 5 — E. Facetti

L. 5 — C. Sertoli L. 5 — L. Lavizzari L. 5 — E. Ongania L. 5 —
 A. Buzzi L. 5 — F. Vitali L. 5 — B. Innet L. 5 — C. Scotti L. 5 —
 R. Forentini L. 2 — N. N. L. 1 — E. Ponti L. 5 — G. Lu-
 maghi L. 5 Totale L. 459 00

*Sottoscrizione speciale a sollievo degli orfani di Pedranzini Battista
 apertasi nello Stabilimento dei bagni di Santa Caterina.*

A. Rossi L. 100 — Sezione di Milano L. 100 — A. Aureggi L. 20 —
 P. Pogliaghi L. 20 — D. G. Bolgeri L. 10 — L. Canzi e moglie L. 40 —
 G. e Giuseppina Porro L. 50 — L. Cambiaso L. 20 — R. Sommi-
 Piccenardi L. 10 — Laura Avogadro L. 5 — P. Gavazzi L. 20 —
 B. Clerici L. 10 — P. Alemani L. 2 — G. Rossi L. 10 — U. Dell'Orto
 L. 25 — A. Riva L. 20 — C. Regazzoni L. 20 — A. Gallavresi L. 10 —
 F. Mira L. 5 — C. Mira L. 10 — C. Lazzaroni L. 10 — Maria Ti-
 cozzi L. 5 — C. Molineri L. 5 — F. Ticozzi L. 5 — A. Zucchi L. 5 —
 G. Longoni L. 5 — Minerbi L. 10 — L. Levi L. 5 — E. Comelli
 L. 10 — E. Cimbordi L. 15 — Pio Gavazzi L. 10 — Giulia Pianazzi
 L. 10 — Marianna Bolgeri L. 5 — P. Parravicini, moglie e sorella
 L. 15 — G. Guicciardi L. 10 — G. e M. Sebregondi L. 5 — L. Po-
 gliaghi L. 5 — Filomena Salvadego L. 10 — R. Salvadego L. 2 —
 C. Taverna L. 10 — N. N. L. 2 — E. Porro e consorte L. 20 —
 Premoli L. 5 — Giacomina Righini L. 3 — D. Casella e consorte
 L. 20 — U. Moneret L. 10 — Lida Polli L. 5 — E. Buzzi L. 10 —
 Dina Buzzi L. 5 — Avv. Baschiera L. 10 — A. Gidoni L. 5 — S. Cre-
 monesi L. 10 — C. Scotti L. 5 — Maria Papadopoli L. 10 — G. B.
 Botterini De Pelosi L. 10 — M. Odoul L. 10 — M. Marzorati L. 10 —
 Frova L. 10 — P. Jodi L. 10 — Rospini L. 5 — B. Celli L. 5 —
 P. Castelli L. 5 — M. Errera L. 10 — Squadroni L. 2 — P. Vedoni
 L. 3 — Serafini L. 5 — L. Vertua L. 10 — Carolina Comerio L. 5 —
 Teresa Cacciamino L. 5 — Regina Comerio L. 10 — Savi L. 2 —
 A. Nicolis L. 2 — Maria Radice-Porta L. 10 — G. Salvalaglio L. 5 —
 F. Acerboni L. 10 — N. N. L. 2 — G. Perini L. 5 — Carlotta Strozza
 L. 4 — Teresa e G. Gattoni L. 10 — C. Borromeo L. 20 — A. Lan-
 zoni L. 6 — M. Koester L. 500 — G. Ducloz L. 20 — A. Emolie
 L. 6,25 — Montagne Cannon L. 6,25 — Famiglia L. Clementi L. 40 —
 Raccolte dal sig. ing. R. Berla nell'albergo Clementi in Bormio: R.
 Berla L. 20 — Famiglia Gritti L. 10 — Ing. Sassi L. 10 — Ing. Ser-
 toli L. 10 — G. Brioschi L. 2 — Gilardi L. 2. Totale L. 1,591 50.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.

AVV. PAOLO PALESTRINO
Segretario Generale.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.



Police Force



Police Force

Indice del volume XV, N.ⁱ 45, 46, 47, 48, Anno 1881

ILLUSTRAZIONI

Parte inferiore del ghiacciaio della Brenva — Tav. I	N° 45	Pag. 4
Skjaervø coi monti e ghiacciai di Kaagen — Tav. II	" 45	" 81
Troltinderne nel Romsdal — Tav. III	" 45	" ivi
Vue du Camp du Prince Thomas — Tav. IV	" 46	" 181
Plan du Camp du Prince Thomas — Tav. V	" 46	" ivi
Profilo longitudinale dell'Appennino fra Arezzo e l'Adriatico — Tav. VI	" 46	" 197
Cratere centrale dell'Etna — Tav. VII	" 46	" 200
Edward Whymper — Tav. VIII	" 46	" 261
Il Chimborazo ed il Carihuairazo — Tav. IX	" 46	" ivi
Panorama preso dal Corno Stella — Tav. X	" 47	" 349
Le Alpi Svizzere e Tirolesi viste dal Corno Stella — Tav. XI	" 47	" ivi
Figure spiegate del panorama — Tav. XII	" 47	" ivi

Atti del XIV Congresso degli Alpinisti Italiani in Milano nel 1881	" 48	" 533
---	------	-------

STUDI, ASCENSIONI ED ESCURSIONI

Bossoli E. F. — Panorama dal Corno Stella	N° 47	Pag. 349
Caetani O. Principe di Teano. — Piz Palù e Piz Bernina	" 46	" 208
Cainer S. — Dal Campetto alla Cima Carega	" 47	" 388

Cittadella Vigodarzere A. — Una settimana nelle Alpi Graie	N° 47	Pag. 402
De Gregorio A. — Una gita sulle Madonie e sull'Etna	" 48	" 567
Fusinato G. — Salita delle Cime Sorapis e Croda Marcora	" 47	" 399
Gallo C. — Il Frate della Meja	" 47	" 378
Gonella F. — Da Courmayeur e Zermatt	" 46	" 222
Grazioli Lante della Rovere G. — Brevi ricordi di un viaggio nelle montagne del Kashmir	" 46	" 227
Marengo G. G. — Monografia del ghiacciaio della Brenva	" 45	" 3
Marinelli D. — Prima ascensione del Palù dal versante meridionale	" 45	" 18
Palazzi-Lavaggi contessa Carolina. — All'Etna	" 46	" 200
Perazzi C. — Escursioni nel Gruppo del Monte Rosa	" 45	" 24
Poma C. — La voce " Der atto. ", Appunti linguistici	" 47	" 356
Rabbeno A. — Comitati forestali nel seno del C. A. I. Studi e proposte	" 48	" 553
Sheibner Ch. P. — Cenni sull'Appennino Centrale fra Arezzo e l'Adriatico	" 46	" 193
Sommier S. — Viaggio in Norvegia ed in Lapponia	" 45	" 36
Vaccarone L. — Prima ascensione della Becca du Lac (Gruppo del Rutor)	" 45	" 10
Id. — I valichi nel Ducato d'Aosta nel secolo XVII	" 46	" 181
Id. — Il Colle dell'Herbetet	" 47	" 366

MISCELLANEA

Oherubini C. — Carte in rilievo	N° 47	Pag. 410
Cita A. — L'Alpinismo alla Mostra Geografica Internazionale di Venezia	" 48	" 602
Isaia C. — Schizzo d'assieme della Carta topografica del Gruppo dell'Ortler e del Cevedale rilevata ed eseguita per incarico della Sezione di Milano del C. A. I. dal Socio ing. Pietro Pogliaghi	" 47	" 407
Lancetta P. — Osservazioni meteorologiche relative al fenomeno della caduta delle polveri meteoriche dal 1876 fino al 16 aprile 1880	" 45	" 104
Paribelli G. — La Grotta del Nido in Alpe Toiana sopra Starleggia, Comune di Campodolcino, Mandamento di Chiavenna	" 45	" 98
R. H. B. — Un fotografo alpinista	" 45	" 109
Id. — Alberghi nelle montagne italiane	" 46	" 251
Id. — Termografo sul Faulhorn	" 46	" 252

R. H. B. — Osservazioni sulla catena Suffaid Koh e sulla regione di Jellalabad nell'Afghanistan	N° 46	Pag. 254
Id. — Esplorazioni nelle Grandi Ande dell'Equatore compiute dall'alpinista Edoardo Whymper, Socio Onorario del C. A. I.	46	257
Id. — I terremoti ed il loro studio scientifico	47	421
Id. — Nuovo metodo per lo studio dei ghiacciai	47	424
Id. — Fotografie alpine	47	426
Id. — Disgrazia della guida Peter Dangl	47	ivi
V. F. — Nuovo rifugio sulla Marmolada	47	427
Vaccarone L. — Alberghi nelle montagne italiane	48	608
Vallino F. — Sul rimboschimento alpino	47	413

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Gabba L. — L'Esposizione Alpina di Milano	N° 46	Pag. 270
V. F. — XIV Congresso degli Alpinisti Italiani nel 1881 in Milano	47	428
Sez. di Torino N° 45 Pag. 114 N° 46 Pag. 272 N° 47 Pag. 428 N° 48 Pag. 614		
" di Aosta	45	118 , 48 , 618
" di Varallo	47	436
" di Firenze	45	119 , 46 , 275 , 47 , 438 , 48 , 618
" di Susa	47	443
" Valtellinese	46	279
" di Biella	48	622
" di Bergamo	47	444
" di Roma	46	280
" di Milano	45	122 , 46 , 282 , 48 , 622
" di Verbaño	45	125 , 47 , 446
" dell'Enza	46	285
" di Bologna	45	126
" di Vicenza	45	128 , 47 , 447 , 48 , 623
" di Pinerolo	47	453
" di Ligure	45	129

CRONACA DELLE SOCIETÀ ALPINE ESTERE

Alpine Club	N° 45	Pag. 131
Club Alpin Français	46	287 N° 48 Pag. 630
Club Alpin Français. - Section de l'Atlas	47	455

Club Alpin Français - Sous-Section d'Aix-les-Bains e de Chambéry	N° 47	Pag. 455
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein	46	„ 291 N° 47 Pag. 456 N° 48 Pag. 631
Dresdener Haideclub	45	„ 131
Erzgebirgs-Verein	45	„ ivi
Gebirgsverein der mährisch-schlesischen Sudeten und des Gesenkes	46	„ 293
Oesterreichischer Touristen-Club	46	„ 294 „ 47 „ 458
Rhön-Club in Fulda	45	„ 132
Rosenthaler-Gebirgsverein in Ferlach (Carinzia)	45	„ ivi
Schweizer Alpen-Club	46	„ 294 „ 48 „ 633
Siebenbürgischer Karpathen-Verein	45	„ 133
Società degli Alpinisti Tridentini	46	„ 295 „ 47 „ 460 „ 48 „ 634
Vogesen-Club	45	„ 133
Verschönerungsverein für Innsbruck und Umgebung	45	„ 134

NOTE ALPINE

Ascensione del Gran Sasso d'Italia	N° 47	Pag. 469
Ascensioni del Dente occidentale d'Ambin e del Gran Goliath	47	„ 463
Ascensioni del Monte Bianco nel 1881	48	„ 640
Ascensioni della Grivola, del Pic Patri, della Levanna Centrale e della Ciamarella	48	„ 636
Ascensioni della Réchasse, della Grande Casse e del Mont Favre	48	„ 638
Ascensioni nelle Alpi orientali (<i>Piz Zupò, Marmolada, Gross-Glockner</i>)	45	„ 140
Da Asiago a Riva di Trento	48	„ 639
Escursione invernale sull'Antola	46	„ 305
Escursioni compiute dalla signora Erminia Tauscher nel 1881	48	„ 639
Escursioni domenicali (<i>Colle Girard, Chaberton</i>)	46	„ 297
Escursioni domenicali (<i>Pierre Menue, Rognosa d'Etiache</i>)	47	„ 462

Escursioni nelle Alpi Graie e Pennine (<i>Grand' Arolla, Colle Money, Cervino, Tête Noire, Colle del Géant, Tout-Blanc</i>)	N° 47	Pag. 464
Escursioni nel gruppo del Monte Rosa (<i>Stoffelhorn, Colle della Moanda, Des Kuffers Grat, Vincent-Pyramid, Marienhorn</i>)	" 47	" 465
Grand Hôtel du Montavert (Mer de Glace)	" 45	" 146
Hôtel de l'Union et des Clubs Alpains a Chamonix	" 46	" 307
Il Lysjoch e la Dufourspitze	" 47	" 466
Nuove ascensioni del Monviso e del Visolotto	" 47	" 461
Nuove ascensioni nel Delfinato (<i>Fifre, Érrins, Pointe du Sélé, Pelvoux</i>)	" 47	" 473
Nuove ascensioni nel 1880 (<i>Aiguille de Charmoz, Aiguille du Tacul, Col du Lion, Cervino, Jungthajoch, Gässijoch, Balenfirnjoch, Gabelhorn, Ofenjoch, Passo del Forno, Täljoch, Passo di Cavagnoli, Passo di Formazzora, Monte Siara, Terza Grande, Monte Gheu, Cinque Torri o Torri di Averau, Passo di Cunonega</i>)	" 45	" 141
Prima ascensione del Cervino dal versante italiano nel 1881	" 47	" 467
Prima ascensione del Piz Roseg dal versante italiano	" 47	" 468
Prima ascensione jemale del Paffelan	" 46	" 303
Salita alla Roche d'Ambin	" 45	" 135
Seconda ascensione del Grand Pelvoux dal lato ovest	" 48	" 637
Tentativo di ascensione sulla Tosa	" 46	" 300
Un'ascensione invernale sul Ciusalet	" 45	" 137
Una salita al Chaberton	" 46	" 299
Viaggiatori sul Colle St-Théodule nel 1880	" 45	" 138
Viaggiatori in Valle d'Aosta nel 1881	" 48	" 640

NECROLOGIE

G. Axerio	N° 45	Pag. 147
G. Burdet	" 48	" 643
A. Guernieri	" 47	" 477
A. Joanne	" 45	" 147
D. Marinelli	" 47	" 474
G. Ricci	" 48	" 642

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpenclub Oesterreich—Osterreichische Alpen-Zeitung - N° 45

Pag. 149 N° 46 Pag. 309 N° 47 Pag. 478 " 48 Pag. 641

Alpine Club — Alpine Journal — N. 70, 1880	N° 45	Pag. 149
Id. Id. — „ 71, 72, 1881	„ 46	„ 309
Id. Id. — „ 73, 1881	„ 47	„ 478
Appalachian Mountain Club — Appalachia — N. 2, 1880 „	45	„ 151
Id. Id. — „ 3, 1881 „	48	„ 644
Associació d'Excursions Catalana — Butlletí mensual — „	45	
Pag. 153 N° 46 Pag. 323 N° 47 Pag. 480 „	48	„ 646
Club Alpin Français — Annuaire 1879	„ 46	„ 315
Id. Id. 1880	„ 48	„ 646
Id. — Bulletin trimestriel — N. 3, 1880 „	45	„ 154
Id. Id. — „ 4, 1880 „	46	„ 317
Id. Id. — „ 1, 2, 1881 „	47	„ 481
Id. — Section des Alpes Maritimes — Bulletin		
— N. 2, 1881	N° 48	„ 648
Id. — Section de la Côte-d'Or et du Morvan —		
Bulletin — N. 3, 1879	N° 46	„ 318
Id. — Section du Sud-Ouest — Bulletin —		
N. 8, 1881	N° 46	„ 318
Id. Id. — Bulletin — N. 9, 1881 „	48	„ 649
Club Alpin Suisse — Sections Romandes — L'Écho des		
Alpes — N. 3, 1880	N° 45	„ 154
Id. Id. — L'Écho des Alpes —		
N. 4, 1880, N. 1, 1881	N° 46	„ 318
Id. Id. — L'Écho des Alpes —		
N. 2, 1881	N° 47	„ 482
Id. Id. — L'Écho des Alpes —		
N. 3, 1881	N° 48	„ 649
Club Alpino Italiano — Sezione di Firenze — Scritti vari		
di argomento attenente all'alpinismo —		
Anno IV	N° 47	„ 483
Id. — Sezione Lucana — Annuario 1878-80 „	47	„ ivi
Id. — Sezione Verbano — Bollettino 1879-80 „	45	„ 156
Id. — Sezione di Verona — Cronaca Alpina		
1879-80	N° 46	„ 321
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein — Zeitschrift		
— N. 3, 1880	N° 46	„ 322
Id. — Zeitschrift — N. 1, 1881	„ 47	„ 485
Id. — Zeitschrift — N. 2, 1881	„ 48	„ 650
Id. — Mittheilungen — N. 6, 1880 N. 1, 2,		
1881	N° 45	„ 157
Id. — Mittheilungen — N. 3, 4, 1881 „	46	„ 324
Id. — Mittheilungen — N. 5, 6, 7, 1881 „	47	„ 487
Id. — Mittheilungen — N. 8, 1881	„ 48	„ 652
Id. — Anleitung zu Anthropologisch-vorge-		
schichtlichen Beobachtungen im Gebiet		

der Deutschen und Oesterreichischen Alpen, von dr. Johannes Ranke. N° 47	Pag. 49
Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein — Atlas der Alpenflora, von Prof. Dr. K. W. v. Dalla Torre N° 48	„ 653
Norske Touristenforening — Annuario 1881	„ 48 „ 654
Oesterreichischer Touristen-Club — XII Jahrbuch, 1881	„ 46 „ 326
Id. — Alpine Chronik — N. 6, 1880	„ 45 „ 160
Id. — Alpine Chronik — N. 1, 1881	„ 46 „ 327
Id. — Alpine Chronik — N. 2, 3, 1881	„ 47 „ 491
Id. — Oesterreichische Touristen-Zeitung — N° 47 Pag. 492 N° 48	„ 657
Schweizer Alpenclub — XVI Jahrbuch, 1880-81	„ 48 „ 658
Società degli Alpinisti Tridentini — Annuario 1879-80	„ 48 „ 661
Société des Touristes du Dauphiné — Annuaire 1879	„ 45 „ 161
Société Ramond — Explorations Pyrénéennes — N. 3, 1880	„ 45 „ ivi
Id. — Explorations Pyrénéennes — N. 4, 1880	„ 46 „ 328
Id. — Explorations Pyrénéennes — N. 1, 1881	„ 47 „ 493
Steirischer Gebirgsverein — VIII Jahrbuch, 1881	„ 46 „ 328
Ungarischer Karpathen-Verein — VII Jahrbuch, 1880	„ 46 „ 329
Id. — VIII Jahrbuch, 1881	„ 47 „ 493
F. Baglietto e A. Carestia — Anacrisi dei licheni della Vallesia N° 46	„ 332
M. Baretti — Aperçu géologique sur la chaîne du Mont Blanc en rapport avec le trajet probable d'un tunnel pour une nouvelle ligne de chemin de fer N° 47	„ 499
G. A. Belcredi — Nel Baldo	„ 45 „ 162
G. Bellucci — Guida della Basilicata	„ 46 „ 334
G. B. Cacciamali — Una gita geologica alpinistica tra il lago d'Iseo ed il lago d'Idro N° 48	„ 663
B. Caso — La Flora Segusina di G. F. Re	„ 48 „ ivi
W. M. Conway — The Zermatt Pocket-Book: A Guide-Book to the Pennine Alps, from the Simplon to Arolla . N° 46	„ 336
H. Ferrand — Variétés Alpines	„ 46 „ 334
F. Frassi — Fra i monti	„ 47 „ 502
O. Füssli — Neue Alpenpost — N° 45 Pag. 162 N° 46 Pag. 334 N° 47 Pag. 502	„ 48 „ 664
C. Isaia — Catalogo degli oggetti e dei lavori esposti dalla Sezione Torinese all'Esposizione Alpina in Milano con nota storica sul Club Alpino Italiano in Torino, 1863-1881 — N° 46	„ 332
R. Issler — Deutsche Alpen-Zeitung — N° 45 Pag. 163 N° 46 Pag. 335 N° 47	„ 502
W. Jäger — Der Tourist — N° 45 Pag. 163 N° 46 Pag. 336 N° 47 Pag. 503 N° 48	„ 665
J. Meurer — Il Finsteraarhorn	„ 47 „ 497

Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio — Istruzioni scientifiche per i viaggiatori, raccolte da A. Issel N° 47	Pag. 501
A. Modoni — A traverso gli Appennini da Bologna a Firenze. N° 47	„ 496
F. Molon — Sui popoli antichi e moderni dei Sette Comuni del Vicentino. N° 47	„ ivi
A. Rusconi — Il Lago d'Orta, sua riviera e i distici novaresi N° 46	„ 331
Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia — Bollettino N° 45 Pag. 163 N° 46 Pag. 335 N° 47 Pag. 502 N° 48	„ 668
L. Vaccarone — Le Pertuis du Viso „ 47	„ 498
A. Varisco — Illustrazione orografico-geologica delle Prealpi Bergamasche. N° 47	„ 496
A. Vignet — Les Étapes d'une berline à travers le Tyrol, l'Engadine et les Grisons N° 47	„ ivi

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati, 9 gennaio 1881 N° 45	Pag. 164
Bilancio preventivo 1881 „ 45	„ 173
Sunto del processo verbale dell'Assemblea ordinaria dei Delegati, 3 luglio 1881 N° 47	„ 504
Resoconto finanziario per l'esercizio 1880 „ 47	„ 509
Riassunto del resoconto finanziario per l'esercizio 1880 confrontato con quello del 1879 N° 47	„ 512
Relazione dei revisori dei conti 1880 „ 47	„ 525
Sunto delle deliberazioni tolte dalla Direzione Centrale nelle adunanze tenute durante il primo trimestre 1881 . N° 45	„ 176
Id. secondo trimestre 1881 „ 46	„ 338
Id. terzo trimestre 1881 „ 47	„ 527
Id. quarto trimestre 1881 „ 48	„ 669
Circolare ai Presidenti ed alle Direzioni delle Sezioni del C. A. I. N° 47	„ 528
Programma concorso premio Guide pel 1881 „ 45	„ 178
Seguito del resoconto della sottoscrizione sociale per un monumento alpino a S. M. Vittorio Emanuele II, Presidente Onorario del C. A. I. N° 46	„ 341
Primo elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie delle guide Imseng e Pedranzini N° 47	„ 529

Secondo elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie delle guide Imseng e Pedranzini	N° 48	Pag. 671
Sottoscrizione fra i Soci del C. A. I. per un monumento scientifico al P. Angelo Secchi in Reggio dell'Emilia	N° 47	„ 531
Statistica dei Soci del C. A. I. iscritti al 15 giugno 1881 . .	„ 46	„ 342

SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Milano — Programma del XIV Congresso degli Alpinisti Italiani in Milano nel 1881 N° 45	Pag. 179	N° 46	Pag. 343
---	----------	-------	----------

Elenco dei Soci del Club Alpino Italiano — dicembre 1881 . .	N° 48
--	-------

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
5800 S. DICKINSON DRIVE
CHICAGO, ILLINOIS 60637

RECEIVED
JAN 10 1964

FROM: [Illegible]

TO: [Illegible]

SUBJECT: [Illegible]

[Illegible text]

[Illegible text]

[Illegible text]

ELENCO DEI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

DICEMBRE 1881

Presidenti Onorari del Club Alpino Italiano

S. M. il Re Umberto I.

S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Direzione Centrale del C. A. I.

- PRESIDENTE** — Sella comm. Quintino, Biella.
VICE-PRESIDENTE — Caso cav. Beniamino, Torino.
DIRETTORE — Palestrino avv. Paolo, *Segretario Generale*, Torino.
Id. — Calderini avv. Basilio, *Vice-Segr. Generale*, Torino.
Id. — Martelli cav. A. E., *Incaricato contabilità*, Torino.
Id. — Rey cav. Giacomo, *Tesoriere*, Torino.
Id. — Spezia cav. ing. prof. Giorgio, Torino.
Id. — D'Ovidio cav. prof. Enrico, Torino.
Id. — Budden cav. R. E., Torino.
-

Delegati Sezionali

SEZIONE DI TORINO

Bertetti avv. Michele, Torino
Di Sambuy conte Ernesto, Torino.
Gonella avv. Francesco, Torino.
Isaia avv. Cesare, Torino.
Martelli cav. A. E., Torino.
Mattirole ing. Ettore, Torino.
Parone cav. prof. Serafino, Torino.
Zanotti-Bianco ing. Ottavio, Torino.

SEZIONE D'AOSTA

Compans di Brichanteau march. Carlo,
Torino.
Crotti cav. Ernesto, Torino.

SEZIONE DI VARALLO

Antonelli avv. Giuseppe, Torino.
Calderini avv. Basilio, Torino.
Grober avv. Antonio, Torino.

Frina cav. Luigi Gottardo, Novara.
 Scopello G. B., Vercelli.
 Spanna comm. avv. Orazio, Torino.
 Toesca conte avv. Gioachino, Torino.

SEZIONE DI DOMODOSSOLA

Guglielmazzi cav. avv. Ant., Torino.
 Tomola cav. Pietro, Torino.

SEZIONE DI AGORDO

Papadopoli conte cav. Nicolò, Venezia.
 Budden cav. R. E., Torino.

SEZIONE DI FIRENZE

Barale Leopoldo, Torino.
 Palestrino avv. Paolo, Torino.
 Rey cav. Giacomo, Torino.

SEZIONE DI NAPOLI

Caso cav. Beniamino, Torino.
 De Riseis comm. Giuseppe, Napoli.
 Fortunato avv. Giustino, Napoli.
 Granito comm. Gioachino, principe di Belmonte, Napoli.

SEZIONE DI SUSA

Chiapusso cav. avv. Felice, Susa.
 N. N.

SEZIONE DI SONDRIO

Farravicini nob. ing. Guido, Milano.
 Torelli conte Bernardo, Torino.

SEZIONE DI BIELLA

Della Marmora march. Tommaso, Torino.
 Frario Giovanni Maria, Torino.
 N. N.

SEZIONE DI BERGAMO

Bossoli cav. F. Edoardo, Torino.
 Farinetti teologo cav. Giuseppe, Torino.

SEZIONE DI ROMA

Biscaretti conte Roberto, Torino.
 Del Carretto march. Ernesto, Torino.
 Mattirole ing. Adolfo, Torino.
 Simondetti Alberto, Torino.

SEZIONE DI MILANO

Bianchi nobile dott. Giulio, Milano.
 Bignami-Sermani cav. ing. Em., Milano.
 Brambilla Giovanni, Milano.
 Brioschi Luigi, Milano.
 Nosedà Guido, Milano.

SEZIONE CADORINA (Auronzo)

N. N.

SEZIONE VERBANO (Intra)

Bianchi Antonio, Torino.
 Giordano comm. prof. Scipione, Torino.
 Peroni Giacomo, Torino.

SEZIONE DI LECCO

N. N.

SEZIONE DELL'ENZA (Reggio-Parma)

Antona comm. Luigi, generale, Parma.
 Liuzzi Augusto, Reggio Emilia.
 Mariotti cav. dott. Giovanni, Parma.

SEZIONE DI MODENA

N. N.
 N. N.

SEZIONE DI BOLOGNA

Cora cav. Guido, Torino.
 Novarese dott. Enrico, Torino.
 Pizzardi march. Camillo, Bologna.

SEZIONE DI BRESCIA

Fisogni nobile dott. Carlo, Brescia.

SEZIONE DI PERUGIA

Cherubini cav. Claudio, capit., Torino.
 N. N.

SEZIONE CANAVESE (Ivrea)

N. N.
N. N.

SEZIONE DI VICENZA

Brunialti cav. dott. prof. Attilio, Torino.
Isala avv. Cesare, Torino.
Spanna comm. avv. Orazio, Torino.

SEZIONE DI VERONA

Gelmi Marcello, Verona.

SEZIONE DI CATANIA

Fileti prof. Michele, Torino.

SEZIONE MARCHIGIANA (Ancona)

N. N.
N. N.

SEZIONE DI COMO

Terelli conte Bernardo, Torino.

SEZIONE DI SIENA

Tedeschi avv. Felice, Torino.

SEZIONE DI PALERMO

N. N.
N. N.

SEZIONE DI PINEROLO

Davico cav. Luigi, Pinerolo.
Ubertalli avv. Carlo, Pinerolo.

SEZIONE LUCANA (Potenza)

Budden cav. R. E., Torino.
Denza cav. padre Franc. Moncalieri.
Fortunato avv. Giustino, Napoli.

SEZIONE CALABRESE (Catanzaro)

Lovisato prof. Domenico, Sassari.
Peroni Giacomo, Torino.

SEZIONE DI SASSARI

Arnaudo ing. prof. Giovanni, Aquila.
Umana comm. prof. Pasquale, Sassari.

SEZIONE LIGURE (Genova)

Biscaretti conte Roberto, Torino.
Coltelletti Garibaldi, Genova.
Feirano cav. Enrico Amilcare, Genova.
Ponza di San Martino c. Gius., Torino.

Soci Onorari Nazionali

Carestia cav. abate don Antonio, Riva
Valdobbia. Sezione di Varallo.
Cecchi cav. prof. padre Filippo, Fi-
renze. Sezione di Firenze.
Chamonin G. B., canonico, Cogne. Se-
zione di Aosta.
Denza cav. prof. padre Francesco, Mon-
calieri. Sezione di Varallo.

Gilli prof. Alberto, Chieri. Sezione di
Torino.
Gorret Amato, abate, Saint-Martin du
Chelles. Sezione di Aosta.
Palmieri comm. senatore Luigi, Na-
poli. Sezione di Napoli.
Scacchi comm. senatore Arcangelo,
Napoli. Sezione di Napoli.

Soci Onorari Stranieri

Moritz Déchy, Buda-Pest.
Baron Leopold De Hoffmann, Vienna.
Charles Martins, directeur du Jardin
des Plantes, Montpellier (France).
Julius Ritter von Fayer, Francoforte.

Bernard Studer, professeur de géolo-
gie, Berna.
Gottlieb Studer, ancien préfet, Berna.
John Thyndall, Londra.
Edward Whympers, Londra.

SEZIONE DI TORINO

Via Lagrange, n. 13, p. 1°

COSTITUITA NEL 1863

Soci 416.

Direzione

PRESIDENTE ONORARIO — **S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.**

PRESIDENTE — Isala avv. Cesare.

VICE-PRESIDENTE — Parone cav. prof. Serafino.

DIRETTORE — Palestrino avv. Paolo, *Segretario.*Id. — Zanotti-Bianco ing. Ottavio, *Vice-Segretario.*Id. — Prinetti ing. Tommaso, *Incaricato della contabilità.*Id. — Martelli cav. Alessandro Emilio, *Bibliotecario.*

Id. — Spezia cav. ing. prof. Giorgio.

Id. — Di Sambuy conte Ernesto.

Id. — Balduino Alessandro.

SOCI PERPETUI

S. M. Umberto I. Roma.

Bainotti cav. Paolo, Parigi.

Bruno Edoardo, Torino.

Cattaneo cav. Roberto, Torino.

Cattaneo Emilio, Genova.

Ferraris cav. ing. Erminio, Iglesias.

Mattirelo ing. Ettore, Torino.

Meinardi avv. Carlo, Torino.

Monnet cav. dottor Napoleone, Firenze.

Montefiore-Levi cav. Giorgio, Bruxelles.

Municipio di Torino.

Navello avv. Serafino, Nizza (Francia).

Provincia di Cuneo.

Provincia di Torino.

Bey cav. Giacomo, Torino.

Roberti di Castelvoro conte Vitt. Em., Torino.

Schiapparelli cav. G. V., Milano.

SOCI ANNUALI

S. A. R. Tommaso di Savoia, Torino.

Albertone ing. Carlo, Torino.

Alessio cav. avv. Vittorio, Torino.

Alessio Rodolfo, Torino.

Alferi Osorio cav. prof. Nicolò, Torino.

Alliaga di Ricaldone conte Carlo, Fossano.

Andreis Mario, Torino.

Angelino comm. Giuseppe, Envie.

Anselmi Federico, Torino.

Anselmi Luigi, Torino.

- Appendino prof. Lorenzo, Carmagnola.
 Araldo cav. Gio. Battista, Paesana.
 Arborio-Gattinara march. Mercurino,
 Torino.
 Artom comm. Isacco, Roma.
 Auda Adelaide, Barbania.
 Audiffredi Ferdinando, Torino.
 Bachelet cav. prof. Adolfo, Torino.
 Baglioni Leopoldo, Torino.
 Balbino avv. Vittorio, Torino.
 Balbo cav. Luigi, Torino.
 Balduino Alessandro, Torino.
 Balduino cav. Eugenio, Fossano.
 Ball John, Esquire, London.
 Balocco G. Ciro, Torino.
 Barale Leopoldo, Torino.
 Barattoni Cesare Augusto, New-York.
 Barbè ing. Pier Alfonso, Torino.
 Bardelli Felice, Torino.
 Barelli Bernardino, Torino.
 Baretta cav. prof. Martino, Torino.
 Bechis Felice, Torino.
 Bedeschi Giuseppe, Torino.
 Bellati Giuseppe, Pescara.
 Beltramo Marco, Torino.
 Berardi cav. avv. Renato, Paesana.
 Berardo Giuseppe, Savigliano.
 Bergesio dott. Libero, Torino.
 Bernardi Pietro, Palermo.
 Berra Rosina, Venezia.
 Bersanino Giuseppe, Torino.
 Bertetti avv. Michele, Torino.
 Bianchi Pietro fu Giuseppe, Genova.
 Bianchi-Crema ing. Pio, Valle Lomellina.
 Blandrate di San Giorgio conte Luigi,
 Torino.
 Biginelli Antonio, Trino.
 Biscaretti conte Roberto, Torino.
 Bona Basilio, Caselle Torinese.
 Bona Carlo Emanuele, Torino.
 Bonato cav. prof. Modesto, Padova.
 Bonini cav. Guglielmo, Aquila.
 Borella Felice, Torino.
 Borelli cav. ing. Bartolomeo, Ceriale.
 Borelli conte Giacinto, Demonte.
 Borgarelli Michelangelo, Torino.
 Bosco di Ruffino cav. Fed., Ravenna.
 Botteri dott. Onorato, Torino.
 Bottero dott. Gio. Battista, Torino.
 Bracco Guglielmo, Torino.
 Bravo Michelangelo, Torino.
 Brayda avv. Alfonso, Torino.
 Briner H., Torino.
 Briolo Antonio, Cuneo.
 Brucco di Sordevolo conte Alessandro,
 Torino.
 Bruneri Pietro, Ala di Stura.
 Bruno di Tournaforte conte Vincenzo,
 Torino.
 Buffa di Ferrero nob. Carlo, Bra.
 Buronzo Berzetti di Buronzo conte Bonifacio, Torino.
 Buttini cav. avv. Carlo, Saluzzo.
 Calleri di Sala Tommaso, Bra.
 Camerano dott. Lorenzo, Torino.
 Camusso cav. dott. Alessio, Torino.
 Candelezzi cav. Giovanni, Torino.
 Canzini Pietro, Genova.
 Capoduro avv. Gio. Maria, Verona.
 Cappa ing. Gustavo, Iglesias.
 Cappellaro Federico, Torino.
 Carena Giacinto, Torino.
 Caron avv. Ernesto, Parigi.
 Caretto Federico, Torino.
 Casanova cav. Francesco, Torino.
 Carradori conte Carlo, Caserta.
 Cassanello cav. dott. Nicolò, Tunisi.
 Cassone cav. Ubaldo, Torino.
 Cavalli ing. Pietro, Torino.
 Ceresole Luigi, Lione.
 Ceresole Luigi, Torino.
 Charrier prof. Angelo, Torino.
 Chialamberto Giovanni, Torino.
 Chiarini Francesco, Fossano.
 Chaves c. avv. Desiderato, Torino.
 Cibrario cav. avv. Giacinto, Torino.
 Clavario march. Luigi, Torino.
 Colliex Jacopo, Torino.
 Collegio Carlo Alberto, Moncalieri.

- Collegio Nazionale, Torino.
 Comando del 1° batt. Alpino, Mondovì.
 Comando del 2° batt. Alpino, Fossano.
 Comando del 3° batt. Alpino, Bra.
 Comando del 5° batt. Alpino, Chivasso.
 Comando del 8° batt. Alpino, Breno.
 Comando della 26ª comp. Alpina, Edolo.
 Cora cav. Guido, Torino.
 Cora Egidio, Torino.
 Cora Enrico, Costigliole d'Asti.
 Cornagliotti ing. Giuseppe, Torino.
 Cossa cav. prof. Alfonso, Torino.
 Covino prof. Andrea, Torino.
 Craveri cav. prof. Federico, Bra.
 Craveri Pietro, Torino.
 Cravetta di Villanovetta conte Cesare,
 Torino.
 Crosa cav. Saverio, Torino.
 Crotti Luigi, Paesana (Saluzzo).
 Dallesta cav. Luigi, Torino.
 De Bartolomeis Ferdinando, Torino.
 De Gantelet d'Anières Ch., Chambéry.
 De Grossi cav. Agostino, Torino.
 Del Carretto marchese Ernesto, Torino.
 Del Carretto march. Lorenzo, Torino.
 Del Corno Sebastiano, Torino.
 Delgrosso cav. Adolfo, Lanzo.
 Della Chiesa d'Isasca e Cervignasco conte
 Francesco, Saluzzo.
 Della Croce cav. Luigi, Vigevano.
 Della Rocca conte Enrico, Torino.
 Delvecchio avv. Pietro, Torino.
 De Mari marchesa Silvia, Pra.
 Demartini cav. Giuseppe, Torino.
 De Mattei ing. Virgilio, Torino.
 De Morra ing. Vincenzo, Torino.
 Denina Federico, Torino.
 Denis cav. Agostino, Torino.
 De Rolland baronessa Giulia, Milano.
 De Stefani avv. Carlo, Siena.
 De Vecchi dottor Paolo, Torino.
 Di Bricherasio conte Luigi, Torino.
 Di Collobiano conte Ferdinando, Torino.
 Di Groppello-Tarino cav. Luigi, Ales-
 sandria.
 Di Lantosca Basco contessa Virginia
 Torino.
 Di Pamparato march. Stanislao, Torino.
 Direttore dell'Osser. meteorologico se-
 zionale, Balme d'Ala (Lanzo).
 Direttore dell'Osservat. meteorologico
 sezionale, Casteldelfino (Saluzzo).
 Direttore dell'Osservatorio meteorolo-
 gico sezionale, Crissolo (Saluzzo).
 Direttore dell'Osservatorio meteorolo-
 gico sezionale, Sacra San Michele
 (Sant'Ambrogio).
 Direttore dell'Osservatorio meteorolo-
 gico sezionale, Saluzzo.
 Di Sambuy conte Ernesto, Torino.
 Di Saint Robert cav. Giacinto, Verzuolo
 (Saluzzo).
 Di Well-Weiss barone Ignazio, Torino.
 Dorna cav. Alessandro, Torino.
 Doyen Camillo, litografo, Torino.
 Drago avv. Felice, Saluzzo.
 Driquet comm. Edoardo, Palermo.
 Duprè avv. Adolfo, Torino.
 Duroni G. R., Torino.
 Enrico avv. Paolo, Torino.
 Eula Federico, Torino.
 Faccio Vincenzo, Torino.
 Faesch Andrea, Genova.
 Falco Balilla, Torino.
 Falco Giovanni Battista, Torino.
 Farina cav. dott. A., Torino.
 Fayolle Léon, Lyon.
 Ferrand avv. H., Grenoble.
 Ferrari Nicolò, Genova.
 Ferraris cav. ing. Erminio, Iglesias.
 Ferraris Filippo, Saluzzo.
 Fierz Edoardo, Torino.
 Fino prof. Vincenzo, Torino.
 Florio avv. Alfredo, Torino.
 Fontana Pietro, Torino.
 Francesetti di Mezenille conte Carlo,
 Torino.
 Frasca Gustavo, Pont Canavese.
 Frisiani prof. Paolo, Milano.
 Frumento Adolfo, Genova.

- Fabini Alberto, Torino
 Gallenga Giuseppe, Torino.
 Gallian Alberto, Genova.
 Gallo avv. Luigi, Torino.
 Gallo Giacomo, Casalgr. di Saluzzo.
 Gallone avv. Baldassare, Torino.
 Gamba comm. prof. Alberto, Torino.
 Gamna Casimiro, Torino.
 Garneri Giulio, Torino.
 Gautleri barone Gaudenzio, Novara.
 Gazzone di Valmacca contessa Teresa,
 Torino.
 Genin cav. avv. Federico, Susa.
 Genre Chiaffredo (detto Doga), Pae-
 sana (Saluzzo).
 Ghietti G. Battista, Torino.
 Ghisalberti Pietro, Genova.
 Gianì cav. avv. Pietro Ferdinando,
 Torino.
 Giardino avv. Luigi, Torino.
 Giordana Giuseppe, Cuneo.
 Giordano comm. prof. Scipione, Torino.
 Girola ing. Alberto, Torino.
 Gloria comm. Francesco, Aquila.
 Gola Francesco, Rimini.
 Gonella avv. Francesco, Torino.
 Gotta avv. Francesco, Torino.
 Gramaglia Benvenuto, Torino.
 Gramaglia Ricchiardi cav. Antonio, To-
 rino.
 Grosso Campana avv. Gius., Torino.
 Guillot Stefano, Torino.
 Gulrand Eugenio, Torino.
 Hatz Antonio, Torino.
 Henry Paolo, Torino.
 Hüffer Guglielmo, Roma.
 Iacopetti cav. avv. Pier Corrado, To-
 rino.
 Isala avv. Cesare, Torino.
 Jervis cav. ing. Guglielmo, Torino.
 Joanne Adolphe, Parigi.
 Lafage cav. Augusto, Torino.
 Lanza Paolo, Torino.
 Lavaggi Vittorio, Trofarello.
 Laudì rag. Ottavio, Torino.
 Lessona comm. prof. Michele, Torino.
 Levi Davide, Torino.
 Liebeskind Felice, Lipsia.
 Loescher cav. Ermanno, Torino.
 Lofoco Giovanni, Napoli.
 Lorenzati Giacomo, Paesana.
 Lucerna di Rorà conte Annibale, To-
 rino.
 Luserna d'Angrogna march. Carlo, To-
 rino.
 Luvini cav. prof. Giovanni, Torino.
 Luzzati avv. Ippolito, Torino.
 Magnaghi ing. Giovanni, Torino.
 Magni Arturo, Genova.
 Malinverni Alessio, Quinto Vercellese.
 Manzetti Matteo, Torino.
 Manzoni Giulio A., Torino.
 Marchesa Pietro, Torino.
 Marchese cav. ing. Eugenio, Genova.
 Marchi Francesco, Livorno (Toscana).
 Marelle ing. Carlo, Torino.
 Marengo Giovanni, Torino.
 Margaria dott. Giovanni, Paesana.
 Marietti Camillo, Torino.
 Marini avv. Enrico, Torino.
 Martelli cav. Aless. Emilio, Torino.
 Martin di Montù Beccaria conte Giu-
 seppe, Torino.
 Martin-Franklin J., Chambéry.
 Martorelli cav. Emilio, Torino.
 Massa Andrea barone di Pescasseroli,
 Padova.
 Massa comm. Mattia, Milano.
 Mattiolo ing. Adolfo, Torino.
 Mattiolo dott. Oreste, Torino.
 Mazzonis Ernesto, Torino.
 Mazzocchi Michele, Torino.
 Mella conte Carlo, Vercelli.
 Mercalli ing. Antonio, Torino.
 Mercenati avv. G. Raffaele, Torino.
 Mermet Vittorio, Alba.
 Mestiatls conte Adolfo, Torino.
 Michela avv. Mario, Torino.
 Mizzi M. A. M., Malta.
 Molgora Giuseppe, Torino.

- Montagnini di Mirabello conte Eugenio, Torino.
 Montaldo ing. Felice, Torino.
 Montù Giovanni Battista, Torino.
 Mosso cav. prof. Angelo, Torino.
 Musy Amedeo, Torino.
 Mya Ceriola Teresa, Leyni.
 Napione Giuseppe, Torino.
 Nazari di Callabiana cav. Luigi, Savigliano.
 Negro avv. Giovanni, Torino.
 Nicola Faustino, Torino.
 Nigra Carlo, Torino.
 Nelli comm. Corrado, Torino.
 Novarese dott. Enrico, Torino.
 Novarese Luigi, Torino.
 Occhetti Trombetta Bernardo, Torino.
 Oddone Giovanni Batt., Saluzzo.
 Olivetti Felice, Torino.
 Olivetti ing. Alberto, Torino.
 Ongania Ferdinando, Venezia.
 Orgeas Carlo, Massa Marittima.
 Ottolenghi Adolfo, Alessandria.
 Pagano comm. Carlo Marc., Torino.
 Palassa Pietro, Torino.
 Palazzi conte Luigi, Torino.
 Palazzi-Lavaggi cont. Carolina, Torino.
 Palestino avv. Paolo, Torino.
 Pallavicino march. Carlo Aler., Genova.
 Pangella avv. Leonardo, Torino.
 Panizzardì comm. dott. G. B., Torino.
 Papa cav. prof. don Vincenzo, Torino.
 Parone cav. prof. Serafino, Torino.
 Perelli cav. Sebastiano, Napoli.
 Peroglio cav. prof. Celestino, Torino.
 Ferratone-Armandi avv. Gaet., Torino.
 Ferrone di San Martino conte Paolo, Torino.
 Ferrucchetti magg. Giuseppe, Torino.
 Petitti di Boreto conte Angelo, Torino.
 Pilatone Giovanni, Crissolo (Saluzzo).
 Pilatone Giuseppe, Crissolo (Saluzzo).
 Piotti dott. Giuseppe, Torino.
 Pipino avv. Giacinto, Torino.
 Plebano comm. Achille, Roma.
 Poccardi Camillo, Torino.
 Poeti-Marentini Alfonso, Saluzzo.
 Polani ing. Vincenzo, Torino.
 Ponti cav. Francesco, Milano.
 Porra ing. Francesco, Firenze.
 Portis dott. Alessandro, Torino.
 Prinetti ing. Tommaso, Torino.
 Pronati avv. Giovanni Batt., Torino.
 Quaglia cav. Giovanni, Genova.
 Quagliotti ing. A. Vincenzo, Torino.
 Ragazzoni prof. Raffaele, Torino.
 Ranieri-Luciani Loredano, Monte Granaro (Marche).
 Ranuzzi conte Cesare, Bologna.
 Rappis Lorenzo, Torino.
 Ravera Alfredo, Torino.
 Ray Cesare, Torino.
 Ray Ettore, Torino.
 Razeto Andrea di Agostino, Genova.
 Realis cav. avv. Giuseppe, Torino.
 Rebora Giuseppe, Torino.
 Redini rag. Primo, Torino.
 Rey Guido, Torino.
 Rey Ugo, Torino.
 Riberi avv. Antonio, Alpignano.
 Riccabona avv. Vittorio, Trento.
 Riccardi di Netro comm. Ern., Torino.
 Ricci Giacomo, Genova.
 Ricci march. Giuseppe, Torino.
 Richetta ing. Arturo, Torino.
 Righini Stefano, Torino.
 Rignon conte Felice, Torino.
 Rignon cav. Vittorio, Torino.
 Ripa di Meana cav. Alfonso, Torino.
 Roggero Giuseppe, Spoleto.
 Rosazza comm. avv. Federico, Torino.
 Rossi avv. Domenico, Torino.
 Rossi avv. Pietro, Torino.
 Rosso Augusto, Torino.
 Rota ing. Giuseppe, Torino.
 Rugiù cav. Vittorio, Palermo.
 Sacerdote Emanuele, Torino.
 Saint-Martin Arturo, Torino.
 Salino conte Alfredo, Torino.
 San Martino conte Massimil., Torino

- Sanmartino d'Agliè conte Vitt., Torino.
 Santi Flavio, Torino.
 Sayio Giovanni, Torino.
 Scarampi di Villanova conte Umberto,
 Torino.
 Schiapparelli comm. prof. Luigi, Torino.
 Schiapparelli Pio, Torino.
 Sciolla Paolo Emilio, Torino.
 Seimandi Giovanni, Paesana.
 Sella avv. G. B., Torino.
 Sella Tancredi, Torino.
 Sergusieff Nina, Odessa.
 Serianni conte Emilio, Ascoli Piceno.
 Signoretti cav. avv. Giovanni, Torino.
 Silveti avv. Benedetto, Torino.
 Silveti Filippo, Torino.
 Simondetti Alberto, Torino.
 Simondetti Domenico, Torino.
 Soldati Vittorio, Torino.
 Somano barone Giuseppe, Sinigallia.
 Sormani cav. Eusebio, Torino.
 Spada conte Michelangelo, Forlì.
 Spagnoletti comm. Achille, Napoli.
 Spezia cav. ing. prof. Giorgio, Torino.
 Stampacchia Raffaele, Torino.
 Stella Simone, Torino.
 Stoppani ing. Cesare, Torino.
 Tavallini avv. Alessandro, Torino.
 Tecco bar. avv. Melch., Alessandria.
 Teppa Camillo, Torino.
 Testa Amedeo, Riva di Chieri.
 Testore ing. Giacomo, Torino.
 Thaon di Sant'Andrea marchese Emanuele, Torino.
 Torre dott. Alessandro, Torino.
 Traverso ing. Stefano, Torino.
 Tron Leone, Torino.
 Troste Nicolò fu G., Genova.
 Tuninetti Stefano, Savigliano.
 Turbiglio avv. Francesco, Torino.
 Ulrich Domenico, Torino.
 Vaccarone avv. Luigi, Torino.
 Vacha-Strambio Paolo Emilio, Torino.
 Vallino Carlo, Genova.
 Vallino dottor Filippo, Leyni.
 Vergnano Giulio, Torino.
 Viale Francesco, Savigliano.
 Viale Francesco, Torino.
 Vigliardi cav. Innocenzo, Torino.
 Vignet Luigi, Fontaines-sur-Saône.
 Villanis cav. avv. Francesco, Torino.
 Vismara Pietro, Milano.
 Virgilio dottor Francesco, Torino.
 Vita barone Emilio, Casale.
 Vitali Eugenio, Alessandria.
 Voli-Avena cav. avv. Gins., Torino.
 Zani del Fra Pietro, Alessandria.
 Zanotti-Bianco ing. Ottavio, Torino.
 Zanotti cav. Giuseppe, Torino.
 Zuccari ing. Luigi, Roma.

SEZIONE DI AOSTA

Palazzo Municipale

COSTITUITA NEL 1865

Soci 187.

Direzione

- PRESIDENTE** — Defey cav. avv. Venanzio.
VICE-PRESIDENTE — Perrod Pietro Alessio.
DIRETTORE — Tercinod avv. Emilio, *Segretario*.
 Id. — Bozon Emanuele, *Cassiere*.
 Id. — Farinet prof. Antonio.
 Id. — L'Estienne cav. Gilberto.

SOCI PERPETUI

Briquet Moise, Ginevra.
 Duhamel Enrico, Gieres.

SOCI ANNUALI

Argentier Lorenzo, Aosta.
 Avondo cav. Pietro Vittorio, Torino.
 Badini Confalonieri cav. Alf., Torino.
 Barbe Augusto, Chambéry.
 Bertolini Maurizio, San Remo.
 Blich Luigi, Aosta.
 Borgialli Anselmo, Roma.
 Bouchatey Lorenzo, Courmayeur.
 Bozon Emanuele, Aosta.
 Carrel Giovanni Pietro, Cogne.
 Cerise bar. Guglielmo, Parigi.
 Chénoz Lorenzo, Pré-Saint-Didier.
 Compans di Brichanteau march. Carlo,
 Torino.
 Cossan Vittorio, Courmayeur.
 Crotti cav. Ernesto, Torino.
 Crotti cav. Vittorio, Aosta.
 Dalbard cav. Giuseppe, Aosta.
 Decoularé prof. Camillo, Iglesias.
 Defey cav. avv. Venanzio, Aosta.
 Defey prof. Edoardo, Avellino.
 De Giuliani Alessandro, Firenze.
 Delapierre barone Severino, Aosta.
 De Peccoz barone Antonio, Augsburg.
 De Peccoz barone Antonio, Gressoney
 Saint-Jean.
 De Peccoz barone Luigi, Gressoney
 Saint-Jean.
 De Rolland barone Giulio, Milano.
 Devot Paolo, Calais.
 Domange Giuseppe, Chambéry.
 Duc vescovo Augusto, Aosta.

Farinet Giovanni Antonio, Aosta.
 Freydlar Enrico, St.-Chamond (Loire).
 Gal cav. avv. Giov. Battista, Aosta.
 Gallesio Nicola, Aosta.
 Garola ing. Ruggiero, Torino.
 Gervason Guglielmo, Villeneuve (Val
 d'Aosta).
 Giachino Umberto, Aosta.
 Gonin Amedeo, Lione.
 Jacod Francesco, Aosta.
 Lanier Paolo, Aosta.
 L'Estienne cav. Gilberto, Courmayeur.
 Lossier Luigi, Ginevra.
 Lucat avv. Desiderato, Aosta.
 Lucat Silvano, Aosta.
 Mensioz Luigi, Aosta.
 Michellin Bert Celestino, Aosta.
 Peona Giuseppe, Villefranche (Val di
 Aosta).
 Périer Giorgio, Grenoble.
 Perrin Felice, Grenoble.
 Perrod Pietro Alessio, Aosta.
 Presidente della Compagnia delle Guide,
 Pré-Saint-Didier.
 Rosset cav. avv. Claudio Vitt., Aosta.
 Rosset not. Pietro Vittorio, Aosta.
 Ruffier Giuseppe, Courmayeur.
 Santelli ing. Ernesto, Narca.
 Savoye Lorenzo, Courmayeur.
 Talbert Emilio, Parigi.
 Tavernier Michele Giuseppe, Aosta.
 Teppex canonico Claudio, Gressan.
 Tercinod avv. Emilio, Aosta.
 Thedy Fritz, Aosta.
 Vescoz Pietro, Pont-Saint-Martin.
 Weber Luigi, Courmayeur.
 Zitti Giovanni Battista, Lovere.

SEZIONE DI VARALLO

Piazza Nuova, Casa Albertoni, p. 1°

COSTITUITA NEL 1867

Soci 830.

Direzione

PRESIDENTE	— Calderini cav. prof. don Pietro.
VICE-PRESIDENTE	— Antonini cav. Giuseppe.
DIRETTORE	— Regaldi avv. Carlo, <i>Segretario.</i>
Id.	— Negri notaio Dionigi, <i>id.</i>
Id.	— Respini cav. notaio Francesco.
Id.	— Scopello G. B.
Id.	— Albertoni comm. Giovanni.
Id.	— Fassò ing. Giuseppe.
Id.	— Frina cav. Luigi Gottardo.
Id.	— Zoppetti avv. Giovanni.

SOCI PERPETUI

Biknell A. S., Londra.
 Conelli Luigi, Villa Carlo (Arona).
 Durio cav. Costantino, Civasco.
 Franzani cav. dott. Bernardo, Romagnano-Sesia.
 Giacobini Giovanni, Torino.
 Neri avv. Luigi, Biella.
 Patriarca cav. avv. Francesco, Vercelli.
 Perazzoli cav. Giovanni, Agnona.
 Rizzetti Carlo fu Vincenzo, Torino.
 Bobbo avv. Giuseppe, Napoli.
 Sarti avv. cav. Luigi, Treviso.
 Zamboni avv. Giovanni, Varallo.
 Zoppetti cav. ing. Vittore, Milano.

SOCI ANNUALI

Accossato avv. Secondo, Vercelli.
 Albertoni comm. Giovanni, Varallo.
 Aida geom. Elzeario, Vercelli.
 Ambrosini avv. Natale, Vigevano.

Andrèis barone Vittorio, Torino.
 Andreoni avv. Ernesto, Novara.
 Antonelli avv. Giuseppe, Torino.
 Antonelli cav. avv. Ercole, Novara.
 Antongini dott. Alessandro, Milano.
 Antonietti Lorenzo, Boccioleto.
 Antonini cav. prof. Giuseppe, Varallo.
 Ara avv. Roberto, Vercelli.
 Ara notaio Demetrio, Vercelli.
 Arborio di Gattinara march. Francesco, Vercelli.
 Avondo comm. Carlo Alberto, Torino.
 Avondo Edoardo, Torino.
 Avondo ing. Augusto, Orio Litta.
 Balzari Bernardino, Oleggio.
 Balzari Luigi, Borgo Ticino.
 Barberis Alberto, Vercelli.
 Barberis don Melchiorre, prevosto di Rimasco.
 Bardeaux avv. Cornelio, Domodossola.
 Bechis avv. Paolo, Vercelli.
 Bedarida Moise, Vercelli.

- Beer Alfredo, Venezia.
 Belfanti Serafino, Castelletto-Ticino.
 Bellom Sacerdote Aronne, Torino.
 Bergamasco cav. Camillo, Casalbeltrame.
 Bergamasco Enrico, Casalbeltrame.
 Bernasconi Massimo, Moulins sur Alier.
 Bertana ing. Enrico, Casale Monferr.
 Bertolini Giuseppe, Carcoforo.
 Besso Vittorio, Biella.
 Bevilaqua cav. avv. Lorenzo, Varallo.
 Bianco avv. Emilio, San Michele di Mondovi.
 Bignami Adolfo, Vercelli.
 Bociolone Carlo, Varallo.
 Bociolone cav. Giuseppe, Torino.
 Bollati avv. Riccardo, Novara.
 Bonelli cav. ing. Giovanni, Napoli.
 Beno avv. Felice, Torino.
 Bono Giovanni Battista, Novara.
 Bonola Luigi, Corconio d'Orta.
 Borella tenente Giovanni, Varallo.
 Borgogna cav. Domenico, Vercelli.
 Borsarelli cav. avv. Nicolò, Casale.
 Borzone avv. Maggiorino, Torino.
 Bottacchi Giuseppe, Novara.
 Bracciano Luigi, Varallo.
 Brunati-Trotti cav. avv. nobile Ugo, Saluzzo.
 Bruno sac. cav. prof. Carlo, Mondovi.
 Bruny-Tourmon Clementina, Torino.
 Busser ing. Carlo, Novara.
 Bussone Ferdinando, Varallo.
 Calabi Augusto, Milano.
 Calderini avv. Basilio, Torino.
 Calderini cav. prof. sacerdote Pietro, Varallo.
 Calderini Dionigi, Varallo.
 Calderini dott. Giovanni, Parma.
 Canetta avv. Eugenio, Novara.
 Casaccia Giovanni, Rimasco.
 Caselli sac. don Alessandro, Alagna.
 Castelli Luigi, Milano.
 Cauvin Giuseppe, Varallo.
 Cellina geom. Luigi, Novara.
 Cerruti avv. Carlo, Novara.
 Chiappa Benedetto, Genova.
 Ciana Gaudenzio, Orta-Novarese.
 Clapier Pietro, Torino.
 Clerici ing. Federico, Novara.
 Clerici Luigi, Fara-Novarese.
 Colla fratelli, Fobello.
 Colombani-Albisi Alfredo, Lodi.
 Colombani-Albisi ing. Giacomo, Lodi.
 Colombini comm. avv. Camillo, Torino.
 Colombo Moise, Vercelli.
 Colonna Federico, Torino.
 Conelli Giuseppe Antonio, Novara.
 Cordero Ermanno march. di Pamparato, Torino.
 Costa dott. Claudio, Padova.
 Cravotto cav. avv. Giuseppe Uberto, Casale Monferrato.
 Crespi cav. Benigno Cristoforo, Milano.
 Crespi Silvio, Milano.
 Crida Savino, Chioggia.
 Cristina don Antonio, Varallo.
 Cristina Gaudenzio, Varallo.
 Crivelli Pompeo, Novara.
 Crolla cav. avv. Adolfo, Vercelli.
 D'Adda - Salvaterra - Choiseul - Fraslin marchesa Leontina, Milano.
 D'Adda-Salvaterra march. Francesco, Milano.
 D'Adda-Salvaterra marchese Luigi, Milano.
 D'Adda-Salvaterra march. Paolo, Milano.
 Dagnino Cesare, Vercelli.
 D'Albertas conte Alfredo, Torino.
 D'Albertas march. Felice, Torino.
 Dal Pozzo march. Claudio, Arona.
 De Ambrogio Ambrogio, Poligny.
 De Barbieri Francesco, Torino.
 Debenedetti avv. Vittorio, Torino.
 De Bernezzo march. Giacomo, maggiore di cavalleria, Milano.
 De Fontana, nob. avv. Corrado, Milano.
 Della Vedova cav. prof. Pietro, Torino.
 Demaria G. B., Torino.

- De Mari march. Artemisia, Savona.
 De Mari march. Gio. Battista, Albisola-Mare.
 De Nicolay conte Giuseppe, Pegli.
 De Nicolay march. Gastone, Pegli.
 De Paulis dott. Gio. Ulrico, Cremona.
 De Paulis geom. Pio, Varallo.
 Di Cellere cont. nata Capranica, Roma.
 Doria march. Giacomo, Genova.
 Duprà cav. dott. Antonio, Varallo.
 Duprà ing. Giacomo, Novara.
 Durlo Luigi, Varallo.
 Durlo Pietro, Alzo.
 Farinetti cav. teol. don Giuseppe, Torino.
 Fassò ing. Giuseppe, Novara.
 Ferragatta Romualdo, Vercelli.
 Ferrari-Mestron Maria, Trieste.
 Ferrari Giuseppe, Biella.
 Ferraris avv. Napoleone, Torino.
 Ferraris barone Giulio, Novara.
 Ferrero avv. Giuseppe, Torino.
 Ferrero dott. Bernardino, Vercelli.
 Florio Andrea, Asti.
 Fontana cav. avv. Leone, Torino.
 Forno Telesforo, Torino.
 Francione Luigi, Varallo.
 Freund Enrico, Torino.
 Furno Alessandro, Vercelli.
 Gaggini Alfredo, Torino.
 Gagliardini Antonio, Livorno (Tosc.).
 Galli Gian Carlo, Novara.
 Gallo avv. Carlo, Genova.
 Gani comm. Carlo, Torino.
 Garbasso cav. Giorgio, Vercelli.
 Garelli avv. Angelo, Cuneo.
 Gautieri avv. Giovanni, Novara.
 Gavinelli sac. don Franc., Garbagna.
 Gentile march. Filippo, Genova.
 Ghiron cav. Isايا, Milano.
 Giacobini Augusto, Torino.
 Giacomini Adolfo, Riva-Valdobbia.
 Gianoletti avv. Giuseppe, Torino.
 Gianoli cav. ingegnere Carlo Alberto, Ghemme.
 Gianoli ing. Giovanni, Ghemme.
 Giglia Alberto, Vercelli.
 Gilardi Pietro, Torino.
 Giordano dott. Giovanni, Scopello.
 Giovanelli Celso, Gattinara.
 Giovanola avv. Paolo, Borgosesia.
 Graziano avv. Alfredo, Vercelli.
 Grober avv. Antonio, Torino.
 Gualta Giovanni, Varallo.
 Guallini Adolfo, Novara.
 Guglielmina fratelli, Varallo.
 Guglielmina Giuseppe, Alagna.
 Iacquier Carlo, Varallo.
 Ianni Giovanni, Mollia-Valsesia.
 Iona Neemia, Vercelli.
 Iseburg Augusto, Arona.
 Kranor Riccardo, Varallo.
 Lancia Cesare Augusto, Torino.
 Lanza cav. Camillo, Torino.
 Lavatelli ing. Carlo Alberto, Asti.
 Leonardi conte Luigi, Novara.
 Leone notaio Camillo, Vercelli.
 Leoni cav. avv. Carlo, Varallo.
 Levi-Gattinara Israel, Vercelli.
 Levi Giuseppe, Torino.
 Linati contessa Angelica, Parma.
 Luino cav. dott. Giovanni, Cuneo.
 Luisia Emilio, Torino.
 Maffioli Federico, Barcellona.
 Maffioli Francesco, Barcellona.
 Maggi sac. cav. don Pietro, Volpoglino-Tortonese.
 Magistrini avv. Felice, Maggiora.
 Magnani-Ricotti, Novara.
 Maloli Giovanni, Torino.
 Maloni avv. Andrea, Novara.
 Maloni Francesco, Borgomanero.
 Malinverni avv. Carlo, Torino.
 Malinverni dott. Lino, Vercelli.
 Manzini avv. Luigi, Torino.
 Marazzi Gaudenzio, Fara.
 Marazzi ing. Luigi, Monticello.
 Marchini Giovanni, Mollia di Valsesia.
 Marchini sac. don Carlo, Fervento.
 Marietti cav. sac. don Ercole, Novara.

- Martorelli Bernardino, Mantova.
 Massarotti Gian Giacomo, Varallo.
 Mazzarello Gioachino, Vercelli.
 Medana avv. Giovanni, Torino.
 Mella cav. Federico, Vercelli.
 Menni ing. Paolo, Ameno d'Orta.
 Methier Giovanni, Vercelli.
 Miglio Giuseppe, Novara.
 Milanese avv. Alfredo, Novara.
 Milanolo Simone, Cavaglia di Breia.
 Minoli ing. Costantino, Vercelli.
 Minola avv. Giacomo, Boccioleto.
 Mo Francesco, Vercelli.
 Molino damig. Emilia, Rocca-Pietra.
 Molino Giuseppe, Novara.
 Momo prof. Eusebio, Vercelli.
 Mongini Demetrio, Novara.
 Mongini sac. don Giac., Rivavaldobbia.
 Montanaro cav. Carlo, Verona.
 Monti Giuseppe, Milano.
 Morera Giuseppe, Novara.
 Moris-Dupuy Teresa, Torino.
 Motta Francesco, Novara.
 Musati Domenico, Barcellona.
 Negri avv. Francesco, Casale.
 Negri notaio Dionigi, Varallo.
 Obicini Ambrogio, Milano.
 Oddone avv. Luigi, Casale.
 Oddone Ettore, Casale.
 Omar cav. Secondo, Novara.
 Ottolenghi avv. Ottavio, Torino.
 Ottolini Innocente, Novara.
 Ottone dott. Michele, Novara.
 Panelli sac. prof. don Carlo, Vigevano.
 Paoletti sac. don Antonio, Gattinara.
 Papa Emilio, Novara.
 Passerini Angelo, Mortara.
 Pataccia Giovanni, Fobello.
 Patriarca cav. ing. Franc. Vercelli.
 Peco Vittorio, Novara.
 Perazzi comm. Costantino, Roma.
 Perinciole ing. Ambrogio, Torino.
 Perone geom. Secondo, Novara.
 Peroni Giuseppe di Carlo, Novara.
 Perucca Bartolomeo, Milano.
 Pini avv. Enrico, Milano.
 Pinto Adalgiso, Novara.
 Prato avv. Filippo, Casale.
 Prato-Previde avv. Alessandro, Novara.
 Preti geom. Giov. di Giov. Antonio,
 Boccioleto.
 Primatesta ing. Gius., Borgomanero.
 Prina cav. Luigi Gottardo, Novara.
 Prina-Negroni Margherita, Novara.
 Pugliese Cesare, Torino.
 Pugliese geom. Emanuele, Vercelli.
 Raffagni geom. Franc., Borgosesia.
 Ragozzi Giacomo, Carcoforo.
 Ravelli cav. magg. Zeffirino, Varallo.
 Ravera Isidoro, Varallo.
 Reale Luigi, Fara.
 Regaldi cav. avv. Carlo, Varallo.
 Regaldi cav. Giacomo, Roma.
 Regaldi Luigi, Torino.
 Respini cav. not. Francesco, Varallo.
 Reymond cav. prof. Carlo, Torino.
 Ricca Carlo, Novara.
 Ricca ing. Francesco, Novara.
 Riva cav. avv. Gaudenzio, Varallo.
 Rizzetti Angelo, Torino.
 Rizzetti Carlo fu Vincenzo, Torino.
 Rizzetti Pietro, Torino.
 Rizzio Damaso, Ghemme.
 Rodi Fausto, Varallo.
 Roncalli avv. prof. Angelo, Vercelli.
 Ronco Giuseppe, Alagna.
 Rossignoli avv. Luigi, Borgomanero.
 Rothschild barone Alberto, Vienna.
 Ruffoni Vittorino, Borgomanero.
 Rusconi Rinaldo, Novara.
 Ruspa Giuseppe, Varallo.
 Sacerdote avv. Federico, Torino.
 Sarteris Giovanni Battista, Torino.
 Scopello Giovanni Battista, Vercelli.
 Scotti nobile Carlo, Vigevano.
 Serazzi ing. Giuseppe, Novara.
 Sezzano ing. Federico, Torino.
 Silva cav. avv. Paolo, Novara.
 Soldani Angelo, Garbagna.
 Spagnolini Luigi Eugenio, Fara.

Spanna comm. avv. Orazio, Torino.	Tronconi ing. Luigi, Mortara.
Sterna Angelo, Barcellona.	Turati conte Ernesto, Milano.
Tagliabue ing. Alfonso, Mozzate.	Unico Antonio, Bologna.
Taraliti Enrico, Torino.	Valenti cav. Pietro, Massa.
Tecco barone avv. Melchiorre, Torino.	Vassallo sac. prof. Domenico, Varallo.
Tedeschi avv. Anselmo, Genova.	Veglio di Castelletto comm. avv. Emilio, Alessandria.
Tedeschi avv. Felice, Torino.	Vescovo avv. Ettore, Torino.
Tirozze Giacomo, Fobello.	Viale Matilde vedova Sada, Torino.
Tesca conte avv. Gioachino, Torino.	Villa Giuseppe, Torino.
Toma Cesare, Torino.	Viotti Bartolomeo, Rima S. Giuseppe.
Topini coniugi Carlo e Madd. ^a Varallo.	Visconti-Volontari Marco Aur., Novara.
Topini Giulio, Varallo.	Visentini Angelo, Vercelli.
Torelli avv. Giovanni, Novara.	Zanaroli Egidio, Torino.
Tornielli-Bellini cav. avv. Marco, No- vara.	Zola notaio Carlo, Varallo.
Tornielli-Bellini cav. Giov., Novara.	Zoppetti avv. Giovanni, Varallo.
Tornielli cav. avv. Vinc., Borgomanero.	Zoppis avv. Luigi, Borgomanero.
Tornielli conte Gaudenzio, Novara.	Zoppis can. prof. don Alessandro, Borgomanero.
Travelli Antonio, Novara.	Zotto cav. Giuseppe, Varallo.
Trulzi-Collini Marianna, Milano.	

SEZIONE DI AGORDO

Piazza Broi, 4

COSTITUITA NEL 1869

Soci 55.

Direzione

PRESIDENTE	— Sommariva cav. ing. Antonio.
VICE-PRESIDENTE	— De Hubert nobile Luigi.
SEGRETARIO	} — Gnech Martino.
CASSIERE	
BIBLIOTECARIO	} — Tomè Cesare.
DIRETTORE	
Id.	— Toller Antonio.
Id.	— Coletti Erasmo.
REVIS. DEI CONTI	— Tomè cav. Luigi.
Id.	— Bortoletti dott. Nicolò.

SOCI PERPETUI

De Manzoni nob. cav. Giov. Antonio,
Venezia.
Frotti monsignor Antonio, Vittorio.
Tomè cav. Luigi, Agordo.

SOCI ANNUALI

Bellati cav. Giov. Battista, Feltre.
Benedetti cav. dott. Tomm., Treviso.
Bertolini bar. Luigi, Padova.
Bortolotti dott. Nicolò, Agordo.
Brandolini conte capitano Annibale,
Vittorio.
Cadorin cav. Gio. Battista, Venezia.
Castelli cav. Giovanni, Roma.
Cittadella-Vigodarzere nob. conte An-
tonio, Padova.
Cittadella-Vigodarzere nobile comm.
conte Gino, Padova.
Coletti Erasmo, Agordo.
Collalto conte Ottaviano, Conegliano.
De Falkner cav. Alberto, Firenze.
De Hubert nobile Luigi, Agordo.
De Fra Pier Antonio, Zoldo.
De Rocco Francesco, Vittorio.
Diamantidi Demetrio, Vienna,
Fonio cav. Filippo, Conegliano.
Gnech Martino, Agordo.
Guernieri Angelo, Belluno.
Guillon-Mangli Edoardo, Venezia.
Levi Ettore, Venezia.
Loschge Enrico, Norimberga.

Lovera di Maria conte Ott., Ancona.
Marmolada ing. Antonio, Venezia.
Municipio di Agordo.
Municipio di Belluno.
Municipio di Feltre.
Municipio di Sedico.
Pagani-Cesa nob. dott. Ant., Belluno.
Paganini ing. cav. Roberto, Agordo.
Panciera ing. dott. Bonaventura, Roma.
Papadopoli conte cav. Nicolò, Venezia.
Papadopoli conte Angelo, Venezia.
Papafava dei Carraresi conte Alberto,
Padova.
Pascolato cav. avv. Alessand., Venezia.
Fellati comm. ing. Nicolò, Roma.
Pellegrini cav. prof. don Francesco,
Belluno.
Ricci dott. Cesare, Belluno.
Ricci dott. Federico, Agordo.
Rosenthal Filippo, Venezia.
Rossi cav. Franc. d'Alessandro, Schio.
Schwinger ing. Giacomo, Zara.
Seelinger Massimiliano, regio notaio,
Nordhalben.
Segate Girolamo fu Andrea, Belluno.
Sommariva cav. ing. Antonio, Agordo.
Toller Antonio, Agordo.
Tomè Cesare, Agordo.
Tomè Eugenio, Agordo.
Vedana Cesare, Belluno.
Zampironi dott. Giov. Batt., Venezia.
Zasso cav. avv. Carlo, Agordo,
Zasso Giuseppe, Agordo.

SEZIONE DI DOMODOSSOLA

Via Galletti, 250

COSTITUITA NEL 1869

Soci 88.

Direzione

PRESIDENTE — Guglielmazzi cav. avv. Antonio.

VICE-PRESIDENTE — Calpini cav. avv. Stefano.

DIRETTORE — Porta Antonio, *Tesoriere*.Id. — Lavatelli geometra Pier Ambrogio, *Segretario*.

Id. — Guglielmi cav. avv. Agostino.

Id. — Savaglio Della Colla Giorgio.

Id. — Tabacco Pompeo.

Id. — Cavalli notaio Giacomo.

SOCII ANNUALI

Alberti-Violetti avv. Marco, Urbino.

Allasia Gabriele, Varzo.

Amodini cav. not. Vitale, Domodossola.

Antonelli prof. Giovanni, Santa Maria Maggiore.

Asthon prof. Federico, Domodossola.

Battaglieri Cesare, Domodossola.

Bazzetta capit. Giulio, Trecate.

Bazzi Innocente, Domodossola.

Belli Alessio, Torino.

Belli cav. ing. Giovanni, Calasca.

Belli dott. Saverio, Reagle.

Belli Lorenzo, Torino.

Benussi cav. ing. Luigi, Como.

Bianchetti Enrico, Ornavasso.

Bonardi Giuseppe, Trontano.

Bonardi Paolo Emilio, Trontano.

Bonera Leopoldo, Genova.

Borgnis Francesco, Trecate.

Borgnis Giovanni, Domodossola.

Botta Giuseppe, Milano.

Bezzo Bartolomeo, Vanzone.

Bussi prof. Cristoforo, Domodossola.

Calpini cav. avv. Stefano, Domodossola.

Calpini cav. Zaverio, Vanzone.

Calza Pio, capitano, Domodossola.

Castelli dott. Giovanni, Varzo.

Cavalli cav. avv. Carlo, Parma.

Cavalli notaio Giacomo, Santa Maria Maggiore.

Cavanna Aless., tenente, Domodossola.

Ceretti Ignazio, Viladossola.

Chilli Giuseppe, Ceppomorelli.

Chiossi cav. Giuseppe Giovenale, Domodossola.

Cicoletti geom. Vincenzo, Rumianca.

Conconi Giulio, Milano.

Croppi Edoardo, Masera.

Cotti Antonio, pittore, Masera.

Dal Colle De Bontempi cav. Sebastiano, Domodossola.

Folini notaio Giuseppe, Vanzone.

Fradellio avv. Carlo, Trontano.

Gaddo Francesco, Domodossola.

Ghisoli Bartolomeo, Calasca.

Gilardini Felice, Roma.

Gilardoni Marco, Domodossola.
 Gimellini Giovanni, Vanzone.
 Guglielmazzi cav. avv. Antonio, Masera.
 Guglielmi cav. avv. Agostino, Crodo.
 Iacchetti Carlo fu Giovanni, Ceppomorelli.
 Iusti Antonio, Vanzone.
 Lavatelli Pier Ambrogio, Domodossola.
 Lossetti-Mandelli nob. cav. avv. Gabriele, Vogogna.
 Maffioli Gioachino, Domodossola.
 Maffioli Luigi, Domodossola.
 Mellerio cav. Francesco, Masera.
 Mellerio Felice, Masera.
 Mellerio Giovanni Antonio, Masera.
 Micheletti Giovanni, Padova.
 Minacci dott. Giuseppe, Vercelli.
 Minetti cav. avv. Mich., Domodossola.
 Molgattini Giuseppe, Vanzone.
 Mollo Pietro fu Agostino, Varzo.
 Molina Paolo, Milano.
 Morandini avv. Antonio, Domodossola.
 Morandini dott. Carlo, Piedimulera.
 Morandini geom. Francesco, Domodossola.
 Musone Giov., tenente, Domodossola.
 Paletta not. Gaudenzio, Domodossola.

Palletta avv. Giovanni Battista, Montecrestese.
 Piccone not. Gaudenzio, Piedimulera.
 Piroja-Madini cav. Giovanni, Domodossola.
 Pochintesta avv. prof. Felice, Torino.
 Porta Antonio, Domodossola.
 Protasi cav. Giovanni, Piedimulera.
 Rufoni geom. Tommaso, Piedimulera.
 Savaglio Della Cella Giorgio, Domodossola.
 Tabacchi Giacomo, Ceppomorelli.
 Tabacco Pompeo, Rumianca.
 Titoli Giuseppe, Anzino.
 Titoli notaio Ignazio, Anzino.
 Tomola cav. Pietro, Torino.
 Trabucchi cav. avv. Giacomo, Domodossola.
 Valdo Giovanni di altro, Varzo.
 Veggia avv. Luigi, Domodossola.
 Zanalda Giorgio, Varzo.
 Zanna avv. Giovanni, Torino.
 Zanna dott. Pietro, Torino.
 Zariani Valentino, Montescheno.
 Zertanna Antonio, Formazza.
 Zuccala avv. Pasquale, Santa Maria Maggiore.

SEZIONE DI FIRENZE

Via Tornabuoni, 4

COSTITUITA NEL 1865

Soci 198.

Direzione

PRESIDENTE — Budden cav. R. E.

VICE-PRESIDENTE — Dalgas dott. Gustavo.

DIRETTORE — Rimini cav. G. B., *Segretario*.

Id. — Peyron Giuseppe, *Cassiere*.

Id. — Corsini principe don Tommaso.

Id. — Fenzi cav. Sebastiano.

Id. — Cambray-Digny conte avv. Tommaso.

Id. — Semmier cav. Stefano.

Id. — Beni dott. avv. Carlo.

SOCI PERPETUI

Budden cav. Riccardo Enrico, Torino.
 Boccaccini cav. prof. Corrado, Ravenna.
 Cecchi cav. prof. Igino, Firenze.
 Lemercier Abel, dott. in legge, Paris.
 Schwarzenberg dott. ing. Fil., Firenze.
 Salimbeni conte Augusto, Tossicia.
 Temple-Leader cav. Giov. Firenze.
 Walker Horace, Esq., Liverpool.

SOCI ANNUALI

Ademollo cav. Carlo, Stia.
 Almansì Emanuele, Firenze.
 Amici Giuseppe, Firenze.
 Arnold avv. Carlo, München.
 Auteri-Marazzani Salvatore, Firenze.
 Avet conte Enrico, Firenze.
 Bacci cav. dott. Luigi, Cutigliano.
 Bacci Giuseppe, San Marcello Pist.
 Barbensi Berta, Firenze.
 Barbensi cav. ing. Aless., Firenze.
 Barbini dott. Vincenzo, Firenze.
 Bargiacchi Ugolino, S. Marcello Pist.
 Baroni Vinc. Dendronomo, Camaldoli.
 Bastiani Adriano, Bagni di Lucca.
 Bellaudi Raffaello, Prato.
 Beni dott. avv. Carlo, Stia.
 Bertina comm. Callisto, Firenze.
 Bertini prof. Emilio, Prato.
 Bevilacqua Angelo, Lucca.
 Bicchierai Jacopo, Firenze.
 Biondi Luigi, San Marcello Pistoiese.
 Bini Leopoldo, Firenze.
 Boccaccini-Odaldi Icilio, Pistoia.
 Bolzard Vincenzo Luigi Gustavo, Firenze.
 Bordigoni Pietro, Sarzana.
 Bruggisser Alfredo, Firenze.
 Buonaiuti ing. Carlo, S. Marcello Pist.
 Calegari dott. Eugenio, Pistoia.
 Cambray-Digny conte avv. Tommaso, Firenze.
 Capacci cav. ing. Celso, Firenze.
 Carina cav. prof. Alessandro, Bagni di San Giuliano le Mulina.

Caroti Cesare, Firenze.
 Carpi avv. Arturo, Firenze.
 Jasoni Ugo, Firenze.
 Cecchi Nicolò, Pistoia.
 Chiò cav. Eusebio, colonn., Cagliari.
 Ciarpaglini Giuseppe, Stia.
 Cini cav. Giov. Cosimo, San Marcello.
 Club Alpino di Garfagnana, Castelnuovo di Garfagnana.
 Cobianchi ing. Germano, Lucca.
 Collegio-Convitto Cicognini, Prato.
 Conversini Segna, Firenze.
 Coolidge W. A. B., Esq., Oxford.
 Corpét Alphonse, Paris.
 Corsi Cesare di Gaetano, Firenze.
 Corsini princ. don Tommaso, Firenze.
 Crivellari Giuseppe, Firenze.
 Cuniberti Vincenzo, Camaldoli.
 Cuppari ing. Giovanni, Pisa.
 Dalgas Alberto Augusto, Firenze.
 Dalgas Alfredo, Livorno.
 Dalgas dott. Gustavo, Firenze.
 Dalgas Oscar Augusto, Livorno.
 D'Alì Antonio, Trapani.
 De-Katt cav. ing. Gio. Luca, Genova.
 De Larderel conte Florestano, Livorno.
 De Rege di Donato conte Bonifacio, Milano.
 Di Miraflore conte Eman., Firenze.
 Di Santi Italo, Lucca.
 Ducceschi avv. Pellegrino, Pistoia.
 Dunn Carlo Guglielmo, Firenze.
 Eilles prof. Julius, München.
 Fabri comm. ing. Antonio, Firenze.
 Fabbrocotti cav. Carlo, Carrara.
 Fabbrocotti conte commend. Giuseppe, Firenze.
 Fabbrocotti Nicola, Carrara.
 Faralli cav. dott. Giovanni, Firenze.
 Fatichi Nemesio, notaio, Firenze.
 Fedi Francesco, Pistoia.
 Fenzi Camillo, Firenze.
 Fenzi cav. Emanuele Orazio, Firenze.
 Fenzi cav. Sebastiano, banchiere, Firenze.

- Fenzl comm. Carlo, senatore, Firenze.
 Finall dott. Leopoldo, Firenze.
 Fioravanti Arturo, Prato.
 Fiorini Pietro, Camaldoli.
 Follì dott. Angelo, notaio, Strada.
 Forti cav. Costantino, Firenze.
 Franchi Stefano, Firenze.
 French bar. Ant. J., banch., Firenze.
 Galligani Modesto, Pracchia.
 Ganucci Cancellieri Luigi, Pistoia.
 Gaston Gabriele, Firenze.
 Ginori march. Carlo, Firenze.
 Gigli ing. Leopoldo, Firenze.
 Gigliucci conte Giovanni, Firenze.
 Giordano comm. ing. Felice, Roma.
 Giorgetti dott. Emilio, Lucca.
 Giorgini cav. ing. Carlo, Montignoso.
 Glaentzer Giorgio, Ancona.
 Grandi dott. Francesco, San Marcello.
 Grassi dott. Ernesto, Firenze.
 Grèchi Raffaello A., Firenze.
 Groves Enrico, farmacista, Firenze.
 Guazzo Pier Clemente, Firenze.
 Guerra cav. avv. Pietro, Lucca.
 Guisan René, Lausanne.
 Hedinger dott. Aug., medico, Stuttgart.
 Helguero (de) nob. Alb., Vallombrosa.
 Istituto Topografico Militare, Firenze.
 Juon Andrea di Giorgio, Lucca.
 Lambertl cav. Mario, tenente-colonnello, Torino.
 Lazzarini Carlo Felice, Roma.
 Lazzarini Luigi, Cutigliano Pistoiese.
 Lemmi Silvano, Firenze.
 Lennox Ferdinando, Firenze.
 Levier cav. dott. Emilio, Firenze.
 Levi Scander (dei bar.) comm. Adolfo, Firenze.
 Lombard Giuseppe, Stia.
 Lowe Henry, banchiere, Roma.
 Major-Forsyth dott. C. J., Firenze.
 Mannini conte cav. ing. Ferruccio, Firenze.
 Marchi cav. dott. Archimede, Bagni di Lucca.
 Marcucci cav. Annib. Ugol., Bibbiena.
 Marini Leopoldo, Pistoia.
 Mathis Rodolfo, tenente, Firenze.
 Mazzagalli conte Agatocle, Firenze.
 Mazzei Del Drago Giovanni, Firenze.
 Mazzeni Guido, Firenze.
 Meneghini comm. prof. Giuseppe, Pisa.
 Metcalfe dott. France Johnston, Firenze.
 Minerbi dott. ing. Leone Massim., Orvieto.
 Monetti Domizio, Firenze.
 Moschini Luigi, Caltanissetta.
 Millot Alberto, Paris.
 Marinelli Damiano, Firenze.
 Nannetti Francesco Lodovico, naturalista, Firenze.
 Nardi canon. prof. Carlo, Fiesole.
 Niccolai Federico, tipografo, Firenze.
 Niccolai rag. Giulio, Firenze.
 Nucci Guglielmo, Firenze.
 Pacini Raffaello, Cutigliano Pistoiese.
 Pagnini Oreste, Bagni di Lucca.
 Pagnini Pietro, Roma.
 Peyron Giuseppe, Firenze.
 Peruzzi comm. Ubaldino, Firenze.
 Philipson cav. ing. Edoardo, Firenze.
 Piacentini Antonio, Pescia.
 Pieri-Nerli conte Francesco, Firenze.
 Pini Ranieri, Prato.
 Pisani Adolfo, Stia.
 Pozzolini dott. avv. Arnaldo, Firenze.
 Prevost Luigi E., Firenze.
 Quaglino ing. Giuseppe, Terni.
 Rabot Charles, Paris.
 Rampini Raffaello, Stia.
 Ricci cav. Adamo, Stia.
 Ridolfi march. comm. Luigi, Firenze.
 Rimini cav. Gio. Batt., Firenze.
 Roberts Henry, Firenze.
 Rossi-Cassigoli Filippo, Pistoia.
 Roussel François, Dijon.
 Ryf Enrico, Livorno.
 Sabatini dott. Vincenzo, Strada.
 Salino Francesco, Lecco.

Salvi-Cristiani Giuseppe, Pistoia.	Tommasi-Crudell cav. St., not., Poppi.
Sandri Giovanni, Pescaia.	Torriani Guido, Firenze.
Savage-Landor Walter J., Firenze.	Torrigiani march. Carlo, Firenze.
Schlekedantz dott. Augusto, Berlino.	Triglia prof. Ismaele, Prato.
Schinà bar. Giorgio dei marchesi di Sant'Elia di Ragusa, Napoli.	Ugolini cav. Ugolino, Firenze.
Schmitz cav. Felice, Firenze.	Verità ing. Vincenzo, Firenze.
Schoeller Filippo, banchiere, Wien.	Verity Riccardo, Firenze.
Sendtner Theodor, banch., München.	Vigliani ing. Giuseppe, Pratovecchio.
Serafini cav. prof. Filippo, Pisa.	Violi prof. Aroldo, Arezzo.
Sinibaldi Ascanio, Montevideo.	Vitelli cav. Camillo, Borgo a Buggiano.
Sinibaldi dott. Fabio, Lucca.	Wagnière Alfredo, banch. Firenze.
Sommier cav. Stefano, Firenze.	Wassmuth Gustavo, Firenze.
Sottini prof. Giuseppe, Pisa.	Watson P., Lower Walsam.
Spence cav. Guglielmo, Firenze.	Watteville baron. cav. Giorgio, Bagni di Montecatini.
Straulino avv. Giovanni, Trieste.	Yütz Edoardo, Chamonix.
Theoderides Costantino E., Livorno.	Zati avv. Lodovico, Firenze.
Todesco Elio, Firenze.	Zilliken J. Eugenio, Catania.

SEZIONE DI NAPOLI

Piazza Dante, ex-Convento di Caravaggio

COSTITUITA NEL 1871

Soci 166.

Direzione

PRESIDENTE	— Giusso conte Girolamo.
VICE-PRESIDENTE	— Albini cav. prof. Giuseppe.
DIRETTORE	— Elcico cav. Luigi, <i>Segretario</i> .
Id.	— Volpicelli Vincenzo, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Serra Carlo, duca di Cardinale.
Id.	— Guiscardi cav. prof. Guglielmo.
Id.	— Balsamo cav. Giuseppe.
Id.	— De Riseis comm. Giuseppe.
Id.	— Fortunato avv. Giustino.

SOCI ANNUALI

S. A. R. il Principe di Napoli, Roma.

Acquaviva D'Aragona Franc., Napoli.

Acquaviva D'Atri Girolamo, Napoli.

Albini prof. Giuseppe, Napoli.

Alliata duca Arturo, Napoli.

Arnese cav. Vincenzo, Uscikowo près Janoviec.

Arlotta Enrico, Napoli.

- Atkinson dott. Samuele, Napoli.
 Avati march. Giulio, Napoli.
 Baldacchini cav. Mario, Napoli.
 Balsamo cav. Giuseppe, Napoli.
 Baroni Salvatore, Napoli.
 Barracco cav. Giovanni, Napoli.
 Barracco cav. Maurizio, Napoli.
 Beatrice cav. Alfonso, Napoli.
 Beneventani cav. Valerio, Napoli.
 Bracale prof. Gennaro, Napoli.
 Bruno ing. Ferdinando, Napoli.
 Bruno ing. Gaetano, Napoli.
 Buonocore Costantino, Napoli.
 Buvelot Alessandro, Napoli.
 Cacace Carlo, Napoli.
 Cacace Giulio, Napoli.
 Calvanese ing. Ferdinando, Napoli.
 Capece Minutolo L. march. di Bugnano, Napoli.
 Capece Russo Galeota prof. Luigi, Caserta.
 Capone cav. Andrea, Napoli.
 Capozzi comm. Michele, Napoli.
 Caprioli avv. Roberto, Napoli.
 Caracciolo cav. Adolfo di Castagneta, Napoli.
 Caracciolo Giuseppe, duca di Lavello, Napoli.
 Caracciolo Giuseppe, principe di Cellamare, Napoli.
 Caracciolo Gaetano, princ. di Castagneta, Napoli.
 Caso cav. Beniamino, Torino.
 Casoria prof. Gaetano, Caserta.
 Castelli ing. cav. Giovanni, Napoli.
 Catemario Carlo, Napoli.
 Cesati barone Vincenzo, Napoli.
 Chioccarelli Roberto, Napoli.
 Circolo del Whist, Napoli.
 Cimmino Mariano, Napoli.
 Cite Alfonso, Napoli.
 Colamarino cav. prof. Diego, Napoli.
 Comes prof. Orazio, Portici.
 Correale cav. Francesco, Resina.
 Curati cav. Enrico, Napoli.
 D'Abro Aslan princ. Pagradian, Napoli.
 D'Ayala march. Francesco, Napoli.
 De Amicis Mansueto, Alfedena.
 De Angelis Filippo, Napoli.
 De Blase Giulio, Napoli.
 De Girardi Ferdinando, marchese di San Marco, Napoli.
 Dehnhardt cav. Alfredo, Napoli.
 De-la-Feld conte Guglielmo, Napoli.
 De Laurentiis Vincenzo, Altamura.
 De-la-Ville Lodovico, Torre Annunziata.
 Del Giudice Achille, Napoli.
 Dell'Osso ing. Domenico, Napoli.
 Del Prete Ferdinando, Venafro.
 De Martino James, Napoli.
 De Monte cav. Giovanni, Napoli.
 De Risis barone Luigi, Napoli.
 De Risis comm. Giuseppe, Napoli.
 De Rosa barone Francesco, Napoli.
 De Zerbi Rocco, Napoli.
 Di Loreto Donato Eugenio, Barrea.
 Di Loreto Francesco, Barrea.
 Di Loreto Luigi, Barrea.
 Di Sangro Giuseppe, principe di Gesualdo, Napoli.
 Di Sangro Riccardo, conte di Marsi, Napoli.
 Di Transo cav. Antonio, Napoli.
 Di Transo cav. Ferdinando, Napoli.
 D'Onofrio cav. Pasquale, Napoli.
 Doria duca d'Eboli, Napoli.
 D'Ovidio cav. prof. Enrico, Torino.
 Duca di Sant'Arpino, Napoli.
 Falvella De Marino conte Giuseppe, Napoli.
 Farina comm. Fortunato, Baronissi.
 Ferrero cav. prof. Luigi Ottavio, Caserta.
 Ferraro ing. Ernesto, Napoli.
 Fienga dott. Antonino, Napoli.
 Fiocca Pietro, Napoli.
 Fonseca ing. Luigi, Napoli.
 Fortunato Ernesto, Napoli.
 Fortunato avv. Giustino, Napoli.

- Franchini Alfredo, Napoli.
 Flauti avv. Vincenzo, Napoli.
 Frusci cav. prof. Francesco, Napoli.
 Gaetani conte Genn. di Laurenzana,
 Napoli.
 Garofalo barone Raffaele, Napoli.
 Giglioli prof. Italo, Portici.
 Giordano cav. Franc. Enrico, Napoli.
 Giordano prof. Gius. Camillo, Napoli.
 Giovene cav. Carlo, Napoli.
 Giusso conte Girolamo, Napoli.
 Giusso march. Candido, Napoli.
 Gloag cav. Guglielmo, Napoli.
 Granito Gioacchino, princ. di Belmonte,
 Napoli.
 Grassi prof. Guido, Napoli.
 Graziani Filippo Cam., Villetta-Barrea.
 Gulscardi prof. Guglielmo, Napoli.
 Iatta Antonio, Ruvo di Puglia.
 Imperiali march. Guglielmo, Napoli.
 Leone ing. Vincenzo, Portici.
 Le Riche Clemente, Napoli.
 Leopold Siffredo, Napoli.
 Lignola cav. Ferdinando, Napoli.
 Lops avv. Giuseppe, Napoli.
 Lops ing. Luigi, Napoli.
 Lucchesi-Palli conte Augusto, Napoli.
 Lupini avv. Giovanni, Palmi Calabria.
 Martorelli Amato, Napoli.
 Meuricoffre John George, Napoli.
 Meuricoffre Tell, Napoli.
 Miceli Giuseppe, Napoli.
 Milano duca di Santo Paolo, Napoli.
 Mirabelli avv. Gennaro, Napoli.
 Monfort conte Alfredo, Napoli.
 Montemajor de' marchesi Giuseppe,
 Napoli.
 Narici ing. Giuseppe, Napoli.
 Nunziante principe Riccardo, Napoli.
 Olivieri dott. cav. Cesare, Napoli.
 Pagliano cav. Domenico, Napoli.
 Palmeri prof. Paride, Portici.
 Parisio dott. Nicola, Napoli.
 Patamia comm. Carmelo, Napoli.
 Favencelli comm. Giuseppe, Napoli.
 Pedicino prof. cav. Nicola, Roma.
 Pepere cav. prof. Francesco, Napoli.
 Pignatelli Giovanni, principe di Mon-
 terodini, Napoli.
 Fraus Carlo, Napoli.
 Quaglietta Antonio, Napoli.
 Quarto di Belgioioso cav. Giov. Napoli.
 Ricciardi di Camaldoli Franc., Napoli.
 Riccio cav. Luigi, Napoli.
 Riccio ing. Giovanni, Napoli.
 Robin H. James, Napoli.
 Rogadeo Eustachio, conte di Torre-
 quadra, Napoli.
 Savastano dott. Luigi, Portici.
 Savarese Fausto, Napoli.
 Savino Emilio, Napoli.
 Schioppa Pasquale, Napoli.
 Scielzo ing. Gustavo, Napoli.
 Serra Carlo duca di Cardinale, Napoli.
 Spinelli cav. Marcello, Napoli.
 Taeggi-Piscicelli conte Carlo, Napoli.
 Talamo avv. Roberto, Napoli.
 Tarantini avv. Giuseppe, Napoli.
 Tartaglia cav. dott. Domenico, Napoli.
 Tenore cav. dott. Francesco, Napoli.
 Torelli prof. Gabriele, Napoli.
 Torino cav. avv. Giuseppe, Napoli.
 Torraca prof. Michele, Roma.
 Tozzoli avv. Francesco, Calitri.
 Turchi avv. Luigi, Napoli.
 Vallante duca Giovanni, Napoli.
 Vallante Raffaele, Napoli.
 Violardi ing. Gastone, Napoli.
 Viscocchi cav. Giuseppe, Napoli.
 Vizioli cav. prof. Francesco, Napoli.
 Volpicelli Vincenzo, Napoli.
 Vulpes cav. Bernardo, Napoli.
 Weiss cav. Emilio, Napoli.
 Young ing. Lamont, Napoli.

SEZIONE DI SUSÀ

Via Principessa Adelaide, palazzo della Provincia

COSTITUITA NEL 1872

Soci 49.

Direzione

PRESIDENTE — Chiapusso cav. avv. Felice.

DIRETTORE — Grange notaio Luigi.

Id. — Couvert avv. Leone.

Id. — Assandro prof. Maggiorino.

Id. — Pollone causidico Lodovico.

Id. — Lepetit Roberto, chimico.

Id. — Garelli avv. Pio.

SOCI ANNUALI

Assandro prof. Maggiorino, Susa.

Audisio avv. Ernesto, Torino.

Baccon Francesco fu Alessio, Chiomonte.

Balcet Basilio, Oulx.

Beraud Michele, Bousson (Cesana Torinese).

Blais Gustavo, Susa.

Blandino Giuseppe, Almese.

Bologna Giuseppe, Oulx.

Brovia Giuseppe, Susa.

Buffa caus. Michele, Susa.

Chiambretto Gian Battista, Avigliana.

Chiapusso-Voll Irene, Susa.

Chiapusso cav. dott. Simone, Susa.

Chiapusso cav. avv. Felice, Susa.

Chiapusso geom. Giuseppe, Susa.

Cler comm. avv. Emilio, Susa.

Comando batt. Alpino, Susa.

Couvert avv. Leone, Susa.

Demalson dott., Torino.

Desenevier Valentina, Antibes (Alpes Maritimes, France).

Donini Angelo Italo, Torino.

Gallina Epifanio, ragioniere, Susa.

Garelli avv. Pio, Susa.

Garino avv. not. Ferdin., Pragelato.

Garino Ernesto, Susa.

Gatti Guido, Susa.

Genin avv. Augusto, Torino.

Grange Luigi, notaio, Susa.

Grange Pietro, Susa.

Jean geom. Alfonso, Chiomonte.

Joannas not. Vittorio, Chiomonte.

Languasco cav. Felice, sotto-prefetto, Susa.

Lepetit Roberto, Susa.

Leveroni Giuseppe, Torino.

Meano ing. Cesare, Torino.

Micheletta Lodovico, Susa.

Municipio di Susa.

Odiard avv. Vittorio, Oulx.

Pollone Lodovico, caus., Susa.

Ramondetti Giuseppe, Susa.

Rosa Ugo, Torino.

Roux not. Lorenzo, Oulx.

Rumiano caus. Candido, Torino.

Rumiano dott. Biagio, Villarfochiardo.

Sanpietro Eugenio caus., Susa.

Scotti cav. Andrea, Torino.

Sollier cav. Alberto, Torino.

Tarchetti Luigi, Oulx.

Voll cav. avv. Giovanni, Torino.

SEZIONE VALTELLINESE

SONDRIO

COSTITUITA NEL 1873

Soci 84.

Direzione**PRESIDENTE** — Torelli conte comm. Luigi, senatore.**VICE-PRESIDENTE** — Cetti cav. Giuseppe.**DIRETTORE** — Sertoli ing. Battista, *Segretario*.Id. — Terrachini dott. Cesare, *Cassiere*.

Id. — Bonfadini comm. dott. Romualdo.

Id. — Bonadè prof. Carlo.

Id. — Besta prof. Fabio.

Id. — Casati prof. Giuseppe.

Id. — Fannoni Alessandro.

Id. — Folanini ing. Francesco.

Id. — Orsatti ing. Giacomo.

Id. — Paribelli ing. Giuseppe.

Id. — Clementi Luigi.

Id. — Valenti avv. Ercole.

Id. — Vitali Francesco.

Id. — Sertoli avv. Carlo.

SOCI PERPETUI

Torelli conte Bernardo, Torino.

Torelli conte Luigi, Torino.

SOCI ANNUALI

Agostoni ing. Cesare, Chiavenna.

Albonico Andrea, Sondrio.

Albonico Benedetto, Venezia.

Andrés colonn. Achille, Sondrio.

Andrés dott. Luigi, Tirano.

Besta prof. Fabio, Venezia.

Bonadè prof. cav. Carlo, Sondrio.

Bonfadini Carlo, Chieti.

Bonfadini comm. Romualdo, Sondrio.

Bonfadini cav. Virgilio, Sondrio.

Betterini De Felosi dott. Paolo, Sondrio.

Breganze comm. Luigi, Roma.

Buzzi cav. Francesco, Chiavenna.

Buzzi ing. Angelo, Sondrio.

Buzzi Tomaso, Sondrio.

Caimi rag. Erminio, Sondrio.

Caimi ing. Filippo, Sondrio.

Camasio Ugo, Sondrio.

Casati prof. Giuseppe, Sondrio.

Cetti cav. ing. Giuseppe, Sondrio.

Clementi Luigi, Bormio.

Corvi cav. Andrea, Firenze.

- De Giacomì Innocenzo, Chiavenna.
 Della Croce cav. Benedetto, Verona.
 Dolzino cav. Giovanni, Chiavenna.
 Donegani ing. nob. Carlo, Sondrio.
 Facetti avv. Emilio, Sondrio.
 Fanoni Alessandro, Castione Ande-
 venno (Valtellina).
 Fojanini ing. Francesco, Sondrio.
 Fornonzini Gio. Maria, Sondrio.
 Furse H. Edoardo, Roma.
 Gianelli dott. Luigi, Sondrio.
 Gerini prof. Carlo, Sondrio.
 Gualzetti G. B., Sondrio.
 Guicciardi comm. Enrico, Ponte.
 Guicciardi nobile G., Sondrio.
 Hirzel ing. Corrado, Sondrio.
 Lambertenghi cav. Francesco, S. Fran-
 cisco di California.
 Lambertenghi nob. Attilio, Tirano.
 Lavizzari ing. Giuseppe, Sondrio.
 Leani Rocco, Delebio.
 Longoni avv. Antonio, Sondrio.
 Mazza Paolo, Sondrio.
 Moro Antonio, Sondrio.
 Ongania Edoardo, Sondrio.
 Olivo Giacomo, Sondrio.
 Orsatti ing. Giacomo, Sondrio.
 Paribelli avv. nob. Lorenzo, Milano.
 Paribelli ing. nob. Gius., Chiavenna.
 Parravicini cav. nob. Azzo, Milano.
 Parravicini De Lunghi nobile Vittorio,
 Milano.
 Parravicini Francesco, Castione.
 Parravicini nob. Guido, Milano.
 Patellani prof. Alessandro, Sondrio.
 Perotto geom. Martino, Sondrio.
 Pestalozzi nob. Alberto, Chiavenna.
 Planta Rodolfo Andrea, Tirano.
 Polatti ing. Francesco, Sondrio.
 Quadrio rag. Ercole, Sondrio.
 Quadrio nob. cav. Giulio, Sondrio.
 Quadrio Peranda nob. cav. G. B., Ca-
 tanzaro.
 Rossi dott. Alessandro, Montagna.
 Rota Bazzoni Giovanni, Sondrio.
 Saporetto ing. prof. Raffaele, Sondrio.
 Sassella Bortolo, Grosio.
 Sassi De Lavizzari nobile Francesco,
 Sondrio.
 Sertoli nob. ing. Battista fu Giuseppe,
 Sondrio.
 Sertoli nob. Carlo fu Giuseppe, Son-
 drio.
 Sertoli nob. Carlo fu Pietro, Sondrio.
 Sertoli nob. prof. Enrico fu Giuseppe,
 Milano.
 Sertoli nob. Luigi fu Giuseppe, Sondrio.
 Silvestri Gio. Battista, Livigno.
 Terrachini dott. Cesare, Sondrio.
 Tommasi Crudelli prof. Corrado, Roma.
 Valenti ing. Clemente, Talamona.
 Valenti avv. Ercole, Morbegno.
 Viganò Francesco, Morbegno.
 Visconti-Venosta nob. Giov., Milano.
 Visconti-Venosta march. Emil., Milano.
 Vitali Francesco, Sondrio.
 Zersi dott. Silvio, Chiesa.
 Zironi cav. Francesco, Ravenna.

SEZIONE DI BIELLA

Palazzo del Teatro, presso il Circolo Sociale

COSTITUITA NEL 1873

Soci 105.

Direzione

- PRESIDENTE** — Prarò Giovanni Maria.
- VICE-PRESIDENTE** — Sella Alessandro.
- DIRETTORE** — Vallino Domenico, *Segretario*.
- Id.** — Regis avv. Flaminio, *Tesoriere*.
- Id.** — Gallo ing. Enrico.
- Id.** — Bella Fabar avv. Agostino.
- Id.** — Corona Lodovico.
- Id.** — Magnani ing. Pietro.
- Id.** — Almonino Ferdinando.

SOCI PERPETUI

- Amosso Gioachino, Biella.
- Bella-Fabar cav. Agostino, Biella.
- Corona cav. Lodovico, Biella.
- Della Marmora march. Tomaso, Torino.
- Gallo ing. Enrico, Chiavazza.
- Leve Giuseppe di Giovanni Battista, Torino.
- Magnani cav. Giovanni, Torino.
- Magnani ing. Pietro, Torino.
- Mino-Vecellio Giuseppe, Biella.
- Poma cav. Giuseppe, Torino.
- Prarò Giovanni, Torino.
- Ranzoni di Castelletto Vercellese conte cav. avv. nobile Erminio, Corio (Cavese).
- Sella Carlo, Biella.
- Sella Paolo, Valle Mosso.
- Sella ing. comm. Quintino, Biella.
- Stallo Gaetano, Torino.

SOCI ANNUALI

- Agostinetti Carlo, Biella.
- Almonino Ferdinando, Biella.

- Ametis Francesco, Pollone.
- Amosso Bernardo, Biella.
- Amosso Ettore, Biella.
- Amosso Giov. Batt., Biella.
- Amosso Lorenzo, Biella.
- Amosso prof. Bernardo, Casale.
- Apostolo e figlio, Biella.
- Biglia G. B., Torino.
- Bioletto Stefano, rag., Biella.
- Biscaldi Carlo, Torino.
- Boglietti Antonio, Biella.
- Boletti Giov. Batt., Valle Mosso.
- Borla Pietro, Biella.
- Bozzalla avv. Cesare, Torino.
- Bozzalla Luigi, Biella.
- Bracco avv. Luigi, Biella.
- Cabiati avv. Agostino, Vignale.
- Cantono di Ceva march. Giov., Vercelli.
- Catella ing. Eugenio, Biella.
- Cerino Zegna fratelli, Trivero.
- Cerutti ing. Fedele, Biella.
- Coda ing. cav. Giuseppe, Cossila.
- Colongo avv. Giacomo, Torino.

- Colongo Borgnana cav. Eugenio, Valle Mosso.
 Copello ing. comm. Enrico, Torino.
 Corona avv. Silvio, Biella.
 Corona-Imbert Adele, Biella.
 Crolle cav. Vincenzo, Mosso Santa Maria.
 Debernardi don Giacomo, Campiglia Cervo.
 Demichellis avv. Giuseppe, Torino.
 Dogliotti cav. Pietro, Torino.
 Ferras Virginio, Biella.
 Florio ing. Giuseppe, Biella.
 Garbacio Alberto, Valle Mosso.
 Gavosto geom. Carlo, Biella.
 Garzena Albino, Graglia.
 Garzena Celestino.
 Gibello Valle G. B., Novara.
 Gloria cav. maggiore Lorenzo, Oropa.
 Imbert Giacomo, Torino.
 Jacazio Alberto, Milano.
 Lanza Pericle, Biella.
 Linty Sebastiano, Gressoney-S.t-Jean.
 Maggia cav. Carlo, Biella.
 Magiola Paolino, Biella.
 Maglioli ing. Eugenio, Biella.
 Magnani Lorenzo, Campiglia Cervo.
 Mantellero cav. Ambrogio, Sagliano Micca.
 Mazzuchetti ing. cav. Eugenio, Torino.
 Menabrea Carlo, Biella.
 Mongilardi avv. Alessandro, Biella.
 Mosca cav. avv. Cesare, Biella.
 Mosca Guido, Chiavazza.
 Mosca ing. Silvio, Chiavazza.
 Olivetti Giuseppe, Biella.
 Oneto Giuseppe, Graglia.
 Feraldo Eusebio, Biella.
 Feraldo Pietro, Campiglia Cervo.
 Ferrino don Giuseppe, Piedicavallo.
 Pistono Pacifico, Mongrando (Biella).
 Poma Battista, Biella.
 Poma Cesare, Biella.
 Reda Giacomo, Valle Mosso.
 Regis avv. Flaminio, Biella.
 Regis dott. Cesare, Biella.
 Regis Vitale, Biella.
 Reverdy avv. Carlo, Valenza.
 Rosazza ing. Pietro, Valdengo.
 Salvetti avv. cav. Giuseppe, Biella.
 Sella Alessandro, Biella.
 Sella Corradino di Quintino, Roma.
 Sella Gaudenzio, Roma.
 Sella Giacomo, Valle Mosso.
 Sella Maurizio, Cossato.
 Sella Vittorio fu G. V. Biella.
 Sezzano ingegnere Giuseppe, Serravaile Sesia.
 Sogno Gio. Batt., Camandona.
 Sogno Gio. Francesco, Camandona.
 Squindo Giuseppe, Biella.
 Ubertalli avv. Carlo, Voghera.
 Ubertalli avv. Celestino, Mosso Santa Maria.
 Ubertalli Pietro e figlio, Coggiola.
 Vallino Domenico, Biella.
 Varale Giovanni, Biella.
 Verga comm. Carlo, Vercelli.
 Zia cav. Pietro, Cerrione.
 Zina Carlo, Biella.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Prato, casa Cassina, p. terreno

COSTITUITA NEL 1873

Soci 67.

Direzione

PRESIDENTE.	— Curò ing. Antonio.
VICE-PRESIDENTE	— Varisco prof. Antonio.
DIRETTORE	— Varisco Giugurta, <i>Segretario</i> .
Id.	— Albani conte ing. Luigi.
Id.	— Alborghetti conte Nicola.
Id.	— Gelmini ing. Palmiro.
Id.	— Nievo ing. Giuseppe.
Id.	— Rota dott. Matteo.
Id.	— Torri Emilio.

SOCI PERPETUI

Cucchi nob. cav. Luigi, Bergamo.
 Curò ing. Antonio, Bergamo.

SOCI ANNUALI

Albani conte ing. Luigi, Bergamo.
 Alborghetti conte Nicola, Bergamo.
 Andreossi Amerigo, Milano.
 Appiani dott. Edoardo, Bergamo.
 Asarta conte V., Genova.
 Bordogna Santo, Bergamo.
 Bossoli E. F., Milano.
 Brentani nobile Antonio, Bergamo.
 Caccia nobile Giovanni, Bergamo.
 Caleppio conte Giuseppe, Bergamo.
 Camozzi nobile Battista, Bergamo.
 Camozzi nob. dott. Cesare, Bergamo.
 Cassina Attilio, Bergamo.
 Curretti Francesco, Treviglio.
 Engel dott. Emilio, Bergamo.
 Fadini nobile ing. Marco, Crema.
 Fadini nobile Ottone, Crema.
 Fadini nobile Teresa, Crema.
 Fasce Giovanni, Roma.
 Frizzoni Antonio Federico, Bergamo.

Frizzoni ing. Enrico, Bergamo.
 Frizzoni Giacomo, Bergamo.
 Frizzoni Rodolfo, Bergamo.
 Frizzoni cav. Teodoro, Bergamo.
 Gelmini Francesco, Bergamo.
 Gelmini ing. Palmiro, Bergamo.
 Giambarini Antonio, Bergamo.
 Ginami ing. Carlo, Bergamo.
 Ginami dott. Cristoforo, Bergamo.
 Ginami avv. Luigi, Bergamo.
 Locatelli ing. Giuseppe, Pontida.
 Lurà Agostino, Bergamo.
 Lurà Carlo, Bergamo.
 Marini Antonio, Bergamo.
 Medolago nobile Giovanni, Bergamo.
 Nievo ing. Giuseppe, Bergamo.
 Pesenti avv. Giulio, Bergamo.
 Piccinelli dott. Antonio, Bergamo.
 Piccinelli dott. Giovanni, Bergamo.
 Restelli prof. Carlo, Bologna.
 Roncalli conte cav. ing. Ant., Bergamo.
 Rota dott. Matteo, Bergamo.
 Rota-Rossi avv. Lorenzo, Bergamo.
 Salaroli Lorenzo, Bergamo.
 Scotti barone avv. Giovanni, Bergamo.

Sinistri avv. Luigi, Bergamo.	Varisco Achille, Bergamo.
Spasclani ing. Antonio, Milano.	Varisco dott. prof. Antonio, Bergamo.
Stampa Giacomo, Bergamo.	Varisco Giugurta, Bergamo.
Steiner Antonio, Bergamo.	Vimercati rag. Ercole, Bergamo.
Steiner Eugenio, Bergamo.	Von Werdt Giorgio, Bergamo.
Suardi conte Alessio, Bergamo.	Zavaritt cav. Giovanni, Bergamo.
Tacchi Alessandro, Bergamo.	Ziegler Giacomo, Bergamo.
Tobler Augusto, Bergamo.	Zuppinger Alessio, Bergamo.
Torri Emilio, Calvenzano.	Zuppinger Alfonso, Bergamo.
Valli Adolfo, Bergamo.	Zuppinger cav. Giacomo, Bergamo.

SEZIONE DI ROMA

Via del Collegio Romano, 26.

COSTITUITA NEL 1873

Soci 179.

Direzione

PRESIDENTE	— Malvano comm. Giacomo.
VICE-PRESIDENTE	— Rosa senatore Pietro.
DIRETTORE	— Martinori cav. ing. Edoardo, <i>Segretario</i> .
Id.	— Longo-Vaschetti G. B., <i>Cassiere</i> .
Id.	— Allievi Francesco, <i>Bibliotecario</i> .
Id.	— Blaserna comm. prof. Pietro.
Id.	— Carlandi Onorato.
Id.	— Cortesi Luigi.
Id.	— Mantovani prof. Paolo.
Id.	— Oberholzer prof. Francesco.
Id.	— Pozzi comm. Giuseppe.

SOCI PERPETUI

De Cupis Cesare, Roma.

SOCI ANNUALI

Abbate dott. Antonio, Roma.

Acquaroni Cesare Augusto, Roma.

Alasia avv. Biagio, Roma.

Allievi Cesare, Roma.

Allievi Francesco, Roma.

Allievi ing. Lorenzo, Roma.

Anco avv. Flaminio, Roma.

Angelini Marino, Roma.

Antonelli conte Domenico, Roma.

Apolloni Filippo, Roma.

Arnaldi ing. Giacomo, Roma.

Ascoli Clemente, Roma.

Avanzini Baldassarre, Roma.

Balestra dott. Pietro, Roma.

Barattieri Oreste, Roma.

Bardi cav. Alessandro, Roma.

- Barilari avv. Pompeo, Roma.
 Barucci Pio, Roma.
 Bergeon cav. Aristide, Roma.
 Blaserna comm. prof. Pietro, Roma.
 Bonacci comm. Teodorico, Roma.
 Botta Gio. Battista, Trapani.
 Bottaro Costa conte Francesco, Vienna.
 Botto Giuseppe, Roma.
 Briosi prof. Giovanni, Roma.
 Camerata Scovazzo di Casal Gismondo
 barone Rocco, Catania.
 Campiglio Paolo, Roma.
 Cannizzaro prof. Stanislao, Roma.
 Cannizzaro Mariano, Roma.
 Capello cav. Carlo, Roma.
 Carlandi Onorato, Roma.
 Carraresi Giulio Cesare, Roma.
 Catucci conte Ortensio, Roma.
 Cavaletti Vincenzo, Roma.
 Cave ing. Eugenio, Roma.
 Celani conte Giuseppe, Roma.
 Celestia Alessandro, Roma.
 Carboni Carlo, Roma.
 Chiaradia Enrico, Roma.
 Chigi (dei princ.) Agostino, Roma.
 Ciocci Francesco, Roma.
 Ciolfi avv. Giovanni, Roma.
 Circolo della Caccia, Roma.
 Coboevich avv. Nicola, Roma.
 Coleman Enrico, Roma.
 Comitato di Stato Maggiore Generale,
 Roma.
 Cornaglia cav. Paolo, Porto Maurizio.
 Cortesi Luigi, Roma.
 Costa Giulio, Roma.
 Costa ing. Vincenzo, Roma.
 Cremona comm. prof. Luigi, Roma.
 Cursess Ernesto, Roma.
 Daretti avv. Telesforo, Roma.
 Del Drago (dei princ.) Franc., Roma.
 Del Gallo di Roccagiovine march. Al-
 berto, Roma.
 Demarchi Lamberto, Roma.
 De Rocchi Rinieri conte Lapo, Siena.
 De Rossi Ettore, Roma.
 De Sanctis Paolo Emilio, Roma.
 Dienheim Sczawinski Brochocki conte
 Alessandro, Roma.
 Di Tucci Pacifico, Velletri.
 D'Ona visconte Eugenio, Roma.
 Ethofer Teodoro, Roma.
 Ferrajoli march. Filippo, Roma.
 Ferrando Giovanni, Roma.
 Ferraresi ing. Angelo, Roma.
 Ferrari Ettore, Roma.
 Ferrari Pietro, Roma.
 Filonardi Giuseppe, Roma.
 Finali comm. Gaspare, Roma.
 Fonte a Nive avv. Rodolfo, Roma.
 Fusinato Guido, Roma.
 Gabet Guido, Roma.
 Galli prof. Ignazio, Velletri.
 Galli Zugaro avv. Domenico, Roma.
 Garbarino cav. Giuseppe, Roma.
 Gerra Vittorio, Roma.
 Gianelli ing. Pietro, Nepi.
 Giola comm. ing. Edoardo, Roma.
 Giorgi ing. Nicola, Roma.
 Giorni Carlo, Roma.
 Giovannini ing. Enrico, Roma.
 Gnoli conte Giuseppe, Viterbo.
 Gori avv. Angelo, Sezze.
 Gori-Mazzoleni Attilio, Roma.
 Grant cav. Guglielmo, Roma.
 Grant Ugo, Roma.
 Grazioli-Lante duca Giulio, Roma.
 Gulcioli march. Alessandro, Roma.
 Haimann cav. Giuseppe, Roma.
 Helbig Volfango, Roma.
 Ilzing Max, Roma.
 Lanciani ing. Rodolfo, Roma.
 Lattes cav. Oreste, Roma.
 Lezzani Paolo, Roma.
 Lombardi Domenico, Roma.
 Lombardini Filippo, Sezze.
 Longo Vaschetti cav. G. B., Roma.
 Lucidi conte Francesco, Roma.
 Lupacchioli avv. Scipione, Roma.
 Malatesta conte Sigismondo, Roma.
 Malvano comm. Giacomo, Roma.

- Manassei ing. Alberto, Roma.
 Mancini ing. Alessandro, Roma.
 Manfredi Manfredo, Roma.
 Mantovani prof. Paolo, Roma.
 Marckbreiter Edoardo, Roma.
 Marolda-Petilli Francesco, Roma.
 Martelli Thomitz Ottavia, Torino.
 Martinori cav. ing. Edoardo, Roma.
 Massoni Augusto, Roma.
 Matucci Angelo, Roma.
 Mayor Edmondo, Roma.
 Mazzino Bartolomeo, Roma.
 Mell ing. Romolo, Roma.
 Meluzzi Saverio, Roma.
 Mengarini ing. Guglielmo, Roma.
 Merelli Carlo, Roma.
 Merelli Paolo, Roma.
 Micocci Giuseppe, Roma.
 Miglio Pietro, Napoli.
 Milazzo Silvio, Roma.
 Milani Gio. Batt., Roma.
 Modigliani Alberto, Roma.
 Napoleoni Giovanni, Roma.
 Nisco barone Giacomo, Roma.
 Oberholzer prof. Francesco, Roma.
 Occhini dott. Francesco, Roma.
 Pallavicino march. Antonio, Roma.
 Pansa Alberto, Mancasale.
 Parisani march. Napoleone, Roma.
 Pericoli Raffaele, Roma.
 Piacentini ing. Pio, Roma.
 Pianciani conte Francesco, Roma.
 Pinelli cav. Giuseppe, Roma.
 Pino cav. Giuseppe, Roma.
 Pisani-Dossi Alberto, Roma.
 Fonzi prof. Giuseppe, Roma.
 Prato Federico, Roma.
 Ricci Domenico, Roma.
 Riva Alessandro, Roma.
 Roesler Franz Enrico, Roma.
 Roesler Franz Ettore, Roma.
 Rosa comm. Pietro, Roma.
 Rossi ing. Giovanni, Porto Empedocle.
 Rotti Giacomo, Roma.
 Ruspoli princ. Emanuele, Roma.
 Sahadun Giuseppe, Roma.
 Salvoni conte Silvio, Roma.
 Savorgnan di Brazza conte Lod., Roma.
 Scialoja cav. avv. Enrico, Roma.
 Scifoni Anatolio, Roma.
 Scuola francese d'archeologia, Roma.
 Seganti Giovanni, Roma.
 Sirletti Luigi, Roma.
 Stein Carlo, Roma.
 Strambio cav. Pier Ottavio, Roma.
 Swinnerton Joseph William, Roma.
 Tabasso Giovannantonio, Roma.
 Tacchini prof. Pietro, Roma.
 Teano (di) princ. Onorato, Roma.
 Tenerani ing. Carlo, Roma.
 Tittoni Tito, Roma.
 Tittoni Tommaso, Roma.
 Tognola Carlo, Roma.
 Terlonia duca Leopoldo, Roma.
 Tranzi Archimede, Roma.
 Trelli Francesco, Roma.
 Uzielli prof. ing. Gustavo, Torino.
 Valle Antonio, Roma.
 Valsecchi avv. Celestino, Roma.
 Venturi-Vagnuzzi Luigi, Roma.
 Viano Eugenio, Roma.
 Villapernice comm. Angelo, Milano.
 Visone conte Vincenzo, Roma.
 Vitali Giovanni, Roma.
 Vulpiani Oreste, Roma.
 Zoppi conte Antonio, Roma.

SEZIONE DI MILANO

Piazza Cavour, 4

COSTITUITA NEL 1873

Soci 250.

Direzione

PRESIDENTE	— Vigoni nob. Pippo.
VICE-PRESIDENTE	— Magnaghi avv. Carlo.
DIRETTORE	— Aureggi avv. Riccardo, <i>Segretario</i> .
Id.	— Mylius Giulio, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Monti Giuseppe.
Id.	— Brioschi Luigi.
Id.	— Visconti Ermes march. Carlo.
Id.	— Fontana ing. Piero.
Id.	— Gabba prof. Luigi.
Id.	— Baumann Rodolfo Carlo.

SOCI PERPETUI

Leupold Ludwig, Genova.

SOCI ANNUALI

Adamoli ing. Giulio, Besozzo.
 Ancona avv. comm. Giuseppe, Milano.
 Anderloni avv. cav. Ferdinando.
 Andrea Alessandro, Milano.
 Anelli ing. Giuseppe, Milano.
 Annoni conte avv. Aldo, Milano.
 Aureggi avv. Riccardo, Milano.
 Baragiola Andrea, Como.
 Barbò nob. Carlo, Milano.
 Barbò nob. Lodovico, Milano.
 Baumann Rodolfo Carlo, Milano.
 Battaglia Giacomo, Milano.
 Bellinzaghi comm. conte Giulio, Milano.
 Benvenuti Leo, Milano.
 Benvenuti Tommaso, Milano.
 Bergamasco Eugenio, Milano.
 Bernasconi ing. Emilio, Milano.

Bertarelli Martino, Milano.
 Bertarelli cav. Tommaso, Milano.
 Bertarelli Enrico, Milano.
 Bertoglio conte Gaetano, Milano.
 Besana Giuseppe, Milano.
 Besini nob. Giulio, Milano.
 Besozzi Valentini nob. dott. Giuseppe, Milano.
 Besozzi Valentini nob. Carlo, Milano.
 Bianchi nob. cav. Giulio, Milano.
 Biggini Michele, Milano.
 Bignami Sormani ing. cav. Emilio, Milano.
 Binaghi Giacomo, Milano.
 Boltraffio nob. dott. Cesare, Milano.
 Bollinger ing. H., Milano.
 Bono dott. Carlo, Milano.
 Bonsignore Nicolò Luigi, Milano.
 Bordini Mario, Milano.
 Borghi Carlo, Milano.
 Borromeo conte cav. Carlo, Milano.
 Bortolotti Lodovico, Milano.

- Bosone avv. prof. Giovanni, Milano.
 Bossi avv. Carlo, Milano.
 Brambilla ing. cav. Edoardo, Milano.
 Brambilla Giovanni, Milano.
 Brambilla cav. Pietro, Milano.
 Brioschi ing. Emilio, Milano.
 Brioschi comm. prof. Franc., Milano.
 Brioschi Luigi, Milano.
 Brioschi Francesco di Emilio, Milano.
 Brugnatelli ing. Luigi fu Cesare, Milano.
 Bruni ing. Aristide, Pisa.
 Brusa ing. Giulio, Milano.
 Burckhardt Giulio, Milano.
 Cagnola nob. cav. Carlo, Milano.
 Calegari Giuseppe, Bellano.
 Campi avv. Emilio, Milano.
 Carmi Edoardo, Milano.
 Carmine ing. Pietro, Milano.
 Carones Agostino, Milano.
 Casnati dott. Giovanni, Milano.
 Casanova nob. Enrico, Milano.
 Castelbarco conte Alessandro, Milano.
 Castelbarco conte Tommaso, Milano.
 Castellini Clateo, Milano.
 Cavagna Sangiuliani conte Antonio, Milano.
 Cavaleri avv. Giacomo, Milano.
 Cederna Antonio, Milano.
 Cicogna conte cav. Gian Pietro, Milano.
 Comelli dott. Paolo, Milano.
 Conti Carlo, Milano.
 Conti cav. Emilio, Milano.
 Corbetta cav. Alberto, Milano.
 Corbetta cav. Carlo, Milano.
 Cornalia cav. prof. Emilio, Milano.
 Currett Pietro, Milano.
 Dall'Acqua dott. Carlo, Milano.
 Dario avv. cav. Enrico, Milano.
 Daziaro Alessandro, Terni.
 De Couville Emilio, Luino.
 Dell'Ore Giuseppe, Milano.
 Dell'Ore Luigi di Giosuè, Milano.
 De Notaris prof. Carlo, Milano.
 De Notaris Luca, Milano.
 De Vecchi nob. dott. Gius., Milano.
 Dragoni nob. cav. Emilio, Milano.
 Engelmann ing. Augusto, Milano.
 Entz Federico, Milano.
 Erba cav. Carlo, Milano.
 Erba Luigi, Milano.
 Falcò nob. Giovanni, Milano.
 Fantoli Emilio fu avv. Paolo, Milano.
 Fara-Forni Eugenio, Milano.
 Ferrari ing. Andrea, Milano.
 Finzi ing. Ernesto, Campitello.
 Fochessati cav. Francesco, Mantova.
 Foglia Antonio, Milano.
 Fontana Lorenzo, Milano.
 Fontana Cesare, Milano.
 Fontana ing. Pietro, Milano.
 Fontana avv. Filippo, Milano.
 Franchetti nob. Gaetano, Milano.
 Franklin prof. John, Como.
 Frova Giuseppe, Milano.
 Fumagalli nob. dott. Camillo, Milano.
 Fusari Enrico, Milano.
 Gabba avv. Bassano, Milano.
 Gabba prof. cav. Luigi, Milano.
 Gaddum Teodoro, Milano.
 Galli rag. Vittorio, Milano.
 Garbasso avv. cav. Luigi, Modena.
 Garetti Luigi, Milano.
 Garovaglio dott. Alfonso, Milano.
 Gargantini-Piatti nob. Gius., Milano.
 Gautieri avv. Cesare, Novara.
 Gavazzi dott. Giovanni, Milano.
 Gavazzi ing. Pietro, Milano.
 Gavazzi Lodovico, Milano.
 Genocchio Giovanni, Milano.
 Gessner Erminio, Milano.
 Ghisi Enrico, Milano.
 Giacchi cav. Biagio, Caserta.
 Gianelli ing. Virginio, Milano.
 Gigliucci conte ing. Mario, Firenze.
 Gneccchi Antonio, Milano.
 Golio Giuseppe, Milano.
 Gonzaga principe Ferrante, Mantova.
 Gola conte Carlo, Milano.
 Greppi nob. Aless. di Antonio, Milano.

- Greppi nob. Giulio, Milano.
 Greppi nob. Lorenzo, Milano.
 Hoepfl cav. Ulrico, Milano.
 Inama prof. cav. Virgilio, Milano.
 Koelliker I. A., Milano.
 Labus avv. cav. Stefano, Milano.
 Lanzoni nob. Giovanni, Mantova.
 Lazzaroni Ausano, Milano.
 Lenta dott. Luigi, Lodi.
 Leupold ing. Harry, Genova.
 Limido dott. Giacomo, Varese.
 Litta Modignani march. G. Francesco, Milano.
 Litta Modignani nob. Lorenzo, Milano.
 Loria Prospero Moisè, Milano.
 Lurani nob. Francesco, Milano.
 Magatti Giuseppe, Varese.
 Magnaghi avv. Carlo, Milano.
 Magni ing. Giuseppe, Milano.
 Mariani Pompeo, Milano.
 Marietti Alfonso, Milano.
 Marietti Angelo, Milano.
 Marinoni cav. prof. Camillo, Udine.
 Martelli prof. Lodovico, Milano.
 Medici di Marignano nob. cav. Carlo, Verona.
 Melzi nob. Diego, Milano.
 Meyer Alberto, Milano.
 Milesi ing. cav. Angelo, Milano.
 Molina cav. Luigi, Varese.
 Monti Giuseppe, Milano.
 Moretti ing. Luigi, Milano.
 Morf Carlo, Milano.
 Mosterts Hermann, Milano.
 Mylius cav. Federico, Milano.
 Mylius Giulio, Milano.
 Mylius Harry, Milano.
 Negri cav. nob. Gaetano, Milano.
 Niccolini dott. Teodoro, Milano.
 Noerbel Melchior, Milano.
 Nosedà Guido, Milano.
 Novi Cesare, Milano.
 Oldofredi conte Gerolamo, Milano.
 Orrigoni nob. Tommaso, Milano.
 Parola dott. Giuseppe, Milano.
 Passalacqua Lucini conte Giovanni, Milano.
 Pelloux cav. colonnello Leone, Roma.
 Perelli Paradisi Antonio, Milano.
 Peverelli march. Guido, Bra.
 Piccioni avv. conte Carlo, Bozzolo.
 Pio di Savoia principe Ant., Milano.
 Pigni Alfredo, Milano.
 Pisa ing. Giulio, Milano.
 Pisa cav. Ugo, Milano.
 Pizzamiglio avv. Cesare, Milano.
 Pogliaghi ing. Pietro, Milano.
 Porchera cav. Giacomo, Milano.
 Porro Eliseo Antonio, Milano.
 Porro conte Pietro, Milano.
 Prandina dott. Gio. Battista, Milano.
 Prandoni Cesare, Milano.
 Prato Emilio, Milano.
 Prato ing. Giuseppe, Milano.
 Prinetti comm. Carlo, Milano.
 Fugno Francesco, Milano.
 Puricelli Guerra Giuseppe, Milano.
 Puricelli Guerra Giuseppe, jun., Milano.
 Radice ing. Ercole, Milano.
 Radice Gerolamo, Milano.
 Radice Luigi, Milano.
 Rajna prof. Pio, Milano.
 Rebeschini Cristiano, Milano.
 Restellini rag. Francesco, Milano.
 Riggi dott. Gerolamo, Mombello.
 Ritter cav. Paolo, Cassarate-Lugano.
 Riva ing. Alberto, Milano.
 Rizzardi cav. Ercole, Milano.
 Roche ing. Cipriano, Stresa.
 Romanelli Finzi avv. Gius., Milano.
 Ronchetti Pietro, Milano.
 Rosales Cigalini marchese Luigi, Bernate.
 Rosenmund Eugenio, Milano.
 Rossi Gaetano di Alessandro, Schio.
 Rossi Giuseppe di Alessandro, Milano.
 Sacchi avv. Ercole, Milano.
 Salmoraghi ing. Francesco, Milano.
 Sardagna cav. Gio. Battista, Venezia.
 Segre Enrico, Milano.

Scheibler Felice, Milano.	Tizzoni prof. G. B., Merate.
Schulthess E. O., Milano.	Torelli-Viollier Eugenio, Milano.
Sessa Enrico, Milano.	Tosi cav. avv. Vincenzo, Milano.
Sirtori dott. Antonio, Monza.	Valaperta Leopoldo, Erba.
Sola conte Andrea, Milano.	Vecchi cav. Scipione, Alessandria.
Sogliani Ugo, Milano.	Venino nob. cav. Giulio, Milano.
Spalla dott. Angelo, Pavia.	Vest Emanuele, Milano.
Speroni ing. cav. Giuseppe, Milano.	Vigoni nob. ing. Pippo, Milano.
Stanga march. Antonio, Milano.	Villa Antonio, Genova.
Stanga march. Ferdinando, Milano.	Villa ing. Callisto, Milano.
Stoppani cav. prof. Antonio, Firenze.	Villa cav. Gio. Battista, Milano.
Strada avv. Luigi, Milano.	Vimercati cav. Gaetano, Milano.
Strazza Osvaldo, Milano.	Viola nob. Gustavo, Milano.
Tamburini Silvio, Milano.	Visconti Ermes march. Carlo, Milano.
Taramelli prof. Torquato, Pavia.	Vitali Antonio, Milano.
Taverna conte Rinaldo, Milano.	Vitali avv. Giovanni, Milano.
Terzi cav. Carlo, Milano.	Vogel Edoardo, Milano.
Testa cav. Antonio, Milano.	Vonwiller Alberto, Milano.
Testa cav. Renedetto, Milano.	Zancarini ing. Giuseppe, Milano.

SEZIONE CADORINA

AURONZO

COSTITUITA NEL 1873

Soci 28.

Direzione

PRESIDENTE	— Rizzardi cav. Luigi.
VICE-PRESIDENTE	— Rossi dott. Quirino.
DIRETTORE	— Gregori dott. Gabriele, <i>Segretario</i> ,
Id.	— Vecello Annibale, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Segato Girolamo.
Id.	— Bombassei Osvaldo.
Id.	— Vecello Valentino.

SOCI ANNUALI

Barnabè Alessandro, Auronzo.	Coletti Edoardo di Massimo, Pieve di Cadore.
Bombassei Osvaldo di Gius., Auronzo.	Coletti Ignazio, Belluno.
Cella Anselmo, Auronzo.	Coletti Isidoro di Luigi, Treviso.
Coletti Augusto di Massimo, Pieve di Cadore.	De Candido dott. Luigi, San Stefano.
	Frescura Luigi, Modena.

Gregori mons. cav. Gabriele, Auronzo.	Turrin dott. Pier Giovanni, Nuoro.
Gregori dott. avv. Gabriele, Auronzo.	Tonello Berlo Antonio, San Nicolò.
Levi Luigi di Valentino, Venezia.	Testolini dott. avv. Antonio, Venezia.
Rizzardi cav. avv. Luigi, Auronzo.	Vecello Annibale di Biasio, Auronzo.
Rossi dott. Quirino, Auronzo.	Vecello Valentino Reane, Auronzo.
Segato Girolamo, Pieve di Cadore.	Veyrat cav. Pietro, Badia del Polesine.
Sindaco del comune di Auronzo.	Zandegiacomo Franc. Tono, Auronzo.
Sindaco di Pieve di Cadore.	Zandonella Dall'Aquila dott. Giulio, Conegliano.
Solero cav. avv. Giov., Pieve di Cadore.	Zuliani nob. Gian Matteo, Perarolo.
Solero dott. Gio. Battista, Sappada.	

SEZIONE VERBANO

INTRA

Via delle Degagne, 2

COSTITUITA NEL 1874

Soci 124.

Direzione

PRESIDENTE ONORARIO.	— Cairoli Benedetto.
PRESIDENTE	— Broglio Giulio.
VICE-PRESIDENTE	— Perassi cav. dott. Giuseppe.
DIRETTORE	— Weiss Enrico, <i>Segretario</i> .
Id.	— Ceretti Pietro di Vittore, <i>Vice-Segretario</i> .
Id.	— Caccia chimico Angelo, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Cortellini Antonio.
Id.	— Canna geometra Giovanni.
Id.	— Delorenzi cav. Antonio.
Id.	— Gherini Luigi.
Id.	— Isorni architetto Vittore.
Id.	— Felitti Ernesto.
Id.	— Rovelli Achille.

SOCI PERPETUI

Cobianchi-Brielli Luigia, Intra.
Cobianchi cav. Lorenzo, Intra.

SOCI ANNUALI

Adami dott. Cesare, Baveno.
Aliprandi Giuseppe, Intra.

Arolanti Ettore, Omegna.
Bernardoni Filippo, Milano.
Bertolotti Paolo, Intra.
Bianchi Antonio, Torino.
Biffi Francesco, Milano.
Boggiani cav. Giuseppe, Omegna.
Boniforti cav. can. don Luigi, Arona.

- Borella Alessandro, Trobaso.
 Borromeo conte Emilio, Milano.
 Borromeo conte Giberto, Milano.
 Borromeo conte Guido, Milano.
 Bottini arch. Febo, Pallanza.
 Bozza cav. Pietro, Intra.
 Branca cav. Stefano, Milano.
 Broglio Camillo, Milano.
 Broglio Giacomo, Milano.
 Broglio Giulio, Intra.
 Cablati Aurelio, Intra.
 Caccia chimico Angelo, Intra.
 Cairolli Benedetto, Roma.
 Canna geom. Giovanni, Intra.
 Caramora Edoardo, Intra.
 Cazzaniga Paolo, Intra.
 Ceretti cav. ing. Alfonso, Intra.
 Ceretti Pietro di Vittore, Intra.
 Chiera Federico, Cannobio.
 Cietti cav. geom. Costantino, Pallanza.
 Cigolini Giuseppe, Intra.
 Cobianchi cav. Filippo, Intra.
 Cortellini Antonio, Intra.
 Cortellini Giovanni, Intra.
 Cuzzi cav. avv. Giuseppe, Suna.
 Davicini avv. Cesare, Lesa.
 Davicini Carlo, Lesa.
 De-Antonis not. Giulio Cesare, Intra.
 De-Cessole conte Gius., Nizza Maritt.
 Delorenzi cav. Antonio, Intra.
 Delorenzi prof. teol. Carlo, Intra.
 De Lugo nob. Alessandro, Milano.
 Demartini Carlo, Stresa.
 Diana Antonio, Lesa.
 Erba Carlo fu Pietro, Pallanza.
 Fanchiotti Carlo, Pallanza.
 Fontana Fausto, Milano.
 Forni geom. Pietro, Intra.
 Francioli Paolo, Intra.
 Franzosini cav. Carlo, Intra.
 Franzosini avv. Francesco, Intra.
 Franzosini Leopoldo, Milano.
 Furlanelli Ferdinando, Intra.
 Gabardini geom. Giovanni, Intra.
 Gastini Angelo, Intra.
 Gallarati rag. Domenico, Milano.
 Galloni avv. Egisto, Mergozzo.
 Gherini Luigi, Intra.
 Giovanola Giovanni, Cannobio.
 Grugnola ing. Giovanni, Intra.
 Guller Melchiorre, Intra.
 Guller Oscar, Intra.
 Imbrici cav. Cesare, Milano.
 Imbrici Ernesto, Intra.
 Imperatori comm. ing. Gioach., Roma.
 Imperatori Maurizio, Intra.
 Isorni arch. Vittore, Intra.
 Lavatelli chim. Pacifico, Intra.
 Mangili Cesare, Milano.
 Mangili comm. Angelo, Arona.
 Manzoli Giovanni, Intra.
 Marocco Cesare, Milano.
 Massoni Augusto, Baveno.
 Maulini ing. Fortunato, Pallanza.
 Menozzi geom. Carlo, Pallanza.
 Minoletti Anselmo, Intra.
 Molinari sac. don Giacomo, Stresa.
 Moro avv. Dionigi, Intra.
 Muller dott. Gio. Battista, Intra.
 Muller Vittore, Intra.
 Nava Giovanni, Intra.
 Nava Paolo, Intra.
 Nosedà Enrico, Milano.
 Orsenigo Elia, Intra.
 Parlani ing. Achille, Torino.
 Parlani Dino, Intra.
 Parlani Domenico, Gravellona.
 Parlani cav. Giuseppe, Intra.
 Pasta Giuseppe, Arona.
 Pelitti Ernesto, Intra.
 Perassi cav. dott. Giuseppe, Intra.
 Pirinoli Gerolamo, Intra.
 Perelli-Paradisi Luigi, Premeno.
 Pernet comm. luogoten. gen. Augusto,
 Lesa.
 Peroni Giacomo, Torino.
 Piceni Bartolomeo, Magagnino.
 Pizzigoni Cesare, Trobaso.
 Pizzigoni Giovanni, Trobaso.
 Ponti Giovanni, Milano.

Pozzi Carlo, Intra.
 Pozzi Giovanni, Intra.
 Ramone Carlo, Milano.
 Rossi cav. ing. Vittore, Como.
 Rovelli Achille, Pallanza.
 • Ruffatti Edoardo, Milano.
 Salari Antonio, Pallanza.
 Scaglia Angelo, Intra.
 Scavini avv. Paolo, Arizzano.
 Schelling Giovanni, Baveno.
 Seyschab Giorgio, Pallanza.
 Simonetta Luigi, Milano.

Spanna Cesare, Torino.
 Strada Cesare, Intra.
 Sutermeister Carlo, Intra.
 Tagliani Albino, Intra.
 Tagliani Domenico, Intra.
 Tagliani Pietro, Intra.
 Tognacca Antonio, Intra.
 Trombetta Emilio, Intra.
 Vanzina dott. Alberto, Milano.
 Viganotti avv. Nicola, Milano.
 Weiss Enrico, Intra.
 Zoppis cav. ing. Giuseppe, Iglesias.

SEZIONE DELL'ENZA

REGGIO-PARMA

Reggio, Palazzo dei Musei — Parma, Strada Genovesi, 77

COSTITUITA NEL 1875

Soci 112.

Direzione

PRESIDENTE — Chierici cav. prof. don Gaetano.
 VICE-PRESIDENTE — Passerini cav. prof. Giovanni.
 DIRETTORE — Gualerzi dott. Francesco, *Segretario*.
 Id. — Zanelli cav. prof. Antonio, *Cassiere*.
 Id. — Antona comm. Luigi, generale.
 Id. — Liuzzi Augusto.
 Id. — Ponti cav. prof. Floriano.
 Id. — Spallanzani cav. prof. Pellegrino.
 Id. — Strobel cav. prof. Pellegrino.

SOCI PERPETUI

Mariotti cav. dott. Giovanni, Parma.
 Sanvitale conte cav. dott. Alberto,
 Parma.

SOCI ANNUALI

Almansi Cesare, Reggio-Emilia.
 Antona comm. Luigi, Parma.
 Arboit prof. Angelo, Parma.

Bagatti dott. Edoardo, Parma.
 Baroni dott. Gio. Battista, Reggio-Em.
 Basetti dott. G. Lorenzo, Vairo.
 Benucci ing. Alberto, Foggia.
 Berti comm. Luigi, Modena.
 Biggi Domenico, Arola.
 Bongiovanni avv. Giuseppe, Reggio-Emilia.
 Bonini nob. Alessandro, Reggio-Em.

- Bonini nob. Battista, Reggio-Emilia.
 Bonini nob. Prospero, Reggio-Emilia.
 Borsi dott. Pio, Soragna.
 Campanini prof. dott. Naborre, Reggio-Emilia.
 Calderini Italo, Reggio-Emilia.
 Calvi conte ing. Alessandro, Reggio-Emilia.
 Campagna-Borra dott. Cesare, Parma.
 Caraffa dott. Carlo, Reggio-Emilia.
 Cardinali cap. cav. Gabriele, Parma.
 Carmi Giovanni, Parma.
 Caselli cav. prof. dott. Azzio, Reggio-Emilia.
 Casali avv. Napoleone, Reggio-Emilia.
 Casoli ing. Pio, Reggio-Emilia.
 Cavalcabò Misuracchi Claudio, Borgotaro.
 Corbelli Greco conte Alfonso, Reggio-Emilia.
 Corradi prof. Gaetano, Reggio-Emilia.
 Chierici dott. Eugenio, Reggio-Emilia.
 Chierici prof. cav. don Gaetano, Reggio-Emilia.
 Cugini nob. Enrico, Reggio-Emilia.
 Del Frato dott. Alberto, Parma.
 Fanti dott. Emilio, Parma.
 Ferrari prof. cav. dott. Giuseppe, Reggio-Emilia.
 Ferretti prof. Angelo, Reggio-Emilia.
 Fornaciari cav. dott. Giuseppe, Reggio-Emilia.
 Fiastrì cav. Giacomo, Reggio-Emilia.
 Friggeri Antonio, Reggio-Emilia.
 Garnieri Pietro, Parma.
 Gatti dott. Filippo, Reggio-Emilia.
 Gatti Giulio, Reggio-Emilia.
 Gherardi dott. Pietro, Parma.
 Gherardini march. comm. G. Franc., Reggio-Emilia.
 Giarelli Giuseppe, Parma.
 Giovanardi Alberto, Parma.
 Gobbi prof. Prospero, Reggio-Emilia.
 Gorisi ing. Francesco, Reggio-Emilia.
 Grasselli avv. Venceslao, Reggio-Emilia.
 Gualerzi dott. Francesco, Reggio-Emilia.
 Guidotti prof. cav. ing. Giovanni, Reggio-Emilia.
 Iona dott. prof. Alfredo, Reggio-Emilia.
 Lari dott. Federico, Reggio-Emilia.
 Lalatta march. Annibale, Parma.
 Lavaggi cav. ing. prof. Luigi, Parma.
 Lazzari prof. Roberto, Parma.
 Levi nob. Arnoldo, Reggio-Emilia.
 Levi Marco, Soragna.
 Levi Michele, Parma.
 Levi nob. Roberto, Reggio-Emilia.
 Levi comm. nob. Ulderico, Reggio-Emilia.
 Liuzzi Augusto, Reggio-Emilia.
 Manara march. dott. Antonino, Reggio-Emilia.
 Manganelli dott. Guido, Reggio-Emilia.
 Manuelli prof. dott. Giacomo, Reggio-Emilia.
 Marchi cav. Battista, Parma.
 Marchi Gioberto, Parma.
 Marchi Giuseppe, Parma.
 Marchi Virginio, Parma.
 Mariotti Ciro, Parma.
 Mariotti dott. Gaetano, Parma.
 Mariotti ing. Pio, Parma.
 Mellilupi di Soragna march. Raimondo, Parma.
 Mellilupi di Soragna Tarasconi marchese Lupo, Parma.
 Montanari dott. Vincenzo, Parma.
 Nizzoli dott. Achille, Pegognaga.
 Nizzoli dott. Alessandro, Pegognaga.
 Ortalli Laurent Valentino, Parma.
 Palazzi conte Corrado, Reggio-Emilia.
 Passerini cav. prof. Giovanni, Parma.
 Pigorini cav. prof. Pietro, Parma.
 Pizzi Augusto, Reggio-Emilia.
 Ponti cav. prof. Floriano, Parma.
 Pozzi dott. Carlo, Reggio-Emilia.
 Rabbeno avv. cav. Aronne, Reggio-Emilia.
 Riccardi Eugenio, Parma.
 Ricci dott. Agostino, Voghera.
 Ricci Antonio, Parma.

Regnoni prof. cav. Carlo, Parma.	Tamburini cav. prof. Augusto, Reggio-Emilia.
Sacerdoti dott. Carlo, Colorno.	Terrachini cav. dott. Enrico, Reggio-Emilia.
Sanvitale conte Stefano, Parma.	Tirelli march. Francesco, Parma.
Sforza nob. dott. Cesare, Reggio-Em.	Torrigiani cav. avv. Luigi, Parma.
Silva cav. dott. Pompeo, Bedonia.	Veneri nob. Antonio, Reggio-Emilia.
Siretti dott. Virginio, Reggio-Emilia.	Venturini Adelchi, Parma.
Soncini Antonio, Reggio-Emilia.	Vezzani conte avv. Aless., Firenze.
Spagni dott. prof. Emilio, Reggio-Em.	Viganò dott. Pietro, Reggio-Emilia.
Spallanzani ing. Angelo, Reggio-Em.	Viganò Eugenio, Reggio-Emilia.
Spallanzani prof. cav. ing. Pellegrino, Reggio-Emilia.	Zanelli cav. prof. dott. Antonio, Reggio-Emilia.
Spallanzani dott. Pietro, Reggio-Emil.	Zileri Dal Verme conte Enrico, Parma.
Spalletti conte Venceslao, Reggio-Em.	
Strobel cav. prof. Pellegrino, Parma.	

SEZIONE DI BOLOGNA

Via San Vitale, 40

COSTITUITA NEL 1875

Soci 98.

Direzione

PRESIDENTE	— Pizzardi march. Camillo.
VICE-PRESIDENTE	— Rubbiani avv. cav. Alfonso, <i>Segretario</i> .
DIRETTORE	— Suppini Alfonso, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Massel conte Francesco.
Id.	— Fiorini prof. cav. Matteo.
Id.	— Bombicci comm. prof. Luigi.
Id.	— Bacchi dott. Giovanni.
Id.	— Caldesi avv. Clemente.
Id.	— Falagi prof. Alessandro.
Id.	— Gardini prof. cav. Galdino.

SOCI ANNUALI

Acquaviva Andrea, Bologna.	Arnoaldi-Velli avv. Ugo, Bologna.
Acquaviva Paolo, Bologna.	Bacchi dott. Giovanni, Bologna.
Aldrovandi conte Pietro, Bologna.	Baratelli bar. avv. Giuseppe, Bologna.
Araldi comm. Antonio, Mantova.	Barbanti-Bredano avv. Giuseppe, Bologna.

- Barbieri dott. Alfonso, Bologna.
 Barbieri rag. Vincenzo, Bologna.
 Beccari prof. Gaetano, Bologna.
 Belletti dott. Pietro, Bologna.
 Bersani dott. Andrea, Bologna.
 Bettini ing. Ulisse, Bologna.
 Bombicci prof. comm. Luigi, Bologna.
 Bonora Alfredo, Bologna.
 Bonora dott. Federico, Bologna.
 Borsari avv. Alfonso, Forlì.
 Borsari ing. Ferdinando, Roma.
 Boselli ing. Fabio, Roma.
 Boschi march. Tommaso, Bologna.
 Busi dott. Cesare, Bologna.
 Caldesi avv. Clemente, Bologna.
 Canè dott. Alberto, Bologna.
 Cavallieri Alessandro, Ferrara.
 Cavazza Francesco, Bologna.
 Comboni cav. ing. Eugenio, Bellinzona.
 Comelli ing. Gio. Battista, Bologna.
 Corazza Giovanni, Porretta.
 Cristofori dott. Francesco, Bologna.
 Dalmonte Federico, Forlì.
 D'Apel avv. prof. cav. Luigi, Bologna.
 Facchini ing. Giovanni, Bologna.
 Fantì avv. prof. cav. Innocenzo, Imola.
 Ferraresi avv. Paolo, Bologna.
 Finzi Pellegrò, Bologna.
 Fiorini prof. cav. Matteo, Bologna.
 Fornioni avv. Tullo, Bologna.
 Fortis avv. Alessandro, Forlì.
 Gabardi conte cav. Vittorio, Napoli.
 Gaddi conte Antonio, Forlì.
 Gallet Alberto Eugenio, Bologna.
 Gardini prof. cav. Galdino, Ferrara.
 Gaudenzi dott. Augusto, Bologna.
 Giacomelli prof. Enrico, Bologna.
 Giannitrapani Domenico, Bologna.
 Guarini-Matteucci conte Dom., Forlì.
 Guerrini dott. Olindo, Bologna.
 Guerrini ing. Gustavo, Forlì.
 Gulinelli conte Gualterio, Ferrara.
 Gulinelli conte Guelfo, Ferrara.
 Hercolani principe Alfonso, Bologna.
 Loero Attilio, Bologna.
 Martini conte ing. Arch., Calliano Trent.
 Massei conte Francesco, Bologna.
 Modoni cav. Antonio, Bologna.
 Monari Gherardo, Cento.
 Montanari-Bianchini conte Ricc., Bologna.
 Montanari Giuseppe, Bologna.
 Monti-Casignoli Cesare, Bologna.
 Monti-Casignoli Luigi, Bologna.
 Maruzzi ing. Beniamino, Porretta.
 Navarra Gnstavo, Ferrara.
 Palagi prof. cav. Alessandro, Bologna.
 Pizzardi march. Camillo, Bologna.
 Pizzardi march. Carlo, Bologna.
 Proche comm. ing. Luigi, Bologna.
 Potenziani donna Maria, Bologna.
 Ranieri-Biscia conte Camillo, Bologna.
 Ramponi ing. Agostino, Bologna.
 Ramponi ing. cav. Pietro, Bologna.
 Rasponi cav. Lucio, Ravenna.
 Righini ing. Francesco, Ferrara.
 Roberti Giulio, Bologna.
 Romagnoli Antonio, Forlì.
 Rossi Domenico, Imola.
 Rubbiani cav. avv. Alfonso, Bologna.
 Rusconi march. Aldo, Cento.
 Saccenti dott. Cesare, Bologna.
 Sacchetti Leonida, Bologna.
 Salina contessa Marianna, Bologna.
 Salina cav. conte Agostino, Bologna.
 Salina conte dott. Luigi, Bologna.
 Salvoni conte Silvio, Bologna.
 Sandoni avv. Enrico, Bologna.
 Santi ing. Alfredo, Bologna.
 Sauli conte Antonio, Forlì.
 Scutellari Giorgio, Ferrara.
 Suppini Alfonso, Bologna.
 Tacconi comm. dott. Gaet., Bologna.
 Turrini prof. cav. Giuseppe, Bologna.
 Ugoletti prof. Antonio, Bologna.
 Ungarelli dott. don Luigi, Bologna.
 Verardini dott. Giuseppe, Bologna.
 Zoboli cav. Giovanni, Bologna.
 Zucchini contessa Dina, Bologna.
 Zucchini conte Antonio, Bologna.

SEZIONE DI BRESCIA

Locale del Comizio Agrario, presso il Teatro Grande

COSTITUITA NEL 1875

Soci 52.

Direzione

PRESIDENTE	—	Gilgenti Costanzo.
VICE-PRESIDENTE	—	Bonardi avv. Massimo.
DIRETTORE	—	Bruni Alessandro, <i>Segretario.</i>
Id:	—	Frigerio rag. Antonio, <i>Cassiere.</i>
Id.	—	Platti don Angelo.
Id.	—	Mazza Beniamino.
Id:	—	Ragazzoni prof. cav. Giuseppe.
Id.	—	Damiani Pietro.
Id.	—	Duina Giovanni.

SOCI ANNUALI

Balardini dott. Francesco, Breno.	Filippini ing. Pietro, Brescia.
Barbieri Gio. Battista, Brescia.	Fisogni nob. dott. Carlo, Brescia.
Barboglio Emanuele, Brescia.	Franzini rag. Tommaso, Brescia.
Baroni Luigi, Brescia.	Frassi prof. Paolo, Mantova.
Benasaglio Agostino, Brescia.	Frigerio rag. Antonio, Brescia.
Bettoni comm. Gaetano, Brescia.	Gilgenti Costanzo, Brescia.
Blanchi avv. cav. Giuseppe, Brescia.	Graziotti Giuseppe, Brescia.
Bonardi cav. Giuseppe, Brescia.	Lanzoni avv. Egidio, Brescia.
Bonardi avv. Massimo, Brescia.	Livraga avv. Luigi, Brescia.
Bruni Alessandro, Brescia.	Magnacavallo Alessandro, Brescia.
Brusaferrì Cesare, Brescia.	Martinengo conte Francesco, Brescia.
Capettini dott. Pietro, Milano.	Martinengo conte Riccardo, Brescia.
Carini Domenico, Brescia.	Mazza Beniamino, Sarezzo.
Callini ing. Giuseppe, Brescia.	Parma Giovanni, Brescia.
Cacciamali rag. Gio. Battista, Brescia.	Passerini Angelo, Brescia.
Cicogna Girolamo, Palazzolo sull'Oglio.	Pellizzari dott. Camillo, Brescia.
Dallera Giuseppe, Borgo S. Giovanni.	Platti prof. don Angelo, Desenzano.
Damiani Pietro, Brescia.	Ragazzoni cav. prof. Giuseppe, Brescia.
Duina Giovanni, Brescia.	Ragazzoni ing. Isidoro, Brescia.
Donzelli-Lauzzini dott. Giov., Brescia.	Riccardi ing. Pietro, Brescia.
Fanti Marco, Brescia.	Riva Andrea, Brescia.

Rivetti Pietro, Brescia.
 Rosa cav. Gabriele, Brescia.
 Rossetti Francesco, Iseo.
 Rota nob. Giuseppe, Brescia.
 Salvadego conte Bernardo, Brescia.

Svanini Giuseppe, Brescia.
 Taglierini dott. Giuseppe, Brescia.
 Terzi nob. Luigi, Brescia.
 Zanardelli comm. Giuseppe.
 Zuanelli Achille, Brescia.

SEZIONE DI PERUGIA

Palazzo Municipale

COSTITUITA NEL 1875

Soci 46.

Direzione

PRESIDENTE — Bellucci cav. prof. Giuseppe.
 VICE-PRESIDENTE — Bruschi prof. Alessandro.
 DIRETTORE — Servadio Giuseppe, *Segretario*.
 Id. — Pucci conte Rodolfo, *Cassiere*.
 Id. — Meniconi-Bracceschi conte comm. Menicone.

SOCI ANNUALI

Antinori march. Giacomo, Perugia.
 Antinori march. Mario, Perugia.
 Antinori march. prof. Raff., Perugia.
 Baldeschi conte Prospero, Perugia.
 Bellucci cav. prof. Giuseppe, Perugia.
 Bertanzi cav. Giuseppe, Umbertide.
 Bianchi cav. Cesare, Alessandria.
 Bruschi prof. Alessandro, Perugia.
 Calderini Ildebrando, Perugia.
 Calderoni prof. Giacomo, Perugia.
 Carboni Gustavo, Perugia.
 Carboni Lutilio, Perugia.
 Cherubini cav. capit. Claudio, Torino.
 Chicci Polinice, Umbertide.
 Conestabile conte Carlo, Perugia.
 Conestabile della Staffa conte Giuseppe,
 Perugia.
 Conestabile conte ing. Franc., Perugia.
 Corona Margherita, Roma.

Danzetta Alfani conte Bartolo, Perugia.
 Danzetta barone Pompeo, Perugia.
 Del Bianco Giacomino, Umbertide.
 Dottorini Epaminonda, Perugia.
 Faina conte cav. Eugenio, Orvieto.
 Faina conte Napoleone, Perugia.
 Fantacchiotti Lodovico, Roma.
 Fazioli conte Andrea, Camerano.
 Manzoni conte Luigi, Perugia.
 Mavarelli ing. Cesare, Umbertide.
 Mavarelli Ciro, Umbertide.
 Meniconi conte comm. Menicone, Perugia.
 Montecchini cav. prof. Pier Luigi, Perugia.
 Monti ing. Ildebrando, Perugia.
 Moretti cav. prof. Francesco, Perugia.
 Muzzi dott. Adolfo, Assisi.
 Oddi-Baglioni conte Marcan., Perugia.
 Orsini dott. prof. Nicola, Terni.

Ottaviani Amilcare, Perugia.	Santini ing. Giuseppe, Umbertide.
Patrizi avv. Fabio, Perugia.	Serafini march. Giuseppe, Perugia.
Pucci-Boncambi conte Rod., Perugia.	Servadio Giuseppe, Perugia.
Ricci Giuseppe, Assisi.	Taticchi Luigi, Perugia.
Rossi Francesco, Perugia.	Waddington cav. Evelino, Perugia.

SEZIONE CANAVESE

IVREA

Via Perrone

COSTITUITA NEL 1875

Soci 84.

Direzione

PRESIDENTE	— Pinchia cav. avv. Emilio.
VICE-PRESIDENTE	— Bruno geometra Luigi.
DIRETTORE	— Jona avv. Giacomo, <i>Segretario</i>
Id.	— Clerico Giacomo, <i>Tesoriere</i> .
Id.	— Bonomi avv. Giacomo.
Id.	— Riva avv. Giuseppe.
Id.	— Demarchi caus. Giacinto.

SOCI ANNUALI

Boggio ing. Camillo, Torino.	Galdo Daniele, Drusacco.
Bonino sacerdote, Ivrea.	Gatta cav. Luigi, Roma.
Bruno geom. Luigi, Ivrea.	Jona avv. Giacomo, Ivrea.
Cattaneo avv. Luigi, Torino.	Loro cav. Pietro, Ivrea.
Ceriana Giuseppe, Torino.	Marselli Carlo, Ivrea.
Clerico ing. Giacomo, Ivrea.	Mondino ing. cav. Achille, Torino.
Cornaglia Annibale, tenente, Firenze.	Mongenet cav. Gaspare, Pont-Saint-
Cravosio cav. avv. Eugenio, Ivrea.	Martin.
Cuniberti cav. Emilio, Ivrea.	Mongenet Riccardo, Pont-St.-Martin.
Delapierre Antonio, Gressoney-Saint-	Montalti avv. Luigi, Genova.
Jean.	Nasi barone Antonio, Ivrea.
Della Rovere marchese, Torino.	Nigra Lionello, Castellamonte.
Favale avv. cav. Casimiro, Torino.	Ogliani Maria, Torino.
Ferraudo ing. Giovanni, Torino.	Ogliani Rosa, Torino.
Fietta avv. Giovanni, Saluzzo.	Olivetti Giacomo, Ivrea.
Fornelli Domenico, Ivrea.	Olivetti Lazzaro, Ivrea.
	Oro Pasquale, Firenze.

Palli Luigi, Piacenza.	Rossi cav. avv. Lucio, Ivrea.
Pecco ing. cav. Edoardo, Torino.	Sclopis ing. cav. Vittorio, Torino.
Perrone di San Martino cav. Art., Torino.	Tavanti capitano Ang., Alessandria.
Pinchia Amalia, Banchette.	Valperga di Masino conte Luigi.
Pinchia avv. cav. Emilio, Banchette.	Verneti-Blina cav. avv. Ant., Cuorgnè.
Prevosto Francesco, Torino.	Vigna don Francesco, Albiano.

SEZIONE DI VICENZA

Contrada Porti, 847, presso il Comizio Agrario

COSTITUITA NEL 1875

Soci 154.

Direzione

PRESIDENTE	— Molon cav. ing. Francesco.
VICE-PRESIDENTE	— Da Schio conte cav. dott. Almerico.
DIRETTORE	— Cita dott. Alessandro, <i>Segretario</i> .
Id.	— Cainor dott. Scipione.
Id.	— Cavalli dott. Luigi.
Id.	— Colleoni conte Guardino.
Id.	— De Breganze nob. dott. Giovanni.
Id.	— Marinelli cav. prof. Giovanni.
Id.	— Pergameni ing. Edgard.
Id.	— Rottigni Girolamo.
Id.	— Secco cav. Andrea.

SOCI ANNUALI

Acquadro Giansecondo, Ferentino.	Blanchetti dott. Giuseppe Valerio, Castelfranco Veneto.
Acton barone Enrico, Napoli.	Biege Cesare, Vicenza.
Agostinelli nob. Carlo, Bassano.	Blaas Eugenio, Venezia.
Agostinelli nob. Paolo, Bassano.	Bosi cav. Luigi, Venezia.
Balzan Carlo fu Giacomo, Torrebelvicino.	Breganze Giulio, Vicenza.
Barbaran Capra conte Alf., Vicenza.	Breganze (De) nob. dott. Giovanni, Breganze.
Barbaran Capra conte Aless., Vicenza.	Brentari prof. Ottone, Bassano.
Barozzi comm. nob. Nicolò, Venezia.	Brunialti prof. cav. dott. Attilio, Torino.
Beltramini de Casati nob. dott. Francesco, Bassano.	Cainor dott. Scipione, Vicenza.
Bertoldi Girolamo, Vicenza.	Calbo Crotta contessa Cecilia, Venezia.

- Callegari** dott. Ferdinando, Venezia.
Cantarutti Federico, Udine.
Cappellari dott. Pellegrino, Bassano.
Casalini ing. Luciano, Vicenza.
Casetta Francesco di Sante, Vicenza.
Castellani Bartolomeo di Giov. Battista, Malo.
Castellani Valentino di Giov. Battista, Malo.
Cavalli dott. Luigi, Vicenza.
Cazzola Ettore, Schio.
Cengia avv. Giuseppe, Valdagno.*
Chemin-Palma Angelo fu dott. Francesco, Bassano.
Chemin-Palma avv. Giovanni Battista, Bassano.
Chiminelli avv. Ildebrando, Bassano.
Cibele ing. Francesco, Udine.
Cimberle Girolamo, Mussolente.
Cita dott. Alessandro, Vicenza.
Cita dott. Gio. Battista, Vicenza.
Cita ing. Giovanni di Pietro, Vicenza.
Clementi comm. Bartolomeo, Vicenza.
Cogollo conte Girolamo, Vicenza.
Colleoni conte Guardino, Vicenza.
Compostella nob. Baldassarre fu Domenico, Bassano.
Compostella nob. Benedetto di Franc., Bassano.
Dal Brun Antonio, Schio.
Dal Brun Giacomo, Schio.
Dalle Ore cav. dott. Luc., Valdagno.
De Paoli Angelo, Breganze.
Detre Stefano, Schio.
Donati dott. Carlo, Lonigo.
Fabrello cav. Giovanni, Vicenza.
Fabrello dott. Giuseppe, Bardolino.
Fasoli Andrea fu Gaetano, Bassano.
Ferrari Gaetano, Bassano.
Fochesato Giuseppe, Schio.
Fogazzaro dott. Antonio, Vicenza.
Folco conte ing. Giulio, Vicenza.*
Fontana dott. avv. Francesco, Schio.
Garbin Cesare, Schio.
Garbin cav. Girolamo, Schio.
Gianesini Giuseppe, Schio.
Granotto Antonio, Schio.
Ivanovich nob. Giacomo, Venezia.
Jonoch Pietro di Giuseppe, Bassano.
Labia conte Leonardo, Venezia.
Lago Luigi, Schio.
Lampertico dott. Domenico di Fedele, Vicenza.
Lampertico comm. Fedele, Vicenza.
Lampertico dott. Orazio di Fedele, Vicenza.
Lazzari Giuliano, Venezia.
Lazzari Giuseppe, Venezia.
Lloy comm. nob. Paolo, Vicenza.
Maddalena dott. Domenico, Schio.
Maslo dott. Alessandro, Vicenza.
Maffei Filippo di Filippo, Lonigo.
Malvezzi dott. Rodolfo, Vicenza.
Marcello conte Andrea, Venezia.
Marcello contessa Adriana, Venezia.
Marcello conte Ferdinando, Venezia.
Marcon dott. cav. Jacopo, Bassano.
Marinelli prof. cav. Giovanni, Padova.
Marzotto dott. Antonio, Vicenza.
Marzotto Norberto, Vicenza.
Marzotto Vitt. di Gaetano, Valdagno.
Mazzoni avv. Giovanni, Vicenza.
Melchiori Giacomo, Schio.
Meneghetti Lauro, Bassano.
Meunier Leone, Schio.
Michiel conte Luigi, Venezia.
Mocenigo di San Stae conte Alvise, Venezia.
Molon cav. ing. Francesco, Vicenza.
Moritsch Anton junior, Villach.
Motta dott. Alvise, Mogliano.
Nani conte Filippo, Venezia.
Nardello Francesco, Bassano.
Negri conte Edoardo, Vicenza.
Omboni cav. prof. Giovanni, Padova.
Paganelli Zicavo nob. Alessandro, Vicenza.
Panizza dott. Giacomo, Vicenza.
Pasini donna Costanza, Vicenza.
Pasini dott. Eleonoro, Vicenza.

- Fasolini Zanelli conte Gius., Faenza.
 Pergameni ing. Edgard, Schio.
 Peserico Eugenio, Vicenza.
 Plovene conte Felice, Vicenza.
 Plovene Porto Godi conte Giovanni, Vicenza.
 Plovene Porto Godi conte dottore cavaliere Guido, Vicenza.
 Plovene Porto Godi conte dott. Orazio, Padova.
 Pivate Pietro Girolamo, Vicenza.
 Pocaterra Giuseppe, Schio.
 Porto Barbaran (Da) conte Antonio fu Luigi, Vicenza.
 Prina Giovanni Battista, Venezia.
 Quirini conte Lauro, Vicenza.
 Revedin conte Gualtiero, Venezia.
 Rezzara Gaetano, Schio.
 Rippa Bonati Alberto, Belvedere di Terze.
 Rossi cav. Giovanni di Aless., Schio.
 Rottigni Girolamo, Valdagno.
 Saccardo Luigi, Schio.
 Sacchi Francesco, Povolara.
 Savardo Bernardino, Vicenza.
 Savardo Pietro, Vicenza.
 Scaroni Lodovico fu G. B., Sandrigo.
 Schio (Da) contessa Adele nata Marcello, Vicenza.
 Schio (Da) conte Almerigo, Vicenza.
 Schio (Da) conte Alvise, Vicenza.
 Schio (Da) contessa Lavinia nata di Thiene, Vicenza.
 Sebellin Riccardo, Vicenza.
 Secco Andrea fu Pietro, Solagna.
 Secco cav. Andrea, Solagna.
 Secco Pietro fu Pietro, Solagna.
 Serego Allighieri (Di) conte Dante, Venezia.
 Serego Allighieri (Di) conte Federico, Venezia.
 Slaviero cav. ing. Aurelio, Asiago.
 Stecchini nob. cav. Jacopo, Vicenza.
 Talin avv. Gio. Batt., Bassano.
 Tambosi Antonio, Trento.
 Tecchio Giuseppe di Marcán, Vicenza.
 Tealdi cav. dott. Antonio, Schio.
 Tomba dott. Clemente, Valdagno.
 Tretti dott. Enrico, Thiene.
 Tretti dott. Orazio, Vicenza.
 Trissino dal Vello d'Oro conte Giorgio, Vicenza.
 Valeri Achille fu Bellino, Vicenza.
 Valmarana conte Mario, Vicenza.
 Vendramini avv. dott. Francesco, Bassano.
 Vigna dott. Francesco, Venezia.
 Vittorelli nobile dott. Andrea, Bassano.
 Zanella Adriano, Schio.
 Zanella avv. Giuseppe, Vicenza.
 Zanini dott. Guglielmo, Sandrigo.
 Zanni Luigi, Montecchio Maggiore.
 Zanon Giocondo, Bassano.
 Zanuso Camillo di Abramo, Valdagno.
 Zatta Edmondo, Campese.

SEZIONE DI VERONA

Istituto Bentegodi, via Ponte Pietra, 2

COSTITUITA NEL 1875

Soci 46.

Direzione

PRESIDENTE	— Goiran cav. prof. Agostino.
VICE-PRESIDENTE	— Benzi Tessari avv. Agostino.
DIRETTORE	— Belcredi march. G. A., <i>Segretario</i> .
Id.	— Zamboni Pietro, <i>Vice-Segretario</i> .
Id.	— Nicolis Enrico, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Avanzi Riccardo.
Id.	— De Sacco conte Antonio.
Id.	— Inama avv. Carlo.
Id.	— Ruffoni avv. Paolo Emilio.

SOCI ANNUALI

Azzolini Adolfo, Verona.	Gelmi Marcello, Verona.
Avanzi Riccardo, Verona.	Giusti conte Giulio, Verona.
Avesani avv. Giacinto, Verona.	Goiran cav. prof. Agostino, Verona.
Baschera dott. Giuseppe, Verona.	Inama avv. Carlo, Verona.
Belcredi march. prof. Gius. Arturo, Verona.	Ipsevich Giovanni Tommaso, Verona.
Betteloni dott. Vittorio, Verona.	Marchi Giovanni, Verona.
Bevilacqua Pietro, Verona.	Nicolis Enrico, Verona.
Bianchini ing. Edelredo, Verona.	Nichesola conte Scipio, Verona.
Callegari avv. Massimo, Padova.	Omboni Cesare, Verona.
Camis ing. Vittorio, Verona.	Ottolini cav. Patrizio, Verona.
Camuzzeni comm. Giulio, Verona.	Palazzoli Anselmo, Verona.
Campostrini cav. Francesco, Verona.	Pérez conte Antonio, Verona.
Castagnedi Antonio, Verona.	Foggi Luigi, Verona.
Cressotti Giosafatte, Verona.	Renzi Tessari avv. Agostino, Verona.
Dal Bovo ing. Edoardo, Verona.	Rossi Silvio, Verona.
De Sacco conte Antonio, Verona.	Rossato Ettore, Verona.
De Betta Ulderico, Verona.	Rovetta Girolamo, Verona.
Di Canossa march. Giuseppe, Verona.	Ruffoni avv. Paolo Emilio, Verona.
Dionisi march. Gabriele, Verona.	Salmasi Alessandro, Verona.
Delfin-Boldù conte Francesco, Verona.	Tommasi ing. E., Verona.
Fasoli Giuseppe, Cadidavid.	Valvasseri dott. G. B., Padova.
Gazzola conte Carlo, Verona.	Zamboni Pietro, Verona.
	Zannato Giuseppe, Verona.
	Zeiner ing. Giulio, Verona.

Elenco dei Soci

SEZIONE DI CATANIA

Via Stesicorea, 7.

COSTITUITA NEL 1875

Soci 78.

Direzione

PRESIDENTE ONORARIO	— Aradas comm. prof. Andrea.
PRESIDENTE	— Di Serravalle barone Enrico.
VICE-PRESIDENTE	— Macaluso prof. Damiano.
DIRETTORE	— Ursino Recupero avv. Antonio, <i>Segretario</i> .
Id.	— Squillaci Antonino, <i>Vice-Segretario</i> .
Id.	— Malerba ing. Carmelo, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Zappalà-Asmundo cav. Giuseppe.
Id.	— Zilliken Giuseppe.
Id.	— Battaglia ing. Antonio.
Id.	— Calabrò ing. Antonino.

SOCI ANNUALI

Abbati Giacomo di Raffaele, Catania.	Costarelli Francesco, Catania.
Amato Gesualdo fu Antonino, Catania.	De Paola Arcangelo d'Ignazio, Catania.
Amico (Di) Mauro, Catania.	De Roberto Federico, Catania.
Aradas dott. Salvatore, Catania.	De Rossi cav. prof. Domenico, Catania.
Battaglia Tedeschi ing. Ant., Catania.	Elia Camillo, Catania.
Bertuccio-Scamacca cav. Giuseppe, Catania.	Elia Gioachino, Catania.
Bonaccorsi di Casalotto march. Domenico, Catania.	Fiandaca Salvatore, Catania.
Bonaluto Asmundo cav. Mario, Catania.	Fileti prof. Michele, Torino.
Bonaluto Paternò Castello cav. Giuseppe, Catania.	Fischetti cav. Domenico, Catania.
Bonanno Vinci dott. Giuseppe, Catania.	Franci Guadagnoli Emilio, Catania.
Brugnoni Ettore, Catania.	Gagliani Alessi cav. Franc., Catania.
Calabrò Lombardo ing. Ant., Catania.	Garano Luigi, Catania.
Calli barone Giovanni, Catania.	Gemmellaro avv. Carlo, Catania.
Camerata barone Francesco, Catania.	Giuffrida Pistorio Angelo, Catania.
Carcaci Paternò Castello princ. Emanuele, Catania.	Hamburger prof. Guglielmo, Catania.
Clementi prof. Gesualdo, Catania.	Iannaci prof. Francesco, Catania.
Cannizzaro barone Silvestro, Catania.	Imbert duca Gaetano, Catania.
Consoli Marano Nunzio, Catania.	Liberti Gaspare, Catania.
Condorelli Concetto, Catania.	Lombardo Luigi, Catania.
	Macaluso prof. Damiano, Catania.
	Malorana della Nicchiara barone Benedetto, Catania.
	Malorana della Nicchiara cav. Fidenzio, Catania.

Malerba ing. Carmelo, Catania.
 Minghelli-Vaini avv. Dante, Catania.
 Mirabella Amodei Filippo, Catania.
 Mollame prof. Vincenzo, Catania.
 Modica Angelo, Catania.
 Moncada Paternò Castello cav. Ignazio,
 Catania.
 Morasca Giovanni, Catania.
 Nardidei prof. Nardo, Catania.
 Nicolosi Tirizzi prof. Salv., Catania.
 Paola avv. Gaetano, Catania.
 Papale Salvatore fu Franc., Catania.
 Pastore Michele, Catania.
 Paternò Castello di San Giuliano mar-
 chese Antonino, Catania.
 Paternò del Grado conte Gio., Catania.
 Peratoner Alberto, Catania.
 Peratoner Edoardo, Catania.
 Ferrotta avv. Agatino, Catania.
 Piazzoli ing. Emilio, Milano.

Pittaluga prof. dott., Catania.
 Platania Salvatore di Pietro, Catania.
 Raddusa cav. Michele, Catania.
 Ragusa Alberto, Catania.
 Ruffo Giambattista, Catania.
 Russo Giuseppe, Catania.
 Salvini Carlo, Catania.
 Scamacca-Scamacca cav. Mario, Catania.
 Schinina di Sant'Elia march. Giuseppe,
 Catania.
 Serravalle (di) barone Enrico, Catania.
 Silvestri comm. prof. Orazio, Catania.
 Solera prof. Luigi, Catania.
 Squillaci Antonino, Catania.
 Ursino Recupero avv. Antonio, Catania.
 Vagliasindi cav. Diego, Randazzo.
 Vico Cerami cav. Giuseppe, Catania.
 Zappalà Asmundo cav. Gius., Catania.
 Zappalà Tornabene cav. Gius., Catania.
 Zamboni Augusto, Catania.

SEZIONE MARCHIGIANA

ANCONA

Via della Cittadella, 17 rosso

COSTITUITA NEL 1875

Soci 50.

Direzione

PRESIDENTE	— Orsi conte cav. dott. Girolamo.
VICE-PRESIDENTE	— Niccoli cav. ing. Enrico.
DIRETTORE	— Paolucci prof. Luigi, <i>Segretario</i> .
Id.	— Bevilacqua cav. ing. Gustavo, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Mici prof. Luigi.
Id.	— Vettori cav. Giacomo.
Id.	— Ubicini comm. Emilio.
Id.	— Glaentzer Carlo.
Id.	— Vaccai cav. Giuseppe.
Id.	— Lanari ing. Annibale.
Id.	— Trionfi march. cav. Sigismondo.

SOCIO PERPETUO

Castiglioni march. dott. Fil., Cingoli.

SOCI ANNUALI

Almagià ing. Edoardo, Ancona.
 Antolini comm. Luigi, Montalboddo.
 Bagliani Antonio, Ancona.
 Bevilacqua cav. Gustavo, Ancona.
 Bianchi cav. Vincenzo, Ancona.
 Bonanni conte Piero, Iesi.
 Cacciavillani ing. cav. Ant., Taranto.
 Calcaterra Carlo Alberto, Taranto.
 Carletti conte Ciro, Arcevia.
 Celli Pietro, Pesaro.
 Ciavarini Doni prof. cav. Ivo, Orciano.
 Costa march. Alessandro, Macerata.
 De Bosis ing. Ferdinando, Ancona.
 Federici dott. Antonio, Urbino.
 Fedreghini ing. cav. Attilio, Ancona.
 Ferraboschi cav. Luca, Ancona.
 Gagliani Cesare, Ancona.
 Gamberini ing. Federico, Ancona.
 Gennari Rutilio, Pesaro.
 Gigli Eugenio, Ancona.
 Glaentzer Carlo, Ancona.
 Graziani conte Gaetano, Macerata.
 Grilli Costantino, Pesaro.

Guldi comm. prof. Luigi, Pesaro.
 Heudel Augusto, Taranto.
 Lanari ing. Annibale, Ancona.
 Mattel conte cav. Giacomo, Pesaro.
 Mattioli cav. Francesco, Cingoli.
 Mici Federico, Urbino.
 Niccoli cav. Enrico, Ancona.
 Orsi conte dott. cav. Girol., Ancona.
 Paolucci Luigi, Ancona.
 Parisani conte Napoleone, Camerino.
 Pennetta Giuseppe, Benevento.
 Pergoli Zuccari conte Mario, Cingoli.
 Pompei Marino, Ancona.
 Piccinini prof. Raffaele, Pergola.
 Ricci march. Paolo, Civitanova.
 Rosi prof. cav. Roggero, Iesi.
 Schiavini Cassi conte Annib., Pesaro.
 Serpieri prof. cav. Alessandro, Urbino.
 Staccoli Castracane conte cav. Bernardino, Urbino.
 Trioni march. cav. Sigism., Ancona.
 Ubaldini conte Ubaldino, Fano.
 Ubicini conte Emilio, Ancona.
 Vaccal cav. Giuseppe, Pesaro.
 Valenti dott. Ghino, Macerata.
 Vettori cav. Giacomo, Ancona.
 Von Bremen H., Ancona.

SEZIONE DI COMO

Via Nuova, 9

COSTITUITA NEL 1875

Soci 52.

Direzione

PRESIDENTE — Coopmans de Yoldi nob. Alfonso.
DIRETTORE — Sacchi Augusto, *Segretario*.
 Id. — Coduri di Cartosio Giuseppe, *Cassiere*.
 Id. — Regazzoni rag. Giuseppe.
 Id. — Clerici Edoardo.

SOCI ANNUALI

Ajani rag. Giuseppe, Como.
 Baffa Ettore, Como.
 Barelli Giuseppe, Ravenna.
 Bernasconi sac. Baldassare, Torno.
 Bernasconi ing. Davide, Cannobio.
 Bernasconi cav. ing. G. B., Como.
 Bernasconi sac. Giuseppe, Civiglio.
 Butti rag. Giovanni, Como.
 Cacola Achille, Como.
 Camozzi dott. Emilio, Como.
 Carloni Giovanni, Como.
 Casanova Ulrico, Como.
 Casartelli ing. Giuseppe, Como.
 Cattaneo avv. Cesare, Como.
 Clerici Edoardo, Como.
 Coduri di Cartosio Giuseppe, Como.
 Corti ing. Santiago, Como.
 Coopmans de Yoldi nob. Alfonso, Monte Olimpino.
 Coopmans de Yoldi nob. Alfonso, juniore, Monte Olimpino.
 Fasola rag. Remigio, Como.
 Frontini Carlo, Como.
 Giorgetti Carlo, Como.
 Guarnerio Pietro, Como.
 Magni Giovanni, Como.

Martinelli Giovanni, Como.
 Mazzucchelli Ignazio, Como.
 Molteni Pietro, Como.
 Nessi Gio. Batt., Como.
 Peregrini Luigi, Como.
 Peregrini Pio, Como.
 Pozzi Ettore, Como.
 Pozzuoli Francesco, Como.
 Puecher Passavalle Giulio, Como.
 Raimondi march. Giorgio, Como.
 Regazzoni rag. Giuseppe, Como.
 Rospini Giovanni, Como.
 Rubini avv. Filippo, Como.
 Rubini Camillo, Como.
 Rubini ing. Giulio, Como.
 Ruspini Nicola, Torno.
 Sacchi Augusto, Como.
 Sacchi Rodolfo, Como.
 Sala Ernesto, Como.
 Scalini dott. Enrico, Como.
 Scalini Francesco, Como.
 Silo dott. Bernardo, Como.
 Silo Giulio, Como.
 Silo Pietro, Como.
 Surr Americo, Como.
 Volonté Claudio, Como.
 Walner Augusto, Como.
 Zerbi Enrico, Saronno.

SEZIONE DI SIENA

Via di Città, 4

COSTITUITA NEL 1876

Soci 29.

Direzione

PRESIDENTE — Banchi comm. Luciano.
VICE-PRESIDENTE — Del prof. Apelle.
CONSIGLIERE — Rossetti Giacomo Enrico, *Segretario*.
 Id. — Ficalbi ing. Carlo Alberto, *Cassiere*.
 Id. — Bartalini cav. dott. Cesare.
 Id. — Brogi Sigismondo.

SOCI ANNUALI

Avanzati Flavio, Siena.	Fossati Falletti conte cav. prof. Carlo, Siena.
Banchi comm. Luciano, Siena.	Galassi avv. Leopoldo, Montalcino.
Bartalini avv. Remigio, Siena.	Lombardi cav. Paolo, Siena.
Bartalini cav. dott. Cesare, Siena.	Luzzati Gustavo, Siena.
Brogi Sigismondo, Siena.	Mussini comm. prof. Luigi, Siena.
Cantucci cav. Raffaello, Buonconvento.	Raspini dott. Pietro, Sarteano.
Cecchini Pietro, Chiusi.	Ricci march. dott. Adolfo, Bovino.
Cerretani conte Filippo, Siena.	Rosini Francesco, Siena.
Chigi Zondadari mar. Buonaventura, Siena.	Rossetti avv. Giacomo Enrico, Siena.
Cloppi Bernardino, Rapolano.	Sborgi Oreste, Siena.
Del ing. prof. Apelle, Siena.	Simonelli cav. avv. Antonio, Pienza.
Donati Egidio, Siena.	Tolomei conte cav. Bernardo, Siena.
Ferri ing. Vincenzo, Siena.	Tribbiani Fabio, Siena.
Ficalbi ing. Carlo Alberto, Siena.	Venturi Alceo, Siena.
	Vignale cav. Giuseppe, Siena.

SEZIONE DI PALERMO

Piazza Santo Spirito, Corso Vittorio Emanuele

COSTITUITA NEL 1877

Soci 50.

Direzione

PRESIDENTE — Lanza Francesco, principe di Scalea.

DIRETTORE — Virzi avv. Ignazio, *Segretario*.

Id. — Gemmellaro prof. Giorgio.

Id. — Gallidoro march. Carlo.

Id. — Naselli Flores cav. Francesco.

SOCI ANNUALI

Bongiordano Ballesteros march. Pietro, Palermo.	Della Cerda march. Giuseppe, Palermo.
Cammineci Andrea, Palermo.	Doderlein prof. Pietro, Palermo.
Cammarata barone Bernardo, Palermo.	Fiedler prof. Carlo, Palermo.
Castiglia ing. Luigi, Palermo.	Florio comm. Ignazio, Palermo.
Cigliutti cav. Valentino, Palermo.	Gallidoro march. Carlo, Palermo.
Collalto march. Giuseppe, Palermo.	Gemmellaro prof. Giorgio, Palermo.
De Carcano Giuseppe, Palermo.	Giaconia Notarbartolo barone Giovanni, Palermo.
De Gregorio march. Antonio, Palermo.	Hirzel Corrado, Palermo.
	Helm prof. Adolfo, Palermo.

- | | |
|--|--|
| Kayser Robert, Palermo. | San Giuliano barone Pietro, Palermo. |
| La Farina Napoleone, Palermo. | Spatafora Polcastrelli cav. Giuseppe, Palermo. |
| Lanza di Trabia cav. Ern., Palermo. | S. Secondo Rosso conte G., Palermo. |
| Lanza di Trabia cav. Manf., Palermo. | Tasca Lanza cav. Giuseppe, Palermo. |
| Monroy conte Francesco, Palermo. | Theis ing. Guglielmo, Palermo. |
| Monroy conte Luigi, Palermo. | Tortorici barone Francesco, Palermo. |
| Napoli cav. Enrico, Palermo. | Turrisi Ballesteros barone Mauro, Palermo. |
| Natali march. Giuseppe, Palermo. | Turrisi Grifeo cav. Benedetto, Palermo. |
| Pace (De) Florio Salvatore, Palermo. | Turrisi Mauro duca Floridia, Palermo. |
| Palazzotto ing. Francesco, Palermo. | Vannucci Ventimiglia cav. Pompeo, Palermo. |
| Payno barone Giuseppe, Palermo. | Varvaro Pejero Francesco, Palermo. |
| Parisi Notarbartolo cav. Carlo, Palermo. | Varvaro Roberto, Palermo. |
| Paternò prof. Emanuele, Palermo. | Villarosa duca Francesco, Palermo. |
| Polcastrelli march. Pietro, Palermo. | Virzi avv. Ignazio, Palermo. |
| Puglisi Francesco, Palermo. | Walewski conte Alessandro, Palermo. |
| S. Carlo duca, Palermo. | |
| Scalea (Di) principe Franc., Palermo. | |
| San Giorgio march. Gaspare, Palermo. | |

SEZIONE DI PINEROLO

Piazza d'Armi — Locale del Bersaglio

COSTITUITA NEL 1877

(Soci 67.)

Direzione

- | | |
|-----------------|----------------------------------|
| PRESIDENTE | — Rolfo cav. causidico Federico. |
| VICE-PRESIDENTE | — Pasquet Michele. |
| DIRETTORE | — Costantino notaio Francesco. |
| Id. | — Midana avv. Achille. |
| Id. | — Caffaratti Andrea. |
| Id. | — Bertetti avv. Giovanni. |
| Id. | — Bouvier avv. Alfredo. |
| Id. | — Fabre Chiaffredo. |
| Id. | — Davico cav. causidico Luigi. |

SOCI ANNUALI

- Adorni avv. Alberto, Pinerolo.
Amore Giovanni, Pinerolo.
Anselmi Lodovico, Pinerolo.

- Armandis Camillo, Pinerolo.
Avaro Severino, Pinerolo.
Aymar Giovanni, Pinerolo.
Badano caus. Federico, Pinerolo.

- Badaricotti Michele, Pinerolo.
 Banfi caus. Alessandro, Pinerolo.
 Belsone dott. Giuseppe, Pinerolo.
 Bertea comm. avv. Cesare, Pinerolo.
 Bertea avv. Ernesto, Pinerolo.
 Bertetti, avv. Giovanni, Pinerolo.
 Bonino ing. prof. Giuseppe, Pinerolo.
 Bosio Matteo, Pinerolo.
 Bosio Michele, Pinerolo.
 Bouvier avv. Alfredo, Pinerolo.
 Brene Carlo, Pinerolo.
 Bruno geom. Domenico, Pinerolo.
 Caffaratti Andrea, Pinerolo.
 Caffaratti Edoardo, Pinerolo.
 Cambiano ing. Giovanni, Pinerolo.
 Cambiano ing. Stefano, Pinerolo.
 Canova avv. Fulgenzio, Pinerolo.
 Carletti cav. Carlo, Torino.
 Cerutti avv. Sebastiano, Pinerolo.
 Chenal Leone, Pinerolo.
 Cogo avv. Luigi, Barge.
 Costantino not. Francesco, Pinerolo.
 Cuffia prof. Giuseppe, Cavour.
 Dagna prof. don Bartolomeo, Pinerolo.
 Davico cav. avv. Giorgio, Pinerolo.
 Davico cav. caus. Luigi, Pinerolo.
 De Bez Gaston, Pinerolo.
 D'Orfengo conte Giorgio, Pinerolo.
 Fabre Pietro, Pinerolo.
 Fer cav. avv. Stefano, Pinerolo.
 Fossati Pietro, Pinerolo.
 Garnier caus. Alessandro, Pinerolo.
 Gastaldi Giuseppe, Luserna.
 Giorgis Domenico, Pinerolo.
 Giuliano cav. ing. Giuseppe, Pinerolo.
 Griffa cav. teol. Alessandro, Perrero.
 Lobetti-Bodoni avv. Franc., Pinerolo.
 Lobetti-Bodoni Giuseppe, Pinerolo.
 Madon geom. Uberto, Pinerolo.
 Maffei Dionigi, Pinerolo.
 Maffei avv. Giulio, Pinerolo.
 Maffei Giuseppe, Pinerolo.
 Maffei avv. Luigi, Pinerolo.
 Mago geom. Felice, Pinerolo.
 Mascarelli Antonino, Pinerolo.
 Midana avv. Achille, Pinerolo.
 Monnet prof. Davide, Pinerolo.
 Olivieri di Vernier conte Carlo, Pinerolo.
 Pasquet Michele, Pinerolo.
 Pautas avv. Edoardo, Torino.
 Poët cav. avv. Giov. Enr., Pinerolo.
 Poccardi Francesco, Pinerolo.
 Rizzo caus. Pietro, Pinerolo.
 Rolfo cav. caus. Federico, Pinerolo.
 Rossi Carlo, Pinerolo.
 Samuel caus. Giovanni Battista, Pinerolo.
 Tribaudino Casimiro, Pinerolo.
 Vagnone Alberto, Pinerolo.
 Vigno Carlo, Pinerolo.
 Ubertalli avv. Carlo, Pinerolo.

SEZIONE LUCANA

POTENZA

Osservatorio Meteorologico

COSTITUITA NEL 1878

Soci 140.

Direzione

PRESIDENTE	— Lomonaco comm. Francesco.
VICE-PRESIDENTE	— Fittipaldi cav. prof. Emilio.
DIRETTORE	— Marrocco cav. ing. Vincenzo.
Id.	— Petrilli cav. ing. Saverio.
Id.	— Gonzales ing. Domenico.
Id.	— Carelli ing. Lodovico.
Id.	— Pignatari ing. Pasquale.
Id.	— Sarli ing. Eugenio.
Id.	— Grippe ing. Eugenio.

SOCI ANNUALI

Addone cav. Domenico, Potenza.	Caccavajo cav. prof. Giov., Potenza.
Addone Federico, Potenza.	Caivano Giulio, Potenza.
Addone Nicola, Potenza.	Caratti ing. Giuseppe, Potenza.
Amati ing. Pasquale, Potenza.	Carbone avv. Vincenzo, Napoli.
Amfhoux ing. Giorgio, Potenza.	Cardacino Franc. Saverio, Genzano.
Amodio cav. Nicola; Accettura.	Carega di Muricce ing. Carlo, Salerno.
Andretta Gioachino, Potenza.	Carelli ing. Lodovico, Potenza.
Assetta comm. Achille, Laurenzana.	Caroni ing. Andrea, Potenza.
Badosilani cav. Orazio, Catania.	Castellucci Antonio di Luigi, Potenza.
Barletta Gennaro, Napoli.	Castellucci avv. Giovanni, Potenza.
Bassani ing. Carlo, Tivoli.	Cerchi cav. Francesco, Potenza.
Bellucci Giuseppe, Catania.	Colliani Felice, Sicignano.
Biga Cataldo, Potenza.	Colli ing. Autero, Picerno.
Bonafini cav. Francesco, Torino.	Console prof. Davide, Potenza.
Bonari prof. Raffaele, Catania.	Cortese Emanuele, Potenza.
Bonifazi ing. Ercole, Potenza.	Cutinella avv. Michele, Potenza.
Bra ing. Giacomo Antonio, Potenza.	D'Alessio Antonio, Acerenza.
Briccos ing. Pietro, Potenza.	Delfino Luigi, Potenza.
Bruno magg. Domenico, Bella.	De Bonis avv. Giovanni, Potenza.
Bruno ing. Michele, Potenza.	D'Errico Michele, Palazzo S. Gervasio.
Buano avv. Nicola, Potenza.	D'Errico Raffaele, Palazzo S. Gervasio.
Businari ing. Antonio, Potenza.	De Filipo Domenico, Viggianello.
	De Giorgi prof. Cosimo, Lecce.

- Del Giudice ing. Filippo, Potenza.
 Di Leo Giovanni, Montalbano Jonico.
 Di Napoli ing. Alfonso, Potenza.
 Di Pietro avv. Pietro Paolo, Potenza.
 Doti avv. Beniamino, Potenza.
 Durando ing. Luigi, Baragiano.
 Facchini ing. Napoleone, Potenza.
 Fittipaldi cav. prof. Emilio, Potenza.
 Fortunato avv. Giustino, Napoli.
 Forza Giovanni, Potenza.
 Franchi cav. Nicola, Pisticci.
 Fucito Giuseppe, Potenza.
 Galeotti ing. Giuseppe, Catanzaro.
 Gallani dott. Michele, Melfi.
 Gandini ing. Gustavo, Potenza.
 Gastaldoni Cesare, Barcellona (Sicilia).
 Giambrocco Vincenzo, Ravenna.
 Giampietro avv. Gaetano, Marsico-
 vetere.
 Giannetti prof. Leopoldo, Potenza.
 Giliberti avv. Vincenzo, Moliterno.
 Giustini ing. Francesco, Potenza.
 Gonzales ing. Domenico, Potenza.
 Grandewille Guglielmo, Tricarico.
 Graziadei ing. Annibale, Picerno.
 Grimaldi ing. Alfredo, Potenza.
 Grippe ing. Eugenio, Potenza.
 Grippe ing. Gerardo, Potenza.
 Grisola cav. Francesco, Potenza.
 Guidetti ing. Giuseppe, Potenza.
 Ianelli dott. don Giuseppe, Potenza.
 Laspro cav. Carmine, Potenza.
 Lomonaco comm. Francesco, Montal-
 bano Jonico.
 Legnazzi cav. Gaspare, Montalbano
 Jonico.
 Lombardi bar. Domenico, Pignola.
 Magaldi avv. Francesco, Potenza.
 Magaldi avv. Michele, Potenza.
 Mancini ing. Arcangelo, Melfi.
 Marrano Salvatore, Tarantola.
 Marrocco cav. ing. Vincenzo, Potenza.
 Marsillo cav. Pietro, Potenza.
 Materi cav. avv. Francesco, Potenza.
 Medici cav. Luigi, Potenza.
 Melidoro dott. Giuseppe, Valsinni.
 Mennuni Eduardo, Genzano.
 Moliterni Bonaventura, San Severino
 Lucano.
 Negrone dott. On., Vietri di Potenza.
 Neri ing. Federico, Potenza.
 Nesi Francesco, Potenza.
 Nigro cav. ing. Giovanni, Viggiano.
 Olmi cav. ing. Ernesto, Taranto.
 Padula Domenicantonio, Potenza.
 Padula Nicolò, Potenza.
 Pagliuca ing. Francesco, Sanfele.
 Pallottino Francesco, Rionero.
 Perelli cav. Giuseppe, Brienza.
 Perrone Mauro, Castellaneta.
 Petrilli cav. ing. Saverio, Potenza.
 Fignatari ing. Francesco, Potenza.
 Pizzicara ing. Nicola, Missanello.
 Pizzolante Luigi, Ruffano.
 Plastino prof. Giuseppe, Napoli.
 Pomodoro ing. Sergio, Potenza.
 Postiglione ing. Rocco, Potenza.
 Quinto dott. Guglielmo, Montemilone.
 Rapolla Giustino, Napoli.
 Ricciuti prof. Luigi, Potenza.
 Richelmi ing. Carlo, Potenza.
 Rinaldi avv. Antonio, Potenza.
 Riviello prof. Raffaele, Potenza.
 Romano prof. Pompeo, Potenza.
 Rosano Michele, Potenza.
 Rosano cav. Pietro, Potenza.
 Rubini cav. Luigi, Melfi.
 Sabini cav. Francesco, Tito.
 Salicciotti dott. Giacinto, Acerenza.
 Santanello Alfonso, Potenza.
 Santanello ing. Carlo, Potenza.
 Santanello avv. Gerardo, Potenza.
 Santanello Giuseppe, Potenza.
 Santarcangelo Luigi, Montemilone.
 Sarli Antonio di Vincenzo, Potenza.
 Sarli ing. Eugenio, Potenza.
 Sasso not. Rocco, Potenza.
 Schettini avv. Camillo, Potenza.
 Simonetti avv. Francesco, S. Quirico
 Raparo.

Spagnolo Emilio, Potenza.	Vaglio avv. Giuseppe, Potenza.
Tappa prof. Augusto, Potenza.	Vaglio avv. Nicola, Napoli.
Tucci Lorenzo, Pignolo.	Vaglio avv. Gerardo, Potenza.
Tufanisco Franc. Gerardo, Genzano.	Venezia avv. Dom., Montescaglioso.
Turrini ing. P. B., Ferrandina.	Vito avv. Pietro, Potenza.

SEZIONE CALABRESE

CATANZARO

Largo Banca Nazionale, 2

COSTITUITA NEL 1879

Soci 79.

Direzione

PRESIDENTE	— Le Piane march. Domenico.
VICE-PRESIDENTE	— Spinola cav. ing. Alberto.
DIRETTORE	— De Toni prof. Ettore, <i>Segretario</i> .
Id.	— Salsano Alessandro, <i>Cassiere</i> .
Id.	— Giampà avv. Giuseppe.
Id.	— Cirimele prof. Vincenzo.
Id.	— Falco ing. Luigi.
Id.	— Colaneri ing. Gennaro.
Id.	— Palopoli avv. Gaetano.

SOCI ANNUALI

Aloisio prof. Paolo, Catanzaro.	De Girolamo Paolo, Catanzaro.
Battistella dott. Antonio, Catanzaro.	De Moja dott. Michele, Siderno.
Bianchi Pasquale, Catanzaro.	De Nobili barone Carlo, Catanzaro.
Bonardi ing. Ernesto, Catanzaro.	De Nobili barone Cesare, Catanzaro.
Buratto ing. Baldassare, Catanzaro.	De Riso cav. Bernardo, Catanzaro.
Caltellani rag. Ces. Nap., Catanzaro.	De Riso Francesco, Catanzaro.
Camezoli rag. Alberto, Udine.	De Riso Giuseppe, Catanzaro.
Candida Ettore, Gerace.	De Rivi Giovanni, Catanzaro.
Capasso dott. Gaetano, Catanzaro.	De Seta comm. Francesco, Catanzaro.
Carbone Grio prof. Domenico, Reggio- Calabria.	De Toni prof. Ettore, Catanzaro.
Caruso Domenico, Catanzaro.	Fabiani Giuseppe, Maida.
Cirimele prof. Vincenzo, Catanzaro.	Falco ing. Luigi, Catanzaro.
Colaneri ing. Gennaro, Catanzaro.	Gamberale Luigi, Catanzaro.
Corapi Luigi, Catanzaro.	Giampà avv. Giuseppe, Catanzaro.
Correa Maurizio, Catanzaro.	Giampà Vincenzo, Catanzaro.
D'Alessandria avv. Greg., Catanzaro.	Giglio avv. Vincenzo, Catanzaro.
	Girona Veraldi avv. Vincenzo, Ca- tanzaro.

- Girona-Veraldi Francesco, Catanzaro.
 Greco Vitaliano, Catanzaro.
 Grimaldi comm. Bernardino, Catanzaro.
 Grio Florimo avv. Michel., Catanzaro.
 Gullo Sebastiano, Catanzaro.
 Ielapi dott. Francesco, Catanzaro.
 Jannone ing. Franc., Catanzaro.
 Lepera avv. Michele Vit., Catanzaro.
 Le Piane march. Dom., Catanzaro.
 Lorecchio avv. Anselmo, Catanzaro.
 Madonna ing. Vincenzo, Monteleone
 Calabro.
 Manfredi cav. Michele, Catanzaro.
 Masciari Francesco, Catanzaro.
 Mazza Nicolò, Borgia.
 Mazzocca Gioachino, Catanzaro.
 Menechini Gennaro, Catanzaro.
 Miglavacca Ercole, Cotrone.
 Monà dott. Angelo, Catanzaro.
 Monteverde Giuseppe, Catanzaro.
 Montuori Francesco, Catanzaro.
 Moro Luigi, Catanzaro.
 Murmura avv. Antonino, Monteleone.
 Oipari barone Cesare, Catanzaro.
 Palopoli avv. Gaetano, Catanzaro.
 Parisi Domenico, Catanzaro.
 Pavesio dott. Paolo, Catanzaro.
 Pellini Severo, Reggio Calabria.
 Petazzi ing. Pietro, Catanzaro.
 Picci ing. Luigi, Catanzaro.
 Pola Giovanni Gaspare, Catanzaro.
 Raffaele Domenico, Catanzaro.
 Raffaelli Luciano fu Luc., Catanzaro.
 Ragazzi ing. Nicolò, Catanzaro.
 Ricca Raffaele, Catanzaro.
 Salsano Alessandro, Catanzaro.
 Santulli ing. Francesco, Alberto, Ca-
 tanzaro.
 Serravalle avv. Francesco, Catanzaro.
 Serravalle prof. Pasquale, Catanzaro.
 Sinopoli Giuseppe, Catanzaro.
 Spinola cav. ing. Alberto, Catanzaro.
 Torchia Antonia, Pianopoli.
 Valentini avv. Saverio, Catanzaro.
 Visani Rosa, Catanzaro.
 Vitale Francesco, Catanzaro.
 Vitale prof. Michele, Catanzaro.
 Zinzi Giuseppe, Catanzaro.

SEZIONE DI SASSARI

COSTITUITA NEL 1879

Soci 58.

Direzione

- PRESIDENTE** — Lovisato prof. Domenico.
VICE-PRESIDENTE — Vallero-Usai avv. Stefano.
DIRETTORE — Dettori Giacomo, *Segretario*.
 Id. — Musina Andrea, *Cassiere*.
 Id. — Brugnoli Raffaele.
 Id. — Casella cav. Costantino.
 Id. — Ferrucci Pietro.
 Id. — Ghera avv. prof. Pasquale.
 Id. — Sironi ing. Enrico.
 Id. — De Tivoli Vitale.
 Id. — Usai dott. Antonio Giuseppe.

SOCIO PERPETUO

Bertlin ing. Giorgio, Sassari.

SOCI ANNUALI

Abozzi avv. Michele, Sassari.
 Aperio avv. Vittorio, Sassari.
 Arnaudo ing. prof. Giovanni, Aquila.
 Aroca dott. Alfonso, Sassari.
 Barni rag. Carlo, Sassari.
 Bontà Pittaluga Ant., Porto Torres.
 Brugnoli Raffaele, Crodo.
 Cano Pino Ignazio, Sassari.
 Capece Giambattista, Sassari.
 Casella cav. Costantino, Sassari.
 Chiarella Domenico, Sassari.
 Ciceri Luigi, Sassari.
 Cocco Lopez cav. avv. Francesco, Sassari.
 Costa Domenico, Sassari.
 Costa Enrico, Sassari.
 Costa Federico, Sassari.
 Cucchi cav. A., Roma.
 Dau Salvatore, Sassari.
 De Gaspari Giovanni, Sassari.
 De Tivoli Vitale, Sassari.
 Dettori Giacomo, Sassari.
 Di Lampore conte avv. Luigi Amedeo, Torino.
 Falconi dott. Angelo, Cagliari.
 Falconi prof. Giovanni, Cagliari.
 Ferrucci Pietro, Sassari.
 Gadau Giovanni, Sassari.

Ghera avv. prof. Pasquale, Sassari.

Giordano barone Cesare, Sassari.

Giordano barone Cesare, sindaco, Sassari.

Gouin cav. ing. Leone, Cagliari.

Guarnerio dott. Pier Enea, Nuoro.

Guidetti ing. Domenico, Sassari.

Ledà d'Ittiri conte Gerolamo, Sassari.

Lovisato dott. prof. Domenico, Sassari.

Manca geom. Michele, Sassari.

Mariani Bonaventura, Sassari.

Marignani geom. Luigi, Nuoro.

Mariotti avv. prof. Gaetano, Sassari.

Mevi Federico, Sassari.

Musina Andrea, Sassari.

Negri Achille, Sassari.

Piccardi dott. Antonio, Porto Torres.

Piga ing. Felice, Sassari.

Piga Michele, Sassari.

Piras cav. avv. prof. Antonio, Sassari.

Pitzurra avv. Luigi, Cagliari.

Sanna Meloni Matteo, Sassari.

Segni don Vittorio, Sassari.

Sironi ing. Enrico, Sassari.

Sironi cav. ing. Eugenio, Sassari.

Soro dott. Ausonio, Sassari.

Soro Pirino avv. Gavino, Sassari.

Tiscornia Emanuele, Sassari.

Umana comm. prof. Pasquale, Sassari.

Usai dott. Antonio Giuseppe, Sassari.

Vallero Usai avv. Stefano, Sassari.

Vietti cav. prof. Pasquale, Sassari.

SEZIONE LIGURE

GENOVA

Via S. Sebastiano, 15

COSTITUITA NEL 1880

Soci 218.

Direzione

PRESIDENTE	—	Debarbieri prof. avv. Emanuele.
VICE-PRESIDENTE	—	Gamba ing. Cesare.
DIRETTORE	—	Veronese Pasquale, <i>Segretario</i> .
Id.	—	Bright Carlo.
Id.	—	Villa Antonio.
Id.	—	Berlingieri Antonio.
Id.	—	Graziani avv. Costantino.
Id.	—	Marchini notaio Giuseppe.
Id.	—	Mela Giuseppe.

SOCI ANNUALI

Agosteo Enrico, Genova.	Borzino Agostino, Genova.
Airenta Giulio, Ravenna.	Bossaglia Ettore, Genova.
Anselmi Enrico, Genova.	Brian Edmondo, Genova.
Argenti avv. Santo, Genova.	Bright Carlo, Genova.
Assereto Dialma, Genova.	Brocchi Ferdinando, Genova.
Bacgalupi Giuseppe, Genova.	Brown Federico, Genova.
Balbi avv. Giulio, Genova.	Brown M. Yeats, Genova.
Baldini Rodolfo, Genova.	Brughera Giacomo, Genova.
Barabino Attilio, Genova.	Bruno Giuseppe, Genova.
Barrili avv. Anton Giulio, Genova.	Bucchetti Adolfo, Genova.
Basevi ing. Luigi, Genova.	Buckey A. Burton, Genova.
Bayly Edward, Genova.	Budd Frank, Genova.
Bayon Eugenio, Genova.	Cabella avv. Edoardo, Genova.
Bellettati Tomaso, Genova.	Camandona Giovanni, Genova.
Berlingieri Antonio, Genova.	Camozzi, R., Genova.
Bertollo Giuseppe, Genova.	Campana dott. prof. Roberto, Genova.
Biancheri Aurelio, Genova.	Capeller Carlo, Genova.
Bianchi Ettore, Genova.	Capredoni Edoardo, Genova.
Bloch Ernesto, Genova.	Carcassi avv. Ugo, Genova.
Bobbio Carlo, Genova.	Carlini Gian Stefano, Genova.
Boccardo avv. Giuseppe, Genova.	Cassanello avv. Emanuele, Genova.
Bollero Vincenzo, Genova.	Cassini Ludovico, Genova.
Bombrini comm. Raffaele, Genova.	Castelli Davide, Genova.
	Castelli Mauro, Genova.

- Castiglioni ing. Tomm. Vittorio, Genova.
 Cattaneo march. avv. Giac., Genova.
 Caviglione Gio. Battista, Genova.
 Celle Nicolò, Genova.
 Centurini Mimmo, Genova.
 Cervello Gregorio, Genova.
 Chiappe Attilio, Genova.
 Chiappe Edoardo, Genova.
 Cicellis Costantino, Genova.
 Colombo Pilade, Genova.
 Coltelletti Garibaldi, Genova.
 Conti Giovanni, Genova.
 Cortese Gio. Battista, Genova.
 Cortese Pasquale, Genova.
 Corzetto Abelardo, Genova.
 Costa Francesco di Bened., Genova.
 Croce Beppe, Genova.
 Danè ing. Carlo, Genova.
 Debarbieri avv. prof. Emanuele, Genova.
 Debarbieri P. G., Genova.
 De Camilli Francesco, Genova.
 De Candia Luigi, Genova.
 Delpino Pietro, Genova.
 Dell'Isola prof. Ernesto, Genova.
 Derchi Adolfo, Genova.
 De Thierry Alberto, Borgo Nuovo di Mezzanego.
 De Thierry Enrico, Genova.
 Devoto Clorinaldo, Genova.
 Donghi march. Francesco, Genova.
 Eberle Giovanni, Genova.
 Fallola comm. Federico, Genova.
 Farina Gio. Battista, Genova.
 Fassio Giuseppe, Genova.
 Faveto Edoardo, Genova.
 Ferrando avv. Agostino, Genova.
 Ferrari cav. avv. Carlo, Genova.
 Ferrero Alfredo, Genova.
 Firpo Natalé, Sestri Ponente.
 Forneris Annibale, Genova.
 Franchini Vittorio, Genova.
 Fritz E. Luigi, Genova.
 Galliano Giuseppe, Genova.
 Galliano Leopoldo, Genova.
 Gamba ing. Cesare, Genova.
 Gazzo Federico, Genova.
 Ghigliotti ing. Felice, Genova.
 Giocada Francesco, Genova.
 Giordano Filippo, Genova.
 Giribaldi avv. Giulio, Genova.
 Giudice Alessandro, Genova.
 Goss Giulio H., Genova.
 Graffagni Davide, Genova.
 Grasso Agostino, Genova.
 Graziani avv. Costantino, Genova.
 Graziani Giuseppe, Genova.
 Grandi Giovanni, Genova.
 Grillo nob. Francesco, Genova.
 Gruppo cav. avv. Claudio, Genova.
 Guicciardi Annibale, Genova.
 Hazelton John F., Genova.
 Imazio Federico, Genova.
 Imperiali di Sant'Angelo march. Cesare, Genova.
 Issel cav. prof. Arturo, Genova.
 Jenkyn Daniele, Genova.
 Lansro Giovanni, Genova.
 Le Mesurier Edward A., Genova.
 Leoncini Giuseppe, Genova.
 Liberti Lorenzo, Genova.
 Lodola Natale, Genova.
 Mac Swiney John E., Genova.
 Maggi Enrico, Genova.
 Marana Nicolò, Genova.
 Marchelli Domenico, Genova.
 Marchese Nicolò, Genova.
 Marchiani avv. Luigi, Genova.
 Marchini Giuseppe, Genova.
 Marchini Pio, Genova.
 Marengo Nicolò, Genova.
 Marti Arnaldo Giacomo, Genova.
 Mascardi Angelo, Genova.
 Massa Giuseppe, Sopra la Croce Borzonasca.
 Mazzini Davide, Genova.
 Mela Damiano, Genova.
 Mela Giuseppe, Genova.
 Ministeriotti Giuseppe, Genova.

- Mognaschi Cesare, Genova.
 Moro Gio. Battista, Genova.
 Müller Arnoldo Junior, Genova.
 Montaldi Paolo, Serravalle Scrivia.
 Neuschüller Max, Genova.
 Novaro Edmondo, Genova.
 Odino Antonio, Genova.
 Oliva Alfonso Davide, Genova.
 Olivari Aristide, Genova.
 Oneto Giuseppe, Genova.
 Orsero Nicolò, Genova.
 Pallavicini march. Aless., Genova.
 Parfitt G., Genova.
 Parodi Emilio, Genova.
 Parodi Ernesto, Genova.
 Parodi cav. ing. Lorenzo, Genova.
 Parodi Pietro, Genova.
 Pastorino Gerolamo, Genova.
 Pautassi cav. Carlo, Genova.
 Pavia Abramo, Genova.
 Fedemonte Filippo, Genova.
 Peirano cav. Enrico Amilcare, Genova.
 Pellas Carlo, Genova.
 Picasso ing. Tito, Genova.
 Plenovi Andrea, Genova.
 Pinelli Gentile march. Gius., Genova.
 Pinelli Gentile march. Mino, Genova.
 Pitscheider Ignazio, Genova.
 Pittaluga Gaetano, Sopra la Croce Borzonasca.
 Podestà barone Andrea, Genova.
 Podestà Francesco, Genova.
 Podestà Giuseppe, Genova.
 Podestà barone Luca, Genova.
 Poggi Francesco di G. B., Genova.
 Pontremoli Paolo, Genova.
 Ponza di San Martino conte Giuseppe, Torino.
 Ponzini Achille, Genova.
 Ponzini Ermenegildo, Genova.
 Prochownik Otto, Genova.
 Quaglia Pietro, Genova.
 Questa Stefano, Genova.
 Radif Giuseppe, Genova.
 Baffo avv. Luigi, Genova.
 Randon prof. Arturo, Genova.
 Reader Edmond, Genova.
 Remaggi Giacomo, Genova.*
 Repetto Gio. Battista, Genova.
 Resasco Achille, Genova.
 Reta Edoardo, Genova.
 Risch Paolo, Genova.
 Rizzo Gio. Battista, Genova.
 Roggeri barone Alberto, Genova.
 Rogier E., Genova.
 Romanengo Luigi, Genova.
 Romano Virginio, Genova.
 Roncallo Edoardo, Genova.
 Rotondo Giacomo, Genova.
 Rueff Federico, Genova.
 Salvo Dario, Genova.
 Sanguinetti Bartolomeo, Chiavari.
 Scerno Fausto, Genova.
 Schiaffino ing. Federico, Genova.
 Sciaccaluga Domenico, Genova.
 Serra Napoleone, Genova.
 Sivelli Egisto, Genova.
 Sommariva Michele, Genova.
 Steneberg Ermanno, Genova.
 Sturla Dario, Genova.
 Timosci Cesare, Genova.
 Timosci ing. Luigi, Genova.
 Timosci Pietro, Genova.
 Tubaroli avv. Alfonso, Genova.
 Valle Ernesto, Genova.
 Vanoni Bernardo, Genova.
 Vassallo Gerolamo, Genova.
 Vassallo Paolo, Genova.
 Verme Giuseppe, Genova.
 Veronese Pasquale, Genova.
 Vignolo F. L., Genova.
 Vignolo Gaetano, Genova.
 Villa Antonio, Genova.
 Viallin Antonio, Genova.
 Warchez Antonio, Genova.
 Westemann Francesco, Genova.
 White William, Genova.
 Zeraga Edoardo, Genova.

STATISTICA
DEI
SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO
iscritti al 15 dicembre 1881

Pagina	SEZIONI	Soci Onorari	Soci Perpetui	Soci Annuali	TOTALE
1	Sede Centrale	8 (stranieri)	—	—	8
4	Torino	1 (nazionali)	17	398	416
9	Aosta	2	2	63	67
11	Varallo	2	13	315	330
15	Agordo	—	3	52	55
17	Domodossola	—	—	88	88
18	Firenze	1	8	189	198
21	Napoli	2	—	164	166
24	Susa	—	—	49	49
25	Valtellinese (Sondrio)	—	2	82	84
27	Biella	—	16	89	105
29	Bergamo	—	2	65	67
30	Roma	—	1	178	179
33	Milano	—	1	249	250
36	Cadorina (Auronzo)	—	—	28	28
37	Verbano (Intra)	—	2	122	124
—	Lecco	—	—	—	*
39	Enza (Reggio-Parma)	—	2	110	112
—	Modena	—	—	—	*
41	Bologna	—	—	98	98
43	Brescia	—	—	52	52
44	Perugia	—	—	46	46
45	Canavese (Ivrea)	—	—	43	43
46	Vicenza	—	—	154	154
49	Verona	—	—	46	46
50	Catania	—	—	78	78
51	Marchigiana (Ancona)	—	1	49	50
52	Como	—	—	52	52
53	Siena	—	—	29	29
54	Palermo	—	—	50	50
55	Pinerolo	—	—	67	67
57	Lucana (Potenza)	—	—	140	140
59	Calabrese (Catanzaro)	—	—	79	79
60	Sassari	—	1	57	58
62	Ligure (Genova)	—	—	218	218
	Totale	16	71	3498	3585

NB. Sono segnate di asterisco * nella colonna in cui v'ha il numero totale dei Soci le Sezioni, le Direzioni delle quali non hanno inviato a tutto il 15 dicembre l'elenco dei Soci iscritti pel 1881.

STATISTICA

NOTIZIE PER IL SERVIZIO STATISTICO

ANNO 1914

NUMERO	DESCRIZIONE	VALORE
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

...

AVVERTENZE

1. — Nell'elenco generale le Sezioni sono collocate secondo la loro anzianità.
2. — I Soci Onorari nazionali del Club sono posti in categoria a parte precedente gli elenchi Sezionali coll'indicazione della Sezione a cui appartengono.
3. — Le Sezioni di Lecco e di Modena non figurano nell'elenco generale per non aver mandato l'elenco speciale dei loro Soci.

Il Segretario Generale del C. A. I.
Avv. PAOLO PALESTRINO.

ERRATA

- Pagina 14. — Fu erroneamente compreso fra i Soci annuali della Sezione di Varallo il signor **Rizzetti Carlo** fu **Vincenzo** iscritto fra i Soci perpetui di detta Sezione.
- Pagina 18. — In luogo di: *1865* per l'anno di costituzione della Sezione di Firenze, leggere: *1869*.
- Pagina 45. — In luogo di: *84* per il numero dei Soci iscritti nella Sezione Canavese, leggere: *43*.

ALBERT EINSTEIN

THE THEORY OF RELATIVITY

THE THEORY OF RELATIVITY

THE THEORY OF RELATIVITY

BY ALBERT EINSTEIN

ERRATA

ERRATA

AVVERTENZE

circa i modi di compilazione e di invio del Bollettino

I. I manoscritti ed i disegni debbono, tanto dai Soci quanto dai non Soci, inviarsi alla Redazione del Bollettino del Club Alpino Italiano presso la Sede Centrale di Torino, la quale darà cenno dell'arrivo al mittente. L'invio dei manoscritti e disegni annessi deve essere fatto incondizionatamente in rapporto al modo ed al tempo di loro pubblicazione.

II. I resoconti sezionali, pei quali è riservata la Cronaca del C. A. I., debbono essere compilati colla massima brevità, altrimenti la Redazione, stante il numero delle Sezioni componenti il Club, dovrà di necessità riassumerli per poter far luogo a tutti. Questi resoconti inoltre debbono dalle Direzioni Sezionali essere inviati alla Redazione non più tardi del 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto e 1° novembre, per potere essere pubblicati nei successivi Bollettini di ciascun trimestre.

III. Le medesime norme debbono seguirsi dai Soci e dai non Soci che inviano notizie ed informazioni, alle quali sono riservate le Note Alpine.

IV. Gli scritti tutti ed i disegni annessivi sono presentati dal Redattore al Comitato per le pubblicazioni il quale delibera circa la loro accettazione e circa i modi di pubblicazione. Trimestralmente poi il Redattore, tenendo conto della precedenza in arrivo degli scritti accettati, salve speciali circostanze di importanza ed attualità, presenta al Comitato il progetto di compilazione di ciascun Bollettino; ed ottenutane l'approvazione lo presenta alla Direzione Centrale, alla quale spetta il deliberare per la stampa.

V. La Direzione Centrale, il Comitato per le pubblicazioni e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, ai quali perciò esse sono assolutamente personali. Non si restituiscono i manoscritti; della loro accettazione, o non, si dà avviso dal Redattore agli autori od ai mittenti.

VI. Non si pubblicano scritti che siano già stati altrimenti pubblicati.

VII. La Redazione invia agli autori le prove di stampa non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale quelle devono essere rimandate corrette alla Redazione; trascorso tale limite si procede d'ufficio alla correzione ed alla stampa.

VIII. La Direzione Centrale, udito il parere del Comitato, concede gratis 50 copie di estratti agli autori che ne facciano dimanda non più tardi del rinvio delle prove, e ne cura la spedizione, compiuta quella del Bollettino. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo.

IX. Il Bollettino è inviato alla fine di ogni trimestre direttamente a ciascun Socio dalla Direzione Centrale, giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni delle Sezioni. I reclami perciò dei Soci e tutte le varianti nell'indirizzo loro devono essere rivolti alle rispettive Direzioni Sezionali.

X. La Direzione Centrale non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i Bollettini ritornati addietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia data ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

XI. Non si concedono assolutamente abbonamenti od associazioni al Bollettino del C. A. I. che si pubblica per uso dei Soci. Il prezzo di vendita di ciascun fascicolo trimestrale è segnato sulla copertina, e non si ammette sconto di sorta.

Il prezzo del presente fascicolo è di L. 8.

AVVISO

Il favore con cui fu accolta dai Soci del Club Alpino Italiano la pubblicazione dell'**Atlante della Flora Alpina** fatta dalla Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco ha indotto la Direzione Centrale del C. A. I. a chiedere che fossero ancora accettate le nuove sottoscrizioni che potessero venire raccolte da essa ai prezzi di favore concessi precedentemente.

La Direzione del Club Tedesco-Austriaco aderì di buon grado, mantenendo la condizione che la Direzione Centrale del C. A. I. debba rispondere del pagamento di tutta l'opera, che sarà composta di 36 fascicoli mensili, per parte di ciascun sottoscrittore.

Perciò si rende noto che è tuttora aperta presso la Segreteria della Direzione Centrale del C. A. I., ed a favore solamente dei Soci del Club, la sottoscrizione all'**Atlante della Flora Alpina** mediante l'anticipato versamento di L. 48 in oro, ammontare approssimativo dell'Atlante e delle relative spese di posta e dogana.

La nuova sottoscrizione sarà chiusa col 31 gennaio 1882.

I primi cinque fascicoli usciti sono visibili presso tutte le Sezioni del C. A. I.

AVVISO

I Soci del C. A. I. sono prevenuti che per deliberazione dell'Assemblea dei Delegati, tenuta li 11 Dicembre 1881, sarà, a partire dall'anno 1882, modificato l'attuale sistema di pubblicazioni sociali.

I soci riceveranno *gratis*:

1° **La Rivista Alpina Italiana**, pubblicazione mensile con supplementi eventuali; il primo numero uscirà alli 30 Gennaio 1882.

2° **Il Bollettino del Club Alpino Italiano**, pubblicazione annuale.

Torino, 15 dicembre 1881.

Il Segretario Generale del C. A. I.
Avv. PAOLO PALESTRINO.

